Roberto Boninsegna e la moglie: la gioia di essere juventini

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000) SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2º Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.** Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 29 (92) - Anno LXIV - **14-20 luglio 1976**

Clamoroso!

Arriva l'Uomo mascherato!

© KFS - OPERA MUNDI

VISTA (E SENTITA) LA CALLIGARIS, QUALCUNO HA FATTO UNA PROPOSTA ALLA TV

Marina Sbardella, la ragazza della domenica (sportiva)

Marina Sbardella è il volto nuovo del TG1. Nella foto piccola **la vediamo davanti alle telecamere di « Prossimamente », il programma che conduce da sola con molto successo.** In alto, **il bellissimo volto di Marina che vediamo anche nel giardino di casa con il celebre padre, arbitro internazionale di calcio ed ex-manager della Lazio scudetto**

ROMA - **« Ho rifiutato trenta milioni, maledetti e subito, per una parte in un film western da protagonista. Il regista Amendola ha detto che non mi capiva proprio. Continuo a dire "no" a proposte del cinema più o meno erotico. Non voglio farmi irreggimentare tra le sexy della celluloide. Diventare attrice non m'interessa, mi piacerebbe invece fare del giornalismo alla televisione e soprattutto del giornalismo sportivo... ».**

Se la vita d'una persona, in questo mondo sempre più caotico e disumano, può somigliare vagamente ad un'area di gioco, affollata e ribollente, non v'è dubbio che solo la figlia d'un ex arbitro internazionale, a ventiquattr'anni, può avere le idee tanto chiare, oltre ad un puntiglioso rigore nell'applicarle. La figlia dell'arbitro, leggiadra e flessuosa, è Marina Sbardella, volto nuovo di « Prossimamente », tipo di bellezza nervosa, quasi avveniristica, per il quale i maggiorenti della televisione pronosticano ormai un sicuro successo. Lei si schermisce, accende una sigaretta e la spegne quasi subito, per tormentarsi i capelli sciolti all'altezza del collo da cigno. Sono le sue mosse spontanee, allorché indovina nel giornalista un amico sincero, con cui confidarsi e giudicarsi.

Comincia a citarsi così: **« Mi sento soprattutto una ragazza, che sà quello che vuole, senza falsi pudori. Il mio contratto con la TV scade a fine luglio, ma già ho ricevuto altre proposte e un mare di complimenti. E' difficile distinguere bene, scegliere il giusto da quello che può essere dannoso, ma voglio riuscirci. Mi sento frastornata. Parlano di me sprecando aggettivi: La Marina telegenica, la Marina che sbaraglierà tutta la concorrenza. Piano, piano... E' tutto molto bello, ma non voglio illudermi ».**

Lei non lo dice, ma noi aggiungiamo che il clan del TG1 identifica soprattutto nella figlia di Antonio Sbardella il vero volto nuovo per la « Domenica sportiva », dopo le deludenti prove della Calligaris, chiamata incautamente a salvare una barca che fa acqua da ogni parte. L'asso nella manica per rilanciare la trasmissione (che ebbe favolosi indici di gradimento), sarebbe dunque questa fanciulla terribilmente realistica, che del padre ha preso soprattutto l'occhio lungo ed infallibile, la capacità di distinguere chi recita tentando magari d'ingannarla, da chi veramente arriva con progetti validi. **« In TV** — racconta — **sono arrivata a novembre. Nessuna raccomandazione. C'era un concorso e ho partecipato. Tra le dodici concorrenti sono arrivata prima; ho fatto subito goal. Dicono che il mio punteggio sia risultato molto più alto di quello della Maria Rosaria Omaggio, due anni prima. Poi sono passata a prendere contatto con le telecamere e mi sono trovata a mio agio, quasi a casa mia. E' stato così, che molti hanno cominciato a guardarmi come fossi scesa da Marte. Riguardo a "La Domenica Sportiva" ho sentito voci, non posso però dire nulla di preciso. Semmai ammetto che mi piacerebbe molto. Vengo da una famiglia di sportivi e per anni, da bambina, ho praticamente mangiato pane e fischietto e calcio. Poi ho praticato per cinque anni l'atletica leggera con discreti risultati. Infine è entrata la Lazio nella mia vita, proprio perché era entrata in quella di mio padre. E' ancora il mio ed il suo amore. Io e papà saremo sempre laziali, per noi la Lazio è un bacillo ».**

E' castana di capelli, occhi neri e vivacissimi, accensioni improvvise, una voce ben impostata. Avrebbe tutto insomma per fare l'attrice, ma ostinatamente insiste a tapparsi le orecchie per non ascoltare certe sirene. Finirà per cedere?

« Non credo — sorride imbarazzata — **anche se ho frequentato regolare corso di recitazione alla scuola di Diana Dei. Penso d'avere diversi interessi e d'essere anche una dignitosa cantante a livello dilettantistico. Ma su tutto prevale la passione per il giornalismo. Invece di frequentare i salotti preferisco scrivere e leggere. Ho fatto un pezzo-racconto su Riva per un settimanale, che mi ha dato più soddisfazione di dieci primi piani. Ora in TV mi hanno proposto d'effettuare un'inchiesta sulla delinquenza minorile e tra qualche giorno mi metterò al lavoro. Credo insomma che il rapporto non finirà a fine luglio, allorché esaurirò la partecipazio-**

ESCLUSIVO

Marina (foto in alto) in un momento di relax con il padre. Alla Sbardella hanno offerto trenta milioni per girare un film western. Ha rifiutato, come ha sempre rifiutato di posare nuda. Il suo sogno — dice — è quello di presentare «La Domenica Sportiva» e di fare del giornalismo sportivo. Ancora Marina (foto sotto) **mentre posa tra il verde di casa sua**

ne a "Prossimamente". Mi hanno pure offerto di partecipare alla parte sportiva del telegiornale. Vedremo, io non ho fretta...».

— Che pensa delle sue colleghe?

Marina non ha bisogno di pensarci e risponde: **«Credo che le presentatrici e le annunciatrici siano tutte molte preparate, anche se spesso le mettono in condizioni di non esprimersi appieno. Mi hanno accolto con grande cordialità, non è vero esistano gelosie tra noi. Anche la Omaggio, la Elmi, la Paladini sono sempre state molto carine con me».**

Progetti, raffronti, promesse, appuntamenti con fotografi e giornalisti curiosi d'esplorarla, o vivisezionarla, frugarla. Marina è sempre disponibile, s'inalbera solo quando vorrebbero che posasse in abiti succinti, magari alla Omaggio. Perché?

«Non sono ipocrita, non voglio buttarmi via. M'interessa solo la qualità non voglio fare quello che non so fare. Dovessi posare per certi servizi mi troverei imbarazzata, irrigidita, innaturale. Verrebbero malissimo, non sono il tipo adatto...».

— E di papà che pensa?

«Lo reputo un uomo straordinario. Vorrei imitarlo, anche se in altri campi. Verso lo sport, è stato lui ad avviarmi. Credo sia stato un grande arbitro ma che sia pure un grande manager. Quando ho sentito dire che poteva rientrare alla Lazio, sono stata felice. Adesso la possibilità è un po' sfumata, ma avrà di certo altre occasioni, ha un carattere di ferro e tanta bravura».

— E' fidanzata?

«Sì, certo, come tutti. Ma niente programmi impegnativi, sotto il profilo sentimentale. Al momento, ho tante troppe idee e non posso pensarci».

— Dei televisivi che pensa?

«Mi piace molto Frajese. E' uno che sa stare davanti alle telecamere tranquillamente, eppoi è un laziale. Anche Stagno è un organizzatore ed un giornalista stupendo. Il mio sogno sarebbe di collaborare ad un programma con Frajese e Maurizio Barendson. Accadrà? Per un'occasione così, rinuncerei a tutto, mi sentirei realizzata».

— E tra gli arbitri d'oggi, chi è il più bravo?

«Michelotti, non ci sono dubbi. Ma per me, il più bravo di tutti resta sempre papà. A città del Messico andò lui, invece di Lo Bello, andai a salutarlo ed era felicissimo. Penso tornerebbe altrettanto felice se mi ritrovasse presentatrice de "La Domenica Sportiva". E se c'è la possibilità, speriamo che chi decide all'ultimo non l'annulli, come lui annullava i gol viziati, irremovibile».

Ecco: questa è la Marina di «Prossimamente», che viene dal calcio.

Marco Morelli

L'ALBUM DELLE VACANZE

FOTOVILLANI

Damiani e Causio parlano con le rispettive consorti dei vari trasferimenti del

FOTOPRESS

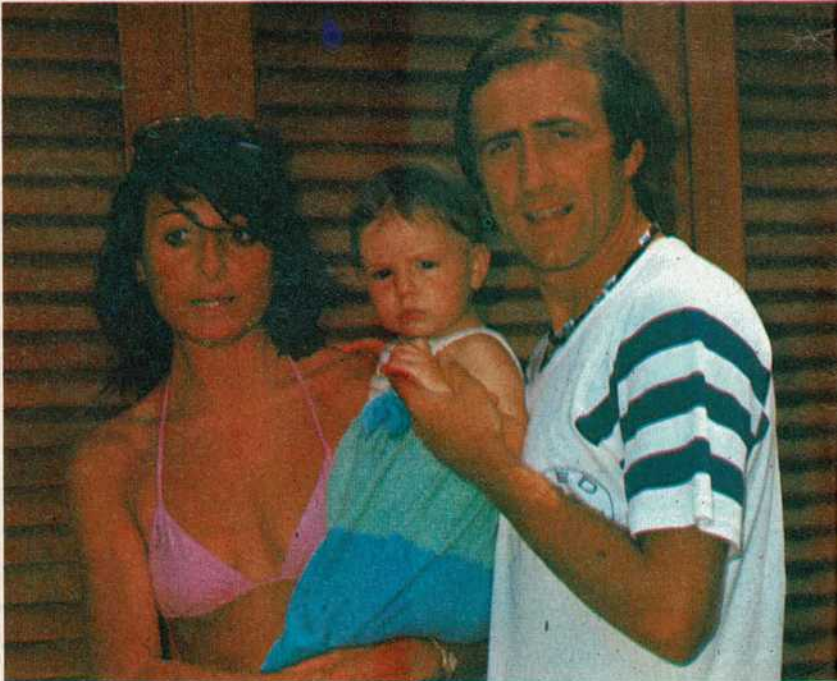
Per Merlo il sogno nerazzurro sta per realizzarsi. Intanto si ritempra a Viareggio

FOTOVILLANI

Per Rognoni estate tranquilla. Si abbronz

FOTOPRESS

Pozzato è felice. Il figlioletto indossa orgoglioso la nuova maglia del papà

FOTOPRESS

I coniugi Bellugi felici con la figlia Giada. Maurinho fa bella mostra della maglia

calciomercato

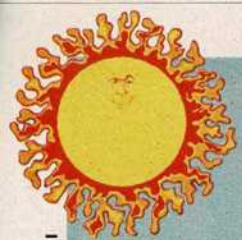
con la moglie sulle spiagge adriatiche

juventina. Sogno o realtà?

FOTOVILLANI

Fabio Capello in un momento di relax con la famiglia al completo

FOTOVILLANI

Orlandini è al mare che si riposa. Nessun problema: Pesaola lo conosce già

FOTOVILLANI

Per Valmassoi sembra sia arrivato il momento buono. Giagnoni lo stima molto e non lo vuole mollare

FOTOPRESS

Estate, tempo di vacanza. Il discorso rischia di concludersi nel solito cliché del « tipo da spiaggia », specie poi se si vestono alla perfezione i panni del ragazzo arrivato al successo. Con Pecci, tuttavia, si scopre una nuova dimensione. Le belle ragazze in bikini non mancano (ne offriamo un vasto repertorio) ma Eraldo giura sull'amicizia. « Son tutti amici miei, senza di loro mi troverei perso ». Può darsi, resta il fatto che le ragazze (e i familiari) se lo coccolano come un emiro. Potenza del successo

FOTOVILLANI

Ricki Albertosi: un punto fisso del Milan

FOTOVILLANI

Frustalupi cervello del Cesena resta ancora in Romagna

FOTOVILLANI

Anastasi, in barca, sta meditando la sua rivincita

FOTOVILLANI

Pecci milleusi, guascone e saggio al tempo stesso. Sostiene che non esiste Torino senza di lui e contemporaneamente rimpiange una maglia azzurra da conquistare con la stessa baldanza con cui corteggia le ragazze sulla spiaggia di Cattolica. Sicuro di riuscirci

Eraldo da spiaggia

di **Claudio Sabattini**

Eraldo Pecci, 21 anni, giocatore di successo e guascone quel tanto che basta per stare a suo agio nel mondo del calcio. Quasi fidanzato e impegnato politicamente a sinistra (del resto, dice, le mie idee politiche vanno di pari passo con il mio ruolo di mezz'ala sinistra) sostiene che non esiste Torino senza Pecci. La battuta è gratuita, d'accordo, e fa pendant con quella su Pelé (l'unica differenza tra lui e me è il fatto che Pelé è nero ed io sono solo abbronzato), rende comunque a perfezione il carattere di chi è consapevole di aver notevoli numeri e di poterli comodamente collocare nel contesto attuale.

— Pecci e la trasferta americana: dieci minuti di gioco, qualche fischio, molte critiche. Il che potrebbe significare il crollo di una convinzione garibaldina.

« No, guarda, la faccenda è andata benissimo: ho fatto il turista, ho faticato per soli dieci minuti, poi mi sono fatto male e sono uscito. Meglio di così, quindi... ».

— Guascone, abbiamo detto, ma pure coerente con la sua professione. Il parlare facile — alla sua età — è merce comune. Le sconfitte un poco meno. E scontata, quindi, la rincorsa ad una maglia azzurra da conquistare magari con la stessa baldanza con cui corteggia le ragazze sulla spiaggia di Cattolica. Partendo da lontano.

« Vedi, sono ancora giovane, ho vinto una Coppa Italia e uno scudetto. Magari mi manca davvero la Nazionale, però quando vi ho fatto parte non sono mai riuscito ad esprimermi al massimo. Il debutto lo feci contro la Finlandia

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

ma ero a corto di preparazione ed avevo terminato il servizio militare da poco. Fu un disastro che divenne quasi un'etichetta: la gente mi ricorda soprattutto per quella partita sfortunata. Dopo giocai molto bene ad Essen e benino contro il Portogallo, ma mai, però, a quei livelli che io so di aver dentro. Pazienza ».

— Facciamo il punto sulla Nazionale. Parliamo di Torino, di una città dal carattere chiuso che forse lega male con chi fa dell'allegria una ragione di vita. A Bologna eri abituato alla parte del prim'attore, e molte volte soltanto a livello di boutate. A Torino la risata viene sempre dopo i fatti e i fatti portano nomi robusti come Pulici, Sala e Graziani.

« Mah, guarda, qui ci sono sì i Pulici, i Sala e i Graziani, però sono riuscito a far capire ai torinesi che nel mazzo ci sta pure un certo Pecci. Intendo dire che mi hanno capito e mi vogliono bene. In fondo, noi romagnoli siamo cittadini del mondo ».

— Radice, allenatore con grinta e carattere. Lo definiscono « di ferro », ma lo è davvero?

« Secondo me, Radice non è un duro. Gioca a farlo, ma è un ragazzo. Come mentalità è ancora un giocatore. E' uno che discute sempre di tutte le cose possibili ed immaginabili con noi. Ed ha una grande qualità, innegabile: ti fa fare tutto quello che vuole, però con le buone maniere. Sa, cioè, da che parte gira il mondo ».

Il Pecci spavaldo si stempra nella saggezza di chi ha capito di far parte di un gioco dove la responsabilità finisce per rappresentare un'ancora di salvezza. Dove le amicizie valgono il doppio.

— Parliamo, quindi, di Beppe Savoldi e delle vostre storie parallele.

« Senti, Beppe è un grande campione. Molto più bravo di me. Su questo non si discute. Ha avuto un anno difficile come può capitare a tanti, ma la colpa non è soltanto sua. Il discorso è frusto, però portarsi addosso due miliardi fa impressione a tutti. Si è salvato soltanto Riva, ma quelli erano altri tempi, più genuini. Il calcio era ancora un divertimento. Quest'anno si ritrova con Pesaola e non so cosa possa succedere. Forse filerà tutto dritto, forse meglio dello scorso anno: Pesaola lo conosce bene e insieme potranno fare un buon lavoro ».

— Tempo d'estate e di calcio-mercato: inserito nella girandola dei miliardi, il Pecci attuale quanto può valere?

« Vedi, certi calcoli non li ho fatti. Diciamo che sono quotato qualche cassa d'uva. Oppure qualche gallina. O chissà, può darsi anche quattro o cinque miliardi. In fondo mi chiamo Pecci. O no? ».

— Diciamo che ti vuole comprare il Napoli, diciamo che ritrovi un allenatore scomodo, diciamo...

« Dico una cosa sola: io, Pecci da Cattolica, starei bene anche al Napoli. Garantito. E quando parlo di calcio, parlo sempre seriamente ».

— Franchi se ne va e si apre uno spiraglio nelle frontiere chiuse. Fosse successo due anni fa, Pecci sarebbe ancora nell'anticamera del successo?

« Senz'altro no. Ohè, quelli buoni restano buoni. Quindi il discorso è pieno di pro e contro. Dovesse succedere adesso, portare tanti soldi, intendo dire con la crisi attuale, in casse straniere non mi pare giusto per niente ».

— Bernardini parla bene di te, si dice disposto a darti fiducia. Idem Bearzot.

« Per forza, adesso hanno imparato a tenermi su di giri. E quando giro io... Scherzi a parte, il guaio è che di bravi ce ne sono tanti: Antognoni, Rocca, Tardelli, D'Amico.

A PAGINA 47

Calciotennis a Viareggio per Bernardini e i «separati»

(A pagina 47 servizio sul torneo di tennis tra calciatori)

Al torneo di tennis di Viareggio si sono esibiti «Fuffo» e alcuni campioni che da compagni di squadra diventeranno agguerriti avversari. Intorno a Bernardini (foto 3) finalmente non contestato, ecco le coppie dei probabili «separati» Boninsegna (foto 1) e Facchetti; Causio e Damiani (foto 2). Partecipante neutrale l'olendese Willi Van de Kerkof (foto 4). Superfans Fred Buongusto e C.
FOTOVILLANI

Il 15 settembre, con le partite d'andata, iniziano le grandi manovre del calcio europeo: « Campioni », « Coppe », « Uefa ». Vediamo gli esiti del sorteggio e proviamo a conoscere le avversarie delle nostre squadre

COPPA DEI CAMPIONI

TORINO-MALMOE (Svezia)

Per Radice, il pericolo viene dal freddo. Il Toro debutta in Coppa, il Malmoe, invece, è un veterano: sette presenze e l'ingresso — nel '61 — ai quarti di finale. L'anno scorso (in casa) sconfisse il Bayern per 1-0

COPPA UEFA

MANCHESTER CITY (Gb)-**JUVENTUS**

DINAMO BUCAREST (R)-**MILAN**

MAGDEBURGO (Rdt)-**CESENA**

INTER-HONVED BUDAPEST (U)

COPPA DELLE COPPE

BODOE GLIMT (Norvegia)-**NAPOLI**

Pesaola può essere contento: al suo Napoli è capitato il Bodoe Glimt, squadra norvegese di serie B. Potrebbe essere la volta buona, Anderlecht (detentore della Coppa), Amburgo e Atletico Madrid permettendo

Torino e Napoli: il pericolo viene dal freddo

Per **Torino** e **Napoli** il pericolo viene dal freddo. **Malmoe** (Svezia) e **Bodoe Glimt** (Norvegia) sono gli avversari che la sorte ha designato per i granata di Radice nella **Coppa dei Campioni** e per gli azzurri di Pesaola nella **Coppa delle Coppe.**

Sembrerebbe un primo turno tutto sommato abbastanza facile, e invece torinesi e partenopei dovranno stare attenti alla trappola nordica che potrebbe scattare per la diversa condizione fisica e psichica in cui si troveranno le squadre. Si giocherà, infatti, nella seconda metà di settembre (15 e 29) quando al Nord i campionati sono nella fase calda della conclusione mentre in Italia si disputa una coppetta senza molte tradizioni né ambizioni e la concentrazione che dà solo il campionato è ancora lontana.

In **Coppa Uefa,** poi, il sorteggio è andato ancor peggio. La **Juventus** dovrà vedersela col **Manchester City** di Bell e Tueart, il **Cesena** col **Magdeburgo** di Streich e Pommerenke; l'**Inter** con la gloriosa **Honved** di Budapest, il **Milan** con la **Dinamo Bucarest.** In Inghilterra, in Germania, in Ungheria e in Romania i campionati inizieranno in agosto. Non resta che consolarsi col fatto che quattro squadre italiane giocano la prima partita fuori casa, ma è una magra consolazione tanto più che è notorio che all'estero le nostre compagini vanno in campo con la tremarella nelle gambe e pensano solo a difendersi. Sarebbe questo un enorme errore che finirebbe per costare l'esclusione dal torneo, come è capitato lo scorso anno alla Fiorentina. In casa, infatti, non c'è più tempo di « rifarsi » perché le avversarie straniere arrivano ben decise a fare la propria partita, correndo e picchiando a più non posso.

I tempi dei calcoli al risparmio sono finiti. Ci ha provato **Schoen,** l'allenatore della **Germania Occidentale,** nel primo tempo contro la **Jugoslavia** e per poco non ci restava dentro, se non avesse cambiato radicalmente tattica nella ripresa. Ormai i confronti si combattono sul ritmo e a viso aperto. E nessuno si può sottrarre a questa regola.

COPPA DEI CAMPIONI - Il To-

MALMOE

MANCHESTER CITY

DINAMO BUCAREST

MAGDEBURGO

HONVED BUDAPEST

BODOE GLIMT

COPPA DEI CAMPIONI

Liverpool (GB)-**Crusaders Belfast** (Irl Nord)
Ferencvaros (Ung)-**Jeunesse Esch** (Luss)
CSKA Sofia (Bulg)-**St. Etienne** (Fr)
Dundalk (Eire)-**PSV Eindhoven** (Ol)
WAC Vienna (Aus)-**Borussia M.** (Germ Occ.)
Stal Mielec (Pol)-**Real Madrid** (Sp)
Dinamo Dresda (Germ Or)-**Benfica** (Port)
Dinamo Kiev (URSS)-squadra jugoslava
Rangers (Sco)-**Zurigo** (Svi)
Bayern Monaco (Germ Occ)-**Koege BK** (Dan)
Bruges (Bel)-**Steaua Bucarest** (Rom)
Omonia Nicosia (Cipro)-**Paok Salonicco** (Gre)
TORINO (It)-**Malmoe** (Sve)
Akranes (Isl)-**Trabzonspor** (Tur)
Viking Stavanger (Norv)-**Banik Ostrava** (Cec)
Sliema Wanderers (Malta)-**Palloseura** (Finl)

COPPA UEFA

Colonia (Germ Occ)-**GKS Tychy** (Pol)
Schachtjor Donezk (URSS)-**Dinamo B.** (Germ Or)
Naestved (Dan)-**Racing White** (Bel)
Kuopion Pallosevra (Finl)-**Oester** (Sve)
Feyenoord (Ol)-**Djurgardens Stoccolma** (Sve)
Glentoran Belfast (Irl Nord)-**Basilea** (Svi)
Fram Reykjavik (Isl)-**Slovan Bratislava** (Cec)
Queen's Park Rangers (GB)- **Brann Bergen** (Norv)
Celtic (Sco)-**Wisla Cracovia** (Pol)
Derby (GB)-**Finn Harps Dublino** (Eire)
Innsbruck (Aus)-**Start Kristiansand** (Norv)
Eintracht B. (Germ Occ)-**Holbaeck** (Dan)
Ajax (Ol)-**Manchester United** (GB)
Belenenses (Port)-**Espanol** (Sp)
Hibernians Edimburgo (Scozia)-**Sochaux** (Fr)
Red Boys Differdange (Luss)-**Lokeren** (Bel)
Manchester City (GB)-**JUVENTUS** (It)
Porto (Port)-**Schalke 04** (Germ Occ)
Barcellona (Sp)-**Nizza** (Fr)
Grasshoppers Zurigo (Svi)-**Hibernians** (Malta)
Ujpest (Ung)-**Athletic Bilbao** (Sp)
Dinamo Bucarest (Rom)-**MILAN** (It)
Athletic Union Paralimni (Cipro)-**Kaiserslautern** (Germ Occ)
Slavia Praga (Cec)-**Akademik Sofia** (Bulg)
Magdeburgo (Germ Or)-**CESENA** (It)
AEK Atene (Gre)-squadra sovietica
Fenerbahee (Tur)-**Videoton** (Ungh)
Tirgu Mures (Rom)-squadra jugoslava
INTER (It)-**Honved** (Ung)
Lokomotiv Plovdiv (Bulg)-squadra jugoslava
Austria Salisburgo (Aus)-**Adanasport** (Tur)
Studentes Bucarest (Rom)-**Olympiakos P.** (Gre)

COPPA DELLE COPPE

Incontro preliminare (entro il 26 agosto): **Cardiff City** (Galles)-**Servette** (Svi). La squadra vincente sarà opposta alla squadra sovietica che ha vinto la Coppa dell'URSS.

Keflavik (Isl)-**Amburgo** (Germ Occ)
Anderlecht (Bel)-**Roda** (Ol)
MTK (Ung)-**Sparta Praga** (Cec)
Rapid Vienna (Aus)-**Atletico Madrid** (Sp)
Lipsia (Germ Or)-**Hearts Midlothian** (Sco)
Floriana La Valletta (Malta)-**Slask Wroclaw** (Pol)
Bohemians Dublino (Eire)-**Esbjerg** (Dan)
Southampton (GB)-**Olympique Marsiglia** (Fr)
AIK Stoccolma (Sve)-**Galatasaray** (Tur)
Levsky Sofia (Bul)-**Rejpas Lahti** (Finl)
Lierse (Bel)-squadra jugoslava
CSU Galati (Rom)-**Boavista** (Port)
Carrick Rangers (Irl Nord)-**Aris Bonnevoie** (Luss)
Bodoe Glimt (Norv)-**NAPOLI** (It)
Iraklis Saloniki (Gre)-**Apoel Nicosia** (Cipro)

←

rino vi partecipa per la prima volta e per di più con un'esperienza internazionale assai ridotta. **Malmoe** invece, negli ultimi sei anni, ha vinto quattro titoli ed è un veterano di questo torneo (7 presenze), anche se il suo miglior risultato è un ingresso nei quarti di finale nel 1961. Lo scorso anno, al secondo turno, gli svedesi fecero soffrire il **Bayern** che venne sconfitto a Malmoe per 1 a 0 e in casa riuscì ad aggiuntare in extremis uno stentato 2 a 0.

Il **Torino**, dal canto suo, oltre ad essere una matricola, ha dei precedenti piuttosto bruttini in campo internazionale. In **Coppa Uefa** è sempre stato mandato fuori al primo turno: prima dal **Las Palmas**, poi dal **Lokomotiv Lipsia** e infine dal **Fortuna Dusseldorf**. Solo nella **Coppa delle Coppe** nel '71-'72 riuscì a superare i primi due turni contro irlandesi e austriaci per fermarsi contro il **Glasgow Rangers**. Adesso però i granata hanno il vantaggio di aver un tecnico intelligente e molto aggiornato sui sistemi di preparazione in uso in Europa. **Gigi Radice**, infatti, è stato l'unico allenatore di A che sia andato a vedersi gli Europei e che abbia predisposto una tournée dei granata in Olanda, proprio per imparare calcio. Ai torinesi così darà per tempo « carica » e tenuta fisica per 90'.

Fra gli altri incontri sorteggiati, spicca **Stal Mielec-Real Madrid:** i polacchi di Lato contro la coalizione spagnola dello jugoslavo Miljanic e del tedesco Breitner.

Risultato molto aperto tra **Dinamo Dresda** e **Benfica**, tra **Dinamo Kiew** e la squadra campione jugoslava, tra **Glasgow Rangers** e **Zurigo** e anche nel derby tra **Omonia Nicosia** (la squadra del gigantesco cannoniere Kaiafas) e il **Paok Salonicco**. La sorte ha voluto che greci e ciprioti si scontrino sia tra i « Campioni » che nella Coppa delle Coppe. Dovrebbero passare il turno con una certa facilità **Liverpool, Ferencvaros, PSV Eindhoven, St. Etienne, Borussia, Bayern** e **Banik Ostrava.**

COPPA DELLE COPPE - Pesaola non si può proprio lamentare. Al **Napoli** è capitato il **Bodoe Glimt**, una squadra di serie B della Norvegia, nazione che calcisticamente è ormai relegata nelle retrovie europee. Gli azzurri non hanno scordato l'amara esperienza dello scorso anno in Russia e così non dovrebbero commettere errori neppure di natura psicologica. Il livello di questo torneo non è altissimo e il **Napoli** può pertanto aspirare al successo di prestigio unitamente all'**Anderlecht**, detentore della Coppa, all'**Amburgo** e all'**Atletico Madrid.**

I belgi, intanto, già nel primo turno dovranno vedersela coi « cugini » olandesi del **Roda**, capaci di metterli severamente alla frusta. Di buon interesse appaiono pure gli incontri fra gli inglesi del **Southampton** e l'**Olympique Marsiglia** e fra i viennesi del **Rapid** e l'**Atletico Madrid.** Il torneo sarà preceduto da una partita preliminare fra i gallesi del **Cardiff City** e i ginevrini del **Servette:** la squadra vincente incontrerà la vincitrice della Coppa dell'Urss.

COPPA UEFA - La sorte non ha avuto la mano leggera verso le italiane, specialmente per **Juventus** e **Cesena**, la prima alle prese col ritmo e l'aggressività degli inglesi, la seconda con l'esperienza dei tedeschi dell'Est. Anche **Milan** e **Inter** hanno avversari di tutto rispetto in campo internazionale, ma sono avvantaggiati dal ritmo più « accessibile » di rumeni e ungheresi.

La **Juventus** dovrà vedersela col **Manchester City**, squadra meno famosa del Manchester United ma sempre con un « pedigrée » di rispetto: una vittoria nella Coppa dei Campioni ('70), due titoli nazionali e nelle sue file atleti quali Colin Bell, 47 volte nazionale, perno del centrocampo insieme al nazionale scozzese Hartford, il libero Watson, anch'egli della pattuglia di Don Revie, e le due veloci punte Royle e Tueart.

Tecnicamente migliore degli inglesi è però il **Magdeburgo** destinato ad esaminare la matricola **Cesena.** Manuzzi ha escogitato il machiavello di andare a confondere le idee ai compassati teutonici con Raoul Casadei e il folk dovrà scorrere a fiumi, insieme a damigiane di Sangiovese, perché il Magdeburgo è una di quelle macchine da calcio, costruite in un laboratorio altamente specializzato e capaci di raggiungere notevoli prestazioni.

Negli ultimi quattro anni il **Magdeburgo** ha partecipato pure a tre Coppe dei Campioni in virtù di una struttura tecnica ormai ben definita e che ha il suo cervello in Sparwasser, il regista-goleador che ai Mondiali mise in ginocchio Backenbauer e soci. Vicino a lui vi sono Streich, il centravanti della nazionale, e Hoffmann, un'ala sinistra veloce, vivace e capace di dribblare.

Una buona quotazione internazionale gode anche la **Dinamo Bucarest**, giunta seconda in campionato e che vanta otto partecipazioni alla Coppa dei Campioni. Numerosi i nazionali fra le sue file e in primo piano c'è Georgescu, miglior cannoniere d'Europa nel '75. Da quando è rimpatriato Kovacs, il calcio rumeno sta muovendosi sotto nuove direttive, come ha già lasciato intravvedere la nazionale a Milano. Si va verso la « totalizzazione »: la tecnica di base è discreta, ma ciò che manca ai rumeni è il ritmo, ancora piuttosto blando.

Lo stesso difetto l'ha la **Honved**, avversaria dell'**Inter.** I tempi mitici dei Puskas sono ormai lontani: tuttavia non si deve commettere l'errore di credere che gli ungheresi vivano di ricordi. La **Coppa Uefa** li ha visti spesso presenti e nell'ultima edizione hanno superato il **Bohemians Praga**, prima di essere eliminati dalla **Dinamo Dresda.**

Fra gli incontri del primo turno troviamo una possibile finale: **Ajax-Manchester United:** Geels contro Pearson. In palio non c'è solo il passaggio al secondo turno, ma anche il prestigio dei due club a livello continentale.

Un severo impegno attende pure Cruijff e soci: al **Barcellona** è capitato quell'**Olympique Nizza**, che ha conteso fino all'ultimo il titolo al Saint Etienne e che ha il suo perno principale in Katalinski: il duello fra l'asso jugoslavo e quello olandese sarà un motivo in più d'interesse. Un buon spettacolo promettono pure **Colonia-GKS Tychy** (la squadra di Dieter Muller e Flohe contro la rivelazione del campionato polacco) e **Porto-Shalke 04.** □

Franchi e Carraro — assieme ai rappresentanti di Torino, Napoli, Juventus, Inter, Milan e Cesena — commentano i sorteggi delle Coppe

Guardano il Cesena e son tutti contenti

Questi i commenti degli interessati dopo i sorteggi a Zurigo delle varie Coppe internazionali.

Artemio Franchi, presidente della UEFA, della Federcalcio e autore materiale del sorteggio: **« Lo definirei un sorteggio di media difficoltà. Non si poteva pretendere che tutte e sei le squadre italiane fossero opposte ad avversari facili. Le più sfortunate mi sembrano Juventus e Cesena, le più fortunate Torino e Napoli ».**

Franco Carraro, presidente della Lega Professionisti: **« Il destino peggiore è toccato al Cesena: il Magdeburgo due anni fa vinse la Coppa delle Coppe battendo in finale il Milan. Quando ero presidente del Milan incontrammo il Malmoe e poi vincemmo la Coppa dei Campioni spero che i ricorsi storici portino fortuna al Torino. Agevole il compito del Napoli, difficili gli impegni di Juventus, Milan e Inter. Però tutto sommato, penso che non ci si debba lamentare troppo ».**

COPPA DEI CAMPIONI: TORINO

Giovanni Traversa, vicepresidente: **« Radice aveva detto che preferiva un grosso ostacolo, tipo Bayern e Borussia. Ma a me va meglio così. L'importante è andare avanti ».**

Giuseppe Bonetto, general manager:**« Il sorteggio è stato felice. Una squadra materasso tipo Cipro non avrebbe portato incasso. Siccome il calcio svedese è in progresso, il Malmoe attira il pubblico e non dovrebbe essere un ostacolo difficile ».**

Gigi Radice, allenatore: **« Dicono tutti che siamo stati fortunati. E anch'io lo considero un buon sorteggio. Però non possiamo prendere sottogamba questi svedesi che continuano a sfornare campioni a ripetizione. Andrò a vederli di persona. Non voglio correre rischi ».**

COPPA COPPE: NAPOLI

Corrado Ferlaino, presidente: **« L'anno scorso a Mosca, quest'anno nei gelidi fiordi, andiamo sempre verso il freddo: per il clima si tratta di un'esperienza similare. Però non credo che la formazione norvegese possa essere uno spauracchio per il Napoli. Sono decisamente ottimista: meglio i norvegesi dei russi. Stavolta ci è andata bene ».**

Franco Janich, general manager: **« Sul calcio norvegese sappiamo poco, però questo Bodoe Glimt è pure una squadra di serie B. Sulla carta si dovrebbe essere tranquilli, anche se c'è sempre l'handicap della preparazione ».**

Bruno Pesaola, allenatore: **« Vogliamo superare il primo turno e possiamo riuscirci. Poteva capitarci peggio anche se ormai in nessuna parte del mondo esistono squadre materasso, c'è un certo equilibrio dovunque. L'impegno è reso spinoso semmai dalle condizioni climatiche e dalla non conoscenza degli avversari. Sono contento di disputare la prima partita fuori casa. In Coppa delle Coppe dobbiamo andare lontano: è uno dei tre traguardi del Napoli di quest'anno ».**

COPPA UEFA: JUVENTUS

Giampiero Boniperti, presidente: **« Gli inglesi fanno paura anche a Bernardini e a Bearzot. Noi della Juventus poi dobbiamo andare a incontrarli a settembre quando sono più preparati di qualsiasi squadra italiana. Peggior sorteggio non poteva capitarci ».**

Pietro Giuliano, general manager: **« E dire che eravamo testa di serie! Il Manchester City sarà inferiore all'United, ma è pur sempre una grossa squadra anglosassone, che per giunta sarà già in piena condizione atletica. L'esperienza infine insegna che non è affatto un vantaggio giocare fuori la prima partita. Speriamo bene ».**

ALBO D'ORO

Coppa dei Campioni

1956 **Real Madrid** (Spagna)
1957 **Real Madrid** (Spagna)
1958 **Real Madrid** (Spagna)
1959 **Real Madrid** (Spagna)
1960 **Real Madrid** (Spagna)
1961 **Benfica** (Portogallo)
1962 **Benfica** (Portogallo)
1963 **Milan** (Italia)
1964 **Inter** (Italia)
1965 **Inter** (Italia)
1966 **Real Madrid** (Spagna)
1967 **Celtic** (Scozia)
1968 **Manchester Un.** (Inghilterra)
1969 **Milan** (Italia)
1970 **Feyenoord** (Olanda)
1971 **Ajax** (Olanda)
1972 **Ajax** (Olanda)
1973 **Ajax** (Olanda)
1974 **Bayern** (Germania Occidentale)
1975 **Bayern** (Germania Occidentale)
1976 **Bayern** (Germania Occidentale)

Coppa Uefa

1972 **Tottenham** (Inghilterra)
1973 **Liverpool** (Inghilterra)
1974 **Feyenoord** (Olanda)
1975 **Borussia M.** (Germania Occidentale)
1976 **Liverpool** (Inghilterra)

Coppa Coppe

1961 **Fiorentina** (Italia)
1962 **Atletico Madrid** (Spagna)
1963 **Tottenham** (Inghilterra)
1964 **Sporting** (Portogallo)
1965 **West Ham** (Inghilterra)
1966 **Borussia** (Germania Occidentale)
1967 **Bayern** (Germania Occidentale)
1968 **Milan** (Italia)
1969 **Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia)
1970 **Manchester City** (Inghilterra)
1971 **Chelsea** (Inghilterra)
1972 **Rangers** (Scozia)
1973 **Milan** (Italia)
1974 **Magdeburgo** (Germania Orientale)
1975 **Dinamo Kiev** (URSS)
1976 **Anderlecht** (Belgio)

Giovanni Trapattoni, allenatore: **« Secondo me tra le squadre italiane la Juventus è quella che ha avuto il sorteggio più difficile. Gli inglesi sono sempre avversari ostici, inoltre potranno presentarsi all'impegno più preparati di noi. Ma non voglio cambiare il programma già impostato, perché una accelerazione anticipata potrebbe compromettere tutta l'annata. E noi dobbiamo pensare allo scudetto, non solo alla Coppa Uefa ».**

MILAN

Bruno Pardi, vicepresidente: **« Il sorteggio non ha sicuramente favorito il Milan. Delle tre squadre che giocano a Bucarest, la Dinamo è la più forte. Sarà dunque un avversario da prendere con le molle ».**

Sandro Vitali, general manager: **« Non sarà certamente una passeggiata. Il calcio dell'Est fa paura anche per la potenza atletica. La Dinamo poi è una squadra forte ».**

Pippo Marchioro, allenatore: **« Sorteggio sfortunato, avversario difficile. Non conosco la Dinamo per esperienza diretta, ma so che si tratta di una società di solida tradizione e di una squadra che esprime concetti moderni ».**

INTER

Ivanhoe Fraizzoli, presidente: **« Ricordo la Honved famosa, quella dei Puskas, Czibor e Kociss; non conosco quella di oggi. Però so che il calcio ungherese si sta riprendendo e quindi per noi la Honved al primo turno rappresenta un impegno severo ».**

Franco Manni, general manager: **« Poteva andarci meglio. Il sorteggio più pesante è toccato a noi, al Cesena e alla Juventus. La Honved è squadra di tutto rispetto e noi torniamo sulla scena internazionale dopo una stagione di pausa ».**

Giuseppe Chiappella, allenatore: **« Sarà una gara molto equilibrata sia a Milano che a Budapest, ma io penso che l'Inter possa superare il turno. Gli ungheresi, anche se sono in progresso, non sono un avversario irresistibile ».**

CESENA

Dino Manuzzi, presidente: **« Non ci voleva il Magdeburgo al primo ostacolo. E io ho subito protestato con Franchi quando ha effettuato il sorteggio, gli ho detto che ci poteva anche estrarre un avversario meno difficile. Sarà anche una trasferta difficile, bisogna andare in aereo a Berlino e poi in pullman a Magdeburgo. Mi hanno riferito che verremo ospitati in una caserma, mi hanno consigliato di portarci i viveri dalla Romagna. Porterò l'orchestra Casadei, ma chissà se la capiranno ».**

Renato Lucchi, general manager: **« Per il Cesena si tratta dell'esordio in campo internazionale, meritavamo un impegno più facile. Però chissà che il nostro entusiasmo non riesca a compiere il miracolo anche in Coppa ».**

Giulio Corsini, allenatore: **« Non potevamo capitare peggio. Il Magdeburgo, tre anni fa, ha fatto fuori la Juventus e poi ha vinto la Coppa. Poi questi tedeschi dell'Est non si sa mai come giocano, è difficile seguirli. Il Cesena-matricola non può gettare la spugna al primo ostacolo e nel calcio non si è mai battuti in partenza. Il presidente dice che conquisteremo i tedeschi con il ballo liscio. Speriamo ».**

BODOE GLIMT

Al Napoli la sorpresa che venne dal Polo

E' una delle maggiori novità della prossima stagione internazionale: partecipa per la prima volta ad una coppa europea rappresentando il calcio norvegese nella Coppa delle Coppe. Il Bod-Glimt, polisportiva che si occupa di sci e calcio, in Norvegia è forse più nota per i successi ottenuti nella prima disciplina, particolarmente nello sci di fondo specialità nella quale alcuni dei suoi tesserati sono fra i migliori del paese. Bod, cittadina con poco più di 30.000 abitanti, capitale della contea del Nordland, è situata entro il Circolo Polare Artico e si deve considerare come una delle squadre più settentrionali d'Europa. Il Bod-Glimt, che partecipa al campionato norvegese di II Divisione (3. nella classifica finale dello scorso anno), ha vinto la coppa nazionale battendo per 2-0 il Vard Haugesund, acquisendo così il diritto di partecipare alla Coppa delle Coppe. Non è fra le squadre norvegesi più popolari. Nessun suo giocatore ha mai vestito la maglia della rappresentativa nazionale. Oltre alla Coppa dello scorso anno nel suo albo d'oro vi figura per una decina di volte il titolo di campione del Nord della Norvegia. Il Bod-Glimt, che gioca in maglia gialla e calzoncini bianchi, si è imposto la scorsa stagione principalmente per il suo gioco aperto e veloce. Particolarmente insidiose sono le due punte laterali, molto scattanti. Il suo reparto più debole è la difesa. Come tutte le squadre nordiche è composto prevalentemente da giocatori atleticamente molto dotati, che lottano dal primo all'ultimo minuto. Non vi sono « stelle » ed il livello tecnico è complessivamente abbastanza mediocre. I giocatori più noti sono Andersen e Schoug. Una squadra quindi che non dovrebbe creare problemi al Napoli anche se affronterà questo suo primo impegno internazionale con infinito entusiasmo e tanta volontà di ben figurare.

Le forze del Malmoe che incontreranno i granata, campioni d'Italia. In piedi, da sinistra: Persson (presidente), Andersson, Malmberg, Kristensson, Holmstedt, Tapper, Ljungberg, Jacobsson, Larsson, Malmberg, e l'allenatore Houghton. Accosciati da sinistra: Möller, Hansson, Sjöberg, Cervin, Andersson, Larsson, Jönsson, Andersson, Akersson e Nyholm. A destra Tapper e Larsson due punti fermi del Malmoe

MALMOE

Bancari, ingegneri e tipografi sulla strada del Toro

Il Malmö F.F. è in questo momento la più popolare delle società della Svezia.

Nelle sue partecipazioni alla Coppa dei Campioni il Malmö ha già incontrato una formazione italiana, il Milan nei sedicesimi di finale dell'edizione 1968-'69, vincendo il primo incontro in Svezia per 2-1 ma venendo poi battuto per 4-1 a Milano e di conseguenza eliminato. Il ricorso potrebbe essere di buon auspicio per i ragazzi di Radice, dato che il Milan riportò in quell'anno l'ultimo successo per i colori italiani.

Il Malmö, che è allenato dal ventisettenne Bob Houghton, ha il suo reparto migliore nel centrocampo, costituito da elementi esperti e di buon valore tecnico, capaci di dare in ogni circostanza protezione alla difesa e assistenza all'attacco. I giocatori del Malmö sono tutti dilettanti e presi uno per uno si presentano così:

JAN MÖLLER, 21 anni, portiere (impiegato di banca). Seppure ancora molto giovane si fa ammirare per le qualità tipiche dei portieri anziani: calma e rendimento uniforme.

CHRISTER MALMBERG, 28 anni, difensore (ingegnere). Tecnicamente è fra i meno dotati dell'intero com-

MAGDEBURGO

I «mostri» per il Cesena

SPARWASSER

E' l'unica società della Germania Est che si è imposta in una Coppa Europea. L'8 maggio 1974 a Rotterdam, superando il Milan per 2-0, il Magdeburgo ha riportato la Coppa delle Coppe. Tre vittorie in campionato (1971-72, 1973-74 e 1974-75), due vittorie di Coppa (1968-69 e 1972-73) figurano nell'albo d'oro della formazione tedesca-orientale assieme al trofeo europeo sopra menzionato. Grande favorito della vigilia, il Magdeburgo è stato superato in campionato dai tradizionali rivali della Dinamo di Dresda e non ha avuto fortuna nemmeno nella coppa nazionale. In Coppa Campioni poi è stato subito eliminato dagli svedesi del Malmoe, vittoriosi ai calci di rigore sul punteggio complessivo di 3-3. Soltanto verso il finale della stagione il Magdeburgo si è espresso sui suoi migliori livelli, recuperando molte posizioni nella classifica del campionato. A causa dell'inizio di stagione così negativo molti suoi giocatori, hanno perduto il posto in nazionale che ora è quasi interamente rappresentata dagli uomini della Dynamo di Dresda. Nel Magdeburgo militano alcuni dei più prestigiosi giocatori della Germania Est. Primo fra tutti l'attaccante **Jurgen Sparwasser** (4-6-1948) autore della rete più importante della storia del calcio tedesco orientale, quella della vittoria sulla **Germania Ovest** ai Mondiali del '74. Poi **Martin Hoffmann** (22-3-1956) estrema sinistra dai mezzi fisici fuori del comune, gia titolare in nazionale a 18 anni nell'ultima Coppa del Mondo; **Jurgen Pommerenke** (22-1-1953), regista della squadra e parecchie volte anche della nazionale: **Wolfgang Seguin** (14-9-1945), centrocampista, autore della seconda rete nella vittoriosa finale della Coppa delle Coppe contro il Milan, **Manfred Zapf** (24-8-1946) e **Klaus Decker** (26-4-1952), entrambi difensori, e **Axel Tyll** (23-7-1953), centrocampista nazionale.

DINAMO BUCAREST

Tutti avanti contro il Milan

GEORGESCU

Società fondata solamente il 14 maggio del 1948, la Dinamo di Bucarest si può considerare la miglior esponente del calcio romeno degli ultimi anni. Ha vinto per otto volte il campionato nazionale, e per quattro la coppa. Per sette volte ha preso parte alla Coppa dei Campioni, dove ha ottenuto nel 1973-74 un clamoroso risultato parziale: 11-0 contro gli irlandesi del Crusaders, punteggio che costituisce il record delle vittorie col maggior scarto di reti nella massima manifestazione per società organizzata dall' UEFA. La Dinamo che gioca i suoi incontri casalinghi sul « Parco Sportivo Dinamo », un impianto capace di 16.000 posti, indossa una divisa completamente rossa. Partecipa alla Coppa UEFA 1976-77 per essere giunta seconda nell'ultimo campionato romeno, con 44 punti contro i 51 dello Steaua. La Dinamo è squadra ben equilibrata, che pratica un gioco d'assieme, fraseggiato e non molto veloce. Il suo reparto migliore è l'attacco, che dispone di Georgescu capocannoniere degli ultimi due campionati rispettivamente con 33 e 31 reti, e di Mirca Lucescu recordman delle presenze nella nazionale romena. Un po' debole il centrocampo, privo di un elemento di classe elevata che registri il gioco della compagine. Oltre a Georgescu e Lucescu quasi tutti i titolari della Dinamo fanno parte o hanno fatto parte della nazionale romena. Il giovane portiere **Stefan** è titolare nell'Under 23 e riserva in nazionale A. Titolari sono invece i terzini **Cheran** (21 presenze) e **Satmareanu III** (13); i componenti della mediana **Dobrau** (3), **Sandu** (19) e **Dinu** (62). Ex sono i centrocampisti **Nunweiller** (7) e **Custov** (2), riserva l'ala destra **Zamfir** (8). **Georgescu** ha indossato la maglia gialla della nazionale romena per 19 volte realizzando 7 reti e **Lucescu** per 64 andando a rete in 22 occasioni.

plesso.
KRISTER KRISTENSSON, 32 anni, difensore (proto di tipografia). E' il libero della formazione, l'uomo d'ordine della difesa grazie alla esperienza fatta in 38 partite disputate con la nazionale.
ROY ANDERSSON, 25 anni, difensore (ingegnere). Forte sull'uomo e nel gioco di testa è molto difficile da superare. 2 presenze in nazionale.
HARRY JÖNSSON, 32 anni, difensore (montatore meccanico). Quando nel 1967 giocò contro il Milan era una punta veloce e pericolosissima.
STAFFAN TAPPER, 26 anni, centrocampista (impiegato di banca). Uno degli elementi migliori: buona visione di gioco, eccellente tocco di palla, esperienza internazionale. Ha vestito per 35 volte la maglia della nazionale svedese.
ANDERS LJUNBERG, 27 anni, centrocampista (mediatore). Motorino instancabile del centrocampo e tiratore ambidestro pericolosissimo. 4 presenze in Nazionale.
BO LARSSON, 31 anni, centrocampista (impiegato). Già professionista in Germania, è l'uomo di maggior prestigio della formazione campione di Svezia. 66 volte in nazionale.
TORE CERVIN, 24 anni, attaccante (impiegato di banca). Punta irruente e imprevedibile che parte sulle fascie laterli per stringere al centro.
THOMAS SJÖBERG, 22 anni, attaccante (studente). Richiesto da diverse società professionistiche contro il Torino potrebbe non esserci. E' la punta più dotata della formazione svedese. 7 volte nazionale.
TOMMY LARSSON, 23 anni, attaccante (impiegato di banca). Si muove prevalentemente sulle fasce laterali ed è molto abile nel traversare al centro precisi palloni.

Altri elementi a disposizione di Houghton sono il portiere **KRISTER NYHOLM**, 25 anni (ingegnere); i difensori Conny **ANDERSSON**, 29 anni (macellaio), 4 presenze in nazionale, **STAFFAN HOLMSTEDT**, 22 anni (studente) e **CHRISTER JACOBSSON**, 24 anni (impiegato di banca); i centrocampisti **CLAES MALMBERG**, 23 anni (autista), **KENT JÖNSSON**, 19 anni (studente) e **TOMMY ANDERSSON** 25 anni (commerciante); gli attaccanti **TOMMY HANSSON**, 19 anni (studente) e **PER AKE AKESSON**, 20 anni (studente).

MANCHESTER CITY

La Juve assaggia quelli di Baires '78

Due vittorie in campionato (1936-37 e 1967-68), quattro nella Coppa d'Inghilterra (1903-4, 1933-34, 1955-56 e 1968-69), una nella Coppa delle Coppe (1969-70), due nella Coppa di Lega inglese (1969-70 e 1975-76).

Il Manchester City, che gioca i suoi incontri casalinghi sul famoso « Maine Road » (un impianto capace di 52.550 posti ma che il 3 marzo del 1934 in un incontro tra i biancocelesti e lo Stoke City contenne ben 84.569 accalcate persone) è oggi allenato da Tony Book. In precedenza aveva avuto tecnici divenuti poi famosissimi come Malcolm Allison (ora al Cristal Palace), Joe Mercer (ora al Coventry) e Ron Saunders (oggi all'Aston Villa). Pratica un calcio tipicamente inglese, continuo, aggressivo. I suoi giocatori sono tutti fisicamente assai dotati ed anche tecnicamente sono su un piano di discreta eccellenza. Su diversi di essi ha messo gli occhi Don Revie, il selezionatore della nazionale che contenderà agli azzurri il posto per l'Argentina ed anche per questo Juventus-Manchester City assume particolare interesse. Vediamo quali sono gli uomini che hanno costituito la formazione tipo biancoceleste, nella passata stagione e che molto probabilmente saranno in campo contro la Juventus.

JOE CORRIGAN, 26 anni, portiere, ha esordito in Nazionale all'inizio del secondo tempo di Italia-Inghilterra giocata a New York il 28 maggio scorso.
TOMMY BOOTH, 25 anni, terzino destro. Stopper fino all'inizio della scorsa stagione, con l'arrivo di Watson è stato impiegato da terzino poi, dopo l'infortunio di Bell è stato utilizzato a centrocampo.
WILLIE DONACHIE, 24 anni, terzino sinistro, 11 volte nazionale scozzese. Tipico terzino d'attacco, fortissimo nelle discese e nei traversoni.
MIKE DOYLE, 29 anni, libero, 4 presenze in Nazionale nella quale ha esordito pochi mesi fa. E' il capitano della formazione. Gioco atletico, molto virile, ma mai cattivo.

FOTOANSA

FOTOANSA

Il Manchester City è approdato alla Coppa UEFA, grazie alla vittoria nella Coppa di Lega (foto a sinistra) ottenuta sul Newcastle col punteggio di 2-1. A destra, il capitano Mike Doyle con trofeo e congratulazioni

DAVE WATSON, 26 anni, stopper, 15 presenze in Nazionale. Acquistato all'inizio della passata stagione dal Sunderland, ha notevolmente rafforzato la difesa. Imbattibile sui palloni alti è invece superabile nel gioco rasoterra.
KENNY CLEMENTS, 20 anni, difensore. Tipico prodotto del vivaio biancoceleste ha esordito nel corso della stagione dopo l'infortunio di Bell nel ruolo di terzino destro lasciato libero da Booth avanzato a centrocampo.
ALAN OAKES, 32 anni, centrocampista. Veterano della formazione, possiede un gioco lucido e costante. Non disdegna le puntate a rete ed ha realizzato 6 reti nell'ultimo campionato.
COLIN BELL, 30 anni, centrocampista, 48 presenze in Nazionale. Passo da mezzofondista, buona tecnica, combattente irriducibile.
ASA HARTFORD, 26 anni, centrocampista, 9 volte nazionale scozzese. Dopo l'infortunio di Bell da spalla si è trasformato in primo violino del centrocampo biancoceleste. Gran lavoratore della zona centrale del campo, arriva raramente in zona gol.
GERARD KEEGAN, 20 anni, centrocampista. A Manchester i tifosi di parte biancoceleste sono pronti a scommettere sul futuro di questo giovane, restato fino ad oggi nell'ombra anche a causa di incidenti.
PETER BARNES, 19 anni, attaccante. Altro giovane dal sicuro avvenire. I suoi dribbling irresistibili, i suoi precisi centri, i suoi passaggi illuminanti hanno richiamato anche l'interesse di Don Revie.
JOE ROYLE, 26 anni, attaccante, 5 presenze in Nazionale. Ha disputato quest'anno la sua miglior stagione, ritornando a vestire dopo quattro stagioni la maglia della nazionale. « Big Joe », come viene chiamato dai suoi tifosi, è un centravanti di scuola tipicamente inglese, dal gioco potente e spettacolare.
DENNIS TUEART, 25 anni, attaccante, 2 presenze in Nazionale. E' la punta più pericolosa dell'attacco biancoceleste. 24 le sue reti nell'ultimo campionato.

HONVED BUDAPEST

L'Inter riceve le vecchie glorie

Se la Coppa dei Campioni anziché nel 1955-'56 fosse stata istituita qualche stagione prima, molto probabilmente il primo nome che vi figurerebbe nel suo albo d'oro sarebbe quello della Honved. La squadra di Budapest era forse in quel periodo la più forte compagine esistente al mondo. Costituiva quasi interamente la nazionale ungherese, vittoriosa con larghi punteggi su tutti i campi ed incredibilmente superata dalla Germania Ovest nella finalissima della Coppa del Mondo 1954. Le stelle di quella Honved si chiamavano Puskas (84 presenze e 82 reti in nazionale), Kocsis forse il giocatore più abile nel gioco di testa che sia mai esistito, autore di 75 reti nelle 68 gare disputate nella nazionale ungherese, Bozsik, uno dei pochi giocatori che abbiano raggiunto le 100 presenze in nazionale. Czibor, Budai, Lorant, Kotasz e i giovanissimi Sipos e Tichy. Dal 1949 al 1956 vinse per sei volte lo scudetto, che con una Coppa nazionale e una Mitropa Cup costituiscono il suo albo d'oro. Quella squadra, smembratasi dopo l'invasione sovietica del 1956, è entrata nella leggenda e viene ancora oggi ricordata come una delle più grandi nella storia di questo sport. Fondata ufficialmente il 18 dicembre 1946 la Honved esisteva già in precedenza con la denominazione di Kispesti Athletic Club, società fondata nel 1909. Partecipa alla Coppa UEFA 1976-'77 per essersi classificata al quarto posto nell'ultimo campionato ungherese, preceduta dal Ferencvaros, dal Videoton e dalla Ujpest Dosza. La Honved di oggi è una buona formazione ma, in campo internazionale, lontana parente di quella favolosa di ieri. I suoi uomini più rappresentativi sono il giovane portiere **Sandor Gujdar** (8-11-1952), eccellente fra i pali ma un po' incerto nelle uscite, limitato forse dalla non elevata statura (è alto solamente 1,74): è comunque un estremo difensore che gode della massima fiducia dei suoi compagni coi quali costituisce il reparto arretrato meno battuto negli ultimi due campionati. Poi i centrocampisti **Sandor Pinter** (10-7-1950), regista della formazione e della nazionale nella quale ha militato 18 volte realizzando 6 reti, e **Lajos Kocsis** (16-6-1947), elemento tecnico e mobilissimo, anche se abbastanza lento, 32 presente e 4 reti in nazionale. Infine la punta **Mihaly Kozma** (1-9-1949), capocannoniere dei campionati 1973-74 con 27 reti e 1974-75 con 20, 37 presenze e 14 reti in Nazionale.

KOZMA

COPPA CAMPIONI

E' il Real il «decano»

Trentadue squadre per una Coppa, quella dei campioni, che è la più importante tra tutte le manifestazioni internazionali a livello di Club organizzate annualmente dalla F.I.F.A.

Giunta alla sua ventiduesima edizione, la Coppa dei Campioni ha nel Real Madrid la formazione « decana »: i campioni di Spagna, infatti, hanno totalizzato in tutto la bellezza di 18

1976-'77	PAESI	1) 1955-56	2) 1956-57	3) 1957-58	4) 1958-59	5) 1959-60	6) 1960-61	7) 1961-62	8) 1962-63	9) 1963-64
	ALBANIA								Partizani sedicesimi	Partizani sedicesimi
Wacker Vienna	AUSTRIA	Rapid Vienna quarti	Rapid Vienna ottavi	Rapid Vienna sedicesimi	Wiener Sp. quarti	Wiener quarti	Rapid semifinali	Austria ottavi	Austria ottavi	Austria sedicesimi
Bruges	BELGIO	Anderlecht ottavi	Anderlecht sedicesimi	Anversa ottavi	Standard quarti	Anderlecht sedicesimi	Lierse sedicesimi	Standard sedicesimi	Anderlecht quarti	Standard sedicesimi
Cska Sofia	BULGARIA		CDNA Sofia quarti	CDNA Sofia sedicesimi	CDNA Sofia ottavi	CDNA Sofia sedicesimi	CDNA Sofia ottavi	CDNA Sofia sedicesimi	CDNA Sofia ottavi	Sp. Plovdiv ottavi
Banik Ostrava	CECOSLOVACCHIA		Slovan Br. ottavi	Dukla Pr. ottavi	Dukla Praga ottavi	Stella R. Brat. ottavi	Sp. Kralove quarti	Dukla quarti	Dukla quarti	Dukla quarti
Omona Nicosia	CIPRO									Anorthosis sedicesimi
Koege Bk	DANIMARCA	Aarhus ottavi	Aarhus ottavi	Aarhus ottavi	Boldklub sedicesimi	Odense ottavi	Aarhus quarti	Odense ottavi	Esbjerg ottavi	Esbjerg sedicesimi
Dundalk	EIRE			Shamorck sedicesimi	Drumcondra sedicesimi	Shamrock sedicesimi	Limerick sedicesimi	Drumcondra sedicesimi	Shelbourne sedicesimi	Dundalk sedicesimi
Palloseura	FINLANDIA				Palloseura ottavi	Kuopio sedicesimi	Kamraterna sedicesimi	Walkeakosken ottavi	Kamraterna sedicesimi	Haka Valk. sedicesimi
St. Etienne	FRANCIA	Reims 2. classificata	Nizza quarti	St. Etienne sedicesimi	Reims 2. classificata	Nizza quarti	Reims ottavi	Monaco sedicesimi	Reims quarti	Monaco ottavi
Dinamo Dresda	GERMANIA EST			Karl Marx quarti	Karl Marx quarti	Vorwaerts sedicesimi	Karl Marx ottavi	Vorwaerts ottavi	Vorwaerts sedicesimi	Motor Jena sedicesimi
Bayern Monaco Borussia M.	GERMANIA OVEST	Rot Weiss ottavi	Borussia D. ottavi	Borussia D. quarti	Schalke quarti	Eintracht F. semifinali	Amburgo semifinali	Norimberga quarti	Colonia sedicesimi	Borussia Dort. semifinali
Paok Salonicco	GRECIA				Olympiakos sedicesimi	Olympiakos sedicesimi	Panathinaikos ottavi	Panath. sedicesimi	Panathinaikos sedicesimi	AEK Atene sedicesimi
Liverpool	INGHILTERRA		Manchester U. semifinali	Manch. Un. semifinali	Wolverhampton ottavi	Wolverhampton quarti	Burnley quarti	Tottenham semifinali	Ipswich ottavi	Everton sedicesimi
Crusaders Belfast	IRLANDA DEL N.			Glenavon sedicesimi	Newtonards sedicesimi	Linfield sedicesimi	Glenavon sedicesimi	Linfield sedicesimi	Linfield sedicesimi	Distillery sedicesimi
Akranes	ISLANDA									
Torino	ITALIA	Milan semifinali	Fiorentina 2. classificata	Milan 2. classificata	Juventus sedicesimi	Milan ottavi	Juventus sedicesimi	Juventus quarti	MILAN vincitore	INTER vincitore Milan quarti
	JUGOSLAVIA	Partizan quarti	Stella Rossa semifinali	St. Rossa quarti	Din. Zagabria sedicesimi	Stella Rossa ottavi	Stella Rossa sedicesimi	Partizan ottavi	Partizan sedicesimi	Partizan quarti
Jeunesse Esch	LUSSEMBURGO		Spora sedicesimi	Dudelange sedicesimi	Jeunesse sedicesimi	Jeunesse ottavi	Jeunesse sedicesimi	Jeunesse sedicesimi	Luxemburgo sedicesimi	Jeunesse ottavi
Sliema Wanderers	MALTA							Hibernian sedicesimi	Floriana sedicesimi	La Valletta sedicesimi
Viking Stavanger	NORVEGIA						Fredrikstadt ottavi	Fredrik. sedicesimi	Fredrikstadt sedicesimi	Lyn Oslo sedicesimi
Psv Eindhoven	OLANDA	PSV Eindhoven ottavi	Rap. Giuliana ottavi	Ajax quarti	DOS Utrecht sedicesimi	Sparta quarti	Ajax sedicesimi	Feyenoord ottavi	Feyenoord semifinali	PSV Eindhoven quarti
Stal Mielec	POLONIA	Gwardia ottavi	Legia sedicesimi	Gwardia sedicesimi	Pol. Bytom sedicesimi	Lodz sedicesimi	Legia sedicesimi	Gornik sedicesimi	Pol. Bytom sedicesimi	Gornik ottavi
Benfica	PORTOGALLO	Sporting ottavi	Porto sedicesimi	Benfica sedicesimi	Sporting ottavi	Porto sedicesimi	BENFICA vincitore	BENFICA vincitore	Benfica 2. classificata	Benfica ottavi
Steaua Bucarest	ROMANIA		Din. Bucarest ottavi	Armata ottavi	Petrolul sedicesimi	Petrolul sedicesimi	Armata sedicesimi	Armata sedicesimi	Din. Bucarest sedicesimi	Din. Bucarest ottavi
Glasgow Rangers	SCOZIA	Hibernian semifinali	Rangers ottavi	Rangers ottavi	Heart sedicesimi	Rangers semifinali	Hearts sedicesimi	Rangers quarti	Dundee semifinali	Rangers sedicesimi
Real Madrid	SPAGNA	REAL MADRID vincitore	REAL MADRID vincitore Atl Bilbao quarti	REAL MADRID vincitore Siviglia quarti	REAL MADRID vincitore Atl. Madrid semifinali	REAL MADRID vincitore Barcellona semifinali	Real Madrid ottavi Barcellona 2. classificata	Real Madrid semifinali	Real Madrid sedicesimi	Real Madrid 2. classificata
Malmoe	SVEZIA	Djungaarden quarti	Norrkoeping ottavi	Norrkoeping ottavi	Goteborg ottavi	Goteborg ottavi	Malmoe quarti	Goteborg sedicesimi	Norrkoeping ottavi	Norrkoeping ottavi
Zurigo	SVIZZERA	Servette ottavi	Grasshoppers quarti	Young Boys ottavi	Young Boys semifinali	Young Boys ottavi	Young Boys ottavi	Servette ottavi	Servette sedicesimi	Zurigo semifinali
Trabzonspor	TURCHIA		Galatasaray sedicesimi		Besiktas ottavi	Fenerbahce ottavi	Besiktas sedicesimi	Fenerbahce ottavi	Glatasaray quarti	Galatasary ottavi
Ferencvaros	UNGHERIA	Voros Lobogo quarti	Honved ottavi	Vasas semifinali	MTK Budapest ottavi	Csepel sedicesimi	Ujpest ottavi	Vasas sedicesimi	Vasas Budapest ottavi	Ferencvaros sedicesimi
Dinamo Kiev	URSS									
	TOTALE	16 (con il Sarrebruck, eliminato negli « ottavi »)	22 squadre	24 squadre	27 squadre	27 squadre	28 squadre	29 squadre	30 squadre	31 squadre

presenze il che significa che nessun'altra squadra europea, dal '55-'56 anno in cui la Coppa prese il via, può vantare un'uguale supremazia.

Dall'esame storico della manifestazione, possiamo notare come la squadra che se l'è aggiudicata più volte è proprio il Real (6) che addirittura, dal '55 al '60, infilò una serie poco meno che irripetibile di affermazioni. Dopo i madrileni, due sono le squadre appaiate in classifica: l'Ajax e il Bayern che hanno vinto la competizione tre volte a testa

A pari merito anche le formazioni italiane il cui nome appare nell'albo d'oro: Inter e Milan, infatti, hanno vinto due volte a testa. Come il Benfica (2) Celtic, Manchester UTD e Feijenoord le altre vincitrici.

10) 1964-65	11) 1965-66	12) 1966-67	13) 1967-68	14) 1968-69	15) 1969-70	16) 1970-71	17) 1971-72	18) 1972-73	19) 1973-74	20) 1974-75	21) 1975-76
Partizani sedicesimi	**Nadori** sedicesimi	**D. Tirana** forfait	**D. Tirana** forfait		**Nadori** sedicesimi	**Nadori** sedicesimi	**Partizani** sedicesimi				
Rapid ottavi	**Linz** sedicesimi	**Admira** sedicesimi	**Rapid** ottavi	**Rapid** quarti	**Austria** sedicesimi	**Austria** sedicesimi	**W. Innsbruck** sedicesimi	**Wacker** sedicesimi	**W. Innsbruck** sedicesimi	**Voest Linz** sedicesimi	**W. Innsbruck** sedicesimi
Anderlecht ottavi	**Anderlecht** quarti	**Anderlecht** ottavi	**Anderlecht** ottavi	**Anderlecht** ottavi	**Standard** quarti	**Standard** ottavi	**Standard** quarti	**Anderlecht** ottavi	**Bruges** ottavi	**Anderlecht** quarti	**Racing White** ottavi
Lok. Sofia ottavi	**Levski** ottavi	**CSKA Sofia** semifinali	**Botev Plov.** sedicesimi	**Levski** forfait	**CSKA Sofia** sedicesimi	**Levski** eliminatorie	**CSKA Sofia** ottavi	**CSKA Sofia** ottavi	**CSKA Sofia** quarti	**Levski** sedicesimi	**CSKA Sofia** sedicesimi
Dukla ottavi	**Sparta** quarti	**Dukla Praga** semifinali	**Sparta Praga** quarti	**Sp. Trvana** semifinali	**Sp. Trnava** ottavi	**Slovan** ottavi	**Sp. Trnava** sedicesimi	**Sp. Trnava** quarti	**Sp. Trnava** quarti	**Slovan** sedicesimi	**Slovan** sedicesimi
	Apoel sedicesimi	**Omonia** sedicesimi	**Olym. Nicosia** sedicesimi	**Limassol** sedicesimi	**Ol. Nicosia** sedicesimi	**Larnaca** sedicesimi	**Ol. Nicosia** sedicesimi	**Omonia** ottavi	**Apoel** sedicesimi	**Omonia** forfait	**Omonia** sedicesimi
Odense sedicesimi	**Odense** sedicesimi	**Esbjerg** sedicesimi	**Hvidovre** ottavi	**Boldklub** ottavi	**Boldklub** sedicesimi	**Boldklub** sedicesimi	**Boldklub** sedicesimi	**Velje** sedicesimi	**Velje** ottavi	**Hvidovre** sedicesimi	**Boldklub** sedicesimi
Shamrock sedicesimi	**Drumcondra** sedicesimi	**Waterford** prelim.	**Dundalk** sedicesimi	**Waterford** sedicesimi	**Waterford** sedicesimi	**Waterford** ottavi	**Cork** sedicesimi	**Waterford** sedicesimi	**Waterford** sedicesimi	**Cork** ottavi	**Bohemians** sedicesimi
Lahden R. sedicesimi	**Hik** sedicesimi	**Haka Valk.** sedicesimi	**Kuopio** sedicesimi	**Reipas Lahti** ottavi	**Turku** eliminatorie	**Kokkola** sedicesimi	**Reipas Lahti** sedicesimi	**Turku** sedicesimi	**Turku** sedicesimi	**IFK Helsinki** ottavi	**Kuopio** sedicesimi
St. Etienne sedicesimi	**Nantes** sedicesimi	**Nantes** ottavi	**St. Etienne** ottavi	**St. Etienne** sedicesimi	**St. Etienne** ottavi	**St. Etienne** sedicesimi	**Ol. Marsiglia** ottavi	**Ol. Marsiglia** sedicesimi	**Nantes** sedicesimi	**St. Etienne** semifinali	**St. Etienne** 2. classificata
Chemie L. sedicesimi	**Vorwaerts** ottavi	**Vorwaerts** sedicesimi	**Karl Marx** sedicesimi	**Karl Zeiss** forfait	**Vorwaerts** quarti	**Karl Zeiss** quarti	**Din. Dresda** sedicesimi	**Magdeburgo** ottavi	**Din. Dresda** ottavi	**Magdeburgo** ottavi	**Magdeburgo** sedicesimi
Colonia quarti	**Werder** ottavi	**Monaco 1860** ottavi	**Eintracht Br.** quarti	**Norimberga** sedicesimi	**Bayern** sedicesimi	**Borussia Moen.** ottavi	**Borussia Moen.** ottavi	**Bayern** quarti	**BAYERN** vincitrice	**BAYERN** vincitrice	**BAYERN** vincitrice **Borussia Moen.** quarti
Panathinaikos ottavi	**Panath.** ottavi	**Olympiakos** sedicesimi	**Olympiakos** sedicesimi	**AEK Atene** quarti	**Panathinaikos** sedicesimi	**Panathinaikos** 2. classificata	**AEK Atene** sedicesimi	**Panathinaikos** sedicesimi	**Olympiakos** sedicesimi	**Olympiakos** ottavi	**Olympiakos** sedicesimi
Liverpool semifinali	**Manch. Un.** semifinali	**Liverpool** ottavi	**MANCHESTER U.** vincitore	**Manchester Un.** semifinali **Manch. City** sedicesimi	**Leeds** semifinali	**Everton** quarti	**Arsenal** quarti	**Derby** semifinali	**Liverpool** ottavi	**Leeds** 2. classificata	**Derby** ottavi
Glentoran sedicesimi	**Derry** ottavi	**Linfield** quarti	**Glentoran** sedicesimi	**Glentoran** sedicesimi	**Linfield** sedicesimi	**Glentoran** sedicesimi	**Linfield** sedicesimi		**Crusader** sedicesimi	**Coleraine** sedicesimi	**Linfield** sedicesimi
Reykjavik sedicesimi	**Keflavik** sedicesimi	**Reykjavik** sedicesimi	**Valur** ottavi	**Valur** sedicesimi	**Reykjavik** sedicesimi	**Keflavik** sedicesimi	**Akranes** sedicesimi	**Keflavik** sedicesimi	**Fram** sedicesimi	**Keflavik** ottavi	**Akranes** ottavi
INTER vincitore **Bologna** sedicesimi	**Inter** semifinali	**Inter** 2. classificata	**Juventus** semifinali	**MILAN** vincitore	**Milan** ottavi **Fiorentina** quarti	**Cagliari** ottavi	**Inter** 2. classificata	**Juventus** 2. classificata	**Juventus** sedicesimi		**Juventus** ottavi
St. Rossa sedicesimi	**Partizan** 2. classificata	**Vojvodina** quarti	**Sarajevo** ottavi	**Stella Rossa** ottavi	**Stella Rossa** ottavi	**Stella Rossa** semifinali	**Hajduk** sedicesimi	**Zeljeznicar** sedicesimi	**Stella Rossa** quarti	**Hajduk** ottavi	**Hajduck** quarti
Aris Bonn. sedicesimi	**Dudelange** sedicesimi	**Aris** sedicesimi	**Jeunesse** sedicesimi	**Jeunesse** ottavi	**Avenir** sedicesimi	**Jeunesse** sedicesimi	**Luxembourg** sedicesimi	**Aris** sedicesimi	**Jeunesse** sedicesimi	**Jeunesse** sedicesimi	**Jeunesse** sedicesimi
Sliema W. sedicesimi	**Sliema** sedicesimi	**Sliema** prelim.	**Floriana** sedicesimi	**La Valletta** sedicesimi	**Hibernian** sedicesimi	**Floriana** sedicesimi	**Sliema** ottavi	**Sliema** sedicesimi	**Floriana** sedicesimi	**La Valletta** sedicesimi	**Floriana** sedicesimi
Lyn Oslo ottavi	**Lyn** sedicesimi	**Valerengen** ottavi	**Skeid** sedicesimi	**Rosenborg** sedicesimi	**Lyn Oslo** sedicesimi	**Rosenborg** sedicesimi	**Stromgodset** sedicesimi	**Rosenborg** sedicesimi	**Vikingur** sedicesimi	**Vikingur** sedicesimi	**Vikingur** sedicesimi
DWS Amst. quarti	**Feyenoord** sedicesimi	**Ajax** quarti	**Ajax** sedicesimi	**Ajax** 2. classificata	**FEYENOORD** vincitrice	**AJAX** vincitrice **Feyenoord** sedicesimi	**AJAX** vincitrice **Feyenoord** quarti	**AJAX** vincitrice	**Ajax** ottavi	**Feyenoord** ottavi	**PSV Eindhoven** semifinali
Gornik sedicesimi	**Gornik** ottavi	**Gornik** ottavi	**Gornik** quarti	**Ruch** forfait	**Legia** semifinali	**Legia** quarti	**Gornik** sedicesimi	**Gornik** ottavi	**Stal Mielec** sedicesimi	**Ruch Chorzow** quarti	**Ruch Chorzow** ottavi
Benfica 2. classificata	**Benfica** quarti	**Sporting** sedicesimi	**Benfica** 2. classificata	**Benfica** quarti	**Benfica** ottavi	**Sporting** ottavi	**Benfica** semifinali	**Benfica** ottavi	**Benfica** ottavi	**Sporting** sedicesimi	**Benfica** quarti
Din. Bucarest ottavi	**D. Bucarest** ottavi	**Petrolul** sedicesimi	**Rapid Buc.** ottavi	**Steausa Buc.** sedicesimi	**UT Arad** sedicesimi	**UT Arad** ottavi	**D. Bucarest** ottavi	**Argesul** ottavi	**Din. Bucarest** ottavi	**Un. Craiova** sedicesimi	**Din. Bucarest** sedicesimi
Rangers quarti	**Kilmarnock** ottavi	**CELTIC** vincitore	**Celtic** sedicesimi	**Celtic** quarti	**Celtic** 2. classificata	**Celtic** quarti	**Celtic** semifinali	**Celtic** ottavi	**Celtic** semifinali	**Celtic** sedicesimi	**Rangers** ottavi
Real Madrid quarti	**REAL MADRID** vincitore	**Real Madrid** quarti **Atl. Madrid** ottavi	**Real Madrid** semifinali	**Real Madrid** ottavi	**Real Madrid** ottavi	**Atl. Madrid** semifinali	**Valencia** ottavi	**Real Madrid** semifinali	**Atl. Madrid** 2. classificata	**Barcellona** semifinali	**Real Madrid** semifinali
Malmoe sedicesimi	**Djungaarden** sedicesimi	**Malmoe** sedicesimi	**Djungaarden** sedicesimi	**Malmoe** sedicesimi	**Oester** sedicesimi	**Goteborg** sedicesimi	**Malmoe** sedicesimi	**Malmoe** sedicesimi	**Aatvidaberg** sedicesimi	**Aatvidaberg** quarti	**Malmoe** ottavi
La Chaux de F. ottavi	**Losanna** sedicesimi	**Zurigo** sedicesimi	**Basilea** sedicesimi	**Zurigo** sedicesimi	**Basilea** sedicesimi	**Basilea** ottavi	**Grasshoppers** ottavi	**Basilea** sedicesimi	**Basilea** quarti	**Zurigo** sedicesimi	**Zurigo** sedicesimi
Fenerbahce sedicesimi	**Fenerb.** sedicesimi	**Besiktas** sedicesimi	**Besiktas** sedicesimi	**Fenerbahce** ottavi	**Galatasaray** quarti	**Fenerbahce** sedicesimi	**Galatasaray** sedicesimi	**Galatasaray** sedicesimi	**Galatasary** sedicesimi	**Fenerbahce** ottavi	**Fenerbahce** sedicesimi
Vasas Gyoer semifinali	**Ferencvaros** quarti	**Vasas** ottavi	**Vasas** quarti	**Ferencvaros** forfait	**Ferencvaros** ottavi	**Ujpest** sedicesimi	**Ujpest** quarti	**Ujpest** quarti	**Ujpest** semifinali	**Ujpest** ottavi	**Ujpest** ottavi
		Torpedo sedicesimi	**Dinamo Kiev** ottavi	**Din. Kiev** forfait	**Dinamo Kiev** ottavi	**Sp. Mosca** sedicesimi	**CSKA Mosca** ottavi	**Din. Kiev** quarti	**Voroscilovgrad** ottavi	**Ararat** quarti	**Dinamo Kiev** quarti
31 squadre	**31 squadre**	**33 squadre**	**32 squadre**	**32 squadre**	**33 squadre**	**33 squadre**	**33 squadre**	**30 squadre**	**31 squadre**	**30 squadre**	**32 squadre**

RELAX

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: niente sembrerà andare per il verso giusto e vi sentirete quanto mai giù di corda: cercate di reagire e di considerare che, fortuna a parte, molte cose dipendono da noi. SENTIMENTO: i primi giorni della settimana saranno alquanto positivi. SALUTE: ottima.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: ci sono cose che vale la pena di valutare prima di rinunciare. Buone probabilità di concludere un affare per i nati nella prima decade. SENTIMENTO: Venere non vi sarà certo alleata. Contate quindi solo sulle vostre capacità e non cedete le armi. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: ancora qualche attimo di tensione e verrete a capo di una situazione che vi sta molto a cuore. SENTIMENTO: avete voluto fare di testa vostra ed ora vi pentite amaramente: forse però si può ancora cambiare qualche cosa. SALUTE: attenti a non affaticarvi.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: se avessero ragionato nello stesso modo con voi, avreste fatto ben poca strada. Cercate quindi, in considerazione di ciò, di tendere una mano a chi ne ha bisogno. SENTIMENTO: Non sempre ci si può imporre: bisogna anche accettare qualche compromesso. SALUTE: ottima.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: il vostro risentimento è più che giustificato, ma cercate di essere comprensivi: è molto stanca. SENTIMENTO: avrete il vostro bel da fare per giostrare tutti gli inviti che avete accumulato. Sarete più che mai al centro dell'attenzione. SALUTE: non esagerate nel bere.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: state riposando sugli allori, ma ricordatevi che il tempo passa in fretta e che gli impegni si accumulano. I nati nella seconda decade avranno una opportunità quanto mai buona. SENTIMENTO: lasciate perdere i cavilli: avete torto entrambi ed è meglio che lo riconosciate. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: cercate di scrollarvi di dosso l'apatia che potrebbe dare di voi una immagine non reale. Avete l'asso nella manica e dovete cercare di giocarlo al momento giusto. SENTIMENTO: se non siete pienamente convinti, chiedete ancora qualche momento per riflettere. SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: avrete un colpo di fortuna decisamente inatteso e questo anche grazie all'interessamento di una persona che, a vostra insaputa vi segue molto da vicino. SENTIMENTO: vi state perdendo in chiacchiere e questo anche per celare la vostra malafede. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: se tirate ulteriormente la fune, rischiate di romperla. Giocate con più lealtà e non ve ne pentirete. SENTIMENTO: qualche bisticcio dovuto alle gelosie estive. Non divertitevi troppo a far indispettire la persona che vi sta a cuore, anche perché le vacanze passano in fretta. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: con il vostro pessimismo state influenzando negativamente l'intero ambiente di lavoro. Buon giovedì. SENTIMENTO: dovete cercare di essere meno timidi ed introversi anche perché non sempre potete pretendere che vi si capisca al volo. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: Mercurio e Marte agevoleranno sensibilmente la vostra scelta. Da parte vostra si richiede solo un po' più di entusiasmo. Attenti i nati nella terza decade. SENTIMENTO: il nervosismo di un familiare tenderà a coinvolgere un po' tutti. SALUTE: abbastanza buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: ancora una volta sarete voi l'arbitro della situazione. Dimenticate quindi per un momento i vecchi rancori nei confronti di una persona. SENTIMENTO: settimana alquanto positiva. SALUTE: sottoponetevi a una dieta controllata dal vostro medico di fiducia.

la musica

HOTLEGS - Neanderthal man
FONTANA 6006 053

In questa epoca di « ritorno all'antico », la nuova moda — cioè — di riscoprire vecchi motivi e rimetterli in circolazione più o meno modificati, più o meno migliorati, si è proprio costituzionalizzata, venendosi a formare la sottomarca del « disco-revival ». Questa canzone la ricordiamo molto bene e senza dubbio troverà ancora un pubblico su cui far colpo e tornare al successo. Sul retro « You didn't like it, because you didn't think of it ».

EDDIE HARRIS - It's all right now
ATLANTIC-10765

Uno degli inventori del nuovo jazz elettrico, torna alla ribalta con questo 45 giri tratto dall'ultimo album « That is way you're overwight ». Lo stile di Harris è quello della stragrande maggioranza della gente di colore oggi: un jazz spostato nel campo della piacevolezza ritmica, un soul a 220 volts che punta alla completa liberazione di chi ascolta.

GEORGE BAKER SELECTION - Morning sky
WEA-U 16636

Un altro azzeccato successo di George Baker che invaderà l'Italia come già ha fatto per l'Europa, piazzandosi ai primi posti della Hit Parade nazionale. I brani sono intrisi di spontaneità, la musica è semplice, popolare, facile, e forse proprio per questo piace moltissimo. I due brani del 45 giri sono fatti di musica per tutti, ma soprattutto di musica adattissima per le discoteche, da ballare tutte.

APHRODITE'S CHILD - Rain and tears
MERCURY 6033 014

Un altro disco-revival che si ripropone all'attenzione di quel pubblico giovane che a suo tempo non aveva potuto, per l'età troppo giovane, apprezzarne tutte le virtù e i meriti. Ritroviamo un complesso che per nostra sventura si sciolse e che ci fece quindi mancare altri dolcissimi motivi a cui ci aveva da tempo abituati, con quella meravigliosa voce di Roussos, capace di arrampicarsi su ghirigori vocali incredibili.

TOMMY BOLIN - Homeward strut
WEA-W 10703

Il nuovo chitarrista dei Dee Purple s'ingegna in un 45 giri estratto dal primo LP solistico, « Teaser ». I due brani sono confezionati secondo un collaudatissimo schema rock, con la voce secca in primo piano e un abile gioco di chitarre in sottofondo. Bolin è bravissimo nel dispensare energia e nel divertire con semplicità, ricordando a tratti la propria origine dal suono « duro ».

THE QUICKEST WAY OUT
Thank you baby for loving me - WEA-16714

Continua l'invasione dei nuovi gruppo soul in Italia. Ora è la volta di questo complesso, tipica espressione di una new generation che ha liquidato in fretta i vecchi idoli proponendo schemi più svelti ed eccitanti. Qui la facciata A propone strettissimi legami tra voci e strumenti, mozzando il fiato con iniezioni musicali continue. Ne viene fuori un disco gradevole, pur se ricco di novità che vanno interpretate.

i libri

DOMENICO NODARI - Sottobosco letterario
GAMMA - pp. 242 - L. 3500

Come dice il sottotitolo, con questo libro lo scrittore si propone di illustrare intrallazzi, frustrazioni, stravaganze, di scrittori di regime, di scrittori inediti e di scrittori da strapazzo. I quattro prototipi descritti si alternano in un susseguirsi di lettere arroganti, candidi, assurde, ostinate e rabbiose, mentre gli appartenenti all'establishment letterario fanno capolino con le loro lettere di raccomandazione e i loro intrighi del potere. Da sempre, infatti, ai margini di una industria culturale asservita al consumismo e al conservatorismo, brulica il sottobosco letterario.

NUOVO PATTINAGGIO Rivista bimestrale
pp. 32 - L. 800

Il primo numero di una nuova rivista specializzata in pattinaggio a rotelle che appassionerà i cultori di questa disciplina che da tempo aspettavano una rivista tutta per loro. In effetti a non altri si può rivolgere un tal fascicolo, vista l'assoluta specializzazione della materia.

PIER GIUSEPPE MURGIA - Ritorneremo!
SUGAR - pp. 400 - L. 5000

Questo libro, il secondo volume dell'opera « Storia e cronaca del fascismo dopo la resistenza », riprende la minuziosa ricostruzione degli avvenimenti storico-politici italiani dal 1950 al 1953: dalla restaurazione democristiana all'approvazione in Parlamento della legge Scelba. Qui l'autore, attraverso uno scrupoloso lavoro di ricerca, svela i retroscena degli avvenimenti, grandi e piccoli, che hanno composto il complesso mosaico della politica interna di quegli anni e che hanno gettato le basi di quella attuale. Tra gli argomenti trattati: il Patto Atlantico, i tentativi del MSI di creare un'alternativa nazionalista tra i due grandi blocchi filosovietico e filoamericano, la revanche fascista giocata sulla questione di Trieste e culminante, nel 1953, con il tentativo di Borghese di marciare sulla città con i suoi ex-marò, i contatti segreti fra CIA ed esponenti fascisti. Giuseppe Murgia da anni si interessa ad argomenti del genere storico e anche si è imposto come romanziere con l'opera « Il ragazzo di fuoco ».

CALCIOMONDO

«Kaiser Franz» sta consumando a Monaco i suoi ultimi scampoli di vacanze. Entrato da poco nel «club dei 100», aspira a battere il record di Bobby Moore giocando i Mondiali del '78

Beckenbauer vuole andare a Baires

MONACO DI BAVIERA - Da poche settimane membro del ristrettissimo «Club dei Cento»; capitano del Bayern campione d'Europa e della Nazionale tedesca campione del mondo; vice-campione d'Europa, Franz Beckenbauer è rientrato da poco a Monaco di Baviera da una lunga vacanza passata parte in Italia (dove, a Gardone Riviera, gli hanno rubato la macchina) e parte in Spagna (dove, da tempo, sulla Costa del Sole ha eletto la sede delle sue ferie). Nella sua città sta trascorrendo gli ultimi giorni di riposo che gli restano prima di riprendere il... lavoro per cui l'occasione è delle più ghiotte per far quattro chiacchiere sul suo passato e sul suo futuro.

— Dunque «Kaiser Franz», in Jugoslavia lei ha tagliato il traguardo delle cento partite in Nazionale: pensa di superare quelli che la precedono?

«Il mio più gran desiderio, è inutile che lo sottolinei, è proprio questo anche se so che sarà difficile. Gli anni, passano per tutti e io non faccio eccezione. Schoen, poi, vorrà giustamente cambiare qualcosa nella nostra squadra per cui penso che sarà difficile anche se non lo escludo. Per cominciare, bisognerebbe che fossi selezionato per la tournée che la Germania farà a fine anno in Sud America. Ecco, con quelle partite — se le giocherò — potrei avvicinarmi al record di Bobby Moore che ha indossato la casacca della nazionale britannica per 108 volte».

«E poi — continua Beckenbauer — **bisogna anche vedere come reagirà il fisico: di tanto in tanto, infatti, avverto dei dolori alla schiena che mi fanno pensare che è ormai vicino il momento di appendere le scarpe al chiodo. Poi questi dolori mi passano e tutto quanto viene rimesso in discussione».**

— Da anni, lei è sulla scena del calcio mondiale al più alto livello: non le è ancora venuto a noia il pallone?

«Se debbo essere sincero, ci sono delle volte in cui mi dico: "Franz smettila". Ma poi, siccome il calcio è una malattia che una volta contratta non ti lascia più, ecco che tutto viene rimesso in discussione».

— Lei gioca da libero e del suo ruolo è un caposcuola: lei, infatti, non si limita a rompere ma costruisce anche ed anzi il nomignolo che le è stato dato ha la sua ragion d'essere proprio nel fatto che lei praticamente è il comandante. E' un ruolo faticoso?

«Senza dubbio sì: più sul piano psicologico, però, che su quello fisico. L'andamento favorevole o sfavorevole di molti incontri, infatti, dipende dal mio rendimento. Non posso assolutamente sbagliare. Vuol sapere a chi mi paragono in certi momenti? A quei cantanti cui è affidato il successo di un'opera e che non possono assolutamente sbagliare un acuto».

— Con cento partite alle spalle, è ormai tempo di bilanci: qual è la partita in Nazionale che ricorda con maggior affetto?

«Senza dubbio la prima contro la Svezia a Stoccolma il 26 settembre 1965».

— E l'avversario che l'ha fatto più sudare?

«Certamente Bobby Charlton contro il quale ho sofferto il soffribile tanto che alla fine avevo la lingua che mi toccava i ginocchi».

— Ormai in Italia è questione di tempo e poi verranno riaperte le frontiere: le piacerebbe giocare da quelle parti?

«Alcuni anni fa ebbi delle proposte dall'Inter che mi offrì una cifra fantastica. Poi non se ne fece nulla per le note ragioni: adesso credo che sia folle, per me, pensare all'Italia in quanto, come dice una canzone che si cantava una volta "non ho l'età" per giocare nel più difficile campionato del mondo».

— E la Spagna le piacerebbe?

«Moltissimo, tanto è vero che ogni anno ci vado in vacanza! A parte gli scherzi, però, penso che difficilmente mi potrei trasferire da quelle parti: le esperienze nel complesso negative di Netzer e Breitner, infatti, mi fanno pensare che noi tedeschi non siamo adatti per quelle squadre».

— Restano gli Stati Uniti: ci andrebbe?

«A una sola condizione: che mi coprissero d'oro. Là, infatti, ci si può andare o perché ci si sente vecchi o perché si vogliono fare dei soldi senza fatica. E io, se mi consente, vecchio non mi sento e di soldi ne ho già abbastanza».

— Se non avesse giocato al calcio, che mestiere le sarebbe piaciuto?

«Il medico e forse sarei anche stato bravo: ecco la medicina è sempre stato il mio sogno proibito».

— Lei ha tre figli: Stefano di 12 anni, Michele di 9 e Thomas di 7. Se uno le dicesse che vuol fare il calciatore professionista, lei come risponderebbe?

«Li sconsiglierei: il calcio, infatti, è una professione pericolosa e per uno che sfonda ce ne sono mille che finiscono per diventare degli spostati».

— Ultima domanda: molti si chiedono se nel '78 in Argentina ci sarà anche lei: cosa risponde?

«Che la speranza di andare ai Mondiali c'è, ma che la decisione finale non spetta soltanto a me ma soprattutto al C.T.: se Schoen mi chiamerà, risponderò certamente di sì; se, invece, mi lascerà a casa, andrò a Buenos Aires per conto mio».

Vinko Sale

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

JUGOSLAVIA

Partizan campione

Battendo 1-0 l'Olimpia di Lubiana, il Partizan si è laureato campione di Jugoslavia. In Coppa dei Campioni, il Partizan incontrerà la Dinamov Kiev.

RISULTATI: **OFK-Hajduk 1-1; Olimpija-Partizan 0-1; Vardar-Radnicki 0-0; Vojvodina-Celik 1-0; Buducnost-Borac 0-0; Sarajevo-Sloboda 3-3; Dinamo-Stella Rossa 3-0; Velez-Radnicki 3-1; Rijeka-Zeljeznicar 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	50	34	22	6	6	60	30
Hajduk	49	34	19	11	4	57	22
Dinamo	44	34	17	10	7	38	23
Stella Rossa	40	34	16	8	10	53	31
Vojvodina	34	34	11	12	11	41	42
Sloboda	33	34	11	11	12	46	42
Sarajevo	33	34	12	9	13	45	51
OFK	33	34	13	7	14	40	48
Velez	32	34	10	12	12	39	37
Borac	32	34	9	14	11	34	40
Rijeka	31	34	9	13	12	35	37
Zeljeznicar	31	34	11	9	14	40	47
Celik	30	34	10	10	14	29	35
Olimpija	30	34	11	8	15	25	42
Radnicki N	29	34	7	15	12	30	41
Vardar	28	34	8	12	14	27	36
Radnicki K	23	34	8	7	19	29	57

Vardar e Radnicki K retrocedono in seconda divisione.

SVEZIA

Il campionato svedese della massima divisione sta osservando il suo periodo di riposo estivo.

NORVEGIA

Il campionato di serie A è sospeso e riprenderà con le partite in programma il 25 e 26 luglio prossimi.

USA

RISULTATI: **Washington-Filadelfia 4-1; San Antonio-Hartford 2-1; Cosmos-Rochester 2-0; Portland-Boston 2-0; Seattle-Dallas 2-1; Rochester-Boston 1-0; Tampa-Miami 2-1; Cosmos-St. Louis 3-1; Filadelfia-Chicago 1-0; Washington-Toronto 1-0; Seattle-Minnesota 3-1; San Antonio-Los Angeles 2-1; Vancouver-San Diego 1-0; San Jose-Portland 3-0; Vancouver-Dallas 2-1; Losangeles-Portland 2-1; Toronto-Boston 1-0.**

CLASSIFICA	G	V	P	F	S	B	P
DIVISIONE NORD							
Toronto	15	10	5	17	10	16	76
Chicago	16	8	8	26	23	22	70
Boston	15	7	8	23	21	21	63
Hartford	14	7	7	20	29	20	62
Rochester	14	6	8	20	20	20	56
DIVISIONE EST							
Washington	15	11	4	28	15	27	93
Cosmos	16	10	6	36	23	33	93
Tampa	14	10	4	26	15	2	82
Filadelfia	16	7	9	18	28	18	60
Miami	16	3	13	11	27	11	29
DIVISIONE OVEST							
Vancouver	15	9	6	21	19	21	75
Seattle	16	8	8	25	21	24	72
Minnesota	14	6	8	27	25	25	61
Portland	15	6	9	16	23	16	52
St. Louis	16	4	12	21	33	21	45
DIVISIONE SUD							
Dallas	16	10	6	28	24	25	85
San Antonio	15	9	6	26	17	23	77
San Jose	15	8	7	25	20	23	71
Los Angeles	15	8	7	23	29	22	70
San Diego	16	5	11	12	27	12	42

CLASSIFICA MARCATORI

16 Pelè (Cosmos); Trust (St. Louis)
15 Bowery (Boston); Best (Los Angeles)
14 Smetursth (Tampa)
11 Chinaglia (Cosmos)

La Nasl prevede 3 punti ogni vittoria (non c'è pareggio) più 1 punto ogni gol segnato sino a un massimo di 3 a partita.

● **Il Colonia** ha già messo in vendita gli abbonamenti per il prossimo campionato. In dieci giorni ha incassato quasi cento milioni, record assoluto per la società tedesca che ha venduto i posti più cari a oltre 300.000 lire.

● **Jensen,** il nazionale danese del Borussia di Moenchelgladbach, è stato trasferito al Real Madrid per 500 milioni.

● **Il Wacker** di Innsbruck ha vinto l'edizione '76 della Mitropa Cup battendo per due volte col punteggio di 3-1 i jugoslavi del Velez Mostar.

● **Udo Latteck,** nuovo allenatore del Borussia, ha implorato i suoi dirigenti di non cedergli Bonhof, ideale sostituto di Voots quando il capitano si ritirerà.

● **Alves,** il portoghese che ha incontrato anche l'Italia e che gioca con i guanti alle mani, è stato ceduto al Salamanca.

● **L'Albania** ha rinunciato, anche per il futuro, a partecipare a tutte le Coppe calcistiche.

● **Biwersi,** noto arbitro internazionale tedesco, ha ricevuto il «Fischetto d'oro» del valore di quasi mezzo milione, quale miglior direttore di gara della stagione.

● **George Knobel,** ex C.T. della Nazionale olandese, ha rivelato che le brutte figure collezionate ultimamente dalla sua squadra hanno origine nella guerra tremenda che si fanno due clan facenti capo rispettivamente alla Federazione e alla Lega.

CALCIOMONDO

Claudio D'Ascanio, preparatore atletico dell'Indipendiente, ci ha scritto offrendo i propri servigi a qualunque squadra italiana ne possa aver bisogno. Lui, di tornare a casa, sarebbe felicissimo

Un «paisà» cerca lavoro

CLAUDIO D'ASCANIO

EL RESPONSABLE DE LA PREPARACION FISICA "ROJA"

Por CARLOS HUGO IGLESIAS

Hace tres años que está en Independiente.
Silenciosamente, sin hacer alharaca, cumple una funcion
muy importante en los planteles rojos,
como es el estar a cargo de la preparación fisica de los profesionales
y de todas las divisiones inferiores.
Con conviccion, con fe y gran sapiencia,
ha logrado resultados optimos en su trabajo.

Claudio D'Ascanio, preparatore atletico dell'Independiente di Avellaneda, ci ha inviato la seguente lettera:

« Sono già 20 anni che mi dedico a particolari studi sulla preparazione atletica applicata al calcio e durante questi anni ho messo in pratica il mio sistema di rendimento progressivo, costante evoluzione psicosomatica e perfetta coordinazione delle tre velocità essenziali (fisica, mentale e di esecuzione) che sono di massima importanza per lo sviluppo del tempo-distanza.

« Da diversi anni mi trovo in Argentina: qui ho avuto modo di far conoscere il mio tema ed io particolarmente fare le mie esperienze. Sono già cinque anni che svolgo la mia attività di allenatore atletico presso l'Independiente e durante questo periodo sono stato alla guida dei famosi "diavoli rossi" di Avellaneda i quali hanno vinto diversi campionati d'America, Coppa Intercontinentale ed Interamericana contando nelle proprie file parecchi giocatori in forma anche alla Nazionale argentina.

« Vedendo tali risultati, sarei veramente lieto di svolgere la mia attività in Italia e collaborare in qualsiasi momento, a richiesta di qualunque squadra.

« Amici sportivi italiani, il mio interesse non è solamente quello di svolgere la mia professione in Italia, ma far conoscere le mie esperienze ai nostri giovani calciatori e condurli ad un ottimo livello di rendimento ».

CLAUDIO D'ASCANIO

Sin qui la lettera di D'Ascanio che ha unito un giornale argentino dal quale stralciamo alcuni brani di un' intervista fattagli da Carlos Hugo Iglesias.

— E' difficile lavorare con giocatori affermati?

« Assolutamente no: sanno che cosa gli è utile e collaborano al meglio. Di tanto in tanto bisogna correggere qualche piccolo difetto come la respirazione o la corsa. Io sostengo che si corre con le braccia e se uno corre bene, il suo rendimento migliora ».

— E' favorevole ai ritiri precampionato?

« Senza dubbio sì. I giocatori vi arrivano con qualche chilo di più ma col desiderio di lavorare. In ritiro, poi, è possibile fornire al giocatore il necessario fondo e la necessaria resistenza alla fatica: elementi, questi, di cui si servirà durante il campionato ».

— Meglio i monti o il mare per i ritiri?

« I monti, non c'è paragone. Qui, infatti, si trovano in natura tutti gli elementi e gli ostacoli che servono per preparare un calciatore ».

— Quali sono gli scopi che i ritiri precampionato si prefiggono?

« Oltre al fondo e alla resistenza cui ho già accennato, in ritiro si può curare anche la velocità preparando inoltre il fisico ai successivi sforzi ».

— Esiste differenza tra il lavoro con gli anziani e quello con i giovani?

« Nel complesso no, anche se spesso i giovani non sono fisicamente formati come dovrebbero ». □

QUI SUDAMERICA

di Renato C. Rotta

● **Il CRUZEIRO** di Belo Horizonte, guidato da Zezé Moreira, una delle più spettacolari squadre brasiliane, si è qualificato « finalista » della Taça Libertadores 1976 (la Coppa dei Campioni del Sudamerica) e adesso attende di conoscere il nome dell'altra finalista che uscirà dal secondo girone finale a tre formato da River Plate, Independiente e Penarol. La squadra azzurra di Belo Horizonte — fondata nel 1911 da alcuni italiani col nome di Palestra Italia e divenuta poi Cruzeiro nel 1942 per le pressioni del governo brasiliano in guerra contro l'asse che aveva imposto anche al Palestra Italia di S. Paulo (divenuto Palmeiras) il cambiamento del nome italiano — sembra ritornata sui livelli di qualche anno orsono quando girava a meraviglia sotto la guida del cosiddetto « trio favoloso » formato da Tostao, Piazza e Dirceu Lopes.

Il Crueiro, sotto la guida esperta di un tecnico come Zezé Moreira, ha superato molto bene lo choc per la morte dell'ala destra Roberto Monteiro « Batata » e mentre sta guidando la classifica del campionato mineiro è così giunto alla finale della Libertadores. Zezé Moreira ha anche recuperato totalmente un asso come Jair Ventura Filho detto Jairzinho, 32 anni, 98 partite in nazionale, schierandolo nel suo ruolo della giovinezza, cioè « centravante de esquerda » con relativa maglia numero dieci. Il terzino destro Manoel de Resende Matos detto « Nelinho » titolare anche in Nazionale (non ha perso parte del Torneo del Bicentenario perché impegnato col Cruzeiro nella Libertadores) è oggi considerato il miglior giocatore del Brasile.

● **La C.B.D.** ha reso noto che al prossimo campionato nazionale — il sesto della storia calcistica brasiliana — che si inizierà ad agosto e terminerà a dicembre saranno « inviate » ben ...54 (!) squadre! Il campionato nazionale brasiliano detto anche « brasileirao » diviene così « la più grande maratona calcistica del mondo »: per le squadre in lizza si profilano anche quattro incontri settimanali! Il primo campionato nazionale brasiliano disputato nel 1971 aveva visto la vittoria dell'Atletico Mineiro di Belo Horizonte (tecnico Telé Santana), ed era stato disputato da 20 squadre Nel 1972 vincitore era stato il Palmeiras di Osvaldo Brandao (partecipanti 26 squadre) che aveva fatto il bis nel 1973 (partecipanti 40 squadre). Poi nel 1974 la vittoria era stata del Vasco de Gama (tecnico Mario Travaglini) sempre con 40 squadre partecipanti. Infine lo scorso anno il titolo era andato all'Internacional di Porto Alegre diretto da Rubens Minelli e con 42 squadre impegnate nella competizione. Sicure partecipanti al « brasileirao 1976 » sono le « cariocas » Vasco de Gama, Fluminense, Botafogo, Flamengo, America e Bangu e le seguenti « paulistas » tutte già « invitate »: Santos, Corinthians, S. Paulo, Palmeiras, Portuguesa de Desportos, Guarani. Il Ponte Preta — seconda squadra brasiliana per anzianità fondata il 30 luglio 1900 dopo lo E. C. Rio Grande della omonima città fondato il 19 luglio dello stesso anno — e « gloria » della città paulista di Campinas, deluso per il mancato invito, ha deciso addirittura la « soppressione » del club.

● **Il SANTOS** è in piena crisi tecnica: squadra che arranca penosamente nel campionato paulista, competizione che pure l'aveva vista vincitrice per ben tredici volte, pubblico scarso (media 10.000 per incontro) ma violento nella sua abituale contestazione, ormai un unico grosso giocatore, « Clodoaldo » Tavares Santana, 27 anni, 54 volte nazionale, campione del mondo in Messico, « ex polmone » di Pelè che chissà quanto lo rimpiange al Cosmos, questa la precaria situazione della squadra mentre lo stesso Clodoaldo sta per essere ceduto al Botafogo. Adesso il tecnico « Alfredinho » è stato cacciato e la squadra affidata a Zito ex gloria santista ed ancora socio in affari con Pelè. Il Santos che detiene il primato brasiliano per la permanenza di un tecnico (Luis Alonso Peres « Lula » ha diretto le « bianche casacche » dal 1954 al 1967 e poi è morto in completa miseria a San Paulo il 15 dicembre 1972) dal 1967 ad oggi ha avuto come tecnici Antoninho, Mauro, Pepe, Tim, ancora Pepe, Olavo, di nuovo Pepe, Alfredinho e adesso Zito...

● **ROBERTO RIVELINO**, capitano della nazionale brasiliana, è stato richiesto, secondo quanto è stato confermato dal presidente del Fluminense Francisco Horta, dal Real Madrid. Vi sono stati contatti a Rio fra lo stesso Horta e Miljanic (uno addirittura nel cerchio del centro campo dello Estadio Alvaro Chaves e quindi sotto il « controllo » di tutta la stampa sportiva che assisteva all'allenamento del Fluminense) poi vi è stato un incontro all'aeroporto parigino di Orly fra Francisco Horta e Santiago Bernabeu. La cifra offerta dagli spagnoli è molto al di sotto di quelle abituali del mercato italiano: 550.000 dollari. Miljanic — secondo Horta — avrebbe anche confermato l'interessamento del suo club per Antognoni « ma non certamente sul livello delle cifre segnalate dai giornali italiani ».

● **WILSON PIAZZA**, 33 anni, oriundo spezzino, capitano e centrocampista del Cruzeiro, 16 anni di fedeltà al club mineiro, 62 presenze in nazionale delle quali ben 28 da capitano e quasi tutte da difensore, campione del mondo in Messico, ragioniere (addirittura impiegato presso il Banco de Minas sino alla conquista mondiale del 1970!), è anche prestigioso deputato del Minas Gerais. E come tale si è impegnato in una campagna contro molti suoi colleghi in cerca di pubblicità, contro coloro cioè che, forti della loro carica nei vari stadi brasiliani, si battono per una assurda « depelezaçao » considerando l'ex rei nè più nè meno che un traditore: gente cioè che continua a chiedere che siano ritirate le varie cittadinanze onorarie concesse all'ex rei, che siano abbattute le sue statue, che sia cancellato il suo nome da stadi, vie e piazze. Piazza quindi, « ligure » ostinato, e fedele alla sua vecchia amicizia con Pelè, impegnato contro la «depelezzazione».

● **« TRAPATONI »** (naturalmente con una « t » sola vista la idiosincrasia dei brasiliani per le doppie) sta cercando moglie o meglio gliela sta cercando il solerte direttore del « Jardim Zoologico do Rio de Janeiro ». « Trapatoni », alto 1,50, peso un quintale, nero, il corpo pelosissimo, le braccia lunghissime, due occhi truci, aspetto non certamente invitante, è il mastodontico gorilla del giardino zoologico di Rio. Mentre molti sono i calciatori brasiliani passati alla storia calcistica con « apelidos » zoologici (Garrincha, Peao, Jaguarè, Pantera, Cao...) per « Trapatoni », ex gorilla senza nome, è stato evidentemente l'inverso: il nome gli è stato trovato esattamente dopo il 12 maggio 1963 giorno di Italia-Brasile allo Stadio di San Siro durante il quale Giovanni Trapattoni marcò, per il quarto d'ora che stette in campo (i brasiliani ingiustamente scrissero e dissero spietatamente) un Pelè veramente da infermeria con una caviglia ed un ginocchio grossi come meloni e che la C.B.D. aveva costretto a scendere in campo, sia pure per fare atto di presenza). Per la verità quel giorno Trapattoni non fece nessuna scorrettezza su Pelè, ma quello che impressionò la « torcida » fu la gravità del male che tenne poi Pelè lontano dal calcio vari mesi dovuto a precedenti « carezze » di altri difensori avversari durante quella disgraziata tournèe della seleçao. Invece per i « torcedores » era stato il « gorilla » Trapattoni a massacrare il rei...

Finita la «giostra delle bufale», è inevitabile la riapertura agli stranieri

di **Italo Cucci**

È l'ultimo mercato all'italiana

Lo hanno definito il « mercato delle vendette ». Perchè dietro ogni grande spostamento c'è un motivo polemico. E il desiderio di disfarsi di un giocatore ha prevalso sulla scelta del suo successore. Un giorno non lontano scrivemmo che i dirigenti di società avrebbero dato prova di serietà se, invece di ingrassare i mercanti, si fossero riuniti a tavolino e avessero discusso tranquillamente le proprie necessità giungendo a concordare scambi non troppo onerosi piuttosto che acquisti e cessioni siglati a suon di milioni. Così è stato, ma solo in parte. Duina, Boniperti, Fraizzoli, Garonzi, Anzalone si sono ritrovati e hanno deciso di « passarsi » questo o quel giocatore, non tanta esponendo le proprie necessità di rafforzamento quanto il bisogno di... espellere elementi scomodi. Così Anastasi — ormai da tempo in rotta con la Juve — è finito all'Inter, che in cambio ha dato un Boninsegna non gradito a Mazzola. Così un Capello troppo critico nei confronti della famiglia bianconera è andato al Milan, in cambio di un Benetti che Rivera non sopportava più. E così, per concludere (ma si potrebbe allungare la lista) Anzalone ha spedito a Verona (ma vi resterà?) lo scomodo Cordova. In tutta l'operazione è rimasto buggerato il Napoli, che si è « bruciato » la grande occasione di cedere Savoldi alla Juve in cambio di Anastasi, Spinosi e Gori: sarebbe stato l'affare dell'anno, per il Napoli naturalmente, ma evidentemente Boniperti ha fatto gli stessi conti che facemmo noi quando, prendendo per buona la notizia del trasferimento di Beppe-gol alla Juve, ne sottolineammo gli aspetti favorevoli soltanto al Napoli.

Ad un primo, sereno esame, risulta che la campagna acquisti più intelligente l'ha portata a termine il Torino, aggiudicandosi quel Danova che vale tanto oro quanto pesa e che colmerà l'unico vuoto di un certo rilievo notato nella compagine Campione d'Italia. Ha ragione Pianelli quando dice: « Il più bravo presidente sono me ». Ha ragione perché negli ultimi anni non ha sperperato e, pur spendendo fior di milioni, s'è portato a casa giocatori come Sala, Graziani, Pulici, Pecci e Danova, tanto per fare i nomi più « importanti ». E' opinione diffusa — e la sottoscriviamo — che il Torino, se non avrà contro il fattore imponderabile, potrà ipotecare lo scudetto per molto tempo ancora. Ha i migliori giocatori, uno dei migliori tecnici, una società seria alle spalle: chi potrà fermarlo? La stagione granata pare aprirsi favorevolmente anche sulla scena internazionale, perché il Malmoe — che dovrà affrontare in Coppa dei Campioni — non pare squadra irresistibile.

Questi ed altri ancora sono i motivi che rendono particolarmente « succoso » questo numero del « Guerin Sportivo ». Nonostante le Olimpiadi tendano ad accentrare l'interesse degli sportivi è sempre il calcio a farla da padrone, con fatti e misfatti che da tempo esorbitano dall'area puramente sportiva per toccare i più diversi settori dell'opinione pubblica. C'è stato anche il solito politicante (l'onorevole Servadei, socialista) in cerca di gloria con un attacco durissimo al calcio e al suo pazzo mondo. All'onorevole diremo soltanto di guardarsi intorno, di far conto dei gravi delitti che ogni giorno insanguinano il Paese, e di cercare di porre rimedio — insieme ai suoi sfaccendati colleghi — ai drammi della vita italiana, lasciando perdere le follie del calciomercato. Il calcio finanzia lo Stato e si paga dunque il lusso d'essere libero. Il calcio — soprattutto — sogna di scrollarsi di dosso l'ultimo pesante fardello che lo Stato in dissesto gli ha posto: il divieto ad aprire le frontiere ai calciatori stranieri. L'ultimo calciomercato, giocato tutto su nomi e personaggi consunti, ancorché carichi di antica gloria, ha confermato la sterilità dei nostri vivai e la necessità di rivolgersi ai campioni stranieri per ridare credibilità allo spettacolo. L'ingresso di Franco Carraro in Federazione dovrà dunque coincidere con la fine di una perniciosa autarchia e la storica riapertura agli stranieri, voluta non solo dal buonsenso ma anche da una volontà popolare di abbattere ogni tipo di frontiera. E' lecito attendersi questo ed altro ancora, da Carraro, anche se i più sospettano che nella stanza dei bottoni ci resterà — vita natural durante — il Grande Artemio Franchi, al quale si deve anche l'ultima grave decisione assunta nei giorni scorsi dal Consiglio Federale: la conferma alla guida della Nazionale della « strana coppia » Bernardini e Bearzot. Quanto avevamo paventato s'è puntualmente verificato e non saremo noi — a questo punto — a strapparci i capelli e a gridare allo scandalo. L'opinione pubblica aveva espresso il suo netto « no » allo sciagurato tandem, ma la Federazione (nonostante l'aperto dissenso di alcuni consiglieri federali, Boniperti in testa) ha deciso il contrario. Bene: Carraro sa quali responsabilità gli pesano sulle spalle da oggi, s'impegni almeno in quell'opera di chiarificazione che faciliti il lavoro di B&B, la crescita della Nazionale e la distruzione di un apparato istituzionalmente dato al ridicolo. Noi non reciteremo il ruolo dei guastatori e anzi cercheremo di collaborare alle fortune dell'Italia calcistica. Ma non dimenticheremo di denunciare gli errori e le carenze di un sistema che, evitando chiarezza, rischia di naufragare nell'italico mar dell'intrallazzo. □

ARTEMIO FRANCHI (Fotolympia)

Per mancanza di spazio la rubrica « POSTA e RISPOSTA » è rimandata. Ce ne scusiamo con i lettori assicurando che tutte le numerose lettere pervenute riceveranno risposta nei prossimi numeri del « Guerino »

FRANCO CARRARO (Fotolympia)

MERCATO

Mai come quest'anno il calcio-mercato è stato all'insegna della confusione: tanti e clamorosi (almeno sulla carta) gli affari trattati, ma in realtà — dietro ogni trasferimento — vi sono stati sviluppi imprevisti e sconcertanti. E noi ve li riveliamo tutti, uno per uno

Chiarugi a Napoli con l'ultimo tram

Edizione rivoluzionaria del calcio-mercato. Mai registrati, negli ultimi anni, tanti clamorosi trasferimenti. Il desiderio di rinnovamento e di potenziamento, che ogni anno anima i grandi attori di questo mercato delle pedate, stavolta si è trasformato in realtà. Una specie di «raptus» collettivo ha colpito tutti o quasi i dirigenti delle grandi società. Persino di quelle tradizionalmente più restie a colpi d'ala. Unica eccezione il **Torino**, ma lo si sapeva. **Gigi Radice** aveva confermato l'intera rosa dello scudetto ed aveva chiesto solo rinforzi per consentire alla squadra di affrontare degnamente i grossi impegni nazionali ed internazionali che l'attendono. **Pianelli, Traversa** e **Bonetto** lo hanno soddisfatto. Nessuna cessione di rilievo. Acquistati **Butti** per integrare il centrocampo e **Danova** per dare maggior sostegno alla difesa. Si è, comunque, trattato di due affari che erano nell'aria da tempo.

Com'era nelle previsioni il mercato «grosso» una volta innescato, è esploso. La **Juventus** ha dato fuoco alle polveri. Poche ore dopo concludeva un altro sensazionale scambio. Forse l'operazione più inattesa anche se già qualche cosa era trapelato nei giorni precedenti: **Capello** per **Benetti.** Il calcio-mercato ha avuto qualche momento di disorientamento.

Un po' per la valutazione tecnica dell'operazione, per molti ancora indecifrabile, molto per l'aspetto finanziario. Era opinione comune che il mercato non si sarebbe mosso finché la **Juventus** non avesse tirato fuori quelle centinaia di milioni da mettere nel giro vorticoso delle trattative. Dal doppio scambio invece la **Juve,** anziché spendere, incassava quasi un miliardo.

Ma non è certo l'iniziativa che manca agli operatori del calcio-borsa. Nel breve volgere di poche ore cominciava la girandola dei trasferimenti. La **Lazio** acquistava lo stopper palermitano **Pighin** (cambio con **Brignani** e conguaglio di 250 milioni) e l'attaccante **Rossi Renzo** dal **Como** al quale cedeva tre elementi della sua «primavera».**Tarallo, Colaprete** ed **Apuzzo,** suscitando così non poche proteste tra la tifoseria. Veniva annunciato il trasferimento di **Danova** al **Torino** per **Lombardo** e 900 milioni. Per sostituire il suo stopper il **Cesena** acquistava dalla **Roma, Batistoni.** La società giallorossa capitolina concretizzava senza sosta la sua opera di smantellamento della vecchia guardia cedendo **Giorgio Morini** al **Catanzaro.** Il giocatore, però, si opponeva a questo trasferimento e dopo dichiarazioni di fuoco che venivano un po' da tutte le parti interessate, **Morini** veniva «girato» al **Napoli** in cambio di **Boccolini** (che a sua volta protesterà minacciando di rifiutare la destinazione calabra) e **Sperotto.** La **Roma** cedeva anche **Cordova.** Mister... **Marchini** (Ciccio è sposato alla figlia dell'ex presidente romanista), tanto per non cambiare, faceva le bizze. Si precipitava al Leonardo. Pranzava con **Garonzi.** Tutto lasciava credere che la barcata di milioni offertigli (50 dalla Roma, 35 dal Verona) fosse stata sufficiente a zittirlo. Nemmeno per sogno.

IL LEONARDO DA VINCI Centro Congressuale Alberghiero e Sportivo MILANO	IL LEONARDO DA VINCI Centro Congressuale Alberghiero e Sportivo MILANO
LISTE TRASFERIMENTI 1976	LISTE TRASFERIMENTI 1976
Sig. ORIO BARTOLI	Sig. ALFIO TOFANELLI
Società STAMPA	Società STAMPA

Gli affari conclusi (o in via di definizione) di cui diamo notizia in queste pagine di calcio-mercato, sono quelli trattati fino alle ore 7 di martedì 13 luglio, giorno di chiusura del presente numero. Sul numero 30, il Guerino farà una completa e documentata rassegna di tutti i trasferimenti avvenuti.

Mentre **Cordova** tuonava, **l'Inter** concludeva il suo braccio di ferro con la Fiorentina per **Merlo** (720 milioni), la **Roma** cominciava a smantellare anche la sua giovanile cedendo il portiere **Meola** al **Sorrento,** l'attaccante **Sella** alla **Viterbese,** l'altro attaccante **Orazi** al **Pescara.** Acquistava dal **Varese** il forte centrocampista **Maggiora,** destinato ad assumere nelle file giallorosse il ruolo che fu di **Giorgio Morini,** pagandolo mezzo miliardo tondo e la comproprietà di un altra giovane speranza, il difensore **Crescimanni** sull'avvenire del quale **Riccardo Sogliano,** direttore sportivo del **Varese,** è pronto a scommetere.

Attivissime le neo-promosse. Il **Genoa,** dopo essersi preso **Damiani,** acquistava dalla **Sambenedettese** l'estroso attaccante **Basilico** dando in cambio l'interno **Catania** e 200 milioni. **Basilico,** tecnicamente, è la fotocopia di **Bonci.** Entrambi due velocisti, due dribblomani, due scattisti, due opportunisti, due... cascatori formidabili. Arrivato **Basilico, Fossati** e **Silvestri** spostavano le loro attenzioni a **Cesena** per concludere lo scambio **Bonci-Urban.** Completavano la loro settimana di lavoro cedendo il difensore **Croci** al **Lecce.** Attaccanti anche per il **Foggia.**.**Fesce,** coadiuvato dall'allenatore **Roberto Balestri** e dal direttore tecnico **Ettore Puricelli** (ex «testina d'oro»), acquistava **Ulivieri** dal **Brindisi,** cedeva **Inselvini** e la comproprietà di **Tamalio** alla **Sambenedettese** per averne l'ala **Ripa.** Dal **Milan** otteneva il prestito di **Vincenzi.** Da parte sua il **Catanzaro,** mentre aspetta che si decanti la situazione **Boccolini,** ha prelevato **Sauro Petrini** e l'interno **Nicolini** dalla **Sampdoria.**

Tra le provinciali attivissimo il **Cesena.** Con **Batistoni, Bonci** e **Lombardo** arrivavano il jolly palermitano **Pepe** (in cambio dell'attaccante **Perissinotto** e soldi) e il centravanti di manovra perugino **Sollier.** Al **Perugia** andavano il portiere **Boranga** e il centrocampista **Valentini.** Il **Verona** prosegue con ferma determinazione la sua opera di rinnovamento. Dopo le cessioni di **Ginulfi, Nanni, Macchi,** e gli acquisti di **Negrisolo, Cordova** (vedremo come andrà a finire) **Petrini Carlo, Superchi, Cattaneo** arriva anche **Giubertoni** mentre parte, per **Napoli, Catellani.**

Ecco il nome di un'altra grande: il **Napoli.** Dopo aver invano cercato di sistemare tutti i suoi problemi con la cessione di **Savoldi** (da Torino **Boniperti** ha confermato quanto avevamo già riferito ai nostri lettori. Il Napoli voleva **Anastasi, Gentile** e **Cuccureddu**), **Ferlaino** ha battuto altre strade. Si è preso **Giorgio Morini** dalla **Roma,** via Catanzaro, e **Catellani** dal **Verona.**

La **Sampdoria** ha ceduto **Magistrelli** al **Palermo** e si è presa **Savoldi II** dalla **Juventus.** In fa-

➡

MERLO E SIGNORA

Un Merlo sul Duomo

Uno scudetto, una Coppa Italia, 258 partite in maglia viola, Merlo lascia Firenze dopo undici anni. Per i tifosi è stato lungamente un punto di riferimento. Non c'era discussione che non lo coinvolgesse, per lodarlo, più spesso per indicarne i limiti e i fatti. In compagnia di De Sisti, era giudicato dai più un «sacrificato», un giocatore che avrebbe potuto fare molto se solo fosse stato lasciato libero di esprimersi a «tutto campo», senza limitazioni di sorta.

Esordì a San Siro sotto la guida di Chiappella e con Chiappella, a San Siro, è destinato a concludere la sua carriera. Gli spiace lasciare Firenze, ma spera proprio di poter conquistare, a Milano, il secondo scudetto della sua carriera.

«Credevo proprio — ci dice — di concludere la carriera in maglia viola. Di cessioni si era parlato più volte, ma i tifosi, o i tecnici, si erano sempre opposti. Mi spiace lasciare Firenze non solo perché ho esordito con quella squadra, perché la mia famiglia e i miei figli sono fiorentini, ma perché in tanti anni ho assimilato le abitudini di questa meravigliosa città, e infine, perché ho vinto molto con una maglia, quella viola, che è come mi fosse entrata nelle ossa. Non so ancora quali compiti sarò chiamato a svolgere a Milano. Comunque a trent'anni non ho molto da preoccuparmi. Sono disponibile per tutti i ruoli. D'altra parte a Firenze ho dovuto giocare praticamente in tutte le posizioni, soprattutto in questi ultimi tempi».

Merlo, a smentire quanti lo volevano atleticamente fragile, (un «grissino», l'avevano soprannominato a Firenze i primi tempi), ha giocato l'ultimo campionato come uno dei migliori della sua carriera. Qualcuno però gli ha rimproverato di essere spesso stato in lite con i compagni, e soprattutto con Roggi

Merlo ha sempre tenuto a sottolineare che si trattava di false voci; ma senz'altro qualcosa è accaduto, e anche questo particolare dovrebbe rendergli la partenza da Firenze meno gravosa.

«Milano — dice infatti — è la sede ideale per noi calciatori. E' il massimo obiettivo che si può raggiungere in una carriera. Viene giustamente considerata come una scuola di specializzazione per il calciatore ormai completo, ed è con questo spirito che io andrò a Milano. Lo spirito di chi è consapevole di avere ancora qualcosa da imparare».

e. p.

Milan «tutto testa» ma senza garretti

FOTOVILLANI

Parte Benetti, arrivano Capello e Boldini: l'affare, però, l'ha fatto solo la Juventus

La risposta della Juventus a chi l'accusa di non sapere operare al calciomercato senza i quattrini dell'avvocato Agnelli è stata pronta ed esauriente: la società di Galleria San Federico ha chiuso il bilancio con un miliardo d'attivo, senza dimenticare ovviamente l'opzione su Pruzzo, il ritorno a casa dei « gioielli » Marchetti e Cabrini e l'acquisizione completa sulla proprietà di Tardelli. Vanno, precisati inoltre alcuni particolari che il « Guerino » rivela in anteprima:

1) Il Milan quale conguaglio dello scambio Benetti-Capello ha pagato 200 milioni in contanti e non 100, come è stato scritto da tutti.

2) Il Genoa nella prossima stagione dovrà versare alla Juventus 700 milioni in contanti per il riscatto di Damiani. Non è vero che l'ala sia stata prestata al Genoa ma è vero che Oscar è stato letteralmente venduto con un anno di dilazione sul pagamento. Fra un anno eventualmente, la Juventus scalerà i 700 milioni dalla quota pattuita per Pruzzo.

3) Perché, infine, la Juventus non ha prelevato subito il prezioso « bomber »? Per tre motivi: la quotazione dell'attaccante, la richiesta di tre giocatori due dei quali incedibili, la reale valutazione del valore tecnico dell'atleta. Ora la Juventus avrà un anno di tempo per seguire Pruzzo e rilevarne le vere doti. Dopo di che deciderà.

Anastasi doveva essere ceduto per i motivi che tutti sanno: la partenza di Capello invece ha sorpreso, ma in Galleria San Federico sono disposti a giurare che Trapattoni era d'accordo. Benetti non verrà ceduto alla Fiorentina (per Antognoni) o ad altre società: resta un punto fermo della squadra. Trapattoni vuole responsabilizzare i suoi giocatori, chiedere a tutti di essere nello stesso tempo registi e gregari. Farà quanto hanno messo in pratica gli altri suoi colleghi: Bearzot in Nazionale (ad esempio), anche se il regista fra gli azzurri finisce inevitabilmente per cascarci, e Simoni, nel Genoa.

Col suo miliardo all'occhiello (1.700 milioni considerando quelli per Damiani) la Juventus si appresta a dichiarare guerra al Torino: sarà una bella battaglia anche se ci sarà di mezzo l'Inter. E il Milan? L'ultima battuta del Leonardo da Vinci è alquanto sintomatica: **« Le partite dei rossoneri** — diceva un tale — **non avranno più bisogno della moviola perché il suo centrocampo con Capello, Rivera e Bigon si muoverà a tre chilometri all'ora... ».**

g. g.

←

se di stallo **Bologna** e **Fiorentina.** Il **Bologna,** a livello di grosse operazioni, potrebbe anche avere già chiuso. La **Fiorentina** invece deve riparare le falle aperte con le cessioni di **Speggiorin** e **Merlo.**

Chiarugi a Napoli

Il Leonardo da Vinci è un po' come Piedigrotta: con l'avvicinarsi della chiusura, infatti, i colpi grossi non si sono fatti attendere. Il « botto » più rumoroso è quello che hanno fatto scoppiare **Sandro Vitali** da una parte e **Franco Janich** dall'altra: **Milan** e **Napoli**, infatti, si sono accordati per uno dei più grossi affari del mercato; un affare grazie al quale **Chiarugi** (più 250 milioni) è finito al Napoli dove ritroverà il suo amicone **Pesaola** (che già ebbe alla Fiorentina e con il quale litigò ai tempi della Coppa dei Campioni che disputò con la maglia gigliata) in cambio di **Braglia** e **Giorgio Morini** che così, in sette giorni, ha cambiato la sua quarta società (Roma, Catanzaro, Napoli, Milan). Che sia finita l'odissea dell'ex romanista? Probabilmente sì. Certo perché 4 squadre in una settimana deve essere un record.

Il **Milan** ha anche ceduto **Nevio Scala,** acquistato un anno fa dall' Inter, al **Foggia.** Altri affari di una certa consistenza sono stati: il passaggio di **Zaniboni** dal **Cesena** al **Monza;** quello di **Pezzato** dalla **Spal** alla **Ternana** per **Donati** e 200 milioni; quello di **Bordot** dalla **Cremonese** al **Catania** e quello, infine, di **Chiavargi** dall'**Inter** al **Novara** in comproprietà.

A questo punto, manca solo la **Samp** all'appello, ma è solo questione di ore: **Bersellini** vuol gente nuova, prima di tutto una punta, e vedrete che la otterrà. ☐

Piuttosto è ancora tutta da definire la vicenda **Cordova:** « Ciccio », di stare a **Verona** nemmeno ci pensa. Lui vorrebbe finire alla **Lazio,** ma **Garonzi** preferirebbe girarlo alla **Juve** che è senza regista. Come andrà a finire? Presto lo sapremo.

Le grandi manovre della serie A

SOCIETA'	ACQUISTI	CESSIONI
BOLOGNA	**Buso** port. (Cagliari) **Tagliaferri** c.c. (Livorno) **Mei** dif. (Modena) **Pozzato** c.c. (Como) **Battisodo** dif. (Sambenedettese) **Colomba** c.c. (Modena) **Ferrara** att. (Brescia) **Paris** c.c. (Brescia) **Fiorini** att. (Rimini)	**Bertuzzo** att. (Atalanta)
CATANZARO	**Morini G.** c.c. (Roma) **Nicolini** c.c. (Sampdoria) **Boccolini** c.c. (Napoli) **Sperotto** att. (Napoli) **Petrini S.** att. (Sampdoria)	**Morini G.** c.c. (Napoli)
CESENA	**Beatrice** c.c. (Fiorentina) **Moscatelli** port. (Piacenza) **Pepe** jolly (Palermo) **Lombardo** dif. (Torino) **Batistoni** dif. (Roma) **Bonci** att. (Genoa)	**Zuccheri** jolly (Fiorentina) **Petrini Sauro** tornante (Samp.) **Perissinotto** att. (Palermo) **Danova** stop. (Torino) **Venturelli** port. (Riccione) **Urban** att. (Genoa)
FIORENTINA	**Lelj** dif. (Sampdoria) **Restelli** c.c. (Vicenza) **Zuccheri** jolly (Cesena) **Gola** c.c. (Ascoli) **Macchi** att. (Verona) **Ginulfi** port. (Verona) **Tormen** dif. (Modena)	**Lelj** dif. (Vicenza) **Speggiorin** att. (Napoli) **Beatrice** c.c. (Cesena) **Superchi** port. (Verona) **Tormen** dif. (Empoli) **Merlo** c.c. (Inter)
FOGGIA	**Enzo** att. (Reggina) **Ulivieri** att. (Brindisi) **Ripa** att. (Sambenedettese) **Eusepi** c.c. (Riccione) **Vincenzi** att. (Milan)	**Inselvini** c.c. (Sambenedettese) **Tamalio** att. (Sambenedettese)
GENOA	**Secondini** dif. (Piacenza) **Tarocco** port. (Mantova) **Matteoni** dif. (Modena) **Marchini** att. (Pescara) **Della Bianchina** dif. (Samb.se) **Damiani** att. (Juventus) **Basilico** att. (Samb.se) **Urban** att. (Cesena)	**Mosti** dif. (Pescara) **Ciampoli** dif. (Cagliari) **Conti B.** tornante (Roma) **Mariani** att. (Modena) **Favero** libero (Casale) **Croci** dif. (Lecce) **Catania** c.c. (Sambenedettese) **Bonci** att. (Cesena)
INTER	**Guida** jolly (Varese) **Muraro** att. (Varese) **Martina** port. (Varese) **Mutti** att. (Pescara) **Skoglund E.** att. (S. Angelo) **Anastasi** att. (Juventus) **Merlo** c.c. (Fiorentina)	**Boninsegna** att. (Juventus) **Giubertoni** dif. (Verona) **Cesati** att. (Pescara)
JUVENTUS	**Cabrini** dif. (Atalanta) **Marangon** dif. (Vicenza) **Marchetti** c.c. (Novara) **Miani** libero (Cremonese) **Zanone** att. (Brindisi) **Rossi Paolo** att. (Como) **Boninsegna** att. (Inter) **Benetti** c.c. (Milan)	**Altafini** att. (Chiasso) **Verza** c.c. (Vicenza) **Zanon** att. (Varese) **Carraro** port. (Casale) **Ascagni** att. (Casale) **Damiani** att. (Genoa) **Anastasi** att. (Inter) **Capello** c.c. (Milan) **Vitolo** port. (Bari) **Savoldi II** c.c. (Sampdoria)
LAZIO	**Labrocca** dif. (Catania) **Pighin** dif. (Palermo) **Rossi R.** att. (Como)	**Chinaglia** att. (Cosmos) **Brignani** c.c. (Palermo) **Tarallo** dif. (Como) **Colaprete** dif. (Como) **Apuzzo** att. (Como)
MILAN	**Vecchi** port. (Cagliari) **Boldini** dif. (Como) **Scarrone** c.c. (Bari) **Lorini** c.c. (Venezia) **Tosetto** att. (Monza) **Capello** c.c. (Juventus)	**De Nadai** jolly (Monza) **Benetti** c.c. (Juventus) **Ghidoni** att. (Benevento) **Tancredi** port. (Rimini) **Vincenzi** att. (Foggia) **Chiarugi** (Napoli)
NAPOLI	**Speggiorin** att. (Fiorentina) **Stanzione** libero (Teramo) **Vinazzani** c.c. (Massese) **Leccese** dif. (Sangiovannese) **Coco** att. (Sangiovannese) **Guerrini** dif. (Brindisi) **Albano** dif. (Brindisi) **Bracchini** att. (Campobasso) **Catellani** stopper (Verona) **Chiarugi** (Milan)	**Zambon** libero (Teramo) **Sorrentino** port. (Nocerina) **Nobili** c.c. (Avellino) **Punziano** stop. (Bari) **Boccolini** c.c. (Catanzaro) **Sperotto** att. (Catanzaro) **Fiore** port. (Paganese) **Stanzione** libero (Paganese) **Morini G.** (Milan) **Braglia** (Milan)
PERUGIA	**Pin** att. (Clodia) **Gentile** dif. (Salernitana) **Ceccarini** dif. (Catania) **Sabatini** c.c. (Varese) **Lupini** att. (Nocerina)	**Berni** dif. (Vicenza) **Goretti** c.c. (Sambenedettese) **Dall'Oro** dif. (Catania)
ROMA	**Conti Bruno** tornante (Genoa) **Di Bartolomei** c.c. (Vicenza) **Cavalieri** dif. (Brindisi) **Musiello** att. (Avellino) **Zitta** dif. (Sanremese) **Maggiora** c.c. (Varese)	**Meola** port. (Sorrento) **Spadoni** att. (Rimini) **Casaroli** att. (Como) **Penzo** att. (Bari) **Cavalieri** dif. (Avellino) **Alimenti** c.c. (Avellino) **Petrini Carlo** att. (Avellino) **Negrisolo** jolly (Verona) **Cordova** c.c. (Verona) **Morini G.** c.c. (Catanzaro) **Zitta** dif. (Empoli) **Crescinanni** dif. (Varese) **Batistoni** stop. (Cesena) **Orazi** att. (Pescara)
SAMPDORIA	**Petrini S.** tornante (Cesena) **Arecco** dif. (Grosseto) **Savoldi II** c.c. (Juventus)	**Lelj** dif. (Fiorentina) **Maraschi** att. (Lista gratuita) **Magistrelli** att. (Palermo) **Nicolini** c.c. (Catanzaro) **Petrini Sauro** att. (Catanzaro)
TORINO	**Butti** c.c. (Cagliari) **Casagrande** c.c. (Monza) **Capon** dif. (Viareggio) **Terraneo** port. (Monza) **Danova** stop. (Cesena)	**Roccotelli** c.c. (Cagliari) **Pallavicini** dif. (Monza) **Bacchin** c.c. (Novara) **Nuti** dif. (Novara) **Casagrande** c.c. (Cagliari) **Pelosin** dif. (Viareggio) **Lombardo** dif. (Cesena)
VERONA	**Negrisolo** jolly (Roma) **Petrini Carlo** att. (Avellino) **Cattaneo** dif. (Ternana) **Cordova** c.c. (Roma) **Superchi** port. (Fiorentina) **Giubertoni** dif. (Inter)	**Nanni** dif. (Rimini) **Macchi** att. (Fiorentina) **Ginulfi** port. (Fiorentina) **Catellani** stop. (Napoli)

MERCATO

SERIE B: I MOVIMENTI FATTI

SOCIETA'	ACQUISTI	CESSIONI
ATALANTA	**Buccilli** dif. (Sorrento) **Bertuzzi** port. (Adriese) **Vecchiet** c.c. (Punziana) **Gustinetti** att. (Udinese) **Rocca** c.c. (Novara) **Piga M.** att. (Lucchese) **Tretter** dif. (Crotone) **Bertuzzo** att. (Bologna)	**Cabrini** dif. (Juventus) **Divina** dif. (lista gratuita) **Palese** att. (Udinese) **Gaiardi** c.c. (Lucchese)
ASCOLI	**Quaresima** att. (Pro Vasto)	**Gola** c.c. (Fiorentina) **Minigutti** c.c. (Brescia)
AVELLINO	**Tugliach** dif. (Rimini) **Petrini C.** att. (Roma) **Cavalieri** dif. (Varese) **Alimenti** c.c. (Roma) **Nobile** c.c. (Napoli)	**Musiello** att. (Sampdoria) **Petrini Carlo** att. (Verona) **Taddei** c.c. (Varese) **Mutti** dif. (Piacenza)
BRESCIA	**Minigutti** c.c. (Ascoli) **Garzelli** port. (Benevento) **Zanotti** c.c. (Chieti) **Bilardi** c.c. (Livorno)	**Paris** c.c. (Bologna) **Ferrara** att. (Bologna) **Catterina** dif. (Ternana)
CAGLIARI	**Roccotelli** c.c. (Torino) **Casagrande** c.c. (Torino) **Corti** port. (Sorrento) **Ciampoli** dif. (Genoa)	**Butti** c.c. (Torino) **Buso** port. (Bologna) **Vecchi** port. (Milan) **Marchesi** att. (Catania)
COMO	**Bonaldi** att. (Empoli) **Volpati** c.c. (Reggiana) **Raimondi** c.c. (Reggina) **Piotti** port. (Bolzano) **Gabbana** stop. (Derthona) **Zanoli** dif. (Siracusa) **Giglio** dif. (Casertana) **Gatti** att. (Casale) **Pozzi** att. (S. Angelo) **Tarano** dif. (Lazio) **Colaprete** c.c. (Lazio) **Apuzzo** att. (Lazio)	**Boldini** dif. (Milan) **Pozzato** c.c. (Bologna) **Torrisi** c.c. (Siracusa) **Cappellini** att. (Chiasso) **Rossi Paolo** att. (Juventus) **Rossi Renzo** att. (Lazio)
CATANIA	**Dall'Oro** stop. (Perugia) **Dal Poggetto** port. (Spezia) **De Gennaro** dif. (Spezia) **Marchesi** att. (Cagliari)	**Labrocca** dif. (Lazio) **Ceccarini** dif. (Perugia) **Poletto** c.c. (Livorno) **Simonini** dif. (Spezia)
L.R. VICENZA	**Berni** dif. (Perugia) **Donina** c.c. (Reggiana) **Lely** dif. (Fiorentina) **Verza** c.c. (Juventus)	**Restelli** c.c. (Fiorentina) **Marangon** dif. (Juventus) **Serato** att. (Reggiana) **Di Bartolomei** c.c. (Roma) **Antonelli** c.c. (Milan)
LECCE	**Sartori** c.c. (Benevento) **Bacillieri** dif. (Cosenza) **Croci** dif. (Genoa) **Pezzella** dif. (Spal) **Zagano** dif. (Piacenza)	**Beccati** att. (Empoli) **Materazzi** c.c. (Bari)
MODENA	**Blasig** att. (Campobasso) **Sanzone** dif. (Turris) **Ferrante** c.c. (Crotone) **Mariani** att. (Genoa) **Rimbano** dif. (Varese) **Botteghi** att. (Pisa) **Pirola** c.c. (Parma)	**Gravante** att. (Crotone) **Colomba** c.c. (Bologna) **Matteoni** stopper (Genoa) **Mei** dif. (Bologna) **Ragonesi** c.c. (lista gratuita) **Tormen** dif. (Empoli)
MONZA	**Pallavicini** dif. (Torino) **Mutti** att. (Bolzano) **De Nadai** jolly (Milan)	**Casagrande** c.c. (Torino) **Tosetto** att. (Monza)
NOVARA	**Bacchin** c.c. (Novara) **Zanutto** dif. (Empoli) **Nuti** dif. (Torino) **Aliverti** att. (Casale)	**Marchetti** c.c. (Juventus) **Riva** c.c. (Casale) **Scorletti** att. (Casale) **Rocca** c.c. (Atalanta)
PALERMO	**Brignani** c.c. (Lazio) **Perissinotto** att. (Cesena) **Magistrelli** att. (Palermo) **Osellame** att. (Treviso)	**Citterio** dif. (Milan) **Peressin** att. (Triestina) **Magherini** c.c. (Brindisi) **Pepe** jolly (Cesena) **Pighin** stopper (Lazio) **Bellavia** port. (Siracusa)
PESCARA	**Mosti** dif. (Genoa) **Ferrari** att. (Trapani) **Orazi** c.c. (Roma) **Galbiati** c.c. (Inter) **Cesati** att. (Inter) **Giacomi** port. (Verona)	**Mutti** att. (Inter) **Marchini** att. (Genoa)
RIMINI	**Spadoni** att. (Roma) **Nanni** c.c. (Verona) **Tancredi** port. (Milan) **Marini** c.c. (Grosseto)	**Tugliach** dif. (Avellino) **Fiorini** att. (Bologna) **Guerrini** c.c. (Maceratese) **Castronaro** att. (Grosseto)
SAMB.TTESE	**Goretti** c.c. (Perugia) **Inselvini** c.c. (Foggia) **Tamalio** att. (Foggia)	**Battisodo** libero (Bologna) **Della Bianchina** dif. (Genoa) **Ripa** att. (Foggia) **Basilico** att. (Genoa)
SPAL	**Pagliari** att. (Fiorentina) **Tassara** c.c. (Clodia)	**Pezzella** dif. (Lecce) **Paolinelli** dif. (Sangiovannese)
TARANTO		
TERNANA	**De Luca** port. (Nocerina) **Laccia** att. (Anconitana)	**Cattaneo** stopper (Verona) **Crispino** att. (Barletta)
VARESE	**Mayer** libero (Anconitana) **Vagheggi** att. (Montev.) **Franceschelli** att. (Benev.) **Mascella** port. (Messina) **Zannone** att. (Juventus) **Fusaro** att. (Brindisi) **Fabris** port. (Foggia) **Pedrazzini** libero (Cantù) **Taddei** c.c. (Avellino) **Crescimanni** att. (Roma) **Nassim** terz. (Roma)	**Guida** jolly (Inter) **Muraro** att. (Inter) **Martina** port. (Inter) **Dalle Vedove** c.c. (Pistoiese) **Sabatini** c.c. (Perugia) **Rimbano** dif. (Modena) **Fabris** port. (Livorno) **Maggiora** c.c. (Roma) **Mayer** libero (Livorno)

Come nasce la B

ROCCOTELLI

RIMBANO

CESATI

Atalanta, Como, Modena, Varese, Pescara sono state le squadre che maggiormente hanno animato il mercato cadetto fino ad un giorno dalla chiusura. Più calmo degli anni passati l'**Avellino** di **Japicca** che, forse, con **Viciani,** ha trovato stabilizzazione di formazione. Tentiamo un'analisi sintetica della B quando il mercato infila la dirittura finale. Chiaro che, nell'ultimo giorno, qualcosa cambierà certo. E ne riferiremo la prossima volta.

La maggioranza dei tecnici presenti al « Leonardo » parla di **Ascoli, Como** e **Cagliari** come favoritissime. Però fra le tre si collocano anche i nomi del **Varese,** del **Novara,** dell'**Atalanta,** del **Palermo** e della matricola **Monza.**

Le tre « big » retrocesse hanno conservato la struttura portante della A, rinforzandola con elementi adatti alla categoria. Sopra tutto il **Como** che infila in prima squadra **Volpati, Bonaldi, Piotti, Raimondi,** cioè gente da combattimento. E anche il **Cagliari** con **Roccotelli, Casagrande, Ciampoli** si dà una ripassata in chiave di concretezza.

Il **Varese** ha agitato molto le acque. Ma per un **Guida,** un **Muraro,** un **Dalle Vedove,** un **Rimbano,** un **Maggiora** che sono partiti, ecco **Franceschelli, Vagheggi, Taddei, Fusaro,** cioè gente da lanciare che ha della stoffa e nella quale **Maroso** e **Sogliano** credono ad occhi chiusi.

Si preannuncia interessante il **Modena.** Tornano **Botteghi** e **Mei.** In più ci sono **Pirola** e **Ferrante.** Poi quel **Sansone.** Svecchiamento intelligente. Attenzione solo alle polemiche interne (**Cancian-Borea** già hanno avuto uno scontro...). **Atalanta** finalmente coi « bomber ». Marco **Piga** viene dalla C, ma si porta la referenza di 20 gol in un campionato logorante. Rota lo butterà dentro a fianco di **Bertuzzo** da rilanciare in pompa magna. Il **Palermo** ha fatto i botti. **Magistrelli, Brignani, Osellame, Perissinotto. De Bellis** promette sfracelli di gol.

Le altre?

Rimandando la panoramica completa alla prossima volta ecco, in sintesi.

Avellino - Bene l'arrivo di **Nobile.** Ma la perdita di **Musiello?**

Brescia - Benissimo tutto. Restano i « big », si aggiunge un **Minigutti** chiamato a sostituire **Paris.**

Catania - Ne riparleremo. Per ora è fiacca.

Vicenza - Donina è un fortissimo centrocampista. **Lely** uno stopper da A. **Farina** ha operato bene.

Lecce - Matricola scassa-mercato. Dentro **Croci, Pezzella, Zagano, Sartori: Renna** tenta la « sorpresina »?

Novara - Resta l'ossatura passata con **Bacchin** in più.

Monza - Giorgio Vitali è un « mago » del mercato. Ha preso gente come **Pallavicini** e **De Nadai.** Ma, soprattutto, ha acquistato due che... aveva già: **Terraneo** e **Tosetto.**

Pescara - La punta tanto cercata è **Cesati.** Il trequartista **Orazi.** Poi **Galbiati.** Complimenti ad **Aggradi.**

Rimini - Movimenti all'osso fino a poche ore dalla fine. Poi i colpi gobbi. Arriva il portiere nuovo, **Tancredi.**

Sambenedettese - Inselvini è grosso cervello. E' valso a qualcosa il sacrificio di Ripa. E Catania è importante.

Spal - Mazza è andato cauto. Quel **Tassara** è da tenere d'occhio.

Taranto - Fico sparerà le cartucce nel finale. Ne riparleremo.

Ternana - Occorreva una punta per far tandem con **Zanolla.** L'Anconitana ha dirottato **Caccia.** Acquisto O.K. □

TELEX

COMINI - Ha detto no, **Comini,** presidente del **Brescia,** ad un miliardo tondo offertogli per la comproprietà di **Beccalossi** ed **Altobelli. Comini** li avrebbe ceduti solo a condizione che i due rimanessero a **Brescia** ancora per una stagione.

CALDORA - Il nuovo presidente del **Pescara** ha piazzato colpi sensazionali. Gli arrivi di **Cesati, Galbiati, Mosti, Giacomi** non sono da poco. La tifoseria abruzzese ha già dimenticato **Capacchietti.** Adesso pretende la A dal tandem **Caldora-Cadè.** Con la regia di **Aggradi,** ovviamente.

FICO - Visto che non gli davano quanto chiedeva, **Fico** ha tolto **Giovannone** dal mercato. E preferisce tenerselo. Il **Taranto** viaggia all'insegna del « vietate le spese folli ». E fa bene, perché **Seghedoni** la buona squadra può trovarsela in casa, bella e pronta.

CAVALLERI - Renato Cavalleri giura su **Bertuzzo.** Assicura, il D.S. atalantino, che lo ricostruirà potente uomo-gol come quando lo aveva al **Brescia,** due stagioni fa.

MEI - Il **Modena** ha fatto la corte al **Bologna** fino all'ultimissimo istante per riavere **Mei. Borea** sa bene quanto valga il ragazzo come difensore di potenza. L'unica cosa che

All'attenzione di Campana

CORDOVA

E' giusto che certi giocatori rifiutino nuove destinazioni, adducendo motivi assolutamente ingiustificati? Le attività extra-sportive di molti di loro sono spesso chiamate in causa senza riflettere che le medesime assicurano, sì, il « bastone della vecchiaia », ma nel novantanove per cento dei casi sono state realizzate grazie al calcio ed ai suoi milioni più o meno facili.

E allora, questo professionismo?

MORINI

Per i calciatori sembra debbano esistere solo i diritti. Dei doveri si preferisce far finta di niente.

Cordova doveva andare al **Verona** e **Garonzi** gli aveva fatto ponti d'oro fino a permettergli di guadagnare quasi cento milioni in una stagione. Non è stata sufficiente neppure una simile prospettiva. **Cordova** insiste nel « no ». E quando deciderà di accettare (perché ai milioni non sputa dietro nessuno), avrà quanto meno disgustato parecchia gente.

Non parliamo poi di **Giorgio Morini.** Ha sputato veleno su **Catanzaro.** Tant'è che **Di Marzio** si è offeso a morte, telefonando a **Milano** da **Coverciano** per dire a **Ceravolo** che lasciasse pure andare altrove l'ex romanista.

Catanzaro, per i calciatori, pare la Cajenna. Persino il mite **Boccolini** ha piantato la « grana ». E lo stesso **Sperotto**, che a **Napoli** è stato il signor Nessuno per una stagione, ha mugugnato. **Catanzaro** sembra proprio un inferno o quasi. E questi rifiuti continui, oltre a far imbestialire **Ceravolo** e **Scudieri**, infiammano negativamente la gente del Sud. Non è punto serio, siamo sinceri.

Ma cosa vuole, questa gente che dal calcio ha ottenuto una posizione che nessun'altra professione avrebbe loro permesso di guadagnare? Non esiste nessun tipo di sacrificio, di fronte a tanti milioni sborsati a loro favore.

C'è stato un « caso » minore, fra gli altri, che fa morir dal ridere. E' quello relativo al « libero » **Josche**, del **Barletta.** Ceduto al **Livorno** per una cifra aggirantesi sui 60 milioni, dal trasferimento il giocatore avrebbe guadagnato, in un anno, 20 milioni netti. Ha rifiutato, perché non se la sente di allontanarsi troppo da casa. Evidentemente questo **Josche** guadagna altrove i 20 milioni l'anno respinti così sdegnosamente. Cavoli suoi, naturalmente. Ma il **Barletta** deve starsene zitto e buono ad accettare una simile stortura?

Rivoluzione in C

La C si rivoluziona. Alcune società sono uscite allo scoperto. Stanno allestendo la squadra da promozione, senza mezzi termini. **Livorno, Pistoiese, Paganese, Bari** meritano un cenno particolare, sulle altre.

Il **Livorno** ha cambiato nove giocatori su undici, catturando grossi calibri di categoria come **Vitulano, Fabris, Albano** ecc. Spesa globale: un miliardo. Ecco: se **Martelli** non vincerà il campionato, stavolta potrebbe essere la volta buona per il clamoroso « crak ».

Pistoiese lanciatissima. Entro la fine del mercato metterà a segno il colpo più sensazionale prelevando in blocco, dalla **Turris, La Rocca, Luzi** e **Panozzo.** Ha già preso **Palilla, Dalle Vedove, Ranieri. Marcello Melani** vuole andare in A in tre stagioni. Lo ha ormai ammesso pubblicamente.

La **Paganese**, « matricola » in assoluto, sta facendo strabuzzare gli occhi a tutti. Un tecnico di nome come **Rambone**, poi acquisti di questo calibro: **Fiore** e **Stanzione** dal **Napoli; Jannucci** e **Zana** dal **Benevento; Benatti** e **Tombolato** dall'**Arezzo, Aliboni** e **Modica** dall'**Olbia, Grassi** dal **Montevarchi. Pagani**, sobborgo di **Napoli**, sta per vivere la sua grande stagione.

A **Bari** sono giunti **Agresti, Punziano, Vitolo, Materazzi, Marchei. De Palo** dice che sarà la volta buona. Infine un cenno per il **Siracusa** che la signora **Verzotto**, unica donna presente al mercato, sta pilotando verso la costruzione di una grossa squadra. Alcuni nomi? Eccoli: **Bellavia, Torrisi, Aceti, Labellarte.** Alla grazia!... □

non comprendiamo è perché il **Bologna** non lo abbia mai ritenuto incedibile. Ne hanno proprio tanti, i rossoblù, di difensori così?

GAIONI - Il presidente della **Samb** ha dato alla campagna dei marchigiani il preciso indirizzo di **Fantini.** Tramontata l'era di **Bergamasco** non avremo più la **Samb** tutta offensivistica, lanciata verso il gol. Via **Ripa** e **Basilico**, sono rimasti solo **Chimenti** e **Simonato. Fantini** è per il motto « primo non prenderle ». **Gaioni** gli ha dato ragione.

VICIANI - Il **Palermo** ha soffiato **Magistrelli** all'**Avellino** facendo un brutto servizio a **Corrado Viciani** che sull'ex-allievo aveva molto contato per sostituire **Musiello.** Così **Magistrelli** torna alla « Favorita ». Il suo nome è legato alla finale rosa-nero di Coppitalia, raggiunta proprio grazie a **Viciani.** Per **Magistrelli** la piazza di **Palermo** è rimasta l'unica ad offrirgli credibilità.

RICCOMINI - **Enzo Riccomini** giura che la Caf darà ragione alla società bianco-nera e l'**Ascoli** resterà in A. Non si sente ancora un tecnico da cadetteria. Ma sia A o B, la partenza di **Gola** non si farà avvertire più del normale?

TONEATTO - Dopo la sfortunata parentesi di **Arezzo, Toneatto** si riaffaccia alla B e dimostra la sua soddisfazione nel salone del « Leonardo ». Non lo vuole dichiarare, ma sogna di riportare il **Cagliari** in A per ritentare un'avventura nella massima serie. Certe ingiustizie patite col **Foggia** lo turbano ancora...

Motivi

L'ufficio Inchieste è presente al Leonardo e, dopo il mercato, attendiamo di conoscere le risultanze delle « indagini » esperite dagli emissari di **De Biase.** I « grandi » mediatori non ci sono fisicamente, nel « giro », salvo **Crociani**, che gira tranquillamente da un salone ad un altro (etichetta-Verona) e nessuno, ovviamente, può dirgli niente. Fino a che il calcio-mercato si svolgerà nei grandi alberghi, chi potrà mai appurare fino a che punto una persona è operatrice calcistica, oppure libero cittadino di passaggio? Per non creare problemi e restarne tranquillo a tirare le fila di parecchie trattative, **Romeo Anconetani** lavora dal « Gallia ». Per **Govoni** non c'è più niente da dire perché è il d.s. del **Brescia**, quindi è in chiave, salvo che non appare, perché squalificato come dirigente.

A prescindere dai grossi nomi, comunque, il « Leonardo » pullula di mediatori piccoli, invisibili, sconosciuti. Solo chi è « dentro » alle cose del mercato da tanti anni potrebbe individuarli. Come faranno gli inquisitori di De Biase non sappiamo proprio. Mercoledì della scorsa settimana ce n'era uno, piccoletto e gracile, che si aggirava con un foglietto sul quale aveva appuntato i nomi dei ravennati **Mazzoli** ed **Antinogene.** Cinquanta milioni per ambedue. Li offriva a destra ed a manca come fosse Coca-cola.

TELEX

TERAMO - **Rodomonte** ha detto no al ritorno di **Pulitelli**, trovandosi d'accordo col suo allenatore **Bruno.** Eppure l'affare economico ci sarebbe stato: il **Teramo**, infatti, avrebbe potuto riprendersi il centro-avanti per 40 milioni, contro i 100 coi quali lo aveva venduto lo scorso anno all'**Alessandria** (da dove, poi, passò al **Pisa**).

FANUZZI

BRINDISI - **Pirazzini** sulla panchina del **Brindisi. Fanuzzi** ha rincorso a lungo **De Petrillo.** Per averlo era arrivato persino ad offrire al tecnico otto degli undici giocatori che tuttora **De Petrillo** ha con sé al **Campobasso. Fanuzzi**, cioè, avrebbe acquistato quasi un'intera squadra, allenatore compreso. Non se n'è fatto niente, perché da **Campobasso** sono giunte al « Leonardo » voci di clamorose contestazioni dei tifosi molisani.

S. ANGELO - **Alberto Ballarin**, dinamico D.S. del **S. Angelo**, ha fatto quadrare i conti anche quest'anno, incassando dalle cessioni qualcosa come 400 milioni e rotti. Il suo fiore all'occhiello è stato **Pozzi**, ceduto al **Como.**

INVERNIZZI

PIACENZA - **Loschi** è riuscito a convincere **Gianni Invernizzi** che, così, dallo scudetto con l'**Inter**, scende in C a **Piacenza. Loschi** ha però convinto « Robiolina » ad accettare il temporaneo declassamento perché il **Piacenza** si strutturerà per tornare immediatamente in B. Chi è rimasto con un palmo di naso è stato **Galbiati** che, dal **Piacenza**, aveva ricevuto pressoché garantita sicurezza di assunzione.

EMPOLI - **Silvano Bini** ha fatto le solite maiuscole operazioni di mercato e preannuncia un **Empoli** davvero fortissimo per il prossimo torneo. Il nuovo tecnico empolese, **Giorgi**, è soddisfatto: che mediti il « colpo gobbo » di una clamorosa squadra-rivelazione?

CROTONE - Una società che ha « movimentato » moltissimo il mercato sempre. **Merigliano** ha la mentalità del presidente dinamico ed oculato. Ha ceduto i « pezzi » migliori adesso che avevano una grossa quotazione ed ha accontentato il suo « mister », **Corelli**, profondo conoscitore della C che i sostituti è andato a cercarli col lanternino a destra ed a manca. Siccome **Corelli** difficilmente sbaglia le scelte, ecco il **Crotone** candidarsi per un altro campionato brillante.

BARLETTA - **Dante Cioce, Mimmo Caldarola, Ernesto Bronzetti:** lo « staff » del **Barletta** ha operato al gran completo al Leonardo. Sta nascendo una squadra valida. Coi suoi **Pellegrini III, Mariani, Merafina, Conte, Josche** questo **Barletta** è divenuto, in una stagione appena, una « big » del mercato.

COSENZA - **Umberto Mannocci**, vecchio marpione d'antico pelo, ritorna in lizza, con l'entusiasmo degli anni verdi. Giura su un **Cosenza** in vesti di primattrice. Se lo dice lui che ha esperienza da vendere non dovrebbero esserci problemi.

PARMA - **Carletto Volpi** ha « bagnato » i freschi galloni di D.S., operando al « Leonardo » con acutezza da esperto uomo di mercato. Il **Parma**, che è presente con tutto il suo « staff » tecnico-dirigenziale, si accaparra un ruolo di gran favorito. **Tito Corsi** spera di essere incluso nel Girone A. Con l'esperienza fattasi l'anno passato nel girone centrale, il **Parma** potrebbe far «cappotto», fra i nordisti.

LUCCHESE - Sembrava destinata a vendere e basta, la **Lucchese.** Invece ha « piazzato » i suo bravi colpi, acquistando **Gaiardi, Belloli, Buttino** ecc. Il bilancio dovrebbe essere in largo attivo: il solo **Marco Piga** ha fruttato 300 milioni...

MERCATO

La grande purga

FOTOLYMPIA

MILANO - Il mercato, quest'anno, ha avuto una matrice comune: l'epurazione. Tutte le squadre hanno svolto la loro campagna all'insegna della vendetta. Sono stati ceduti, e magari svenduti, i lavativi, i piantagrane, i rompiballe. Alla fine del mercato presidenti e allenatori hanno tirato un sospiro di sollievo. Adesso non dovranno più rovinarsi il fegato.

CORDOVA - Il voltafaccia di Ciccio Cordova ha lasciato sconcertati. E' chiaro che il capitano della Roma era stato ceduto al Verona non tanto per motivi tecnici (in quanto Liedholm lo ritiene sempre valido), ma perché Anzalone aveva ormai deciso di dare l'ostracismo a tutti quelli che durante il campionato gli avevano rovinato il fegato. Cordova aveva fatto l'offeso, poi però era venuto al « Leonardo » e si era accordato con Garonzi perché ai 35 milioni fissati dal Verona si erano aggiunti i 50 della Roma (o meglio, Anzalone aveva detto a Garonzi: « Noi Cordova lo valutiamo 300 milioni, se lo girate a qualche squadra dovete darci questa cifra, se invece lo tenete ne pretendiamo solo 250 e gli altri 50 sono per lui »). 85 milioni di ingaggio per un anno, rappresentano una bella cifra anche per un miliardario come il genero del « papa rosso Marchini », che il PCI avrebbe voluto presentare anche candidato al Parlamento. E l'accordo era sembrato una soluzione logica tanto più che Garonzi gli aveva accordato il permesso di fare la spola Verona-Londra a suo piacere. Improvvisamente, sabato, Cordova ha telefonato a Garonzi e gli ha comunicato: « Io a Verona non vengo più! ». E' evidente che è stato sobillato da qualcuno che aveva interesse a dirottarlo altrove. E Cordova si è lasciato strumentalizzare volentieri anche per fare un dispetto ad Anzalone. Se ne è infischiato degli 85 milioni. Può permetterselo.

ANASTASI - La Roma ha licenziato anche il segretario tecnico Camillo Anastasi e probabilmente ci sarà anche lo strascico di una grana sindacale. Anzalone, che di Anastasi era amico fraterno (era cresciuto con lui nell'Ostiense) avrebbe voluto una separazione consensuale. Purché fosse Anastasi a dare le dimissioni l'avrebbe sistemato nella sua azienda oppure al Banco di Roma, dove si sarebbe interessato anche del settore sportivo in fase di notevole sviluppo. Ma Anastasi ha rifiutato e ha voluto il licenziamento e ora si dice che farà causa per la liquidazione. Tutto questo perché Anzalone anche se nelle interviste ha accusato Anastasi di non aver saputo mantenere la disciplina in seno alla squadra, durante i ritiri (come se questo fosse compito del segretario!) in realtà ha dato ascolto a certe voci assurde che da tempo circolavano nella Capitale: e cioè che Anastasi avesse acquistato un albergo assieme a Mario, lo chef dell'Apuleius. In realtà Anastasi l'albergo l'ha preso solo in gestione perché si trattava di un affare. Pensando ai pettegolezzi sull'albergo Anastasi è stato licenziato. Non sono bastati a salvarlo nemmeno tutti i giocatori che ha portato alla Roma per quattro soldi, e che ora valgono un patrimonio.

BENETTI - Al Milan dicono che lo scambio Benetti Capello è stato fatto perché il nuovo allenatore Marchioro aveva bisogno di un regista dovendo spostare il funzionario della Siderurgica Duina comm. Gianni Rivera all'ala destra. In realtà si è trattato di un'epurazione in piena regola.

Nel Milan, Benetti ha sempre capeggiato la corrente anti Rivera e l'anno scorso aveva offerto champagne quando l'abatino aveva rotto con il Milan. Al ritorno si era rifiutato di ridargli il bracciale di capitano, e aveva preteso di diventare pure lui azionista del Milan. Per Rivera, Benetti era una spina nel fianco. Così l'ha fatto fuori.

CAPELLO - Fabio Capello ha tradito lo stile-Juventus in America. Quando ha dichiarato ai giornalisti che in Nazionale gioca meglio perché trova la massima collaborazione e tutti lo capiscono, mentre nella Juventus si trovava a fianco troppi pesi morti. Furino aveva subito reagito e Boniperti non si era limitato alla solita multa. Svolte le relative indagini si è reso conto che Capello si era messo contro tutta la squadra e che sicuramente avrebbe condizionato un allenatore ancora alle prime armi come Trapattoni. E così è stato lieto di accettare il cambio con Benetti, proposto dal Milan. Ma non l'ha fatto solo per dare una lezione a Capello, l'ha fatto anche nell'interesse di Trapattoni. Il quale al limite preferisce trovarsi una Juventus senza « cervello » piuttosto che avere un « cervello » che avrebbe voluto pensare anche per lui.

MERLO - Ivanhoe Fraizzoli ha meditato a lungo prima di portare Merlo all'Inter, non tanto perché cercava di farsi fare lo sconto da Ugolini quanto perché non voleva inimicarsi Mazzola. E' vero che ufficialmente Mazzola ha solo la responsabilità del settore giovanile ma è anche vero che Fraizzoli ha avuto un lungo scambio di idee con il capitano prima di programmare la campagna-acquisti. Chiappella voleva a tutti i costi Merlo, Mazzola invece aveva consigliato a Fraizzoli di lasciarlo alla Fiorentina dopo avergli dimostrato che i difetti superavano i pregi. I maligni dicono che Fraizzoli ha acquistato Merlo per dimostrare che nell'Inter comanda solo lui. In realtà il presidente aveva già accontentato Mazzola acquistandogli il fraterno amico Anastasi. E ha ingaggiato Merlo per accontentare anche l'allenatore. Insomma un acquisto l'ha fatto Mazzola e uno l'ha fatto Chiappella.

BUTTI - L'acquisto di Butti ha confermato che il vero padrone del Cagliari è il presidente del Torino Pianelli. Il presidente del Cagliari avv. Delogu aveva convocato a Torino il nuovo allenatore Toneatto e Toneatto si era fatto più di mille chilometri, da Siena convinto di rendersi utile.

Vanno in sede, e il segretario Bonetto presenta la lista dei giocatori che il Torino è disposto a dare al Cagliari e invita Toneatto a sceglierne due. Toneatto per poter fare la scelta, chiede: « Ma che valutazione date a Butti? ». Delogu gli dà un colpetto sulla spalla e lo chiama in disparte. « Non possiamo parlare di soldi con il Torino », gli spiega. « Toneatto si rende conto che Pianelli nel Cagliari può fare quello che vuole, ma non può trattenersi dal rispondere: « Ma allora che mi avete chiamato da Siena a fare? ».

TONEATTO - D'altra parte Lauro Toneatto, che è una persona intelligente sa benissimo di essere arrivato a Cagliari non tanto per i suoi meriti (visti i risultati di Arezzo) ma perché legato a un noto mediatore che è molto amico del Torino e che in passato per ben due volte era quasi riuscito a farlo assumere da Pianelli. Stavolta i dirigenti del Cagliari avevano ricevuto forti pressioni da un giornale romano per ingaggiare Tony Giammarinaro. L'avvocato Delogu, già difensore di Domenghini al processo per i « balletti rosa », se l'è cavata con una battuta di spirito, dicendo: « Non posso mettere sotto chiave tutte le tredicenni di Cagliari! », alludendo allo

IL NAPOLI CAMBIA GIOCO

VINICIO: Ma tu che lo conosci bene, credi che Pesaola farà cambiare gioco al Napoli?
SAVOLDI: **Certo! Abolirà il « fuorigioco » e adotterà la roulette!**

❶ BONIPERTI, GIULIANO, FOSSATI e SILVESTRI: **Pruzzo è della Juve, ma per un anno resta al Genoa.** ❷ DUINA a BONIPERTI: **io prendo Capello, tu prendi Benetti. Che colpacci, senza spendere tanti soldi!** ❸ FRAIZZOLI a BONIPERTI: **ti garantisco che Boninsegna ti farà fare un figurone. E grazie per Anastasi**

« scandalo di Macerata » di cui avevano parlato tutti i giornali. Ma si è trattato di un pretesto, perché Delogu sa benissimo che dopo la condanna in primo grado l'ex allenatore dell'Avellino è stato riabilitato completamente nel processo d'appello. In realtà Delogu non ha assunto Giammarinaro non per la storia della lolita ma perché non poteva dire di no agli amici di Pianelli che lo invitavano ad assumere Toneatto.

BOLDINI - E' inutile sottolineare che il Milan ha fatto tutta la campagna acquisti vendite senza mai interpellare Nereo Rocco che pure ha la carica di consigliere tecnico del presidente Duina. Rocco ha rotto i ponti con Rivera, quando il Milan ha riscattato Boldini a sua insaputa, versando al Como 300 milioni. Secondo l'allenatore Marchioro il suo ex allievo è il terzino ideale per il Milan perché sa marcare a zona. Secondo Rocco invece visto che il finanziere Duina aveva stanziato per la campagna acquisti solo 600 milioni era assurdo spenderne la metà per la metà di Boldini, dato che Maldera è molto più bravo di lui. Rocco per il momento si gode la famiglia a Trieste ed evita commenti a livello giornalistico ma è sicuro che il campionato dimostrerà che aveva ragione lui: e cioè che Boldini non è un terzino da Milan.

INVERNIZZI - Il « mago di Abbiategrasso Gianni Invernizzi fa come i gamberi: serie A (Inter) serie B (Taranto e Brindisi) e serie C (adesso, Piacenza. Una carriera alla rovescia. Il bello è che per sistemarsi in serie C dopo la lunga disoccupazione, Invernizzi ha dovuto ricorrere a mamma Inter. E' stata infatti l'Inter a sistemarlo a Piacenza, sfruttando certe amicizie. Da qualche mese infatti, Invernizzi è stato perdonato da Fraizzoli (dopo la famosa intervista al Guerino gli era stato vietato l'ingresso persino al Circolo Nerazzurro di via Olmetto) e in questo campionato dall'Inter aveva ricevuto pure un piccolo stipendio come osservatore. Il DS del Piacenza Antonio Canevari, voleva un allenatore e, esperto della categoria si era già accordato con Galbiati che l'anno scorso aveva portato il Modena in serie B. Poi il presidente Loschi gli ha comunicato che il Piacenza non poteva inimicarsi l'Inter e al posto di Galbiati è stato assunto Invernizzi. Il bello è che appena l'altra settimana quando era convinto di trovare una sistemazione ad alto livello, Invernizzi aveva dichiarato a « Tuttosport »: « Piuttosto che andare a Piacenza rimango disoccupato! ». Evidentemente quando si è accorto di rimanere disoccupato sul serio, ha cambiato idea. E ha accettato anche il Piacenza.

ZECCHINI - Diverse società hanno chiesto alla Sampdoria lo stopper con barba Luciano Zecchini, ma l'allenatore Bersellini ha consigliato ai dirigenti di non cederlo, sicuro che nel prossimo campionato rivedremo lo Zecchini dei tempi di Giagnoni. Nella Sampdoria Zecchini ha lasciato spesso segnare il diretto avversario perché era frastornato da problemi personali. Attraversava una crisi sentimentale: aveva lasciato la moglie Patrizia a Varese con il figlio, credeva di aver trovato la donna ideale a Torino. Dopo una lunga meditazione, il popolare maestro di Forlimpopoli si è accorto di volere sempre bene a Patrizia, ha sentito la nostalgia del focolare domestico. Superata la fase hippy si è riappacificato con la moglie e radunerà di nuovo la famiglia a Genova. Uno Zecchini senza problemi di cuore può tornare ancora in Nazionale. Questo almeno è il parere di Bersellini.

PRUZZO - Roberto Pruzzo è rimasto al Genoa e i maligni hanno commentato che « o rey di Crocefieschi » è come la bella di Torriglia: quella che tutti la vogliono e nessuno la piglia. Il presidente Fossati dice che in fondo ha fatto un affare, perché ha avuto Damiani dalla Juventus senza sborsare una lira. Gli è bastato concedere a Boniperti il diritto di prelazione (potrà far suo Pruzzo entro il 30 maggio 1977). Altri esperti sostengono invece che Fossati ha sbagliato a tirare troppo la corda e a chiedere la luna per cedere il bomber, e assicurano che un'occasione come quella di quest'anno non gli capiterà più. In verità la Juventus non ha preso Pruzzo perché Boniperti nonostante le assicurazioni di Vycpalek, è convinto che il baffuto centravanti non sia ancora maturo per la Juventus. Per precauzione l'ha bloccato, e così ha impedito che Fossati lo cedesse a un'altra squadra. Ma in cuor suo è convinto che Pruzzo rimarrà al Genoa per sempre. O per lo meno non passerà mai alla Juventus.

SAVOLDI - Il pensiero di Boniperti sul conto di Pruzzo, era a conoscenza anche di Ferlaino. E il presidente del Napoli ancora una volta ha fatto il furbo convinto di spuntarla. Ma il saggio Boniperti non se l'è sentita di sfasciare tutta la Juventus per acquistare un centravanti che lo stesso Trapattoni riteneva appena superiore a Boninsegna. E così Savoldi è rimasto a Napoli, anche se l'anno scorso quando era allenatore del Bologna Pesaola aveva detto che un bergamasco introverso come Savoldi non avrebbe mai potuto ambientarsi nel folklore di Piedigrotta. Sull'affare Savoldi hanno speculato un po' tutti, tirando in ballo persino Agnelli. Il general manager della Juventus, dott. Pietro Giuliano, ci ha detto: « Vi ricordate cosa aveva scritto La Repubblica? » Agnelli ha già acquistato Savoldi ma lo annuncerà solo dopo le elezioni. Le elezioni sono passate, Agnelli è diventato senatore ma Savoldi è rimasto a Napoli. Il bello è che Eugenio Scalfari aveva lanciato il giornale con uno slogan piuttosto presuntuoso: o credete a Fanfani o credete a « La Repubblica ». Io, a questo punto, credo a Fanfani! In realtà Giuliano crede soprattutto a Boniperti. □

«GROSSO» COLPO DEL BOLOGNA

CONTI: **Ma è sicuro che con Pozzato abbiamo fatto un buon acquisto?**

GIAGNONI: **Le garantisco che diventerà un grosso giocatore!**

I «colpi da novanta» del Leonardo da Vinci si sono avuti sull'asse Torino-Milano: due big sono partiti e due sono arrivati. Gli addetti ai lavori e i tifosi commentano così il doppio trasferimento

Anastasi-Bonimba, Benetti-Capello: due facce dello stesso problema

Giovedì di fuoco al «Leonardo». Facciamo un passo indietro per rivivere quello che è stato il «boom» del calcio-mercato. Allo scambio Anastasi-Boninsegna fa seguito tutta una serie di trasferimenti ad alto livello. La Juventus mette a segno un altra grossa operazione: cede Capello al Milan e prende Benetti. E' la notizia più sconcertante di questo luglio milanese. Raccogliamo, a botta calda, opinioni in libertà.

SANDRO VITALI direttore sportivo del Milan.

«Abbiamo perso qualche cosa in quantità, abbiamo guadagnato in qualità. Benetti è un giocatore di rendimento; Capello un uomo squadra».

— Chi ha fatto l'affare. La Juventus o il Milan?

«L'operazione dovrebbe andare bene per entrambe le contraenti».

— Si prevedono cambiamenti di impostazione tattica nelle due squadre?

«Per quanto riguarda il Milan posso solo dire che abbiamo soddisfatta una precisa indicazione del nostro allenatore. L'indirizzo tecnico-tattico della squadra è un problema che riguarda il signor Marchioro».

— Lei è d'accordo?

«Certamente».

LUCIANO MOGGI manager della Juventus.

«Lo scambio è stato operato in base a precise indicazioni tecniche. Capello darà maggiore ordine al centrocampo del Milan, Benetti più spinta a quello juventino».

— La Juventus sta operando scelte importanti. Scelte che lasciano presupporre una svolta notevole nel modulo di gioco.

«La Juventus sta realizzando un suo preciso programma di lavoro. Quelli che sono i capisaldi tattici di questo programma lo potrete vedere nel prossimo campionato».

FRANCO JANICH direttore sportivo del Napoli.

«Se il Milan, come si sente dire, farà giocare Rivera da ala tattica, è chiaro che la scelta di un regista non poteva essere migliore».

— E la Juventus?

«Sul piano della potenza atletica, Benetti offre qualche cosa in più. Tatticamente, si sarà cautelata».

CARLO MAZZONE allenatore della Fiorentina.

«Non è certo facile intuire i motivi che hanno suggerito un'operazione del genere. Trapattoni conosce bene Benetti e se lo ha voluto con sé evidentemente pensa di impiegarlo in un determinato modo. Quanto al Milan direi che l'operazione è pienamente rispondente ai convincimenti di Marchioro. Nel Como faceva giocare Correnti regista arretrato; nel Cesena era Frustalupi a dirigere l'orchestra mantenendo posizioni vicine alle retrovie. Nel Milan dovrebbe essere Capello a recitare questo ruolo. Si tratta in ogni caso di due squadre che stanno cambiando volto».

ENZO RICCOMINI allenatore dell'Ascoli.

«C'è aria di novità tanto nel Milan quanto nella Juventus e non si tratta di novità irrilevanti. Né l'una, né l'altra squadra hanno cambiato tanto per cambiare. A livelli di grossi club certe operazioni vengono realizzate sempre in prospettiva di grossi traguardi. Tra l'altro mi pare che il cambiamento d'aria faccia bene a tutti e due i giocatori. Al di là del giudizio squisitamente tecnico, trattandosi di due giocatori dalle caratteristiche diverse, ci deve essere stato qualche cosa di diverso. Comunque ritengo che alla fine tutte e due le squadre sapranno trarne vantaggi».

EUGENIO BERSELLINI allenatore della Sampdoria.

«Capello è quello che si può definire un centromediano metodista. Benetti un propulsore, una mezzala vecchio stampo. Al Milan serviva un uomo magari meno dinamico, ma più tecnico; alla Juventus mancava una certa propulsione. Si sono sistemati in due».

RENATO LUCCHI manager del Cesena.

«Si è guardato al lato pratico. Per me è stato, diciamo, un cambio di comodo. Capello è un grossissimo regista, Benetti un grossissimo cursore. Marchioro evidentemente spera di avere di nuovo un Rivera premondiale e Rivera in coppia con Capello potrebbe davvero essere la "trovata" giusta. Si tratta di due registi. Uno, Rivera, in posizione avanzata, l'altro, Capello, in posizione arretrata. Conosco Marchioro. Se lo ha voluto lo scambio pensa di impostare il gioco in un determinato modo».

SILVANO RAMACCIONI direttore sportivo del Perugia.

«Operazione a netto vantaggio della Juventus. Ha ridato al suo centrocampo quel filtro e quella tenuta che a volte, nella stagione scorsa, gli sono mancati. Inoltre avrà una spinta offensiva più rabbiosa, in chiave con gli schemi del calcio moderno. Da parte del Milan un Capello vicino a Rivera, dico io, ci sta proprio bene. Nell'uno e nell'altro caso non ci saranno... crisi di rigetto».

Infine, nel contesto della discussione Benetti-Capello, il parere dei tifosi. A Torino, il tifo organizzato si raccoglie intorno «Juventus Club Torino» e al «Juventus Club Filadelfia». Il primo, che per la sua tradizionale vicinanza alla società potremmo definire filo-governativo, non è stato deluso dai recenti colpi di scena del mercato. Le opinioni dei tifosi sono infatti serene, pur senza sconfinare nell'entusiasmo. **«Dopo le vicende di quest'anno** — hanno detto — **bisognava assolutamente cambiare qualcosa. Per il momento ci consideriamo soddisfatti, sperando di poter ristrutturare la squadra nella prossima stagione, con l'arrivo di Pruzzo e la riapertura delle frontiere. Con due combattenti come Boninsegna e Benetti, speriamo di non dover recitare più la parte delle "signorine", davanti al Torino».** E poi ancora: **«Anastasi e Boninsegna erano due giocatori che dovevano forzatamente cambiare maglia ed in particolare Pietro sarebbe stato di danno solo a se stesso e alla squadra. Oggi non esistono più atleti "bandiera" come Boniperti, in grado di spendere una vita per la società».**

Al contrario il «Juventus Club Filadelfia», che si confronta con la società in assoluta autonomia, non ha nascosto il suo disappunto dinnanzi ai recenti sviluppi della compravendita estiva. I giudizi dei sostenitori appaiono così aspri, al punto da martirizzare la stessa fede sportiva: **«Se si è voluto cambiare qualcosa, si è scelta decisamente la strada sbagliata. Prima è stato preferito il solito allenatore "signorsì" ad un autentico tecnico di polso, assumendo Trapattoni e rinunciando a Bersellini. Poi sono stati cambiati due polli con due galline, permettendo alle milanesi di concludere grossi affari. Anastasi poteva essere sicuramente recuperato con l'ausilio di un buon allenatore, accusando problemi morali prima ancora che tecnici. Boninsegna è un gatto di marmo di 33 anni, con il quale si è voluto "rinnovare" la squadra cedendo un Altafini poco più vecchio di lui. Non bisognava vendere Capello, che ha avuto il solo torto di lagnarsi giustamente delle licenze offensive dei compagni di reparto e dei difensori. Occorreva invece cedere Furino, che si è salvato perché protetto dagli Agnelli».** □

Ciao mare! Per i calciatori è già tempo di pallone

Toro? Presente!

Sono appena andati in vacanza e già si parla dei loro raduni. Per i calciatori, effettivamente, l'estate è cortissima. Addirittura, il primo a tornare sul campo è il Torino (23 luglio), seguito da Milan, Fiorentina e Bologna. Come dire, siamo già alla vigilia della stagione 1976-'77.

MAURO ROBBIANO

Mario Robbiano, ex carabiniere, commissario del Savona, ha affidato al « Guerin Sportivo » la sua amara confessione. Giura di aver beneficato il calcio italiano e di essere stato condannato ingiustamente. Più avanti — minaccia — vuoterà il sacco.

Il memoriale di uno squalificato a vita

Sono diventato un ergastolano del calcio. La commissione disciplinare della Lega semiprofessionisti mi ha squalificato a vita. Radiato dalla Federcalcio. Non mi sembra vero e anzi sono certo che la Caf riformerà questa iniqua sentenza. Il mio avvocato, Gilberto Gatteschi, mi ha invitato ad aver fiducia nei giudici d'appello. Mi ha spiegato che i membri della Caf sono magistrati di alto grado e di provata preparazione giuridica. Non credo che possano confermare una sentenza così assurda.

Quando ho letto la sentenza, la mia prima reazione è stata quella di mandare tutti al diavolo come avevo fatto con i giudici di Firenze. Volevo pure dare alle stampe un memoriale esplosivo per rivelare chi sono i veri corruttori del calcio italiano. Poi ho preferito approfittare dell'ospitalità del vecchio Guerino, per raccontare la mia storia. Per far sapere a tutti chi è Mario Robbiano. Non sono certo il padrone delle ferriere descritto da certi giornali che non mi conoscono. Credo di aver sempre operato nell'interesse del calcio italiano e delle società che ho rappresentato. E' certo poi che io col calcio non ci ho guadagnato una lira e posso dimostrarlo.

Tutto è nato per un'intervista al « Corriere della Sera », poi sono venuti a Savona anche gli inviati dei rotocalchi da « L'Europeo » a « Stop ». Sono diventato un personaggio e qualcuno ha pensato bene di far fuori questo personaggio che predicava idee anticonformiste. Perché nel calcio tutti dicono che ci rimettono e fanno la figura dei mecenati. In realtà, nessuno vuole andarsene. Io ho dimostrato che anche con l'azienda-calcio si possono chiudere i bilanci in pareggio, non è obbligatorio andare sempre in deficit. Con il calcio non voglio nemmeno guadagnarci perché non ne ho bisogno. Ho lavorato tutta una vita e ora non ho problemi.

Sono nato ad Alessandria 44 anni fa e ho fatto il militare nei carabinieri. Una ferma di quattro anni, al Forte San Giuliano di Genova. Poi sono diventato commerciante di Ardesia. La mia fortuna, comunque, l'ho fatta come costruttore, durante il « boom » dell'edilizia. Avevo un'impresa ad Albisola, ma ho costruito un po' dovunque e soprattutto nella cintura di Milano. Quando passo da Busto Arsizio e da Rho, posso dire con orgoglio: quei palazzi li ho costruiti io. Ho fatto anche l'impresario teatrale, per la compagnia di Tonino Micheluzzi, dopo il suo divorzio da Marisa Del Frate. La compagnia si chiamava « La Serenissima » perché era veneta, abbiamo portato in tutta Italia le commedie di Goldoni.

Nel 1966 ho preferito liquidare le aziende per dedicarmi al calcio. Il calcio mi è sempre piaciuto, è il mio hobby preferito. A Savona, Aldo Dapelo, mi aveva utilizzato come general manager e avevo cominciato a conoscere gente e a introdurmi nell'ambiente. Successivamente ero passato al Rovereto, sempre come direttore sportivo. Se passate da Rovereto potete controllare che c'è sempre anche la famosa campana, non ho rubato nulla. Tutti, nel mondo del calcio, possono testimoniare che mi sono sempre comportato bene e ho agito con la massima correttezza. Al processo d'appello citerò tanti testimoni, calciatori compresi: così i giudici della Caf potranno conoscere chi è veramente il « padrino » Mario Robbiano.

Tornai al Savona come manager quando era commissario Mario Rebuffa, attualmente alla Sampdoria, e credo di aver lasciato un buon ricordo visto che l'anno scorso mi hanno richiamato. Ma andiamo con ordine. Uscito il gruppo Dapelo, mi rendo conto che il Savona non ha avvenire e tento di costruire qualcosa di mio. Mi chiamano a Novi Ligure come salvatore della patria, sono quasi un concittadino. A consegnarmi la squadra è il sindaco stesso. La squadra milita nel campionato dilettanti, il disinteresse è generale, il parco giocatori inesistente. Mi metto al lavoro con entusiasmo, chiamo in panchina un ex mediano del Genoa, Franco Rivara, poi cambio allenatore e con Gianni Mihalich siamo promossi in serie D. A un tiro di schioppo da Novi c'è Gavi Ligure, il paese degli amaretti e del vino cortese. Ha avuto l'escalation con Emilio Cervetto, un assicuratore genovese assurto agli onori della cronaca per motivi extracalcistici. Enrico Hanset l'ha portata in serie C, ma non hanno il campo eppoi Cervetto ha bisogno di riprendersi i suoi soldi e così facciamo la fusione: nasce la Gavinovese. Liquido Cervetto con 60 milioni e spero che il pubblico risponda. Ma prevale il campanilismo, quelli di Gavi si rifiutano di andare a vedere la squadra a Novi. A Novi Ligure, da sempre, al calcio si preferisce il ciclismo e si continua a parlare di Fausto Coppi. Annullo la fusione, rinasce la Novese. Fare la serie C a Novi è considerata una pazzia, ma quando chiamo in panchina Bonafin comincia la riscossa e la salvezza non sembra più un'utopia. Invece retrocediamo proprio all'ultima giornata, anzi negli ultimi tre minuti, quando tutti ci consideravano già salvi. La sconfitta di Carpi in « zona Cesarini » rovina tutto. Il bilancio sportivo è sicuramente positivo: il primo anno rilancio il centravanti Uliveri, che a Livorno consideravano finito, poi lo vendo al Como per 100 milioni, l'anno scorso ho fatto risorgere Tuttino, che ora è il punto di forza della Sampdoria. Mi convinco che a Novi Ligure non si può andare avanti: si incassa 20 milioni l'anno e la gestione costa 150 milioni. Azzero i debiti e saldo il conto con una banca alla quale si dovevano 35 milioni. Lascio alla società (che ora milita in serie D, mentre io l'avevo presa nei dilettanti) sei o sette titolari e tutto il settore giovanile. Una situazione quindi ben più florida di quando ero arrivato io.

Un gruppo di amici, mi prega a tornare a Savona. Siccome io penso che le società di calcio debbano essere amministrate come aziende e per far quadrare i bilanci occorrono le entrate, qualche mese prima avevo tentato di vendere in blocco la Novese, titolo sportivo e giocatori alla Sanremese, dato che a Sanremo si stava risvegliando l'entusiasmo per il calcio e ci potevano essere pure interessi turistici. Ma il regolamento non permetteva di fondere due società di regioni diverse epoi avevo accettato di tornare a Savona, anche perché è un po' la mia città.

Chiedete al segretario Gaetano Chiarenza come era la situazione. Il commissario Mario Briano non si faceva vedere in sede da mesi. Non avendo ricevuto lo stipendio, i giocatori erano diventati liberi d'autorità. Il pubblico aveva abbandonato la squadra. Insomma, una situazione disastrosa. L'assemblea dei soci mi nomina commissario straordinario e io accetto perché i miei amici mi assicurano adeguati finanziamenti. Torno nell'occhio del ciclone per le polemiche con l'allenatore Bodi e con il centravanti Panucci. Chi conosce Panucci sa che meriterebbe di tornare a impostare telegrammi (e io ce l'avrei mandato davvero, se avesse rifiutato il trasferimento all'Omegna) e l'allenatore non può pretendere di comandare in società perché, sino a prova contraria, è un dipendente. Ho richiamato Bodi perché lo voleva il pubblico e per dimostrare che, personalmente, non avevo nulla contro di lui. Adesso, cambiando registro, mi ripromettevo di riportare il Savona in serie C. Avevo già acquistato Grillo e Militiello dal Casale, Nicoloso e Gava dal Trento, Ridolfo e Tusi dal Brindisi, Geremia dall'Imperia. L'anno scorso avevo dovuto accollarmi tutti i debiti e ricomprare i vari Ghiso, Borri, Nacinovich e Scichilone che, avendo fatto ricorso alla commissione vertenze economiche, erano diventati liberi d'autorità. Con il mio gruppo siamo fuori di più di 300 milioni e se non mi riqualificano, cosa succederà? Siamo decisi a fare una causa civile per il risarcimento: il danno che abbiamo avuto è enorme.

Sono stati i giornali a mettermi in cattiva luce: « Tuttosport » ha sempre fatto a gara a descrivermi come un brigante, ora la « Gazzetta dello Sport » ha parlato di punizione esemplare. Ma come si fa a dire queste cose? Anche l'avvocato Campana aveva scritto su « Il Calciatore » che il calcio italiano non ha bisogno di tipi come Robbiano, ma poi ha dovuto ricredersi. Il presidente dell'Associazione calciatori si è convinto che agisco nell'interesse del calcio nazionale perché, sino a prova contraria, agisco in terre depresse e soprattutto non lascio debiti. Nessuno da me avanza una lira, le mie società non hanno mai avuto sequestri, pignoramenti. L'amico Mimmo Fanuzzi voleva che acquistassi il pacchetto azionario del Brindisi, altri amici mi avevano proposto di rilevare l'Alessandria. Forse sono state tutte queste voci a farmi dipingere come un mercante. In realtà io rilevo aziende calcistiche in dissesto e cerco di tirarle su proprio perché penso che si debba dare al calcio una struttura maangeriale. Ma io faccio tutto questo per hobby, senza guadagnarci: in tasca mia non ho mai messo una lira, non ho mai preso una mediazione, semmai ci hanno guadagnato le società che ho rappresentato. Vivo solo perché sono diviso da mia moglie, mia figlia è sistemata (si è sposata con lo stopper Budicin). Dal calcio pretendo solo il rimborso delle spese perché, essendo solo anche a Savona, vivo in albergo, l'hotel Riviera per la cronaca. Ma anche questo non l'ho stabilito io, sono stati i soci del Savona (c'è tanto di verbale e quindi è tutto regolare). Posso permettermi di lavorare per il calcio senza guadagnare, ma non posso permettermi di rimetterci e, a questo punto, posso dire che tutti gli altri presidenti fanno quello che faccio io, perché dunque devo pagare solo io? Mi hanno preso per cavia, ma non è giusto.

Ricordo quando la « Gazzetta » pubblicò tutti i fondi neri del Milan gestione Buticchi. L'inchiesta di Mino Mulinacci passò inosservata, non successe nulla. Nel mio caso invece, è bastato un articolo del « Corriere della Sera » per scatenare un putiferio e portarmi all'ergastolo. Però non è giusto anche perché in quell'intervista il mio pensiero era stato travisato. Citerò Silvio Garioni tra i testimoni alla Caf e sono convinto che il giornalista confermerà tutto questo. Garioni ha voluto ricamare sul mio personaggio e ha persino scritto che una volta avevo appioppato mezzo milione di multa al tecnico Hanset perché si era presentato in ritardo al campo, mentre non è vero niente, eppoi figuriamoci se la

A PAGINA 47

ANZALONE

FACCIA A FACCIA

LIEDHOLM

La Roma del « boom » è diventata in una stagione la Roma del « crack ». I motivi? Il presidente è l'allenatore si sono scambiati reciproche accuse finché davanti ai microfoni del « Guerino » hanno deciso di parlare seriamente. Alla fine par di capire che l'ha spuntata Liedholm. Sentite perché

Anzalone nella ragnatela

di Elio Domeniconi

Roma capoccia, come canta Antonello Venditti, che è anche l'autore dell'inno ufficiale della Roma calcistica. Dopo il terzo posto, Gaetano Anzalone, neo consigliere comunale della DC, sognava lo scudetto e da buon manager l'aveva pure programmato. Voleva dimostrare che la Roma può diventare campione d'Italia anche senza l'aiuto di Benito Mussolini, che secondo Helenio Herrera è il vero artefice di quell'unico « exploit ». Invece dello scudetto è arrivato un campionato da retrocessione.

A questo punto Anzalone, detto Gay, ha perso la pazienza e ha licenziato tutti, compreso il suo fraterno amico Camillo Anastasi, il segretario di fiducia che aveva portato con sé dall'Ostiense. I maligni assicurano che avrebbe voluto dare il benservito al panchinaro Niels Liedholm, accusato di flemma svedese e di imborghesimento romano. A Piazza di Spagna aveva perso la grinta anche il gladiatore H. H., ammaliato dall'intellettuale Fiora Gandolfi, non deve quindi meravigliare la metamorfosi di Liedholm che, secondo i suoi critici, passa più tempo nelle gallerie dei Musei Vaticani che sui campi delle Tre Fontane. Forse Liedholm avrebbe fatto la fine degli altri, se non avesse avuto un contratto biennale. Si è sentito in una botte di ferro e ha rifiutato di trovarsi un'altra sistemazione. Invano qualche giornale amico di Anzalone ha suggerito a Italo Allodi di prendersi Liedholm per la Nazionale. Cacciandolo, Anzalone avrebbe dovuto tirar fuori 100 milioni di tasca sua, perché quella scrittura privata non poteva essere inserita nei libri contabili. Se invece Liedholm sarà licenziato a metà campionato a pagarlo sarà la Roma SpA. Si dice quindi che la sorte del tecnico è segnata in partenza e si dice pure che Anzalone rischia forte, perché ha dato via troppi beniamini del pubblico a cominciare da Ciccio Cordova, il capitano.

Cordova è pure il genero dell'ex presidente Alvaro Marchini e il « papa rosso » a Roma è molto potente non solo perché i comunisti sono quasi andati al potere ma anche per i miliardi che ha fatto come palazzinaro. Per via della parentela con Marchini il segretario Berlinguer aveva offerto a Cordova un seggio a Montecitorio, mentre il neo democristiano Anzalone l'ha addirittura mandato via dalla Roma. Ha rifiutato il compromesso storico. Per la Roma dunque il prossimo campionato avrà pure risvolti politici. Se ne parlerà anche in via delle Botteghe Oscure e in Vaticano. Il « Guerin » ha messo faccia a faccia i due amici-nemici, invitandoli a dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità, ai nostri lettori.

GUERINO - Bisogna cominciare dal bilancio. La Roma del boom si è trasformata in Roma del crack: perché? Accettate di recitare il « mea culpa », oppure scaricate tutte le colpe sui giocatori?

LIEDHOLM: Il bilancio, nel mio intimo, l'ho già fatto mille volte e la diagnosi è stata sempre la stessa: sfortuna. Siamo stati tartassati dagli infortuni. L'assenza di Prati poi è risultata determinante. Per Prati, avevamo trovato finalmente la « spalla » ideale, Petrini: ha fatto 7 gol, ha preso diversi pali, ha creato tante occasioni da rete. Con il tandem Prati-Petrini avremmo segnato gol a grappoli, ve l'assicuro. Gli infortuni a catena hanno mandato all'aria il mio programma.

ANZALONE: Io la penso diversamente. Il crack della Roma ha un'altra origine: la presunzione. Anche l'infortunio di Prati è presunzione. Quando uno per uno strappo sta fuori otto mesi e rinuncia pure all'attività post campionato, non si può parlare di sfortuna ma di presunzione. Troppi giocatori hanno avuto la presunzione di essere fuoriclasse senza esserlo. Segretamente ho tentato più volte di scuotere la squadra ma non ci sono riuscito. Tutti volevano continuare a dormire sugli allori. E io a questo punto mi sono convinto che dovevo cambiare tutto o quasi, non c'era altra via d'uscita.

GUERINO: Chi ha deciso l'« operazione-piazza-pulita »: il presidente, l'allenatore o tutti e due di comune accordo? I tifosi lo vogliono sapere, dovete essere sinceri.

LIEDHOLM: Io dico sempre la verità. E dico che l'operazione l'ha decisa il presidente il quale ha voluto eliminare i giocatori che avevano fatto polemiche. Ma aggiungo che io la ritengo una cosa bellissima. Questo rinnovamento creerà interesse nel pubblico, che potrà vedere facce nuove. Arriveranno giovani con la voglia di riuscire, di vincere qualcosa. Sulla carta questi giovani vengono a Roma con entusiasmo, con il desiderio di sfondare. Quindi l'operazione di rinnovamento, non potrà che dare risultati positivi.

ANZALONE: E' vero quello che ha detto Liedholm: io ho proposto il programma e l'allenatore l'ha accettato. Dopo un campionato così disastroso era il momento adatto per il rinnovamento e eravamo pure in una situazione favorevole, potendo riportare a Roma giocatori di valore come Bruno Conti e Di Bartolomei. Sono sicuro che il riscatto della Roma arriverà con questi giovani. Non potevamo tirare avanti con le vecchie glorie. Quei presunti divi mi avevano ormai stufato.

GUERINO: Nell'ambiente si dice che Anzalone ha riconfermato Liedholm solo per via del contratto biennale e che Liedholm era stato invitato a trovarsi un'altra sistemazione, perché puntava su Vinicio. E' vero?

LIEDHOLM: Questa risposta può darla solo il presidente. Io posso dire che durante il campionato ero stato interpellato da diverse grosse società e a tutte avevo risposto che ero legato alla Roma anche per il campionato 1976-'77. Per me, la mia riconferma era ovvia e l'ho sempre data per scontata. Devo dire che con il presidente Anzalone, da gentiluomo, ha rispettato l'impegno, il problema non è mai stato affrontato.

ANZALONE: Il nome di Vinicio l'hanno tirato fuori i giornali, perché era l'unico allenatore di rilievo libero da impegni. Io a Vinicio non ho mai pensato. E non ci ho pensato anche perché quando in Consiglio si è affrontato l'argomento-Liedholm la maggioranza ha deciso per la sua riconferma o meglio per il rispetto dell'impegno preso l'anno prima. Certo non tutti i consiglieri erano d'accordo. E indubbiamente ha avuto il suo peso anche il problema finanziario, perché siamo una SpA e non un istituto di beneficenza. E comunque, che anche l'allenatore, secondo me, avesse delle responsabilità nel campionato-deluso non gliel'ho detto alle spalle e non glielo dico adesso per la

prima volta, gliel'ho detto in faccia a suo tempo. Mi auguro che anche Liedholm faccia tesoro della lezione dell'anno scorso. Quest'anno dobbiamo riscattarci tutti, io per primo.

GUERINO: Si ha l'impressione che siate sempre cane e gatto. Liedholm ha detto che aveva visto giocar male Musiello e Anzalone l'ha comprato. L'allenatore dice di aver cieca fiducia in Prati e il presidente racconta che non l'ha venduto perché nessuno glielo ha chiesto. Non vi sembra che la nuova Roma nasca all'insegna della polemica?

LIEDHOLM: Una precisazione. Il mio pensiero è stato travisato dai giornali. Io avevo detto anche che Musiello è un grande talento (e su questo non ci sono dubbi) però avevo aggiunto che io l'avevo visto una volta sola e quella volta aveva giocato male. Col presidente eravamo d'accordo di acquistare un giovane, mi ha spiegato che non era possibile avere Pruzzo e allora ben venga Musiello.

ANZALONE: Non si può giudicare un giocatore in una sola partita. A volte in una partita certi giocatori sembrano fenomeni: chi si lascia incantare li acquista, poi si accorge di aver comprato dei brocchi. La partita alla quale si riferise Liedholm l'ho vista anch'io: era una partita destinata a finire zero a zero, perché il pareggio andava bene a tutte e due le squadre, e a Musiello non è arrivata una palla-gol in novanta minuti. D'altra parte Liedholm al posto di Musiello voleva Pruzzo, ma io non me la sono sentita di sacrificare Conti per Pruzzo. Quanto a Prati, quello che ho detto risponde a verità; abbiamo ricevuto una sola richiesta, ma si trattava di un'offerta ridicola.

GUERINO: I critici hanno spiegato la Roma-delusione anche con la famosa ragnatela. Nel prossimo campionato si vedrà ancora questa tattica famigerata?

LIEDHOLM: Quella che i critici hanno chiamato ragnatela, non è che la tattica del Milan del trio Gre-No-Li, e con quel modulo di gioco noi segnammo 118 gol. E' il calcio totale dell'Olanda, è la tattica delle quattro finaliste dei mondiali di Monaco. In America ho constatato che gioca così anche il Boca Junior. La differenza non sta nel gioco ma negli uomini.

ANZALONE: Non sono affatto d'accordo con Liedholm. Per carità, non parlatemi più di ragnatela. Io la definirei una noia mortale. Sono un emotivo per natura, eppure vi assicuro che in certe partite non ho provato alcuna emozione, mi sono annoiato da morire. Eppoi non bisogna dimenticare che il calcio è soprattutto spettacolo, la gente deve venire allo stadio per divertirsi, non per annoiarsi. Spero proprio di non dover vedere più la famigerata ragnatela.

GUERINO: La Roma ha perso Cordova, la sua « bandiera », e Liedholm ha dichiarato che Cordova è ancora un giocatore validissimo. A Roma il « clan Marchini » è sempre potente e per questo motivo ai tempi di Scopigno Anzalone aveva rinunciato a cedere il genero del « papa rosso ». Si dice che avendo ceduto Cordova, la Roma corre grossi rischi.

LIEDHOLM: Quando si cede un grosso giocatore ci sono sempre delle polemiche. Anche quando il Milan dette via Gren, Schiaffino e Nordhal ci furono polemiche, ma poi si placarono, perché la vita continua. Certo, ritengo Cordova sempre valido, per me è ancora uno dei più forti centrocampisti che ci sono in Italia. Però dopo l'infortunio, si era un po' lasciato andare. Aveva la moglie incinta in Inghilterra e la società gli aveva concesso il placet per fare la spola Roma-Londra. Gli altri giocatori non hanno capito che nelle stesse condizioni anche loro sarebbero stati trattati alla stessa maniera, avevano invece concluso che Cordova nella Roma poteva fare quello che voleva. La situazione era ormai diventata insostenibile.

ANZALONE: Ho già detto tutto in faccia a Cordova nel confronto-verità, quando l'ho definito una bandiera perdente. Non voglio più riaprire l'argomento. Ma non credo di correre rischi per averlo ceduto. Semmai a correre rischi, siamo in due.

GUERINO: Archiviamo il passato, pensiamo all'avvenire: cosa si propone di fare la Roma nel prossimo campionato?

LIEDHOLM: Non sarà difficile fare meglio dell'anno scorso, anche se non ritengo del tutto negativo il nostro campionato: certe volte, in trasferta abbiamo giocato meglio che nel campionato precedente, quello del terzo posto. Sono ottimista perché sono arrivati tanti giovani, e Roma è l'ambiente adatto per lanciare i giovani: a vedere la nostra squadra-primavera vengono in diecimila. I giovani che sono arrivati hanno entusiasmo, daranno una scossa all'ambiente. Non è un rischio aver cambiato la squadra. A Varese cambiai undici giocatori della « rosa » e vincemmo subito il campionato di serie B. A me, poi, piace lavorare sui giovani, a Firenze lanciai di colpo quattro diciottenni: Desolati, Roggi, Antognoni e Caso: arrivammo quarti e dopo lo scudetto di Pesaola, il mio quarto posto rappresenta il record della Fiorentina. Ai romani piace una squadra generosa, che sappia lottare: quest'anno penso proprio di dare ai tifosi giallorossi la squadra che desideravano da tempo. Per l'anno scorso, accetto di recitare anch'io il « mea culpa » perché riconosco di essermi imborghesito negli ultimi tre mesi. La squadra si è lasciata andare quando ha perso le speranze di entrare in Coppa UEFA. E io stesso mi sono avvilito quando ho capito che non riuscivo a strigliare questi giocatori delusi. Nel prossimo campionato mi riscatterò anch'io. E smentisco quello che qualche giornale mi ha fatto dire e cioè che sarà il mio ultimo campionato perché poi andrò in pensione nel Monferrato e mi dedicherò alle vigne. Non ho nessuna intenzione di lasciare il calcio, il calcio è la mia vita.

ANZALONE: E' facile fare una previsione ottimistica, perché peggio dell'anno scorso non potremo certo fare. I giocatori che volevano rimanere a Roma mi hanno detto: presidente quest'anno è andata così, ma l'anno prossimo torneremo quelli del terzo posto. Troppo comodo. Ormai era giunto il momento di usare la scopa. E anche quelli che sono rimasti, avranno i reingaggi decurtati, occorre ridimensionare tutto. Io penso che quella dei giovani sia la strada giusta, perché Roma è diversa da Milano. Fraizzoli ha detto giustamente che l'Inter non poteva continuare sui giovani, perché a Milano se non si vince lo scudetto, si parla di fallimento. Quando la Roma è arrivata al terzo posto ci hanno scritto dei libri, si è parlato di anno santo della Roma. Fotografe, banchetti, festeggiamenti. Poi di certi campioni senza valore, che pretendevano di dormire sugli allori, non sapevo di che farmene. In tutti i campi della vita occorre entusiasmo e io ce l'ho sempre. Nel 1976 con tutte le grane che ho dal calcio e dall'edilizia, mi sono buttato pure nella politica. Guardandomi intorno mi sono accorto che nella politica c'era tabula rasa e mi sono convinto di poter dire qualcosa anch'io. Qualcuno ha parlato di tradimento, perché avevo sempre votato per il partito repubblicano e poi mi sono presentato nella DC. Ma purtroppo quello di La Malfa è un partito d'élite e se uno vuole fare qualcosa deve scegliere un partito di massa, la DC o il PCI. Avrei potuto fare il Pannella, ma non ne sono capace e non ne ho nemmeno voglia. Così sono entrato nella DC come indipendente e vedrò di realizzare qualcosa anche in Campidoglio. Nella Roma qualcosa l'ho già fatto: ho fatto piazza pulita. Ma era l'unica cosa che potessi fare. Zaccagnini ha rinnovato la DC, io ho rinnovato la Roma. □

RASCEL:
Faccio di tutto per farli divertire e invece piangono sempre!
VILLAGGIO:
Succede da quando si conoscono bene!

CONTROCRONACA

di Alberto Rognoni

Nazionale: Carraro cerca un allenatore

LUNEDI' 5 LUGLIO

Leggo un articolo di « **tecnica calcistica** », che reca una prestigiosissima firma. Si parla molto di « **ritmo** », di « **collettivo** », di « **offensivismo** ».

Certi critici somigliano molto ai pappagalli. Sanno tre o quattro parole, e le ripetono continuamente. Quasi sempre a sproposito.

MARTEDI' 6 LUGLIO

Riunione dei « **Presidentissimi** » della Lega. Professionisti. Infuria il mercato delle « **bufale** » e dei voti. Si tentano ignobili baratti.

V'è qualcuno (tra gli astanti) che s'appresta a rinunciare alla presidenza della propria società, per dare la scalata al « **cadreghino** » che Franco Carraro abbandonerà, quanto prima, per salire sul trono federale, al posto di Franchi.

Quegli ambiziosi « **arrampicatori** » sono mezza dozzina. Hanno accolto con grande entusiasmo la proposta di rimandare a settembre l'elezione del nuovo Presidente della Lega Professionisti. Il rinvio di due mesi faciliterà loro le operazioni di sganciamento dalle società. Ma si tratta, per fortuna, di vanitosi « **cadreghinisti** » senza speranza.

Spetterà all'assemblea del 26 luglio decidere se si dovrà rinviare o meno, l'elezione del Presidente. Franco Carraro (che ha in programma, per agosto, un lungo viaggio nel Mediterraneo con la sua favolosa barca) è contrario, per egoismo, alla proroga del suo mandato. Infuria intanto, forsennata e vomitevole, la rissa per la conquista delle altre cariche.

La settimana scorsa, ho pubblicato il « **progetto di organigramma** » dimenticato da uno sconosciuto e distratto « **operatore elettorale** » su una poltrona dell'Hotel Principe & Savoia di Milano. Sono in grado di pubblicare oggi un altro documento altrettanto significativo. L'ho rinvenuto nella hall dell' Hotel Gallia. E' l'elenco dei candidati alle singole cariche. Eccolo:

« **Candidati alla Presidenza della Lega Professionisti: 1) Arrica; 2) Barbè; 3) Campanati; 4) Franchi; 5) Grassi; 6) Sordillo; 7) Zenesini; 8) Zotta. Candidati alla Vicepresidenza della Serie A: 1) Ceravolo; 2) Ferlaino; 3) Fraizzoli; 4) Pianelli. Candidati alla Vicepresidenza della Serie B: 1) Bortolotti; 2) Cazzaniga; 3) Mazza. Candidati alla carica di Tesoriere: 1) Arrica; 2) Colantuomi; 3) Giordanetti; 4) Zenesini; 5) Zotta. Candidati al Consiglio Direttivo per la Serie A: 1) D'Attoma; 2) Fossati; 3) Fesce; 4) Lenzini; 5) Lolli Ghetti; 6) Manuzzi. Candidati al Consiglio Direttivo per la Serie B: 1) Costi; 2) Delogu; 3) Farina; 4) Fico; 5) Iapicca; 6) Tiberi. Candidati al Consiglio Federale per la Serie A: 1) Anzalone; 2) Boniperti; 3) Conti; 4) Ugolini. Candidati al Consiglio Federale per la Serie B: 1) Barbera; 2) Cassina; 3) Tarantola** ».

Un esercito di pretendenti, come si vede. Se si escludono Barbè, Franchi, Sordillo e Zenesini (che hanno cortesemente ma energicamente riconfermato la loro indisponibilità), i candidati per quelle diciannove cariche sono trentadue. Nessuna meraviglia, dunque, se è esplosa una zuffa immane e ferocissima. Nessuna meraviglia se la zuffa, prima del 26 luglio, degenererà in delittuosa « **guerra civile** ».

Alcuni personaggi compresi nell'elenco che ho pubblicato più sopra sono autorevoli e prestigiosi. E' augurabile che vengano eletti, perché la loro opera è utile, oserei dire indispensabile, all'attuazione del programma di risanamento del calcio professionistico. Ma la più parte dei candidati non possiede altra virtù che l'ambizione.

Potessero vedersi, quei beceri, come gli altri li vedono, si prenderebbero a schiaffi.

MERCOLEDI' 7 LUGLIO

A cena con amici che la sanno lunga sul Milan. Mi raccontano com'è Duina.

Mi sono reso conto che, per conquistarsi presso la plebe la fama del Creso, non è necessario possedere la ricchezza: è sufficiente ostentarla.

GIOVEDI' 8 LUGLIO

Che orrenda cosa è il « **mercato calcistico** »! Individui abbietti, che fornicano con tutti, perpetrano ignobili truffe ai danni di taluni tracotanti personaggi che si ritengono onnipotenti, onniscienti e onniveggenti, personaggi che s'illudono di essere mandati in terra da Dio, « **a miracol mostrare** ». E ciò solo perché hanno conquistato (chissà come) la maggioranza azionaria di una società di calcio.

Costoro fanno comica passerella, negli alberghi milanesi, lusingatissimi dall'appellativo di « **presidente** » con il quale vengono gratificati, a gran voce e con devota sottomissione, da uno stuolo di scaltri cortigiani. Arrivano a Milano per truffare, ma se ne tornano al paese puntualmente truffati.

Sono gli intrallazzatori che governano il « **mercato** », che determinano gli acquisti e le vendite. Presidenti, general manager e allenatori (salvo poche, lodevoli eccezioni) obbediscono supinamente alla suggestione di quei gaglioffi. Acquistano, a prezzo da manicomio, giocatori che non hanno mai visto e dei quali, spesso, all'inizio delle trattative, ignoravano persino l'esistenza.

Beccata la fregatura (che disastrosamente incrementa il dissesto delle loro società) quei bipedi insensati si pavoneggiano con aria burbanzosa, orgogliosi per il « **colossale affare** » e magnificano (facendo uso di goffa nomenclatura tecnica) le straordinarie virtù del « **favoloso acquisto** ».

Sono fieri del nuovo « **centrocampista** »: ma non sanno d'aver acquistato un postelegrafonico o un metalmeccanico o un terrazziere. Essendo stato pagato a prezzo d'oro, quel povero cristo sarà costretto poi a vestirsi da calciatore e a recitare (suo malgrado) la parte del « **centrocampista** ».

Se è fortunato, con l'aiuto dei gazzettieri, l'incolpevole postelegrafonico (o metalmeccanico o terrazziere) può anche finire in Nazionale.

Questo accade, amici, nell'assurdo, incredibile calcio italiano.

VENERDI' 9 LUGLIO

Ennesima farsa al « **Gran Consiglio** » della Federcalcio. Vittima la Nazionale.

Il 26 giugno scorso, quell'autorevole consesso aveva sospeso ogni decisione, in attesa di interpellare Vinicio. Parere unanime a favore dell'assunzione del tecnico brasiliano: si voleva soltanto sapere quali fossero le sue pretese. La risposta (onesta, commovente e folle) si era già letta sui giornali: « **Vinicio è pronto a firmare in bianco** ». Ma nessuno lo ha interpellato; e lui è finito alla Lazio, per 150 milioni all'anno. Evidentemente i « **Sommi Duci** » non volevano Vinicio.

Oggi, a Coverciano, si è riparlato della Nazionale. Previsione della vigilia: un canonicato per il « **matusalemme** » Bernardini, alla condizione che non faccia nulla; un incarico nell'ambito delle squadre minori a Vicini, a condizione che non rompa le scatole e se ne stia zitto e tranquillo; incarico di

SALA STAMPA

E' un momento critico per l'editoria nazionale (per questo scioperano i giornalisti) e anche la stampa sportiva ne risente.

GAZZETTA DELLO SPORT - Si parla di concentrazione delle testate e si dice che l'operazione di Rizzoli è puramente politica più che editoriale. E' ovvio che Rizzoli sta per accaparrarsi il 50 per cento della « Gazzetta dello Sport » solo perché gliel'ha chiesto Agnelli dopo avergli concesso un'ennesima dilazione per il pagamento del suo terzo della quota « Corriere della sera » (14 miliardi).

A Milano si prevede che la « rosea » sarà stampata nello stabilimento Rizzoli di via Civitavecchia e che ci sarà un ridimensionamento generale. Ma Angelo Rizzoli in un'intervista a « La Repubblica » ha specificato che quello della Gazzetta « è soprattutto un problema di economie ». E ha spiegato: « Se possiamo gestire noi la stampa, la diffusione e la pubblicità, allora è un buon affare. Si può recuperare il miliardo che oggi perde. Per il momento comunque, non ho concluso: ci sono soltanto tre righe scritte per una possibile quota del 50 per cento. L'affare è collegato con quello del « Piccolo » di Trieste dove l'Efi (che controlla la « Gazzetta ») ha un 20 per cento che ci interessa ». L'intervista di Rizzoli rivela una grave situazione: il più antico giornale sportivo italiano perde un miliardo l'anno.

TUTTOSPORT - Non potrebbe permettersi di chiudere in passivo « Tuttosport » che è gestito da un editore puro, Massimo Piantelli. E' chiaro che Piantelli continuerà a fare « Tuttosport » sino a quando continuerà a guadagnarci, naturalmente con una saggia amministrazione all'insegna dell'austerity. Passando dal pacifico Giglio Panza al vulcanico Giampaolo Ormezzano, il quotidiano sportivo torinese ha cambiato formula. E' diventato più polemico, più goliardico, ma al tempo stesso più impegnato (e può sembrare una contraddizione) perché ha cominciato a interessarsi anche di politica e il nuovo direttore ha chiesto e ottenuto di andare persino in TV a Tribuna Elettorale.

Sull'andamento delle vendite, si sentono le voci più disparate. Ormezzano ha dichiarato di aver perso i lettori conservatori e borghesi e di aver conquistato i giovani che amano la contestazione e l'impegno sociale. Si sa tuttavia che lo stesso Ormezzano ha dato diverse volte le dimissioni (anche se i maligni assicurano che non sono mai state presentate per iscritto) per contrasti con l'editore. Secondo il direttore, la redazione deve essere rinforzata al più presto: vuole almeno tre giornalisti.

Intanto è avvenuta la nomina del nuovo vicedirettore, Pier Cesare Baretti (in sostituzione di Silvio Ottolenghi che aveva dato le dimissioni per motivi personali). A Torino si dice anche che Baretti, apprezzato per il suo equilibrio piemontese oltre che per le notevoli capacità tecniche e letterarie, sia il nuovo direttore « in pectore » destinato a sostituire Ormezzano, brillante scrittore e delizioso inviato speciale, quando questo ne avrà le scatole piene di fare il giornalista-manager.

STADIO - Notizie disparate anche su « Stadio ». A Roma la Federstampa nel comunicato riservato al ridimensionamento della catena Monti (Resto del Carlino di Bologna, La Nazione di Firenze, Il Giornale d'Italia di Roma il Telegrafo di Livorno e appunto Stadio) che il petroliere vuole attuare al più presto con l'aiuto del suo braccio destro prof. Giuseppe De Andrè, padre del cantautore Fabrizio, si è parlato anche di « Stadio ». E si è detto che tra i rami secchi che Monti vuole tagliare c'è anche il quotidiano sportivo. Da Bologna il comitato di redazione ha giustamente smentito le notizie allarmistiche assicurando che la proprietà è soddisfatta dell'aumento delle vendite e della pubblicità che si è registrato con l'avvento del giovane Adalberto Bortolotti alla direzione. Però anche « Stadio », per via dei costi ha un passivo notevole e quindi la redazione è sempre sul chivalà. Vuole accertare le effettive intenzioni dell'editore petroliere. Anche per il gruppo Monti si parla di un interessamento di Rizzoli che ha anche trattative per rilevare attività extraeditoriali del petroliere emiliano. Ma allora è vero che Rizzoli vuole acquistare tutti i giornali?

MONZA-OGGI - Ha avuto breve vita un quotidiano edito da uno sportivo e redatto quasi esclusivamente da giornalisti sportivi. Il quotidiano si chiamava « Monza-Oggi » aveva come editore un ex presidente del Monza Calcio, il geometra Vitaliano Sala, Direttore, Giancarlo Pozzi, condirettore Maurizio Refini, redattore sportivo Adolfo Sessa, Refini è l'ex capo della rubrica serie B della Gazzetta dello sport, che era poi passato al Brindisi come direttore sportivo. A Brindisi dopo una lite con il presidente Fanuzzi aveva denunciato il famoso scandalo che avrebbe dovuto riportare l'Alessandria in serie B e che si trasformò poi in una bolla di sapone.

Si pensava che la Brianza fosse matura per un quotidiano, ma l'esperienza di Monza-Oggi è stata invece negativa. Terminate le elezioni il giornale ha cessato le pubblicazioni. Allo sfortunato editore l'esperienza è costata un centinaio di milioni.

responsabile unico della Squadra Azzurra a Bearzot, secondo copione.

Le previsioni non sono state rispettate. Qualcuno ha riferito al **« Gran Consiglio »** gli allarmanti umori della più parte dei giocatori azzurri e i loro giudizi non entusiastici su Bearzot e C. Si è immediatamente e furbescamente ripiegato allora su una soluzione di compromesso. Secondo le antiche e nobili tradizioni federali:

1) sono stati rinnovati, per un anno, i contratti di Bernardini, Bearzot e Vicini, scaduti il 30 giugno u.s.;

2) non sono state attribuite specifiche funzioni ai tre tecnici, che restano perciò a disposizione della Federcalcio, in attesa di un incarico;

3) è stato ribadito il principio che spetta al nuovo Consiglio Federale (che verrà eletto ai primi di agosto) il **« diritto-dovere »** di designare il responsabile tecnico della Squadra Azzurra;

4) è stato precisato che il nuovo **« governo Carraro »**, se lo riterrà opportuno, potrà anche affidare la Nazionale ad un allenatore diverso dai tre riconfermati.

Ora non resta che sperare (per amor di Patria) che, entro il prossimo mese di agosto, la Lazio destituisca Vinicio o il Torino licenzi Radice.

Alla odierna riunione del « Gran Consiglio » non ha partecipato l'avvocato Carlo Grassi, Presidente della Lega Dilettanti e Vicepresidente della Federcalcio. La sua assenza ha destato molto scalpore e vivaci commenti. Va detto, in proposito, che l'illustre **« latitante »** avrebbe dovuto manifestare oggi, ufficialmente, i suoi propositi elettorali. Si attendeva che egli rispondesse a questa precisa domanda: **« E' disposto, o no, a rinunciare alla Presidenza della Lega Dilettanti, per lasciare il posto al "Sommo Duce" Franchi? ».**

Con la sua assenza, l'avvocato Grassi, ha fatto chiaramente intendere che non è per nulla disposto a rinunciare al suo **« cadreghino »** (testè scaduto) e che se ne infischia delle aspettative di tutto l'ambiente federale.

Giova ripetere che, dopo l'annuncio della sua rinuncia alla Massima Cattedra Calcistica Artemio Franchi è stato scongiurato di non lasciare la Federcalcio e di assumere (come già, a suo tempo, fece il suo predecessore Ottorino Barassi) la Presidenza della Lega Dilettanti.

Tutti i massimi esponenti federali e, soprattutto, i Presidenti dei Comitati Regionali (ai quali spetta l'elezione di quella carica) si erano detti certi che, pur di non far perdere alla Federcalcio il suo **« Capo carismatico »**, l'avvocato Grassi avrebbe rinunciato volentieri alla riconferma, per assumere il prestigioso incarico di Presidente del Settore Giovanile. Queste ottimistiche previsioni sono state clamorosamente smentite dalla significativa (e poco coraggiosa) assenza dell'interessato.

Che accadrà ora? Se Grassi (creatura, per altro, del **« Sommo Duce »**) insisterà nel suo atteggiamento: se vorrà tentare, ad ogni costo, di essere riconfermato, Artemio Franchi lascerà definitivamente la Federcalcio; e spunteranno come funghi i candidati alla Presidenza della Lega Dilettanti. In tal caso, il **« governo Carraro »** nascerà male, ed avrà vita difficile.

Nessuno contesta all'avvocato Grassi il diritto di operare una libera scelta, suggeritagli dalle proprie ambizioni. Ci si chiede solo perché mai egli non trovi il coraggio di annunciare pubblicamente le sue decisioni ed i suoi programmi elettorali.

Se, con il suo atteggiamento, indurrà Artemio Franchi ad abbandonare definitivamente la Federcalcio, Carlo Grassi non si renderà davvero benemerito del calcio italiano. Merita comunque sempre il massimo rispetto chi, con un atteggiamento chiaro e leale, sappia assumersi, per intero, le proprie responsabilità. Ed è proprio questo che tutti si attendono da lui.

Molti sospettano che il **« Richelieu federale »**, Dario Borgogno, (desideroso di liberarsi della, per lui, scomoda presenza di Franchi) incoraggi il suo autorevole amico e concittadino Grassi a puntare alla riconferma: contro tutto e contro tutti.

Ipotesi assurda, che respingo con sdegno. E' ben vero che Borgogno non ama Franchi; ama però (moltissimo) se stesso.

SABATO 10 LUGLIO

Assemblea della Lega Semiprofessionisti a Coverciano. I contestatori si erano riuniti ieri sera, in gran segreto, per mettere a punto la strategia del **« golpe »** da tempo preannunciato. E' prevalsa la tesi del rinvio. La stella del **« Quisling »** Cestani si avvia irrimediabilmente al tramonto. Anche il **« Sommo Duce »** Franchi lo ha **« mollato »**. Il Settore semiprofessionistico è una polveriera, che può saltare da un momento all'altro. Il **« governo Cestani »** non potrà durare a lungo. **« Perché fargli la guerra, per abbatterlo ora?** — si sono chiesti i carbonari — **E' molto meglio aspettare che di distrugga da solo! ».** L'attesa, comunque, non si prolungherà oltre un anno.

Rinviato il **« golpe »** degli agguerritissimi congiurati, l'Assemblea si è svolta in un clima da **« tarallucci e vino »**. La relazione di Cestani (capolavoro di umorismo inconscio) è stata accolta dall'infastidita disattenzione unanime.

Ne trascrivo i brani salienti a beneficio dei lettori che avranno sicuramente una favorevole occasione per scompisciarsi dalle risa.

Agrottando la fronte (non so quanto utilmente pensosa) Cestani ha dichiarato: **« E' fuori dubbio che l'origine del Settore Semiprofessionisti aveva la sua caratterizzazione intermedia tra quello professionistico e quello dilettantistico. Tale caratterizzazione è qualificante e strutturalmente valida tuttora, nella misura** (Risum teneatis, amici!) **in cui viene portata avanti dalle società dipendenti! ».** Incredibile! La Lega che ci sta a fare? E il Presidente che compiti svolge, oltre a dedicarsi al turismo intercontinentale, con o senza famiglia?

Subito dopo, Cestani ha parodiato l'ermetismo moroteo: **« Su tale tessuto settoriale, si è verificato l'innesto di una presa di coscienza di una parte della famiglia calcistica, che ha spinto avanti ed esasperato problemi per certi aspetti più validi, che i tre settori federali hanno potuto assorbire in modi diversi ».** Parole in libertà, che non vogliono dire assolutamente nulla.

Ma chi gli ha scritto, al povero Ugo, il testo di questo allucinante discorso? Se non è un folle, non è certamente un suo amico!

Più avanti, Cestani s'è impettito ed ha tuonato contro i contestatori, con chiari riferimenti anche a me, suo devoto e fervente fautore: **« I problemi si sono maggiormente sviluppati in un contesto di forze spesso contrastanti, fino a far chiedere in alcuni ambienti esterni alla vita della Federazione una completa ristrutturazione del Settore Semiprofessionisti. Per tale motivo ci siamo venuti a trovare al centro di polemiche, a volte velate a volte violente. Ad ogni modo respingiamo tali semplicistiche soluzioni e ribadiamo, nello stesso tempo, la piena efficienza del Settore Semiprofessionisti ».** Se non sapessi che il candido Cestani è così ingenuo da non rendersi conto della realtà che lo circonda, dovrei sospettare della sua buonafede.

Come si può continuare a sostenere la **« piena efficienza »** di quel **« pasticciaccio brutto »** che è la Lega Semiprofessionisti? Come si può continuare ad opporsi alla ristrutturazione di un settore che è giunto ormai alla vigilia della bancarotta?

Il candido Ugo ascolta i suoi cattivi consiglieri (invece che i veri amici) e s'avvia, con sciagurata inconsapevolezza, verso la catastrofe. Entro un anno, gli agguerriti **« carbonari »** (che hanno oggi beffardamente applaudito la sua comica relazione) occuperanno la Lega Semiprofessionisti e realizzeranno la profonda, utile, indilazionabile riforma che l'autolesionista Cestani si rifiuta di attuare. Tutte le maggiori società di serie C passeranno, come è giusto che avvenga, alla Lega Professionisti.

E il candido Ugo? Tornerà alla natia Gallarate, a meditare (e a piangere) sui tragici errori commessi. Gli resterà un solo, vero, devotissimo amico: il sottoscritto.

All'Assemblea erano presenti i due **« Bigs »**, Franchi e Carraro. Il **« Sommo Duce »**, per non compromettersi, si è rifiutato di prendere la parola. Il suo silenzio è suonato disapprovazione e condanna. L'**« Enfant prodige »** si è esibito in abilissimi giochi di prestidigiazione dialettica.

A tarallucci e vino anche le elezioni: riconfermato Cestani alla presidenza. Vicepresidente per la Serie C l'avvocato Costa; vicepresidente per la Serie D il solito Musmeci. Consiglieri federali: il **« Napoleone del sud »** De Gaudio; il pertinente Burattini; il **« Richelieu »** Griffi. L'elezione di quest'ultimo (che sostituirà Cestani a breve scadenza) ha fatto intrecciar parole di giubilo ai Presidenti di Serie A e di Serie B. **« Evviva! —** hanno gridato esultanti. **— Ora che ha ottenuto un "cadreghino" nel settore Professionisti, Griffi non avrà più motivo di cercarne uno alla Lega Professionisti ».**

Il lieto evento è stato festeggiato con fiumi di champagne.

DOMENICA 11 LUGLIO

Sono tornati a Milano, a plotoni affiancati (dopo il **« week-end »**) gli **« operatori »** del mercato calcistico. Sono pronti per il gran finale: ultima tappa verso la bancarotta. Domani ci saranno tutti.

I mediatori sono raggianti: hanno guadagnato somme enormi, alla faccia dei gonzi. Costoro sono **« maestri della frode »**, **« maghi del raggiro »**, **« giocolieri dell'inganno »**, **« prestigiatori dell'imbroglio »**, **«stakanovisti dell'estorsione »**. Operano con il viatico e la benedizione anche di quei dirigenti che pur godono fama di marpioni.

Mentre prosegue tumultuosa e frenetica la **« fiera dell'idiozia »**, negli angoli più ascosi vengono perpetrati turpi giochi elettorali, in vista dell'assemblea del 26 luglio.

Tutti aspirano a cariche prestigiose. Il fine giustifica il mezzo: **« Se mi dai il voto, io ti garantisco che... ».** E' la sagra-fiera delle menzogne e dei ricatti. Eppure sembrano tutti amici; si scambiano dolci baci e languide carezze. Che dilettante era Giuda!

Si agitano, irrequieti e presuntuosi, anche i **« paraninfi elettorali »**, che promettono cariche a destra e a manca. C'è chi si fida. C'è chi s'illude. Ma non sanno, i babbei, che i risultati elettorali dipendono dal colonnello Bernacca. □

ESCLUSIVO

Tavola rotonda del «Guerin Sportivo» a Viareggio.
Temi: il calciomercato, la nuova serie A, la Nazionale.
Partecipano Ferruccio Valcareggi, Benito Lorenzi, Sandro Ciotti, Mauro Bellugi, Nello Santin, Giuseppe Damiani, Pietro Carmignani, Giancarlo Salvi e Mario Frustalupi

È già ora di pensare allo scudetto '77 e all'Argentina '78

a cura di **Elio Domeniconi, Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

VIAREGGIO - La Versilia resta la spiaggia preferita dai calciatori per le vacanze. C'è un mare abbastanza pulito, c'è la sabbia che tonifica i muscoli e cura gli acciacchi, ci sono i ristoranti dei buongustai che fanno dimenticare la dieta spartana di sempre (riso e filetto) e ci sono i locali di lusso per fare quattro salti e godersi uno spettacolo, dalle gambe di Raffaela Carrà alle barzellette di Walter Chiari.

Anche quest'anno poi a Viareggio si sono radunati i calciatori-tennisti per la Coppa Marlboro, organizzata con la solita abilità da Giorgio Galeffi. E il torneo di tennis permetterà ai giocatori di presentarsi ai raduni in piena forma: è un sistema simpatico per divertirsi e non accumulare chili in più. Naturalmente, alla sera i « vip » del calcio sono tutti alla « Bussola » con le belle consorti e fidanzate. E nel regno di Sergio Bernardini, il Guerino ha organizzato una tavola rotonda per discutere i problemi attuali del calcio. E' stato un dibattito animato anche perché c'erano tanti protagonisti del nostro campionato: l'ex CT della Nazionale Ferruccio Valcareggi che ora allena il Verona, il radiocronista Sandro Ciotti che è anche il regista del film che racconta la vita di Johan Crujiff, il difensore del Torino campione d'Italia Nello Santin, l'ala Oscar Damiani che dalla Juventus è passato al Genoa neopromosso, il « cervello » del Cesena Mario Frustalupi, lo stopper del Bologna e della Nazionale Mauro Bellugi, il terzino del Bologna Franco Cresci, il capitano uscente della Sampdoria Giancarlo Salvi, il portiere del Napoli Carmignani, e la vecchia gloria Benito Lorenzi, l'indimenticabile « veleno » degli Anni '50.

GUERINO: E' stato un mercato rivoluzionario: un rimpasto generale dopo anni di piccoli ritocchi. Qual'è il vostro giudizio e quali sono stati, secondo voi, gli affari più indovinati e quelli più sballati?

Valcareggi: Io degli altri non mi interesso, mi preoccupo solo del Verona. Dico che sono soddisfatto della campagna acquisti-vendite del Verona. Quest'anno non dovremmo mai far soffrire i tifosi. Certo non ci voleva il no di Cordova; per me è stato come un fulmine a ciel sereno.

Lorenzi: L'esperienza mi insegna che per dare un giudizio valido occorre aspettare il campionato. Si può giudicare solo e con il senno di poi.

Santin: Tutti hanno paura del Torino e hanno cercato di cambiare. Sarei tentato di dire che l'affare che ho capito di meno è proprio quello del Torino che ha acquistato Danova dal Cesena per una cifra record. Secondo me visto cosa ha fatto la difesa del Torino l'anno scorso, Danova correva il rischio di partire riserva. Ma io in Coppa dei Campioni sono squalificato per tre turni e probabilmente Radice vorrà inserire subito Danova in campionato per provarlo in vista della Coppa.

Ciotti: Si è cambiato molto, ma le cessioni mi sembrano ispirate più a desideri di vendetta che a motivi tecnici.

Damiani: Secondo me i grossi scambi gioveranno a tutte le squadre che li hanno fatti, perché certi giocatori avevano bisogno di cambiare. L'affare più indovinato l'ha fatto il Genoa tenendosi Pruzzo così ha avuto il sottoscritto gratis. Appena ho saputo di dover lasciare la Juventus, sono stato tentato di emigrare in Svizzera. Accettando l'offerta del Neuchatel che mi proponeva un contratto quinquennale, al ritorno in Italia avrei potuto vivere di rendita. Vado a Genova deciso di farmi valere, ma non mi limiterò a fare il gregario a Pruzzo. Sono stufo di fare il tornante, quest'anno voglio far gol anch'io.

Salvi: Per me al Leonardo da Vinci si è operato in maniera intelligente, si sono fatti molti scambi quindi si sono offerte al pubblico tante novità senza tirar fuori molto denaro. Non ho però capito lo scambio Capello-Benetti.

Cresci: E' giusto che si sia fatto così. La gente non vuole vedere sempre le stesse facce. Mi ha sorpreso più lo scambio Capello-Benetti.

Bellugi: Siccome certi grossi giocatori non si possono acquistare con il solo denaro, è inevitabile operare sulla base degli scambi. Ma lo scambio che non ho capito è stato quello della Juventus che ha dato Capello per avere Benetti. Sono due giocatori dalle caratteristiche completamente diverse.

Frustalupi: Sono curioso anch'io di vedere come se la caverà Trapattoni senza Capello. Sono convinto che nel prossimo campionato verranno fuori parecchi giovani interessanti. Su uno sono pronto a scommettere sin da adesso, perché lo conosco bene: De Ponti, il centravanti del Cesena. Potrebbe essere la rivelazione 1977.

Carmignani: Sono io pure perplesso per lo scambio Capello-Benetti. Mentre non ci sono dubbi che quello tra Anastasi e Boninsegna ha giovato sia alla Juventus che all'Inter. Boninsegna è lo sfondatore che la Juventus attendeva da parecchio tempo.

GUERINO: E' tornato il mercato, si torna a parlare dello scandalo dei mediatori. Quest'anno poi al Leonardo da Vinci si è assistito al dramma di Liguori che avendo avuto la lista dal Brindisi è andato al mercato a vendersi da solo. Come sentite, voi calciatori, il problema del mercato?

Valcareggi: Io parlo come allenatore. Secondo me si dovrebbe ritornare al sistema dei miei tempi. Quando la Fiorentina volle acquistarmi, il presidente telefonò al presidente della Triestina, si incontrarono e si misero d'accordo. Dovrebbero fare tutti così.

Damiani: Io la penso come Campana. I mediatori sono la rovina del calcio italiano; devono essere messi al bando. Ma per risolvere questo problema bisogna arrivare —all'abolizione del vincolo. Io sono convinto che ci si arriverà prima di quanto si pensi. Allora l'Associazione Calciatori funzionerà da agenzia di collocamento e lo farà gratis, senza prendere le tangenti che ora pretendono i mediatori.

Carmignani: Io non sarei così categorico come Damiani. I mediatori avranno fatto del male, ma hanno fatto anche tanto bene al calcio italiano. Senza la loro opera, anche persuasiva, certi giovani giocatori non avrebbero avuto la possibilità di cambiare società e quindi di mettersi in luce.

Cresci: E' un problema che andrebbe dibattuto a lungo. Quella dei mediatori può anche essere una piaga, però mi dispiace che il mio amico Liguori sia stato costretto a recarsi di persona sul mercato per cercare una sistemazione. Non credo che possa essere questa la via del futuro.

Bellugi: Mi auguro che il caso Liguori sia un caso atipico e non diventi una regola. Certo che il calcio italiano ha bisogno di darsi nuove strutture.

Frustalupi: ammettiamo che i miatori ricavino 200 milioni dal calcio mercato; questi 200 milioni in più non risolvono certo i problemi del calcio italiano. I problemi di fondo sono altri.

Lorenzi: Io lavoro al settore giovanile dell'Inter e noi non trattiamo con i mediatori.

Santin: Io preferirei essere venduto da un mediatore che andare sul mercato a vendermi.

Ciotti: Io faccio il radiocronista e non conosco a fondo il problema perché non frequento il mercato e quindi i mediatori.

Salvi: Il mediatore può essere necessario dove ci sono i dirigenti dilettanti che non seguono a « full time » i vari campioni e quindi non conoscono tutti i giocatori delle varie categorie. Ma se tutte le società avessero un general manager, i mediatori diventerebbero superflui.

GUERINO: Gianni Rivera per anni ha contestato Gianni Brera che gli consigliava di spostarsi all'ala destra dove avrebbe potuto sfruttare meglio le sue qualità tecniche e mascherare i suoi difetti atletici. Ma l'« abatino » aveva sempre rifiutato, anche per una questione di puntiglio, il famigerato « numero sette ». Ora è arrivato Pippo Marchioro. Il « mago di Affori » ha comprato Capello per emarginare Rivera all'ala destra. Qual'è il vostro pensiero sull'argomento?

Bellugi: L'anno scorso Rivera è tornato a giocare senza aver fatto la preparazione di base. Ora ha la possibilità di iniziare il lavoro assieme ai compagni e quindi secondo me disputerà un grosso campionato.

Cresci: Rivera è sempre un grande giocatore, indipendentemente dal ruolo e dal numero della maglia.

Valcareggi: Il primo a dargli la maglia numero 7 sono stato io. Se non ricordo male, con me Rivera ha giocato all'ala destra tre partite.

Ciotti: Anch'io da ragazzo giocavo mediano e ora devo rassegnarmi a fare l'ala destra. La stessa cosa capita a Rivera, gli anni passano per tutti.

Lorenzi: Io sono un tifoso dell'Inter. Il problema Rivera preferisco lasciarlo al Milan.

Salvi: Non vedo proprio Rivera come ala destra perché per

CRESCI E BELLUGI INTERVISTATI A VIAREGGIO

operare nelle fasce laterali occorre prima di tutto la velocità. E come può Rivera essere veloce alla sua età?

Frustalupi: Nel calcio moderno i numeri non contano. Anche con il 7 Rivera continuerà a fare il gioco che faceva con il 10.

Santin: Anche quando gioca male, Rivera dà tre palle gol nel corso della partita. Io sono « riveriano ».

Damiani: Rivera è sempre un valido giocatore. Come ala però avrà lo svantaggio di essere marcato da un terzino, mentre prima veniva affidato a un centrocampista. Potrebbe soffrire la marcatura più stretta.

Carmignani: Secondo me invece Rivera veniva controllato da un difensore puro già quest'anno (gli veniva assegnato il terzino fluidificatore che va sul tornante). Non cambierà nulla perché continuerà a fare il rifinitore come ha sempre fatto.

GUERINO: Naturalmente il « leit motiv » del campionato sarà ancora la lotta per lo scudetto. Prevedete che ci sarà ancora thrilling sino all'ultima giornata o pensate che sia iniziato il ciclo del Torino?

Frustalupi: Io dico Juventus, perché la Juventus non può perdere due stagioni di fila. Non sarebbe più la Juventus.

Lorenzi: Io spero invece che questo sia l'anno dell'Inter.

Valcareggi: Ci sarà lotta, una lotta incerta sino all'ultimo. Parecchie squadre hanno la possibilità di vincere lo scudetto.

Santin: Egoisticamente spero che sia iniziato davvero il ciclo del Torino, ma non mi faccio illusioni. Ci siamo rinforzati noi, ma si sono rinforzati anche gli altri. Sarà dura come l'anno scorso. E penso che sarà ancora la Juventus il nostro avversario tradizionale, seguita dalle milanesi e dal Napoli.

Damiani: Ho sempre la Juventus nel cuore, e dico che la Juventus parte con un certo vantaggio. Ci si dimentica che l'anno scorso siamo arrivati ad aver cinque punti sul Torino, poi lo scudetto l'abbiamo perso noi per cause che sarebbe troppo lungo analizzare.

Cresci: Diverse squadre possono aspirare allo scudetto. Ci sarà una bella lotta.

Bellugi: Indubbiamente il Torino si è rinforzato, perché non ha ceduto nessuno e sono arrivati uomini del calibro di Danova e Butti. Però quest'anno secondo me il compito del Torino si presenta più difficile, perché c'è sempre la Juventus e si sono notevolmente rinforzate anche le squadre milanesi. Eppoi non bisogna dimenticare il Napoli del mio amico Pesaola.

Carmignani: Spero anch'io che questo sia l'anno della riscossa del Napoli. Pesaola ha promesso di dare la carica a Savoldi. Allora siamo a posto. L'anno scorso però a Napoli si è più volte messo sotto accusa la difesa. Invece è sbagliato giudicare reparto per reparto. Il calcio è un gioco collettivo, quando la squadra va male, la colpa è di tutti. Non si può dire: è colpa della difesa, è colpa dell'attacco. Per lo scudetto la Juventus resta davanti a tutti, ma non più con il divario di qualche anno fa.

Ciotti: Questo è l'anno-chiave nel senso che si vedrà se è veramente iniziato un ciclo del Torino che, allora, potrebbe durare anche quattro o cinque anni. Io penso però che ci sarà ancora equilibrio.

Salvi: Non vedo un'egemonia granata, anche se il Torino può contare su due gemelli gol come Pulici e Graziani e su un centro motore del valore di Sala. La Juventus, avendo perso Capello, dovrà cambiare modulo di gioco, e questo potrebbe rappresentare un'incognita. Io prevedo un campionato interessante, con tante squadre in lizza per il titolo.

GUERINO: Il Consiglio Federale ha deciso la riconferma della strana coppia Bernardini-Bearzot, anche se il bilancio della loro gestione, come ha detto il presidente Franchi, non è certo esaltante. Voi condividete la decisione della Federcalcio, o avreste preferito il ventilato ridimensionamento di Bernardini, lasciando Bearzot; oppure pensate che fosse meglio un uomo nuovo? E secondo voi chi andrà ai Mondiali in Argentina: l'Italia o l'Inghilterra?

Santin: Si dice che il calcio è cambiato, e allora si dovrebbero cambiare anche i tecnici. Non che abbia qualcosa con Bernardini e Bearzot, per carità. Ormai la Nazionale non mi riguarda anche se, modestia a parte, non mi ritengo inferiore agli uomini che negli ultimi anni hanno rivestito la maglia azzurra. Però dico che se nel campionato italiano si sono affermati tanti allenatori giovani volendo rinnovare la Nazionale era giusto affidare la Nazionale ad un tecnico della nuova frontiera. A mio avviso lo slogan dopo Monaco doveva essere questo: « Una Nazionale con un tecnico giovane ». Quanto al pronostico, noi e l'Inghilterra abbiamo le stesse probabilità di andare a Buenos Aires.

Cresci: Le critiche alla Nazionale sono assurde. Non ho visto nemmeno in televisione le ultime partite degli azzurri perché ero in Australia con il Bologna, ma mi hanno raccontato che si sono giocati degli ottimi tempi. Se gli azzurri non hanno tenuto sino alla fine non è certo colpa dei tecnici, perché non sono stati Bernardini e Bearzot a fare la preparazione atletica. E forse in America gli azzurri sono crollati, perché il campionato italiano è terribile e si arriva alla fine stanchi morti. Sono quindi solidale con Bernardini e Bearzot e credo di essere obiettivo in quanto io con la Nazionale ho chiuso da un pezzo. Valcareggi mi convocò una volta a Roma contro l'Austria, poi giocò il mio amico Roversi e io rimasi in panchina. Da quel giorno sono sempre stato ignorato. Ma non mi ritengo una vittima.

Lorenzi: Non mi permetto di entrare in certi problemi. Io della Nazionale sono soltanto un tifoso e quindi mi limito a dire: « viva l'Italia! ». La Nazionale mi ricorda gli anni più belli della mia vita. Non sono mai stato un fuoriclasse, ma il mio tiro a mezza altezza fulminava i portieri. Guartate qui quante cicatrici, ma queste sulla gamba sono ferite di guerra. Quando andai all'Inter vedendo questi buchi sulle gambe, mi fecero subito le lastre e si spaventarono quando seppero che avevo anche delle schegge. Ma io dissi che non era il caso di preoccuparsi. Quelle schegge avrebbero rinforzato le mie gambe, come si fa con il cemento armato. Quanti ricordi, ragazzi... Non ho invece ricordi simpatici dei giornalisti. Una volta a Milano andai a prenderne uno per il collo, perché aveva fatto un fotomontaggio e si vedeva il sottoscritto che diceva « stranieraccio » al milanista Grillo, e non era vero niente. Un'altra volta mi misero contro Cecchiaroni andandogli a dire che mentre stava per battere il rigore gli avevo messo un limone dietro la palla e che per questo aveva sbagliato. Ma lui non se n'era nemmeno accorto, era stato Bicicli a raccontarlo ai giornalisti. Mi accorgo però che sto divagando. Tornando alla Nazionale, che posso dire? Speriamo di spezzare le reni all'Inghilterra!

Valcareggi: Io sono invece adirato con il GUERINO perché non mi lascia in pace nemmeno a Verona. Poi il direttore negli articoli di fondo, per difendere un suo amico fa sempre riferimento alla mia gestione e continua a criticarmi anche se ormai da Monaco è passato parecchio tempo. Io comunque non critico nessuno e dico che hanno fatto non bene, ma benissimo, a confermare Bernardini e Bearzot. Dirò di più, perché si possa battere l'Inghilterra e andare in Argentina sarei disposto a pagare di tasca mia.

Frustalupi: Cambiare adesso sarebbe stato assurdo tanto più che gli allenatori di cui si parlava cioè Giagnoni e Vinicio si sono già sistemati. Più che un pronostico occorre fare un programma. Per andare in Argentina non c'è che un sistema: battere l'Inghilterra in Italia e andare a pareggiare a Londra.

Damiani: Io non sono più stato convocato dalla gestione « B-B », però dico che hanno fatto bene a confermarli. Dopo Monaco si è iniziato un ciclo che si concluде in Argentina, giudichiamo Bernardini e Bearzot al termine di questo ciclo. Hanno dimostrato volontà di rinnovare la squadra e sotto tanti aspetti ci sono riusciti. Lasciamoli lavorare ancora in pace.

Bellugi: Sparare a zero sulla Nazionale non è giusto, perché credo che negli ultimi tempi la Nazionale abbia dimostrato di avere anche un proprio gioco. Per un tempo abbiamo dominato Inghilterra e Brasile. Per me bisogna stare attenti soprattutto alla Finlandia.

Salvi: Andare ai Mondiali non sarà facile, data la forza dell'Inghilterra che è pure un avversario ostico per l'Italia come dimostra la tradizione. Però condivido l'operato della Federazione: era assurdo cambiare. Eppoi mi sembra un tandem adatto, perché l'esperienza di Bernardini si accoppia al vigore di Bearzot e quindi i due tecnici si completano a vicenda.

Carmignani: In Italia troppo spesso si cambia solo per il gusto di cambiare. Meglio quindi che la FIGC abbia dato ancora fiducia a Bernardini e a Bearzot. Quanto ai Mondiali io penso che possa decidere la differenza reti. Prevedo che qui vinca l'Italia e là l'Inghilterra. Quindi sulla carta abbiamo le stesse probabilità di qualificarci.

Ciotti: Io forse sono l'unico già sicuro di andare in Argentina ma scherzi a parte preferirei andarci per commentare le partite degli azzurri. La riconferma del tandem « B-B »? Secondo me ha rappresentato il male minore. □

VALCAREGGI E CIOTTI

FOTOPRESS
DAMIANI E CARMIGNANI

a cura
di **Roberto Guglielmi**

UN PELE' DA 1250 C.C. Pelè è rientrato in squadra dopo essersi ripreso da una leggera ferita alla coscia destra e ha riportato nuovamente alla vittoria i Cosmos disputando una delle sue migliori partite in terra americana. Con questo incontro, disputato contro il Philadelphia Atoms, «O' Rey» ha portato a 1250 la somma delle reti messe nel sacco nel corso della sua bella carriera.

INUTILI PRODEZZE. Alberto Villa, sedicenne milanese, giocatore della Nazionale juniores di hockey su ghiaccio, è stato ricoverato in gravi condiozini all'ospedale di Padova. Il ragazzo, in ritiro con altri quaranta nazionali in un albergo di Cortina, ha scommesso che si sarebbe calato senza difficoltà dal primo piano dell'hotel. L'imprudenza gli è costata cara: appena scavalcata la balaustra, infatti, è scivolato battendo il capo al suolo.

FOTOANSA

LA STRENNA DI BARENDSON. Maurizio Barendson, giornalista sportivo della Rai, ha vinto a Maresca, una località dell'Appennino pistoise, il premio letterario « Strenna per l'estate 1976 » con il suo libro « Ivi per sempre ». Nella foto Barendson riceve la targa da Claudia Cardinale, madrina della manifestazione.

GERMANIA A SECCO. Molta preoccupazione nell'ambiente sportivo della DDR per un incidente stradale che ha coinvolto tre nuotatori in predicato per partecipare alle Olimpiadi di Montreal. Si tratta di Wolfram Sperling, Lutz Loescher e Hartmut Floeckar: per il primo, quasi sicuramente i Giochi rimarranno un sogno; per gli altri due, i medici tedeschi nutrono concrete speranze di recupero.

CICLOCROSS SOTT' ACQUA. Andar sott'acqua per uno sciatore è cosa abbastanza strana, andarci poi in bicicletta diventa assurdo. E' il caso di Claudia Giordani, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Innsbruck che, sui fondali dell'Isola d'Elba, si diletta in passeggiate ciclistiche sottomarine. Scherzi a parte, sembra che lo sport subacqueo inteso come mezzo per scaricare lo stress delle gare invernali giovi discretamente ai nostri azzurri. Stricker, Radici e Bieler sono già degli esperti dei « —40 » e gli altri, a detta degli istruttori, dimostrano una straordinaria capacità d'adattamento al nuovo elemento.

FOTOANSA

LA GIMENEZ VINCE AI PUNTI. Susanna Gimenez, la prorompente attrice-ballerina che ha « stregato » Carlos Monzon, c'è l'ha quasi fatta. E' riuscita a imbrigliare l'« indio » e a convincerlo a mollare la boxe. Lo stesso Carlos, impegnato a Roma per girare un film (non dimentichiamo che proprio sul set di « La Mary » Monzon conobbe Susanna), ha espresso le sue preferenze per il cinema piuttosto che per il ring. « E poi è meno pericoloso » rincara la Gimenez. E quando qualcuno gli ha chiesto notizie circa una eventuale rivincita con Valdes, Monzon ha risposto: « Non ci penso nemmeno, per ora. Cerco nel cinema il mio futuro lavoro e chissà che non sia pronto per il grande passo ».

BOTTE SU PRATO. L'hockey su prato è certamente uno sport meno violento di quello praticato sul ghiaccio, in compenso sembra che i suoi dopopartita siano più burrascosi. E' capitato nell'incontro tra il Tre Stelle e il Prato. Un giocatore del Tre Stelle, William Prandini e un dirigente del Prato, Fausto Pramazzoni, che durante l'incontro si erano scambiati alcuni insulti, hanno atteso che la partita terminasse e poi si sono chiariti le idee a suon di cazzotti. Ad avere la peggio è stato il Pramazzoni che ha dovuto andare all'ospedale per una ferita al labbro superiore e la caduta... prematura di tre denti inferiori. Niente male come dopo partita.

LO SPRINT DELLA MORTE. E' successo a Clervaux (Belgio): un'auto, piombata in mezzo a un gruppo di ciclisti impegnati in una gara locale, ha provocato una paurosa caduta nella quale ha trovato la morte un corridore tedesco di 17 anni: Jurgen Bexker.

L'ATLETA DELL'ANNO. Un nuovo riconoscimento è stato istituito nel campo dello sport nazionale: si tratta del « Premio Diadora », un trofeo d'argento che a fine anno verrà consegnato all'atleta postosi in maggiore evidenza nella stagione agonistica. Insieme al campione verranno premiati un giornalista e un fotografo per un articolo e una foto apparsi sulla stampa tra il primo gennaio e il primo settembre di quest'anno. Fanno parte della giuria i giornalisti sportivi Zanetti, Giordani, Ciotti, Lago e Cucci, il medico Giorgio Dagnini, il magistrato Alfredo Arienzo, Don Mario Bisaglia, l'avvocato Ugo Dal Lago, lo scrittore Virgilio Scapin, l'industriale Tullio Campagnolo, l'attore Lino Toffolo e il fotografo Walfrido Chiarini.

IL MALE DI BORG SI CHIAMA MARIANA. Bjorn Borg, recente vincitore di Wimbledon si è concesso una vacanza in Jugoslavia per rimettersi dalle fatiche tennistiche e dai malanni che, ultimamente, lo stanno bersagliando. Questa la versione ufficiale. La verità (ufficiosa, naturalmente) è che a Belgrado gareggiava nel campionato balcanico di tennis una certa Mariana Simionescu, una studentessa di vent' anni, ed è stato subito chiaro quale fosse la ragione per cui Borg si è preso la vacanza. Bjor e Mariana si sono conosciuti a Wimbledon e da allora non si sono più separati. I bene informati assicurano che sarà un fuoco di paglia: nel cuore di Borg c'è posto solo per Caroline di Monaco.

BRERA, L'OMERO DELLA PEDATA. Gianni Brera, giornalista sportivo, ex-direttore del « Guerino » e fino a poco tempo fa, collaboratore del nostro giornale ,ha vinto l'undicesima edizione del Concorso Letterario del CONI con la sua «Storia critica del calcio italiano», considerata «un'appassionata, completa panoramica dello sport calcistico, ricca di episodi suggestivi ».

STADIO SPAZIALE. Jean Paul Bourdier (famoso architetto francese), presente a Montreal per un congresso spaziale, ha detto che sarebbe più conveniente costruire uno stadio gonfiabile da trasportare ogni quattro anni nella città sede dei Giochi Olimpici, anziché affrontare ogni volta enormi spese per installazioni fisse.

DAI PEDALI ALLE STAFFE. Una singolare iniziativa è sorta per «rivalutare» il rapporto tra l'uomo e il cavallo. Si tratta del primo « Ippogiro », un giro d'Italia a cavallo organizzato, dal 15 luglio al 10 agosto, dalla sezione ippica di « The Organisation ». Dieci volontari copriranno un percorso da Milano a Roma. Il tragitto sarà suddiviso in venti tappe con un giorno di riposo ogni tre frazioni. I cavalieri non potranno cambiare il cavallo con cui sono partiti. Manca solo il Processo alla Tappa...

IL TUFFO DELLA MORTE. Tuffarsi è uno sport abbastanza pericoloso, lo assicura il campionissimo Dibiasi, ma è ancora più pericoloso quando il coraggio va a sostituire la tecnica. E' il caso di Mario Tutino, un diciannovenne di Nervi, morto per essersi lanciato dalla scogliera del lungomare. Da qualche anno, nella cittadina rivierasca si è creata una specie di compagnia di tuffatori emuli dei più famosi colleghi di Acapulco. E' cominciato come un gioco, poi i turisti hanno dimostrato di apprezzare particolarmente il « giochetto » ed è capitato spesso che offrissero dei soldi per « scattare qualche bella foto ». Incidenti di vario tipo erano già capitati ai « tuffatori pazzi » di Nervi, lo stesso Tutino si era rotto un braccio lo scorso anno, ma la lezione non gli è servita. Oggi di fronte a questo episodio di morte c'è qualcuno che chiede l'intervento della polizia per fermare i tuffatori; altri hanno anche intenzione di denunciare un turista svizzero che pare abbia insistito molto perché Mario affrontasse « quel » tuffo. Iniziative sicuramente necessarie, ma giunte in ritardo: ci voleva proprio la morte di un ragazzo per rinunciare a questa attrazione turistica? (Nelle foto: Mario Tutino e un « tuffatore pazzo » che dà esempio della sua arte).

KAISER FRANZ APPIEDATO. Franz Beckenbauer, il grande regista della nazionale di calcio tedesca, ha subito, appena giunto sul lago di Garda per trascorrere un periodo di vacanza, il furto della sua Mercedes 450. Il campione, stanco dopo il lungo viaggio, è salito per rinfrescarsi nella camera del suo albergo poi, sceso per andare al lago, ha avuto l'amara sorpresa.

CAMPO DI CALCIO IN PLASTICA. Il campo di calcio di Brake, una cittadina francese della Bassa Sassonia, sarà ben presto costituito interamente da un fondo plastico: il « polygras ». Questo materiale — già sperimentato con successo in Svezia — garantisce un minor rischio di infortuni per i giocatori ed una maggiore durata con una spesa relativamente bassa: il campo costa circa 175 milioni di lire, ma i costi per la sua manutenzione sono pressoché nulli.

FOTOVILLANI

IL GOL PIU' BELLO DI LIONELLO. Fiocco azzurro in casa Massimelli. Il centrocampista del Bologna, con la collaborazione della moglie Nadia, ha un erede: si chiama Axel ed è un bel bambino nato il 30 maggio. A Lionello e Nadia (nella foto) i complimenti della Redazione del « Guerin Sportivo ».

LA TRAVERSATA DEI DISPERSI. Mentre a Newport stanno arrivando alla spicciolata i reduci della « regata dei solitari » vinta dal francese Eric Tabarly, le forze di soccorso stanno disperatamente ricercando i ventisette scafi che dal 5 giugno scorso non danno notizie. Tra queste vi è anche « Eva », la barca di Ida Castiglioni, ventinovenne architetto milanese, unica donna italiana impegnata nella traversata. Nel frattempo è giunto a Milano, Ambrogio Fogar, il quale ha così commentato la sua sfortunata partecipazione: « Lo Spirit of Surprise, la mia barca — ha raccontato Fogar — si è letteralmente sfasciata, tanto che ho dovuto lasciarmi trascinare dai venti senza alcuna possibilità di governo. Fortunatamente i mezzi d'appoggio della regata sono molto efficenti e quindi credo che anche per i ventisette colleghi dispersi la situazione non sia poi tanto tragica ». (Nella foto Ambrogio Fogar).

SPITZ TELECRONISTA. La A.B.C., una catena televisiva statunitense, ha assunto come telecronisti (in occasione delle Olimpiadi) due ex nuotatori di valore mondiale: Mark Spitz e Donna De Varone. La rete statunitense ha inoltre ingaggiato come inviato speciale Salinger, l'ex addetto stampa del defunto presidente USA, John Kennedy. La ABC si è assicurata l'esclusiva per la ritrasmissione dei Giochi.

IL RALLY DELLE MOTO. Elia Andreoletti è il nuovo campione europeo del « fuoristrada regolarità », una specialità motociclistica che si avvicina molto a quello che sono i rally per le auto. Andreoletti ha conquistato il campionato a Zeltweg, in Austria, con una moto KTM 175, ed ha affiancato così Alessandro Gritti, già campione della classe 125.

ITALIANI ALL'ESTERO. Per la prima volta una rappresentativa italiana ha partecipato al Criterium internazionale di pattinaggio artistico di Velenje (Jugoslavia). I risultati sono stati esaltanti: nelle tre categorie (allievi, juniores e seniores) i nostri colori hanno veramente spadroneggiato. Tra gli allievi, Luca Cocchi ha conquistato uno stupendo secondo posto mentre Lorella Pilati, per le femmine, si è comportata molto bene ottenendo una sesta posizione che, viste le forze in campo, risulta onorevolissima. Negli juniores, i nostri rappresentanti hanno tenuto banco: un primo e due terzi posti ottenuti rispettivamente da Luca Menarini (primo) e Ivan Ragazzi (terzo) fra i maschi e Eugenia Benassi, tra le donne. Infine, nei seniores, ancora un terzo posto con Piero Trentini e un quinto con Laura Martignani. Una nota curiosa: tutti i nostri atleti, se si eccettua la Martignani (Reggio E.), provengono dalla provincia bolognese dove, a quanto pare, questo sport è molto seguito. (Nella foto, da sinistra: Laura Martignani, Ivan Ragazzi, l'istruttrice Miriam Mattei, il giudice arbitro Bruno Scanabissi, Luca Cocchi, Piero Trentini, Lorella Pilati, Luca Menarini ed Eugenia Benassi).

RISULTATI TOTIP

Questa la colonna vincente relativa al concorso numero 28 di oggi 11 luglio '76:

1.a corsa:
1. Ile Fluttante **X**
2. Ares **1**

2.a corsa:
1. Sacato **1**
2. Travel Cris **2**

3.a corsa:
1. Guardione **X**
2. Dahurst **2**

4.a corsa:
1. Tilsit **X**
2. Baiazzo **X**

5.a corsa:
1. Alabaster **1**
2. Coldivia **X**

6.a corsa:
1. Deso **2**
2. Poldo di Caorle **X**

UN MILIONE PER D'AMICO. La Nazionale militare, impegnata in Australia in una tournée amichevole, è stata letteralmente presa d'assalto dai numerosi immigrati italiani. A D'Amico, addirittura, una squadra italiana di Sidney, l'Apia, ha offerto un milione per disputare una partita di campionato. L'Apia partecipa al torneo di massima serie e finora ha sempre vinto.

Inizia con questo numero la collaborazione di MARINA SBARDELLA, figlia del noto arbitro di serie A, presentatrice della rubrica televisiva « Programmi per sette sere ». Esordisce sul nostro giornale con un'intervista a Nicola Pietrangeli, capitano non giocatore della squadra azzurra di Coppa Davis.

Nicola Pietrangeli

Perchè a Wimbledon non mi sono divertito

Sono scappato via perché non mi sembrava un torneo all'altezza di Wimbledon ». Ho di fronte a me Nicola Pietrangeli, capitano non giocatore della nazionale azzurra di tennis di Coppa Davis. Nicola è reduce da Wimbledon dove ha assistito, in qualità di osservatore, al relativo torneo.

— Non era il Wimbledon dei tuoi tempi?

« No, era soltanto un Wimbledon sotto tono. Forse la ragione principale è da attribuire al caldo che ha senz'altro influito sul gioco ».

— Ma anche qui fa caldo, c'è quindi qualche ragione in più che ti ha spinto a « scappare », come dici tu, da una manifestazione così importante?

« Oggi nel tennis mancano i personaggi, quei giocatori che "fanno le partite", lo spettacolo. L'unico che riusciva a fare spettacolo era Nastase. Anche Panatta è sui livelli del rumeno, peccato che sia uscito di scena troppo presto. Tutti gli altri, praticamente, sono belle e perfette macchine ma, onestamente, non mi divertono e credo che non divertano nemmeno il pubblico. Prendiamo il caso di Borg: Bjorn Borg ha 20 anni ed ha già vinto tutto. Gioca in modo tale da rischiare di "rompersi" da un momento all'altro. Nell'incontro con Vilas, per esempio, avevamo di fronte due identiche macchine. Ha vinto quella che in quel momento funzionava meglio. L'altra evidentemente "aveva qualche pistone" che non andava. Questo il risultato di un punteggio così netto a favore dello svedese.

« Per quanto riguarda l'uscita di scena di Panatta, da qualcuno considerata clamorosa, debbo dire che da un lato mi ha dispiaciuto, dato che il sorteggio gli era risultato nettamente favorevole tale da far prevedere un buon risultato. D'altra parte, al termine dell'incontro con Pasarel, ho detto ad Adriano, che tutto il male non viene per nuocere: Adriano ha così avuto tutto il tempo di smaltire la fatica accumulata in tre tornei tanto importanti, in due dei quali, Roma e Parigi, ha dimostrato di essere veramente grande. Ora, in Coppa Davis ha la possibilità di confermare l'alto livello raggiunto soprattutto in considerazione del fatto che ci troviamo ora di fronte alla Svezia, detentrice della famosa "insalatiera" e di fronte a un Borg, che esce vincitore dal più importante torneo del mondo. Non bisogna inoltre dimenticare che l'ultima sconfitta patita da Borg è stata in occasione degli Internazionali di Francia e, guarda caso, proprio per mano di Panatta. E qui voglio sottolineare che prima dell'incontro dei quarti di finale di Parigi, parlando con Bergelin, il commissario tecnico della squadra svedese, ho previsto la vittoria di Panatta su Borg, giustificandola con il semplice fatto che "Adriano gioca bene a tennis", mentre, e qui torniamo al mio concetto di "robot", Bjorn Borg non è altro che "una perfetta macchina da punti" ».

Nicola ha esordito come capitano di Coppa Davis da nemmeno due mesi. Quando era in attività, ha giocato nientemeno che 164 incontri, stabilendo così un record mondiale che difficilmente sarà battuto. Il suo esordio in questo nuovo ruolo di capitano non giocatore risale ai primi dello scorso maggio a Firenze contro la Polonia e, soltanto 15 giorni dopo a Bologna, contro la Jugoslavia, ha sostenuto la nostra squadra nel secondo vittorioso incontro. Eccolo finalmente « giocare in casa », a Roma, dove ci auguriamo tutti che riesca ad indirizzare ancora una volta la squadra con la sua straordinaria esperienza acquisita proprio sui campi di Coppa Davis.

« La Coppa Davis, checché se ne dica, rimane sempre il fatto più importante nel mondo del tennis. In Italia, in particolare, dove ci sono più tifosi che conoscitori, l'agonismo arriva a livelli quasi "calcistici". Quest'anno abbiamo un'occasione più unica che rara: un Panatta "trovato" che si esprime oggi a livelli mai toccati; un Barazzutti che è in Europa il più forte n. 2; un doppio di tutto rispetto. Sono ottimista: possiamo battere la Svezia, anzi mi voglio rovinare: già penso all'Australia, anche se prima dovremo vedercela con l'Inghilterra ».

Marina Sbardella

TENNIS - Un Adriano stanco e abulico si è lasciato soffiare gli Internazionali svizzeri da Ramirez, ma la sua grinta — l'ha promesso — sarà puntuale al prossimo appuntamento

A Roma giocherà un altro Panatta

Si era presentato in campo con l'avambraccio destro vistosamente fasciato come visibile denuncia di un infortunio (infiammazione dei muscoli) che gli avrebbe limitato il rendimento. Poi forse l'aria frizzantina dell'Oberland bernese, la presenza della moglie Rosaria, il clima disteso ed il pubblico compassato di questo incantevole angolo della Svizzera gli hanno fatto dimenticare per un momento che qualcosa non funzionava e che il torneo che lo vedeva nella veste di favorito alla fine poteva anche vincerlo nonostante tutto. Adriano Panatta, testa di serie numero uno a Gstaad, è stato bravissimo fino alla finale. Che nel match-clou abbia poi deluso e sia finito ko non deve sorprendere troppo: per battere il regolarissimo e scattante messicano Ramirez, l'azzurro avrebbe dovuto trovarsi in ben altre condizioni psico-fisiche. Questa sconfitta non getta ombre sulla « consistenza » internazionale di Panatta dato che il messicano (vincitore al Foro Italico nel '75) è un atleta compreso tra i primi dieci del mondo, un avversario talmente ostico da essere riuscito praticamente da solo ad eliminare per due anni di seguito in Davis lo squadrone americano che pure schierava il terribile Jimmy Connors.

Tornando ai campionati internazionali di Svizzera appena conclusi a Gstaad c'è da dire che dopo essersi fatto strada superando via via il brasiliano Kirkmayr, l'argentino Cano, il neozelandese Parun, Adriano Panatta ha rischiato di vincere anche la finale dato che nel primo set si è trovato sul 5-4 con la battuta a disposizione. Fosse riuscito ad aggiudicarsi la prima frazione forse il successo finale, nonostante l'handicap al braccio, non gli sarebbe davvero sfuggito.

Qualche recriminazione semmai il nostro campione potrebbe avanzarla nei confronti dell'amicone Paolo Bertolucci che, amicone questa volta proprio non si è dimostrato. Il toscano infatti nei quarti ha avuto a portata di racchetta l'occasione per sbarazzarsi di Ramirez senza riuscire per altro a concretizzarla. Si è fatto battere per 11-9 nel terzo set: senza un po' di guigno, forse sarebbe approdato lui stesso alla finale, consentendo così a Panatta di continuare nella sua prodigiosa serie di successi internazionali.

Roberto Mazzanti

Finale: Ramirez-Panatta **7-5 6-7 6-1 6-3**
Singolare femminile - finale: Gurdal-Lovera **4-6 6-2 6-3**
Doppio - finale: Pohmann-Fassbander b. Panatta-Bertolucci **7-5 6-3 6-3**

In Svezia, Zugarelli e Barazzutti hanno dimostrato di essere in grado di battere facilmente i prossimi avversari di Davis. Borg permettendo, naturalmente

Al Foro Italico come a Baastad

Quando meno te lo aspetti ecco spuntare fuori i « baffi più neri » del tennis italiano, al secolo Tonino Zugarelli, il quale dopo un prolungato periodo di crisi, è tornato alla ribalta vincendo il torneo di Baastad, una deliziosa località balneare svedese che per tradizione ospita gli incontri di Coppa Davis della squadra nordica. Più che in Svezia a dire il vero questa volta sembrava di essere a Melegnano dove, meno di un mese fa in finale, si erano trovati opposti i medesimi due avversari della gara svedese: al match decisivo di questo appuntamento nordico si erano presentati infatti i due italiani, Barazzutti e Zugarelli, con il primo favoritissimo ed il secondo nel ruolo di spalla. La sorpresa è venuta dal fatto che per una volta è stata proprio la spalla a recitare la parte del protagonista, favorito in questa sua impresa da un incredibile « fuori giri » di Barazzutti. In vantaggio per 6-4, 5-3 Corrado non è riuscito a chiudere vittoriosamente ma si è fatto annullare da Tonino ben tre match-ball; quindi ha perso la testa e « Zuga » ha concluso in carrozza tra le ovazioni del pubblico che faceva un tifo sfegatato per lui. Che un atleta sempre concentrato come Barazzutti si sia fatto sfuggire la vittoria ormai conquistata ha dell'incredibile: a Corrado infatti non succede quasi mai di perdere di vista un successo a portata di mano, i dieci milioni di monte-premi e gli ottanta punti del Grand Prix che il torneo di Baastad elargiva.

L'unica spiegazione plausibile la si può trovare ricordando la finale di Melegnano di un mese addietro. Allora era stato « Zuga » a trovarsi in vantaggio nettamente e ad avere qualche match-ball. Nel torneo lombardo Tonino mise in rete un incredibile volée lasciando poi via libera all'avversario.

Dai risultati di Baastad, emerge anche un altro fatto degno di nota:

nei turni preliminari i due azzurri hanno battuto Bengtsson e Norberg, due avversari degli azzurri nell'attesissimo appuntamento di Davis del Foro Italico. Se Borg non ci sarà, la squadra italiana ha dimostrato con una settimana d'anticipo di essere in grado di affermarsi anche senza l'apporto del superasso di casa, Adriano Panatta. Nel frattempo rimane in sospeso la « questione-Borg ». Il capitano svedese Bergelin ha comunicato una formazione che comprende a fianco di Bjorn, i compagni Bengtsson, Norberg e Andersson; ma visto, che il tecnico non è sicuro al cento per cento dell'arrivo del suo golden-boy, a Roma ha convocato anche Keil Johansson come riserva viaggiante.

Ora agli azzurri e a capitan Pietrangeli non rimane che sfogliare la margherita-Borg e sperare...

r. m.

Semifinali: Barazzutti-Bertram **6-1 6-3**; Zugarelli-Martin **6-3 5-7 6-3**
Finale: Zugarelli-Barazzutti **4-6 7-5 6-2**
Singolare femminile - finale: Tomanova-Anliot **6-3 6-2.**

EUROMUGELLO DI F. 2. Il francese Jean Pierre Jabouille, al volante di una Alpine-Renault, si è aggiudicato al Mugello il « G.P. Etienne Aigner » valevole quale ottava prova del campionato europeo di F. 2. Con questa vittoria il francese consolida ulteriormente la sua posizione al vertice della classifica europea. Piuttosto sfortunata la prova di Maurizio Flammini. Il pilota romano sperava molto in questa gara per insidiare da vicino la leadership del francese, purtroppo un polso dolorante e una serie di problemi al servosterzo della sua March-BMW, lo hanno confinato in sesta posizione, alle spalle dell'altro italiano della March-BMW, Giancarlo Martini. (Nella foto l'Alpine-Renault vincente di Jabouille).

FOTOANSA

KL A CERVINIA. Lo statunitense Tom Simons è il nuovo detentore del record mondiale di velocità sugli sci. Simons è sceso all'incredibile velocità di 194,490 kmh. L'americano, che ha 22 anni, era alla sua terza esperienza nel « Kilometro lanciato » e sempre si era classificato al terzo posto. (Nella foto la straordinaria discesa di Simmons).

BOXE - Identikit Mate Parlov, il pugile che battendo Adinolfi è diventato — dopo un solo anno di professionismo — campione europeo dei mediomassimi

Il veneto dei balcani

Una villa al mare a Fasana (a cinque chilometri da Pola) di fronte alla « Casa Bianca » del maresciallo Tito nell'isola di Brioni; una Mercedes bianca, un cane lupo di nome Dick, enorme come un bufalo; due scimmiette africane molto divertenti, una palestra pugilistica attrezzatissima incorporata nella villa, una moglie deliziosa, laureata in lingue ed in attesa di un figlio per agosto; una laurea in Economia e Commercio anche per lui: per Mate Theo Parlov, anni 28, da sabato sera — dopo un solo anno di professionismo — campione d'Europa dei pesi mediomassimi.

L'asso jugoslavo (che parla veneto) che da dilettante aveva vinto tutto (cinque volte i giochi balcanici, otto volte il titolo jugoslavo, due volte campione europeo, olimpionico a Monaco e campione del mondo a Cuba) ha confessato che questo di Belgrado è il titolo più bello.

Mate Parlov è un ragazzo estremamente intelligente sul ring come fuori dal palco cordato. Ed è uno squisito anfitrione. Lo posso dire perché mercoledì scorso sono arrivato nella sua villa assieme al suo allenatore Nello Barbadoro ed il procuratore Boris Kramarsich. Mate ha voluto che mi fermassi a cena e successivamente a dormire. Il fatto ha scandalizzato un giornalista jugoslavo che il giorno dopo ha sparato sull'Espresso di Belgrado un titolone: « Uno 007 italiano è entrato nel clan di Mate Parlov. Attenzione! ».

La cosa ha fatto ridere anche Mate ed ho potuto constatare di persona il fanatismo, l'amore, l'ammirazione che gli jugoslavi nutrono per questo loro indiscusso campione. Il ricordo di quello che è stato Nino Benvenuti per gli italiani impallidisce perché Nino (che con Clay è il pugile che Parlov ha più ammirato) aveva tanti « amici di Mazzinghi » e di... Berlinguer. Invece Mate non trova che ammirazione e simpatia. Non parliamo poi delle donne: ne hanno fatto l'uomo dei sogni anche se Mate non è certamente bello.

FOTOANSA

Un'immagine dell'incontro che ha visto di fronte Adinolfi e Parlov. Il boxeur italiano (a sinistra) è in netta difficoltà sotto l'incalzare di Parlov

« E' per questo delirante entusiasmo — mi diceva Parlov il giorno dopo la conclusione del match con Adinolfi — **che sabato sera mi sentivo emozionatissimo. In fondo era la prima volta che mi trovavo a combattere di fronte al pubblico belgradese ai 30 mila jugoslavi in un appuntamento importante. Quando ho vinto a Cuba, a Monaco, da ogni parte del mondo non ho trovato al massimo che qualche decina di connazionali. Ora sono veramente felice anche se mi spiace di aver vinto il titolo in questo modo sorprendente anche per me** ».

Il « modo sorprendente » si riferiva allo « stop » da parte dell'arbitro gallese Brimmel ad Adinolfi all'11. ripresa. Un « referee » abituato ai dilettanti questo Brimmel, che conosceva quindi Parlov dilettante d'oro. Sarà stato questo a soggiogarlo psicologicamente, oppure il fanatismo degli jugoslavi, che sono riusciti a concedere ad Adinolfi un record che apparteneva a Giorgio Chinaglia: quello dei fischi che ha accompagnato l'ingresso del pugile italiano nello stadio della « Stella Rossa » dall'inizio alla fine. E' certo che Mate Parlov potrà essere un degno campione europeo, un buon propagandista della « noble art » intesa nella sua espressione migliore. Gli manca ancora quel pizzico di cattiveria necessaria ad un professionista.

Hobby? La pesca e la caccia. Altri sport? Non sbalordite. Gioca a bowling, uno sport molto in voga in Jugoslavia. Si disputa addirittura un campionato e lui difende (dicono i suoi amici con bravura) i colori della squadra di Pola.

Il futuro? Vuol diventare magistrato, proseguendo negli studi, ed avere un figlio maschio che chiamerà Mate come lui. Il futuro sportivo? Arrivare al mondiale, possibilmente con Galindez.

Sergio Sricchia

TV sport

Per tutto quello che riguarda i programmi televisivi sui Giochi Olimpici vedere pag. 61

ITALIA

14 luglio - mercoledì
Rete 1 - 21,55 Pugilato - Vieste: Traversaro-Jannilli per il titolo italiano mediomassimi
Rete 2 - 19,00 La meravigliosa storia delle Olimpiadi

16 luglio - venerdì
Rete 1 - 14,00 Tennis - Coppa Davis - Roma: Italia-Svezia
Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2 - Sport

17 luglio - sabato
Rete 1 - 14,30-16,30 Tennis - Coppa Davis - Roma: Italia-Svezia
Rete 2 - 16,30-17,30 Ciclismo - Tour de France

18 luglio - domenica
Rete 1 - 21,40 La domenica sportiva
Rete 2 - 14,30 Pomeriggio sportivo
19,50 Sport 7

SVIZZERA

14 luglio - mercoledì
19,30 Ciclismo - Tour de France
20,45 La meravigliosa storia dei giochi olimpici
24,10 Ciclismo - Tour de France

15 luglio - giovedì
19,30 Ciclismo - Tour de France
23,55 Ciclismo - Tour de France

16 luglio - venerdì
19,30 Ciclismo - Tour de France
23,45 Ciclismo - Tour de France

17 luglio - sabato
19,30 Ciclismo - Tour de France
23,30 Ciclismo - Tour de France

18 luglio - domenica
11,45 Ciclismo - Tour de France
14,30 Ciclismo - Tour de France

CICLISMO - Il Tour è la brutta copia del Giro d'Italia. I nostri « giovani leoni » si sono rivelati belve domestiche, amanti del quieto vivere e negati a qualsiasi tentativo « eroico »: chi raccoglierà l'eredità dei nostri grandi campioni del passato?

BATTAGLIN

BARONCHELLI

FOTOANSA

Meglio cent'anni da pecore

di Giorgio Rivelli

Le Alpi ci hanno mozzato le ali, i Pirenei ci hanno tolto il giovane di belle speranze, Baronchelli, senza sostituirlo con Bertoglio che ha la cadenza di un regolarista perfetto ma manca di fantasia. Fors'anche perché scoraggiato dai primi dieci giorni di caldo infernali (che lui patisce più degli altri), il bresciano regola la sua condotta sulla falsariga della resistenza: **« Stare con i più bravi, non smarrirsi nella voragine del kappao, ecco cosa mi propongo di fare. Di più, no, perché io porto addosso i segni di un Giro d'Italia troppo faticoso per essere smaltito in soli dieci giorni di intervallo. L'errore è stato quello di mandarmi qui: che ci sto a fare, se non posso assumere la minima iniziativa agonistica. ».**

L'ex-maglia rosa è personaggio sbiadito sul piano dialettico, non ama la ribalta né crede di essere idoneo a frequentarla. Ma ha carattere e quando dice, ad esempio, che Battaglin non è corridore adatto alle corse a tappe, parla con chiarezza, si assume le responsabilità dei suoi giudizi. Fausto Bertoglio probabilmente non tornerà più al Tour, ma se dovesse ritornarci vorrà precise garanzie di indipendenza e di unicità di comando: il doppio gioco non gli piace, e d' altra parte cresce in lui l'orgoglio e la fierezza.

Tour perduto per noi, niente ci resta da sperare se non nella tenuta di Riccomi, uno dei leali servitori di Baronchelli che, nella scia di un Van Impe imprendibile, ha costruito la sua impresa maiuscola lungo i quattro colli pirenaici insediandosi a stretto contatto con i primissimi. Riccomi portabandiera è una specie di supplenza casuale, senza il corollario di una sequenza dorata di affermazioni: il toscanino ha vinto, prima di venire in Francia, la corsa di Camaiore ma non è il tenore che canta la romanza a piena voce. E' un bravo subordinato che sa stringere i denti e replicare con la fede e la rabbia agonistica. Riuscisse a concludere a Parigi tra i primi cinque, sarebbe un risultato a sensazione: ammenoché il toscanino di Lucca non dimostri che la sua sudditanza a capitani di lui meno attrezzati alla sofferenza, dapprima Bitossi, ora Baronchelli, abbia nuociuto alla sua qualificazione internazionale.

Il resto del Tour dovrà rispondere anche a questo quesito, oltre che a statuire la vera personalità di Vladimiro Panizza, 160 centimetri di altezza e 56 kg di peso, un peso mosca che ha cuore di leone, e che a Pau ha centrato il bersaglio del successo con una fuga degna dei « grandi » del passato. Pau è sempre stata città adottiva nei riguardi dei corridori italiani che, da Binda a Guerra, da Coppi a Magni, sul traguardo della città pirenaica hanno colto smaglianti vittorie. Panizza (ripetendo l'exploit dell'anno scorso di Gimondi) ha riconfermato la tradizione al tempo stesso mostrando di avere trovato la libertà (di pensiero e di azione) dopo la esclusione di Baronchelli, pallido capitano di ventura.

BARONCHELLI CHI SEI?

Il Tour ha raccolto e catalogato le verità nascoste di molti personaggi di ventura, sovente costruiti sulle sabbie mobili della illusione e dell'artificio. Giovan Battista Baronchelli, lungo e secco, una specie di albero senza foglie nobili, è affondato sul sentiero scosceso della grande e brutale corsa a tappe francese. « Affondato » come campione e come personaggio. Si dice che al Tour abbia detto di « sì » controvoglia, per piacere ai suoi padroni, i quali avevano raggiunto un importante accordo economico con la Fiat-France basato sulla sua presenza al via da St.Jean de Monts. Giovane e troppo presto inalberato nel ruolo di « nuovo Merckx ». Baronchelli fu poi sottoposto all'usura della gloria e di molti infortuni cadutigli addosso con strana insistenza. L'anno scorso, al Giro d'Italia, crollò sulla Marmolada, l'asperità che egli (insieme ai suoi suggeritori) aveva prescelto come trampolino di lancio per cogliere l'agognata maglia rosa: come decise di uscire allo scoperto, il « Tista » subì un tracollo che peggiore non poteva essere, tanto che giunse all'arrivo smarrito, demolito, trasfigurato, staccatissimo. Al Giro d'Italia di quest'anno, Baronchelli finì quinto assoluto dopo avere lasciato trasparire, giorno dopo giorno, senza mai comprovarlo, di avere in serbo il colpo di mano invincibile: forse per il suo lungo e furbo attendismo, Baronchelli riuscì a mimetizzare le sue pecche ed a sventare il giudizio severo di chi, alla finestra, attendeva di metterlo kappaò. Ci voleva poi il Tour per dargli una dimensione amarissima, sconvolgente: cosa sia, cosa rappresenti, ora che si fa battere con estrema facilità da luogotenenti e gregari (persino il piccolissimo Conati, in salita, ha mostrato di essere più vivo e più intraprendente di lui) è quanto si dovrà scoprire nel futuro.

Dalla sua, c'è la giovinezza: ma basterà a giustificare la serie avversa dei suoi contraccolpi? Il primo giorno che, al Tour, ha stabilito di mettersi in vista, di uscire dalle quinte, è stato nella discesa dell'Izoard: imperversava il primo nubifragio su un Tour equatoriale, e lui accese la lampadina del coraggio. Inventò una fuga che, in linea di principio, stava mettendogli sulle spalle la maglia gialla ma non appena si trovò davanti la strada « all'insù », che conduceva a Monginevro, s'impennò come un cavallo imbizzarrito. In soli 6 chilometri Baronchelli ha sciolto al sole i due minuti di vantaggio che aveva accumulato nella grande ansa di Biancon: non solo, ma ci aggiunse 3'52" di distacco, in tal modo mettendo insieme una débacle di proporzioni senza precedenti, qualcosa come una perdita secca di un minuto al chilometro.

Ci fu chi, per spirito di patria, lo assolse e lui, con la storia della « crisi da fame », agevolò una difesa un po' affannosa e di comodo che gli consentiva di restare in superficie e di proporsi come l'uomo della... futura provvidenza ciclistica. Bluffava lui, e induceva gli altri a fare altrettanto. Dopo il primo contatto con i Pirenei (scontatamente incolore, com'era stata la corsa passiva di tutti i bigs sedotti dalla « corsa in gruppo » a beneficio del vecchio Delisle, in volo trasparente verso una maglia gialla molto occasionale e provvisoria), Baronchelli ha fatto intuire di avere il fisico in disarmo: **« Ho compiuto una fatica d'inferno, mi ha salvato la mia squadra! ».**

Sabato scorso, quando i Pirenei hanno scoperto il loro vero volto, mettendo in fila il Menté (un colle sul quale Gimondi ha sovente smarrito i suoi connotati nelle passate edizioni), il Portillon mezzo iberico e mezzo francofono, il Peyresourde e, alla fine, l'ascensione impetuosa al « muro » di St. Lary-Soulan, Baronchelli s'è trovato solo con se stesso, con i molti debiti (di esperienza ma soprattutto di fatiche) accumulati in un Tour falsamente ritenuto a lui congeniale, ed ha toccato il fondo: 22'30" di ritardo e tutte le ambizioni definitivamente spente. Il mattino dopo, ha tolto il disturbo: **« Me ne vado, la dissenteria, questa notte, mi ha svuotato ».** Nella sua squadra, la Scic, scuotevano tutti il capo, a cominciare da Riccomi, che si poneva la domanda: **« Non sarà perché io gli sto davanti? ».**

Tutte le ipotesi sono possibili. E' un fatto che Baronchelli da « oggetto misterioso » che era, si è andato trasformando, sulla spinosa pedana del Tour, in oggetto da ricostruire da zero. E' giovane Baronchelli, sarebbe un peccato perderlo: ma il difficile viene ora, perché rimettere in efficienza una macchina logorata nei suoi punti nevralgici è compito di grossa mole. Ci vorrebbe pure uno psicologo!

BATTAGLIN CHE COS'HAI?

Prima di Baronchelli, era stato Battaglin (un altro esponente della « Nouvelle Vague » italiana, andata al Tour per esorcizzarsi e finita a rotoli!) a prendere la via di casa, la faccia gonfia come un pallone, il cuore trafitto da grandi paure, la speranza spenta, il timore di non essere più recuperabile come atleta. Nel clan di Battaglin era da mesi che si vociferava di cure sbagliate, e la stampa francese ha forse messo il dito sulla piaga, parlando di cortisone assunto (l'anno scorso) in dosi macroscopiche a tal punto da alterare la sua funzionalità renale.

Il medico di Battaglin, quello entrato in azione all'inizio di questa annata, era stato esplicito e ammonitore: **« Io tento di recuperarlo, di salvarlo, ma non ne sono certo ».** In breve, queste le voci che circondano attualmente il segreto di Battaglin, 25 anni belli e splendenti ma, atleticamente, non si sa bene quanto idonei a sopportare le ire e le urgenze del duro esercizio pedalato. Il giovanotto, nel corso del Giro d'Italia (e del Tour, malamente finito ad Albi, con un ginocchio semi-fratturato) dell'anno scorso, quando aveva sulle spalle la maglia rosa e sembrava inattaccabile, sarebbe stato « foraggiato » scientificamente potenziato, con dosi rilevanti di cortisone, un medicinale che sostituirebbe i filtri magici senza compromettere il soggetto in caso di controllo antidoping.

Cortisone e ormoni — questa la razione magica — avrebbero innaffiato di veleni il fisico del ragazzo vicentino, che umanamente è di un perbenismo straordinario e che indulge alla pena con quei suoi occhi neri e profondi, inondati di tristezza. Al Tour, dopo aver vinto una tappa con uno spreco rilevante di energie (a Nancy), Battaglin ha cominciato a spegnersi, lentamente, come una candela troppo a lungo accesa sul filo della presunzione: **« Non mi riesce di spingere »**, confessava, e pareva una sfinge, un oggetto messo a dura prova da allarmanti prospettive, che tentava di reagire senza avere le necessarie energie per farlo.

Una mattina l'hanno trovato nel suo letto, stravolto da effetti catastrofici, demolito nel fisico e nel morale insieme, una larva non più un uomo, non diciamo un campione: **« Lo mandiamo in ospedale, a Castelfranco Veneto — così il medico di Battaglin — per una analisi scientifica pertinente. Sperando di poter trovare il rimedio ai problemi, grossi e allarmanti, che riguardano il suo futuro ».** □

Eraldo da spiaggia

DA PAGINA 10

E sono tutti migliori di me, io mi accontento di fare la mia parte ».

— Tra le tante battute, hai detto pure che avresti potuto fare il prete.

« Io, il prete? Figurati! Piuttosto ho detto che avrei voluto fare il contrabbandiere. Il prete mai ».

— Discorso estate, discorso belle ragazze sensibili al fascino del calciatore, alla fotografia sui giornali. Il gioco funziona ancora, specie sulla spiaggia. Sei fidanzato?

« No comment ».

— Quando si viaggia sui vent'anni, succede spesso di venir piantati dalla ragazza. Accade anche ai calciatori?

« No comment, sono un gentiluomo io ».

— Eraldo sei contento di come sono andate le ultime elezioni?

« Per quello che mi riguarda, speravo meglio. Comunque... ».

— Dicono di te che sei un idealista, che dei soldi ti frega poco o niente. Però guadagni un mucchio di milioni.

« Boh, diciamo che è vero a metà. Quando sono senza, riesco a sopravvivere ugualmente. La vita è bella anche così. Se però capita l'occasione per prenderne, allora dico che è meglio non tirarsi indietro. Molto meglio prenderli, la vita così è molto più bella ».

I conti quadrano. Vogliamo dire che avallano il personaggio-Pecci, ragazzo concreto che sarebbe piaciuto a Pasolini. Realista, verifica sempre in prima persona l'ambiente, i fatti, le occasioni in cui si muove. La diplomazia non fa per lui, la schiettezza gli si adatta alla perfezione, anche in situazioni per lui scomode. Successe con Pesaola e forse succederà ancora. L'importante — dice — è dire sempre quello che si pensa.

— Parliamo dell'aborto.

« E perché, scusa? ».

— Così, perché ne parlano tutti. Perché da argomento tabù è finito in Parlamento e, bene o male, se n'è parlato alla luce del sole. E soprattutto perché proprio i giovani sono stati la molla di tutto.

« Guarda, non so cosa dirti. Sono di quei problemi che bisogna discutere caso per caso e sempre in prima persona. Altrimenti si rischia di parlarne in malafede. Eppoi bisogna essere preparati: mentalmente, voglio dire ».

— Ma in linea di massima, senza responsabilità, così due chiacchiere in un pomeriggio al mare.

« Beh, mi pare che l'aborto possa essere anche giusto. Ho detto "anche" ».

— Al mare come va? Ci sono ragazze?

« Le ragazze ci sono, eccome. Però sono tutte mie amiche, parole e chiacchiere. Sai, ho un sacco di amici, mi vogliono bene, siamo cresciuti insieme. Senza amici io proprio non ci so stare ».

— Quindi, nessun problema?

« Uno solo: ho smesso di giocare ieri e domani vado in ritiro, porca miseria ».

Claudio Sabattini

FOTOPRESS

Boninsegna (a sinistra) e Damiani sono stati i protagonisti del torneo. Bonimba ha vinto, sui campi di Viareggio, per la seconda volta consecutiva

Sui court di Viareggio gli italiani giocano all'olandese e infilano gli olandesi. Roberto Boninsegna e «Flipper» Damiani dominano in assoluto

Bonimba come Borg

Smash rabbiosi, volée, passanti carichi di potenza. Roberto Boninsegna ancora una volta ha sfoderato, sui campi del nuovo T.C. di Viareggio, tutto il suo repertorio tennistico e per la seconda volta consecutiva ha vinto. Campione dei calciatori tennisti lo scorso anno, campione quest'anno. Giorgio Galeffi, entusiasta ed impareggiabile organizzatore della manifestazione, aveva chiamato un folto stuolo di agguerriti avversari. Da « Flipper » Damiani e Facchetti, ad Albertosi, Santin, Rizzo, tutte buone racchette, per non dire degli olandesi Hann e Van Kraay, René e Willy Van de Kerkhof.

Tutto inutile. « Bonimba » è stato il migliore. E' arrivato alla finale battendo nell'ordine Van Kraay, Santi, Albertosi. Poi se l'è dovuta vedere con Damiani, finalista anche lo scorso anno. Allora a Boninsegna furono sufficienti due set per sbarazzarsi dell'ultimo avversario. Stavolta l'impresa è stata più difficile. Dopo un primo set che faceva pensare ad un trionfo di Boninsegna (un promettentissimo 6 a 1 con tre servizi strappati all'avversario), Damiani ha ritrovato concentrazione e giusta misura. Il match si è fatto equilibrato e l'ormai ex-juventino ha vinto per 7 a 5 al termine di un'avvincente serie di games. Il set conclusivo è stato senza storia. Boninsegna si è portato costantemente all'attacco. Scaricando tutta la potenza dei suoi muscoli e l'irruenza del suo carattere nelle corde della racchetta e ha costretto Damiani alla resa per 6 a 3.

Sabato sera, come intermezzo tra le gare del singolo e quelle del doppio disputatesi tutte quante nella giornata di domenica, spassoso break calcistico allo stadio dei Pini. Insieme ai giocatori, quasi tutti impegnati in ruoli diversi da quelli abituali (Prati e Damiani portieri, Facchetti attaccante, tanto per citare degli esempi). Hanno giocato anche « Pecos Bill », il popolare gigante statunitense (2 metri e 3 centimetri) infallibile tiratore nella pallacanestro, Bob Morse, e Marco Bolesan rugbista di fama mondiale, 50 volte nazionale. La partita è stata diretta da un arbitro d'eccezione: Benito Lorenzi, alias « Veleno », popolare attaccante interista degli anni '50. E' finita 5 a 5.

Domenica il torneo di doppio. In semifinale se la sono vista le coppie Boninsegna-Facchetti (che vinse l'edizione precedente) contro Salvi-Rizzo e Damiani-Causio contro Frustalupi-Santin. Stavolta Boninsegna-Facchetti hanno fatto fiasco. Dopo un 6 a 1 nel primo set che lasciava prevedere un facile ingresso in finale, la coppia Salvi-Rizzo, soprattutto sotto la spinta di quest'ultimo, si è scatenata ed ha ribaltato le previsioni, pareggiando prima il punteggio con un secco 6 a 2 e vincendo poi per 6 a 3. Damiani e Causio hanno avuto vita facile nel primo set battendo Frustalupi-Santin per 6 a 1. Nel secondo c'è voluto il tie-break. L'hanno spuntata Damiani-Causio per 7 a 6. Finale di fuoco. Bel gioco da parte dell'una e dell'altra coppia. Colpi forti e lunghi a tutto campo, improvvise smorzate a rete. Vittoria della coppia genovese. Salvi e Rizzo si sono imposti per 6 a 3, 6 a 2. Non c'è che dire: Damiani in questa estate è proprio un cavallo perdente. Speriamo cambi... luna.

Di concerto con questo torneo tennistico riservato ai calciatori se n'è svolto un altro al quale hanno preso parte, insieme agli eroi della domenica, personaggi di altri sport, come Bolesan, Morse, Munari, Benvenuti, Regazzoni e del giornalismo, primo fra tutti il presidente dell'USSI Enrico Crespi insieme a Guido Oddo il noto telecronista specializzato in tennis, Sessarego ed altri.

Dopo la conclusione delle gare tutti quanti, vincitori e vinti, come vuole la tradizione, si sono ritrovati alla Bussola di Sergio Bernardini per la consegna dei premi.

Orio Bartoli

Robbiano

DA PAGINA 29

Lega avrebbe ratificato una multa del genere.

Mi si è fatto dire che i soldi del calcio mi servono anche per le mignotte. Parlando dei miei guadagni infatti nell'intervista mi si metteva in bocca testualmente: « Quanti? Venti, venticinque, o trenta milioni: il sufficiente insomma per condurre una esistenza agiata, vivere in albergo, mangiare bene, guidare una Opel 2000, fare le vacanze e soddisfare tutti gli altri vizietti indispensabili a un uomo ». E qui si è equivocato, perché quella somma io non la prendo come stipendio ma come rimborso spese (ratificato con delibera dei soci, non dimentichiamolo). Se faccio il presidente a tempo pieno, avrò pure diritto al rimborso spese?

Non conosco ancora gli atti del processo ma probabilmente sono stato condannato perché i giudici hanno creduto a certe calunnie. Sono stato accusato di aver regalato al Savona tre giocatori della Novese, Lauro, Budicin e Mosca. L'irregolarità consiste nel fatto che ho firmato sempre io il contratto. Da una parte come commissario della Novese e dall'altra come commissario del Savona. Siccome i tre giocatori sono stati ceduti a titolo gratuito a Novi Ligure devono aver detto all'ufficio inchieste: i soldi se li è intascati Robbiano, e quelli ci hano creduto. In realtà io ho preso quei tre giocatori perché ho saldato di persona con la banca il debito della Novese che era di 35 milioni mentre se i trasferimenti fossero avvenuti tramite Lega i soldi sarebbero andati alla Novese (e i 35 milioni avrei dovuto rimetterceli io dato che, per regolamento, il commissario prima di andarsene deve azzerare i debiti).

Mauro Robbiano

BASKET

Da Roseto a Montreal
con un auspicio in più: adesso
niente è impossibile per i nostri

I ricatti russi le mete azzurre

Quando a Montreal, le squadre convenute per l'Olimpiade, hanno appreso che l'Italia aveva sculacciato, dopo la Jugo, anche l'Urss, quasi non credevano alle proprie orecchie. Il trionfo di Roseto ha avuto una eco strepitosa. In Italia la « audience » di pubblico, e l'indice di gradimento, sono stati quella sera da record. E' vero che si giocava all'aperto, ma questo particolare tecnico favorisce per certo più i russi che noi; inoltre, altri incontri dell'albo d'oro furono disputati « outdoor »; e questa volta l'Urss era al completo, forte anche di **Salnikov**, completamente rimesso, come si è visto nelle altre due sere. Dal '47, non avevamo mai vinto. Ora ci siamo riusciti. C'erano, questo sì, gli arbitri italiani: e non staremo a negare che il particolare abbia avuto la sua importanza. Però non è stato per certo un arbitraggio « di Coppa ». Né alcun arbitro al mondo avrebbe tollerato le parolacce, i gestacci dei russi, e quel loro ormai stucchevole « sketch » della minaccia di ritiro della squadra, che essi hanno sempre messo in atto nelle ultime partite disputate contro di noi, nonché a Belgrado nella finale degli « europei », e — ci dicono — anche a Zagabria contro gli jugoslavi. E' un comportamento insopportabile, che non fa per certo onore ad una squadra del blasone di quella russa, che resta fra le favorite del torneo olimpico, ma che attualmente è anche fra le più indisciplinate del mondo. I suoi vecchiardi al canto del cigno dovrebbero avere più rispetto del proprio passato.

La Russia gioca vecchio e gioca brutto, questo è un discorso che si è fatto mille volte. Dice **Serghey Belov** che la Russia è assolutamente priva di allenatori capaci. Dopo Kondrashin non c'è nessuno, oltre Gomelski a debita distanza. Però l'URSS deve rinnovarsi.

Forse lo stesso **Belov** prenderà in mano le redini della baracca. Beninteso, sul piano del rendimento, della forza sul campo, l'anti-basket russo resta ugualmente temibile, e dal punto di vista contabile, dei canestri fatti e subiti, può anche darsi che i conti continuino a tornargli. Però si è visto che basta una squadra estiva di americani sciolti (con un solo « play », perché i « play » non si vendono e gli USA che vengono in Europa sono invece quelli che « cercano casa ») per stare all'altezza dei campioni olimpionici, e perdere esclusivamente per i tiri liberi sbagliati (questo dice la matematica). A proposito: dopo aver virtualmente vinto il confronto tecnico con l'URSS, e comunque pressoché pareggiato anche quello numerico, il « Mac » — felicissimo dei rinnovati rapporti di buon vicinato con Primo, del

Tkacenko ha due metri e venti, ma resta inchiodato al terreno sull'entrata in controtempo del fenomenale Marzorati di quella sera

quale è un grande estimatore — diceva: « Visto? Vale più una squadra qualunque portata qui da me per pochi soldi, oppure le costosissime Purdue, San Francisco e compagnia? ». Era, il suo, un legittimo sfogo.

L'Italia va adesso al fuoco olimpico con un compito difficile. La gente dice: « Abbiamo battuto la Jugo e l'Urss, dunque almeno la medaglia d'argento la prendiamo ». Andiamo piano, brava gente! Un calcolo così semplicistico non è da basket. In un « gironaccio » come quello, può succedere di tutto. Noi garantiamo che — se anche per disgrazia dovesse andare meno ben del previsto — **non** saremo di certo così ingenerosi come gli impietosi critici che gettarono la croce addosso sui senatori del Messico, i quali si bruciarono per aver troppo osato, e per aver iniziato troppo alla grande, sul ritmo della medaglia sicura. Però diciamo **prima**, che il basket al livello in cui operano gli azzurri e i loro avversari, con la formula scema del torneo olimpico, può fare scherzi da prete: ricordarsi che la Jugo, la fortissima Jugo, finì quinta a Monaco. Basta una partita storta per giocarsi due posti in classifica. A dodici squadre si potevano escogitare cento formule migliori, pur avendo dovuto cedere sei posti al femminismo cestistico della Semionova, che garantisce in partenza un oro all'Urss di Tkacenko, Silantiev ed altri modelli di giocatori.

Aldo Giordani

Marzorati, grande protagonista della prima vittoria azzurra sull'Urss, salta Zighili

Iellini si libera di Miloserdov portandolo sul blocco di Vendemini, che sbalordisce sempre più ad ogni uscita

Recalcati al semigancio nella vittoria contro l'Ungheria, che nel '76 gioca peggio della squadra di vent'anni fa

Il campione olimpico Alexander Belov (a sinistra) si becca una stoppata-monstre dal carneade Bredlove.

La follia degli azzurri

● **Menichetti** è un galantuomo. Di recente, a Roseto, ha fatto l'autocritica: « Noi del Consiglio Federale — ha detto — con la faccenda degli oriundi abbiamo fatto la più grossa bischerata della storia ». Dirigenti che sanno riconoscere i propri errori, si può sperare che in seguito non ne commettano più.

● **Carlson** in prova-Snaidero, mentre Kerry Hughes si unisce alla brigata-Forst e Soderberg ha già firmato per l'Olimpia Firenze.

● **Amedeo Salerno** tiene a far sapere che si era procurato il benestrare del Brill prima di tesserare Holcomb.

● **Fino a questo momento,** eccezion fatta per Prato, gli oriundi si dividono in due categorie: quelli che avrebbero i documenti ma non hanno i nulla osta delle Federazioni di provenienza (tutti i sudamericani); e quelli che avrebbero i nulla-osta ma non hanno i documenti (eccezion fatta per Menatti). Ma grazie ai suggerimenti del baseball, si è trovata una scappatoia presso i Consolati. Comunque Porelli insiste: « Non facciano mica dei giochetti storti. io li denuncio. Chi non ha sei mesi di residenza, verrà squalificato ».

● **Bariviera** aveva detto: « O Forlì oppure Varese ». Infatti è finito a Bologna. Il parere dei giocatori non conta mai un tubo. Ma su questo l'ineffabile « Assogioc » non cava un ragno dal buco.

● **La Canon** per l'oriundo è orientata su Jim Bolla, scarso di referenze ma promettente. In compenso, va fortissimo Dordei, futuro azzurro. La Snaidero concluderà con Melchionni. Lite a Roseto tra Rovati e McGregor; lite a Pistoia fra Zorzi e McGregor.

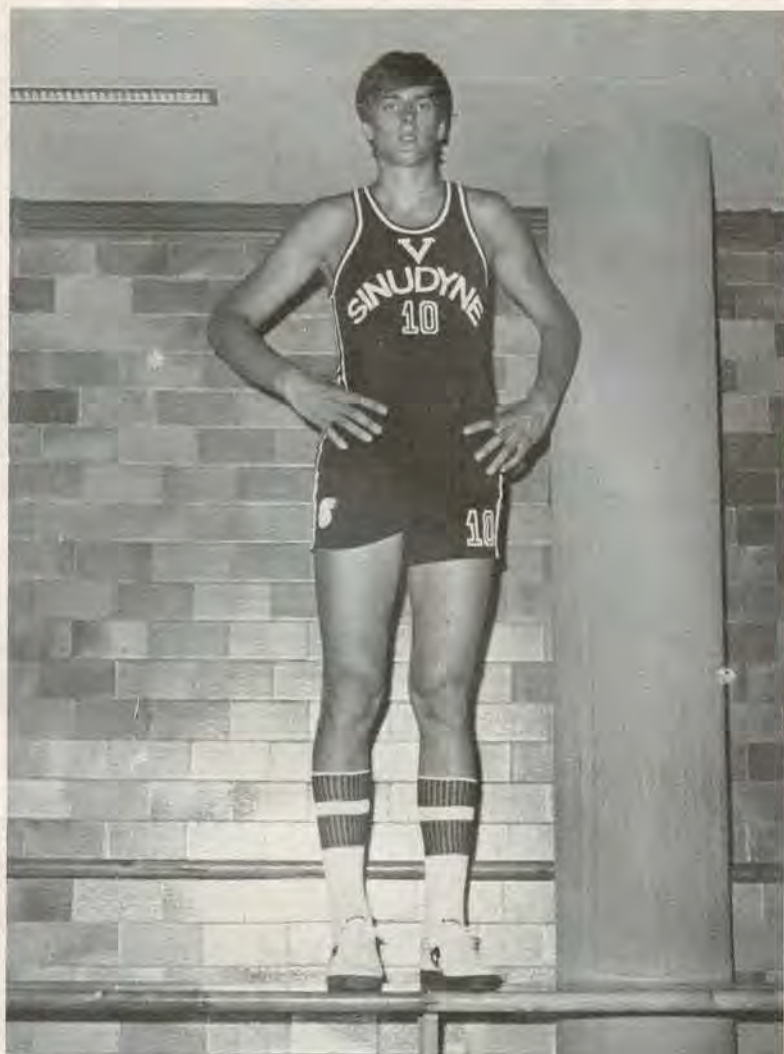
IL PUNTO di ALDO GIORDANI

Bologna vince anche d'estate

Anche al Villaggio Olimpico, oltreché sull'aereo, gli azzurri commentavano i due colpi messi a segno da Bologna nelle ultime ore. Si tratta di un bel salto di qualità da parte del Fernet Tonic; e di un assestamento importante ma non determinante da parte della Sinudyne. Quello dei Campioni è virtualmente uno sforzo che mantiene inalterati i rapporti con le avversarie, in quanto — avendo speso molto per il « Conteso-Enigma-di-Masarada » — difficilmente Porelli scucerà altra grana per l'oriundo. Pertanto, se le altre «big» sceglieranno bene, Villalta sarà pareggiato sul campo dal rinforzo proveniente d'Oltrefrontiera.

COSTI - In aereo gli azzurri facevano un po' di conti. Calcolando un piano di ammortamento di otto anni (quanti si può prevedere che Bariviera ne giochi), più il costo del denaro al giorno d'oggi, e il guiderdone da versare all'interessato, l'acquisto di Barabba non grava per meno di settanta milioni all'anno sul bilancio del Fernet Tonic, tenendosi bassi e approssimando la cifra per difetto. Facendo gli stessi calcoli per Villalta, e calcolando la perdita patrimoniale dei giocatori dati in cambio, il « soggetto » veneto — che costa di più, ma è più giovane, dunque ha un piano di ammortamento più lungo — verrà a gravare per settantacinque milioni annui.

AFFARE - A nostro giudizio il più grosso affare della campagna l'ha fatto la Girgi, che è rimasta invariata e in più avrà l'oriundo (forse Rich Rinaldi). Si sono rinforzate la Chinamartini, il Duco, (grazie ai « cambi ») e il Cinzano (che ha Vecchiato e Menatti in più rispetto all'anno scorso). Il Cinzano si è invece impoverito patrimonialmente ma ora ha una barca di soldi da buttare sulla bilancia nell'acquisto di eventuali rincalzi e soprattutto di un «USA» super (si riparla di Natera). Si è indebolito il Jolly, che deve ora andare alla ricerca di un « lungo » di ricambio, anche se ha Raffin in odor di passaporto. La Sinudyne è stata indotta a strapagare Villalta a causa del colpo messo a segno dal Fernet Tonic, che Porelli vuol tenere in soggezione. Ancora domenica sera si affermava nel clan-Sinudyne che il Fernet non giocherà mai e poi mai a Bologna il sabato.

FOTOVILLANI

Renato Villalta giocherà nel prossimo campionato con la maglia della Sinudyne campione d'Italia. Il passaggio del pivot mestrino alla società bolognese è costato circa 400 milioni

CIFRE - Per Villalta si è parlato di 400 milioni, ed è un bene perché queste cifre fanno colpo sull'opinione pubblica, e costituiscono un'enorme propaganda per il basket. In realtà la sua valutazione effettiva deve essere calcolata sui 260-280 milioni, tenendo conto che la Sinudyne oltre ai giocatori, ha dato contante per cento milioni. In sostanza il Duco ha lodevolmente rinunciato a percepire di più dal Cinzano pur di **non** rinforzare una diretta rivale (Cinzano e Duco sono in « A-2 », mentre la felsinea Dyna è in « A-1»). Il Guerino non ha mai considerato Villalta un superasso. Però è felice che ora il ragazzo possa esprimersi in una grande squadra vicino a grandi compagni e contro grandi avversari. Anche se adesso sono cavoli suoi.

CLASSIFICA - In sostanza la classifica dei trasferimenti e delle valutazioni è la seguente. **Contante:** 1.) Bariviera 220 milioni; 2.) Vendemini 200 milioni. **Con scambi:** 1.) Villalta 280 milioni; 2.) Cagnazzo (1974) 190 milioni. Si trovano ora a posto come oriundi la Partenope (che ha Perrazzo), la Scavolini (che ha Draghi), il Cinzano (che ha Menatti), il Brill (che ha Prato), l'Alco (che ha Raffaelli). Alcuni di costoro sono tuttavia privi di nulla-osta. Le società si sono buttate a pesce sull'oriundo perché il vivaio italiano non dà e non può dare mediamente più di un solo **elemento « super »** ogni due anni. Grosso talento è Gary Melchionni, ma chi vuol prendere un « play » peso mosca con la fame che c'è di peso e stazza nel nostro campionato-AIAP? □

L'arbitro azzurro è una garanzia

Dopo Zanatta, il maggior numero di preferenze azzurre ce l'ha Vitolo. Quando la Nazionale gioca in Italia, arbitra sempre lui. Evidentemente, è considerato una garanzia.

● **Mike Grosso,** se in questi tre ultimi anni ha giocato ancora a pallacanestro (cosa dubbia) è un buon oriundo per il Brina.

● **Rubini** è felice perché è riuscito a far spendere cinquanta milioni in più a Porelli nell'asta per Villalta. Ma è un po' la favola della volpe e dell'uva...

● **Raffaelli** (oriundo-Alco) non ha il nulla-osta perché la sua società argentina vuole che faccia la Coppa Intercontinentale.

● **Il Duco** ha tenuto fede al patto dei « burundi » di non agevolare in alcun modo il ritorno in auge del Cinzano.

● **Felicissimi** Gualco e Salvaneschi del trasferimento a Genova.

● **Pagnossin** che sponsorizza Gorizia: è il primissimo della storia del basket che giunge in « A-1 » dalla « A femminile ».

● **John Laing** ha rifiutato quaranta milioni all'anno dalla Chinamartini. E' molto probabile che in America non ne guadagni neanche la metà.

● **Vendemini** ha firmato il contratto con la Chinamartini nella hall dell'albergo rosetano che ospitava gli azzurri, sotto gli occhi invidiosi dei compagni che a dieci metri di distanza scommettevano sulla cifra.

● **La scatola** da due chili di caviale era venduta dai russi a Roseto per trentacinquemila lire, ma qualcuno, l'ultima sera, è riuscito ad averne una per ventimila.

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Per Dick è giunto il momento di dimostrare tutto il suo valore. I Reflex sono in svantaggio per un errore di Roger, il « gelosissimo » capitano della squadra. Dick è scatenato e quasi sempre eludendo il marcamento di tutto riguardo che gli praticano gli avversari riesce più volte a tirare in porta. Sembra però una partita stregata, perché il portiere ospite compie veri e propri miracoli. Nonostante il continuo attaccare dei Reflex, sono gli avversari che raddoppiano su calcio di rigore concesso per un fallo in area del solito nervosissimo Roger. A questo punto della partita Dick Dinamite diventa irresistibile e, dopo una clamorosa azione condotta in solitudine, sferra un micidiale tiro che coglie il bersaglio. Il primo a complimentarsi con il nostro eroe è proprio Roger.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

CON 2500 LIRE PUOI ISCRIVERTI AL GUERIN CLUB
E RICEVERE GRATIS IMMEDIATAMENTE

LA TESSERA

IL DISTINTIVO

IL PORTACHIAVI

LA MAGLIETTA

L'AUTOADESIVO

Come modalità di pagamento potrai scegliere fra queste: ❶ **Versamento sul c/c postale n. 10163400;** ❷ **Vaglia postale;** ❸ **Assegno bancario. Intestare a Editoriale Mondo Sport, via dell'Industria, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).** Specificare nome, cognome, indirizzo completo, età, taglia della maglietta e squadra di calcio preferita per l'autoadesivo

Posta Club

Amiconi del « Guerin Club », questa settimana sono piovute in Redazione quintali di proteste: fotografie non arrivate, arretrati sbagliat , manifesti non richiesti. Altri si lamentano perché le pagine del Club sono poche, ne vorrebbero di più. Cari superfedeli, credete che a noi « clubbisti » questo fatto non displaccia?

Per quel che riguarda i mancati arrivi e i manifesti sbagliati ce ne scusiamo. Abbiamo un mare di richieste e qualche volta può capitare che succeda un po' di confusione. Una cosa non ci è piaciuta: che qualcuno fra voi (fortunatamente pochissimi) abbia dubitato della nostra onestà, sottintendendo che il Club è tutta una questione pubblicitaria. Chiamiamo a testimoni tutti quei soci che sono stati soddisfatti nelle loro richieste. Un'ultima cosa e poi passiamo a razzo alla posta di oggi. Nel prossimo numero presenteremo l'intervista vincente di **« Vorrei sapere da... Sala »** e partiremo con il nuovo personaggio.

Questa settimana ci sono giunte da due soci, **PAOLO DIGIESI** di San Felice sul Panaro e **CLAUDIO GILARDINO** di Biella le foto delle loro squadre del cuore: la Rilus Pro Patria (promossa in serie D) e la Biellese (promossa in serie C). I due soci ci chiedono di pubblicare le due formazioni assicurando che, in questo modo, faremmo felici due intere città.

Noi non ci tiriamo mai indietro e diamo il benvenuto alle due neo-promosse.

In piedi, da sinistra: **Beluzzi, Barozzi, Bucciarelli, Rossi, Neri, Pacchioni;** accosciati: **Sighinolfi, Masciari, Gavioli, Roncada, Marini**

In piedi, da sinistra: **Anzelotti** (massaggiatore); **Lorenzetti, Pellerey, Granai, Zandonà, Quattrone, Bercellino, Capozucca, Maioni, Motta, Puia** (allenatore); accosciati: **Romanello, Marchesi, Valerio, Mosca, La Firenze, Accorsi, Caligaris, Schilirò, Capon, Clemente.**

E passiamo a **INNOCENZO AMBROSIO**, un socio tredicenne di Napoli che ci scrive **« ... leggo il vostro giornale da quasi due anni senza perdere un numero, ho scritto lettere a Giordani e a Cucci, mi interesso di tutti gli sport e il mio desiderio è sempre stato quello di diventare giornalista sportivo: vorrei sapere quale facoltà universitaria bisogna frequentare per diventare un giorno uno dei vostri... vi mando anche la mia foto sperando che, un giorno, possa comparire in testa ad una rubrica del Guerin Sportivo. Per ora mi accontento di vederla pubblicata nella posta Club, sperando che questo mi porti fortuna... ».**

Caro Innocenzo, il mestiere del giornalista passa attraverso varie strade, tutte indefinite. Non esiste un **« sistema per diventare giornalisti »**, c'è chi ha iniziato scrivendo libri e chi vendendo giornali per le strade, altri correggendo le bozze dei quotidiani. Giornalisti si diventa per una serie di circostanze, credici.

Veniamo a **LEONARDO**, un socio di Cincinnato con il cognome indecifrabile. Leonardo si lamenta del fatto che non gli abbiamo inviato una foto a colori di Boninsegna. Come abbiamo detto più volte, il Club non invia foto a colori ma solo in bianco e nero (parliamo di foto e non di manifesti). A questo proposito, caro Leonardo ci faremo premura di inviarti un'immagine del tuo « idolo » in bianco e nero sperando che la cosa ti sia gradita ugualmente. Dovrai avere un po' di pazienza perché le richieste son molte, in più le poste (più volte abbiamo avuto modo di sottolinearlo) non sono certo un esempio di celerità. Quindi...

E proseguiamo con **GIANFRANCO LENARDON** di Verona **« ... sono un appassionato di karting, vorrei chiedere se fosse possibile inserire nel Club, i risultati delle gare di questo meraviglioso sport che, secondo me, prelude alle gare di Formula 1. Non pretenderei molto, soltanto i risultati, un po' come fate con il Subbuteo... ».**

Caro Gianfranco, noi siamo sempre disponibili ad appoggiare e a pubblicare notizie su qualsiasi sport. Il problema è trovarle queste notizie: per il Subbuteo provvedono i lettori appassionati a farci pervenire i risultati. Se tu hai del materiale mandalo pure e vedrai che sarai accontentato.

Concludiamo questa Posta Club con la lettera di **GIOVANNI PARISE** di Pozzuoli che ci scrive **« Cari amici del Guerin Club, visto il successo che hanno avuto le vostre iniziative, perché non organizzate un incontro nazionale di tutti i soci. La cosa sarebbe simpaticissima: si potrebbe fare un campeggio di due o tre giorni e nel frattempo conoscerci meglio. Vi pare? ».**

Caro Giovanni, a parte le difficoltà di organizzazione che sorgerebbero nel sistemare oltre mille persone in uno stesso posto, devi considerare che il nostro Club è ancora molto giovane e quindi non ancora in grado di promuovere riunioni a questo livello. Dai tempo al tempo e vedrai che prima o poi il modo di conoscerci meglio lo troveremo.

Un saluto generale a tutti i superamici, un arrivederci al prossimo numero e forza con le idee.

SUBBUTEO

A Milano, al **S. C. CORSO INDIPENDENZA**, hanno istituito un « Camiponato del Mondo »... milanese. Partecipavano diverse nazioni, quattro delle quali sono giunte alla fase finale. Si tratta dell'**Olanda** (Giuseppe Panicola) - **Brasile** (Mario Marangione) - **Germania Ovest** (Roberto Fastidio) - **Inghilterra** (Vittorio Marangione). Questi i risultati:

Olanda-Brasile 4-2 (tot); Inghilterra-Germania 2-2; Germania-Olanda 4-1; Brasile-Inghilterra 2-2; Brasile-Germania 3-2; Olanda-Inghilterra 4-1.

La classifica: **Brasile** p. 9; **Inghilterra** 8; **Olanda** 4; **Germania** 3.

La classifica marcatori vede in testa **Keegan** e **Lula** con 5 reti, segue **Geels** con 3.

Bowling: Il «Mandrake Guerin Sportivo» campione d'Italia

Sabato 25 giugno sulle piste del Bowling dell'Acqua Cetosa di Roma, i nostri campioni si sono presentati per difendere il titolo di « Club Campione d'Italia - 2.a categoria », titolo conquistato nella precedente stagione agonistica a Milano. Abbiamo vinto un'altra volta con rappresentanti il meglio del nostro Club: F. Trebbi, M. Poli, F. Corradini, A. Trebbi e M. Brunelli (nella foto). Di questi cinque, tre erano già componenti della formazione titolata nella stagione 1975-'76. La gara si è presentata irta di difficoltà, tanto che nelle fasi preliminari, i nostri rappresentanti erano relegati al 42.o posto. Forse è stata questa modestissima posizione che ha generato una grandiosa reazione: il « Mandrake Guerin Sportivo » è risalito di posizione in posizione, trovandosi, alla nona e ultima partita, in lizza per il titolo con il « B.C. Piovra » di Roma e il « B.C. 714 » di Milano. Abbiamo vinto ancora una volta: è la seconda affermazione consecutiva e, come dice il proverbio, chissà che anche per noi non ci sia un due senza... tre.

Classifica finale del campionato: 1. **B.C. Mandrake Guerin Sportivo** (Bologna) punti 8546; 2. B.C. Piovra (Roma) 8531; 3. B.C. 714 (Milano) 8501.

SPECIALE

Montréal 1976

Dopo mezzo secolo (l'ultima volta fu a Parigi nel '24), le Olimpiadi tornano a parlare francese: quando mancano poche ore all'inaugurazione tutto è okay, segno evidente che nel Quebec hanno saputo lavorare
Dopo i Giochi della tecnica e del « kolossal », in Canada avremo (forse) un'Olimpiade a dimensione d'uomo: ed anche questa è una conquista

Sì agli uomini, no ai robot

Dal nostro inviato **Aldo Giordani**

MONTREAL - Dopo cinquant'anni, ecco un'altra Olimpiade francofona. Chiunque avesse dei dubbi, qui li fùgano subito: non si dice **« Mòntriol »**, si dice **« Monreàl »**. Il facchino fuori dell'aeroporto ti toglie d'acchito ogni incertezza. Certo, ci sono anche gli anglofoni. Questo è, sotto l'aspetto della lingua un terreno di battaglia. Non trovando da accapigliarsi su altro, in tutto il Quebec si azzuffano per la lingua. Perfino a Monaco di Baviera nel- l'Olimpiade si parlò congiuntamente francese o inglese: qui, gli « ultras » vorrebbero che l'inglese fosse bandito del tutto.

Sono i ventunesimi Giochi. C'è già un'orgia di bandiera. Il vessillo col giglio azzurro del Quebec stacca benissimo tra il bandierone biancorosso con la foglia d'acero che è il simbolo nazionale di questo straordinario, incredibile paese. Bisogna — per capire le Olimpiadi, dunque la nazione che le ospita — che gli italiani mettano da parte il nostro comune metro di giudizio, e si rendano conto che qui si è di fronte ad un mondo diverso, con altre dimensioni, altri sistemi di lavoro e di vita, con altro tutto.

Qui, nel secolo scorso, c'erano gli indiani irochesi e c'è ancora ovviamente il fiume St. Laurent che essi definirono il « fiume che non finisce mai »: e proprio il St. Laurent dà una prima idea delle dimensioni enormi, immense di tutto ciò che è canadese.

Dall'Italia venivano di tanto in tanto degli osservatori. Vedevano che non c'era ancora niente e sentenziavano, giudicando col nostro metro: « Qui le Olimpiadi non si faranno mai. Questi canadesi non faranno mai in tempo a costruire gli impianti ». In più, d'inverno c'era anche la neve. E la neve da queste parti spazza tutto, ricopre interamente le cose, « annulla » letteralmente le strade, cancella per giorni e giorni interi abitati. Ma poi, quando i canadesi cominciano a poter lavorare, procedono ad una velocità che è dieci volte la nostra. Ancora stamattina stavano costruendo una tribuna al Claude Robillard Center. Alle nove non c'era. Adesso, sono le quindici, la tribuna è completamente gettata!

A noi italiani ci prendono per provinciali quando chiediamo quanto costano i Giochi. Dicono cifre che a noi sembrano astronomiche. Ma solo perché le misuriamo con le nostre. Qui però un operaio impiegato nei cantieri olimpici guadagna dieci volte più dei nostri: è vero che se le merita con una produttività spaventosa, ma è con quel metro economico e con le possibilità finanziarie locali che bisogna misurare le spese, non con quelle di un qualsiasi altro paese.

Certo, sono un po' indietro per quanto riguarda le rifiniture, gli orpelli. Qui non ci sono dappertutto le cromature, i cristalli. Però noi siamo dei bei tipi: quando un'Olimpiade è troppo fastosa, gridiamo allo spreco, all'offesa per lo sport; quando lo è meno (come questa) protestiamo perché manca qualcosa.

Si sapeva già a Monaco che dei « Giochi » altrettanto curati ed efficienti forse non ce ne sarebbero stati più, questi hanno qualche néo, ma hanno anche il pregio di essere un po' meno mastodontici, leggermente più umani. L'ultima Olimpiade con lo spirito sportivo « di una volta » fu quella di Helsinki, e come quelle non ve ne saranno più. Però, dopo il Messico con le distanze enormi, dopo Monaco con il « kolossal » teutonico, queste a prima vista sembrano un po' meno disumanizzate. Vi sono ovviamente le diatribe, le dispute, le polemiche, le grane di sempre. Ma forse è un po' provinciale aspettare i « Giochi » e **scoprire** ogni volta che esiste ad esempio la faccenda-Taiwan. Sissignori, c'è: sulla faccia della terra c'è ancora quello smisurato problema non risolto, ed è impossibile che non ne risentano le Olimpiadi, con la loro grandissima cassa di risonanza. A Montreal ha vinto la politica e perso lo sport: De Coubertin può tranquillamente saltare nella tomba. E quello di Formosa è un pericoloso precedente.

Poi ci sarà la bega della informale classifica per nazioni, vinta in partenza dall'URSS che partecipa a tutte le discipline, anche a quelle poco o niente praticate. L'unica nazione che potrebbe contendergliela, gli Stati Uniti, non si occupa invece degli sport che non sono praticatissimi in USA. Gli altri paesi non possono competere per motivi di differenza di categoria, di stazza, di peso, di dimensioni. Ecco perché l'Olimpiade è una competizione dell'uomo contro l'uomo, e non potrà mai essere quella di una nazione contro l'altra, troppe e troppo grandi essendo le differenze. Sotto questo aspetto, per dirne una, è inconcepibile l'esclusione dai « Giochi » del sudafricano Malan, che non è certo responsabile a titolo personale della politica di « apartheid » del suo Governo, ma che però non può aspirare alla medaglia d'oro dei millecinque, come la sua classe e il suo valore gli consentirebbero. Il giro d'onore che il pubblico — come qui si è appreso — gli ha chiesto a Zurigo, dimostra che non tutti sono disposti a far cadere su individui innocenti le colpe dei governi. La esclusione di Malan è una grossa macchia, come il divieto della Tanzania di far correre Bayi perché una squadra di rugby neozelandese è andata a giocare in Sudafrica priva le Olimpiadi di un altro possibile vincitore. Sono cose che non stanno né in cielo né in terra. □

Un laser per la fiamma di Amik

MONTREAL - I cestisti azzurri, appena arrivati, già sognano di trasferirsi in un « residence » vicino al Forum. Al Villaggio tutti stanno un po' stretti, perché lo spazio non è molto. A maggior ragione stanno stretti e corti nei letti, i lunghissimi giocatori di basket. Però bisogna anche riconoscere che qualcuno ha dato subito una lezione ai troppo sofisticati atleti francesi o americani. E' stato Gyorgy Elbert, segretario del comitato ungherese, che ha detto: « Non c'è dubbio che questo Villaggio è un po' troppo affollato. Ma gli atleti che prendono parte ad un'Olimpiade sono sportivi, non turisti in vacanza in un grande albergo ». E bisogna anche smentire che la comunanza fra i due sessi sia dovuta al superamento dell'eterno tabù. E' dovuta principalmente al fatto che non si sarebbe saputo come fare per garantire una suddivisione stretta ed insuperabile.

Intanto sono già affollate le piste di allenamento, le palestre di preparazione. Sono i soliti giorni della fraternizzazione, come in ogni Olimpiade. Sono però anche i giorni che permettono di conoscere la città che ospita i Giochi, per capire il paese che li organizza ed apprenderne il suo grado di maturità sportiva. Bene: il Canada non vincerà forse alcuna medaglia d'oro, ma di spirito sportivo (quello vero, che è diverso dal campionismo agonistico) ne ha da vendere.

La maggior parte dei giornalisti è sistemata all'Università, noi siamo invece in Peer Street, nel cuore di questa metropoli, che è la seconda città francese del mondo dopo Parigi, ed è la settima città, in ordine di grandezza, dell'America Settentrionale. Qui hanno fatto le cose per bene: ogni quindici minuti passa un mezzo dell'organizzazione, e porta gli « ufficiali » (giudici, dirigenti, giornalisti, eccetera) sui campi di gara.

Come tutti sanno, Montreal è sorta nel mezzo di un'isola sul fiume St. Laurent; non è spropositatamente grande (21 chilometri in lunghezza 14 in larghezza) però a percorrere molti chilometri al giorno per andare sui vari campi di competizione, alla fine della giornata si son fatte in auto delle distanze considerevoli. Quasi quasi è meglio servirsi del metrò, che ha 35 stazioni. Per esempio, per andare al Mirabel, l'aeroporto internazionale, se si

→

è pratici si risparmia tempo utilizzando in parte il tragitto sotterraneo.

Tutti gli atleti e le delegazioni già arrivate scoprono, in queste ore di vigilia, la quarta dimensione di questa città, quella sotterranea: qui gli abitanti hanno dovuto combattere con l'inverno quanto mai inclemente, ed infatti hanno costruito sotto terra una vera e propria città, con gallerie di cinque chilometri dove, quando c'è la neve, la popolazione trascorre le sue giornate, vive, lavora, mangia, compra, senza mettere il naso fuori. Ma per adesso è estate, c'è un caldo umido come a Milano quando non si respira e le camicie si attaccano alla pelle che non riesce a traspirare.

Gli ospiti olimpici non avranno problemi per i pasti anche al di fuori del Villaggio, perché qui ci sono seimila ristoranti con trenta differenti tipi di cucina. Al Villaggio olimpico invece c'è una sola ed unica cucina. Ciò che sorprende noi italiani (e che si nota a vista d'occhio) è che Montreal dispone di trecento parchi pubblici, di centonovanta terreni da gioco per i ragazzi e la popolazione in genere, qualcosa come cinquanta piscine pubbliche, oltre a numerosissimi impianti e palestre al di fuori, di quelli olimpici.

Dappertutto si trova Amik, che in lingua algonchina (l'idioma degli indiani che popolavano questi luoghi) significa letteralmente « castoro », animale laboriosissimo, che si è legato — così dicono — alla costruzione e allo sviluppo stesso del Canada. Amik sarà anche al « ricevimento » della Fiamma che per la prima volta, come saprete, si lega in questa edizione al progresso tecnologico, in quanto Ottawa riceverà la fiamma da Atene in mezzo secondo (!) grazie — se abbiamo ben capito — ad un dispositivo elettronico che capta le particelle ionizzate della fiamma, le trasforma in sequenze d'impulsi elettrici e, appunto, le manda a Ottawa via satellite. Una volta giunta in terra canadese, la fiamma verrà ricostruita (se così si può dire) grazie ad un raggio laser, dopodiché la tradizionale staffetta di tedofori la condurrà a Montreal.

Se tira sempre questo vento, molti eventuali record non sarebbero omologabili, ma è probabile che dentro lo stadio le folate si sentano meno che fuori. Però il ventaccio per ora disturba. Le prospettive per la spedizione italiana non sono sensazionali. Ormai è arduo eccellere in competizioni come queste, per un paese come il nostro che è un granello dell'orbe terracqueo e che resta indietro, ogni giorno che passa, rispetto ai paesi più progrediti che hanno più impianti e quindi un numero maggiore di praticanti. Al momento del bilancio (se — facendo le corna — non sarà andata benone) bisognerà evitare di esibirsi come di consueto nei nostri sport nazionali del pianto greco e del « senno di poi », per buttarsi invece a provvedere subito. Allora fra quattro anni la musica potrà cambiare.

a. g.

Ormai è tempo di Olimpiadi: ancora poche ore e poi a Montreal verrà acceso il tripode sacrale mentre la bandiera dei Cinque Cerchi salirà sul più alto pennone. Come passerà alla storia quest'edizione dei Giochi? Sarà una festa di sport o l'ennesima occasione per tumulti e sparatorie? Sono molti i dubbi al proposito anche se la speranza è, alla fine, più forte di tutto

Vogliamo che vinca lo sport

di **Stefano Germano**

Città del Messico 1968: è l'anno del maggio francese. La contestazione sale come una marea e trascina con sè uomini e istituzioni. La bandiera dei Cinque Cerchi sventola a Città del Messico, ma chi vi arriva trova un'atmosfera quanto mai arroventata. Poco più di una settimana prima dell'inaugurazione ufficiale dei Giochi, nel corso di una manifestazione di piazza, nascono tafferugli: la polizia spara e, quando torna la calma, a terra ci sono una trentina di cadaveri. Le Olimpiadi nascono sotto un segno funesto e per certi segni sembra di essere tornati al '52 quando a Helsinki, in piena guerra fredda, i russi si erano rifiutati di entrare nella parte americana del Villaggio olimpico.

Due terribili immagini dei giorni che insanguinarono «Monaco '72»: a sinistra **due feddayn e a destra un momento delle lunghe trattative**

La tensione che grava sull'« Olimpiade con l'elmetto » si estende anche sui campi di gara: gli atleti USA di colore contestano la loro vita in Patria salutando col pugno chiuso (alla moda delle « black panthers »), il pubblico che li applaude sul podio dei vincitori mentre le affermazioni sovietiche vengono « onorate » con pochi applausi di pura cortesia. La vicenda cecoslocacca, infatti, è ancor fresca nella memoria di tutti perché ci si sia dimenticati l'intervento armato del Cremlino.

Monaco di Baviera 1972: quelli che dovevano essere i Giochi della « perfktion » e del « kolossal » passano invece alla storia come quelli del proditorio attacco di un commando di palestinesi nella palazzina della « Connollystrasse » che ospita la delegazione israeliana. Il calendario segna 5 settembre, martedì, ed in quel giorno una festa si trasforma in tragedia: a morire, infatti, non sono soldati di questo o di quell'esercito, ma giovani che erano andati a Monaco per difendere sì la loro patria ma nel modo più bello e onesto possibile: sfidando ad armi pari avversari-amici di ogni parte del mondo all'insegna di quella particolare fratellanza che si chiama sport.

Montreal 1976: come saranno queste Olimpiadi? Come passeranno alla storia? Verranno ricordate in futuro per il record di questo o di quell'atleta o per la « performance » di questo o di quel terrorista?

La domanda — credete — è meno peregrina di quanto possa sembrare: le tensioni che interessano un po' tutto il mondo non potranno (e quanto lo vorremmo!) dissolversi come per incanto perché nella capitale del Quebec si consuma il sacro rito di Olimpia; un rito che un tempo era caro a Giove Massimo e che De Coubertin volle far rinascere per rinnovarne miti e fasti.

Le notizie che sono giunte sino ad ora dal Canada parlano di Montreal come di una città che vive in perenne stato d'assedio con le strade e le piazze pattugliate da soldati e poliziotti e con elicotteri che la sorvegliano dall'alto ventiquattro ore su ventiquattro.

Perché tutte queste misure di sicurezza? Perché le autorità temono — e giustamente stando a quanto si sente dire in giro — che qualcuno colga l'occasione offerta dalle Olimpiadi per portare il terrorismo nel Villaggio olimpico e sui campi di gara.

Quanto potrà influire, un'atmosfera del genere, sui risultati degli atleti? E, soprattutto, con quale spirito affronteranno gli avversari? In altre parole: penseranno di più alla loro incolumità o al risultato agonistico da ottenere? Ecco perché, pur se i record forse crolleranno con la frequenza che è ormai consueta alle Olimpiadi, è lecito, in sede preventiva, dubitare che ciò accada. Ma, d'altro canto, imputare ai partecipanti una situazione del genere è ingiusto: quando il primo pensiero non è il tempo o la misura ma la pelle, è abbastanza normale che capiti così. Quelle di Montreal, quindi, saranno Olimpiadi « sportive » o di sangue? In altre parole, si ripeteranno, nel Quebec, i tragici fatti di Città del Messico e di Monaco o si tornerà alla festa che dai tempi dell'antica Grecia sempre contraddistingueva questi appuntamenti che avevano la forza di far sospendere le guerre?

Il voto di tutti — vorremmo dire di tutti gli uomini di buona volontà — è che Montreal segni l'inizio di una nuova epoca. O meglio un deciso ed irreversibile ritorno al passato: al '48 di Londra, ad esempio, quando il mondo, dilaniato sino a pochi anni prima da una guerra che aveva insanguinato i quattro angoli della terra, trovò la forza e l'occasione per unirsi di nuovo o al '52 di Helsinki quando, in piena guerra fredda, USA e URSS, dopo un rifiuto iniziale di questi ultimi a... far pace, cominciarono quel dialogo che in seguito avrebbero portato avanti o al '56 di Melbourne la cui Olimpiade, pur svolgendosi sotto la terribile cappa di piombo rappresentata dall'invasione sovietica in Ungheria, trovò modo di svolgere il suo programma all'insegna di quella fraternità che i cinque cerchi simboleggiano. E questo, malgrado tra magiari e sovietici finisse a cazzotti e nonostante il pubblico australiano parteggiasse chiaramente per gli ungheresi la cui delegazione presentava i vuoti rappresentati dal pentathleta Hegedus, falciato dalla mitraglia dei sovietici a Budapest e dal nuotatore Geza Kadar, imprigionato per aver preso parte attiva alla rivolta.

Da troppo tempo, purtroppo, l'Olimpiade, lungi dall'essere quella festa dello sport e della fraternità per cui è stata riproposta da De Coubertin, è diventata una sorta di occasione per ottenere la prima pagina. Non per i risultati conseguiti, però, ma per le sparatorie, le incursioni dei « commandos », la « nera » in una sola parola.

Cosa capiterà a Montreal? Se il buon giorno si vede dal mattino poco di buono; siccome però a volte l'astrologo crepa, auguriamoci che sia questo il caso. □

Qualche grana in attesa delle gare

MONTREAL - Con l'avvicinarsi dell'inaugurazione la febbre dell'attesa aumenta. Si è ormai impadronita completamente di Montreal, sta guadagnando a passi da gigante tutto il Canadà, si sta propagando a velocità supersonica attraverso il mondo intero. A Montreal, le installazioni olimpiche hanno già preso una forma ben distinta (dopo le paure iniziali) e il paesaggio della città si è modificato.

Il 17 luglio, la fiamma olimpica salirà dalla strada sul tripode dello stadio: sarà il momento culminante, il via a quest'avvenimento da tanto atteso. Per 16 giorni, il mondo avrà gli occhi puntati in direzione di Montreal: 8.000 atleti, centinaia di migliaia di visitatori, oltre un miliardo di telespettatori: questo sarà il pubblico dei giochi di Montreal. Ma Montreal, il Canadà, saranno all'altezza di tutto ciò? Saranno almeno all'altezza della già guadagnata reputazione di paese dalla calda ospitalità? Questa è una domanda che tutti si pongono ed a cui nessuno, in perfetta onestà, può dare una risposta esauriente e legittima.

Dapprima gli scioperi a catena che per parecchi mesi hanno paralizzato la costruzione degli impianti sportivi, poi le minacce dei vari fronti di rivoluzione « Quebecois » contro la regina e contro l'etichetta di paese del Commonwealth che il Canadà si porta addosso, indi le varie prese di posizione del governo canadese contro la partecipazione dei rappresentanti di Taiwan oltre alle varie frodi di limitata importanza ed i conseguenti arresti e mandati di cattura contro alcuni costruttori e dirigenti per finire con i furti di lasciapassare speciali e divise poliziesche e l'accertata presenza del famigreato terrorista « Carlos » nella città, sono ingredienti un po' troppo piccanti perché il pranzo olimpico non porti come prima conseguenza un'abbondante indigestione.

Ma andiamo con ordine e telegraficamente segnaliamo gli ultimi movimenti « antiolimpici » di Montreal:

a) **la presenza di Carlos**, al secolo Ilich Ramirez Sanchez, il terrorista più ricercato del mondo sarebbe stata segnalata a Montreal e sulle sue tracce si sarebbero gettati i migliori investigatori dei servizi di sicurezza. La notizia però non è stata confermata da Guy Toupin, coordinatore dei servizi di sicurezza, il quale ha però ammesso che sono in atto importanti investigazioni al proposito;

b) **una mossa distensiva** nella spinosa questione che oppone il governo locale al CIO è stata compiuta in maniera inattesa dagli stessi rappresentanti di Formosa. Il rappresentante della Cina Nazionalistica in seno al CIO, Henry Hsu, ha fornito una via d'uscita che permetterebbe di superare l'impasse attuale. Hsu ha infatti detto: « Se il CIO deciderà che noi dobbiamo partecipare sotto la denominazione di Formosa, noi seguiremo i suoi desideri ». Frattanto, all'albergo Queen Elizabeth dove alloggia Lord Killanin e dove si svolgono sia le consultazioni che le riunioni plenarie, sono entrate in funzione straordinarie misure di sicurezza. Vicino ai tre ingressi sono state impiantate barriere elettroniche con rilevatori metallici simili a quelli in funzione nei principali aeroporti internazionali;

c) **dulcis in fundo** l'ultima grana direttamente dal Villaggio Olimpico da dove si è appreso che alcuni atleti della Germania Occidentale, della Russia e della Bulgaria intenderebbero lasciare il Villaggio per trovare delle sistemazioni in città. La causa di questa possibile defezione è da ricercarsi nel fatto che il Villaggio Olimpico è già sovraffollato.

Giuseppe Canciani

Come andrà a Montreal? Con quali misure si vinceranno le varie prove? Come sarà il medagliere per nazioni alla fine? Tutte queste domande le abbiamo poste ad un computer, quello dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Parma, che ha puntualmente risposto dandoci le previsioni che seguono

Così si diventa d'oro

Quali risultati daranno le prossime Olimpiadi? E, soprattutto, con quali tempi e quali misure sarà possibile vincere la medaglia d'oro? Stilare previsioni sui nomi può anche, per certe specialità, essere semplice: gli atleti migliori, si sa, sono quelli e la sorpresa, in quanto tale è appunto aleatoria pur rientrando nella regola.

Le ultime elezioni hanno dimostrato come certe previsioni siano state realizzate in pieno dai voti espressi: per Montreal, l'Istituto di Sociologia dell'Università di Parma ha fatto più o meno la stessa cosa grazie ad una indagine condotta dal professor Massimo Negrotti incaricato di Sociologia 2 presso quell'Ateneo il quale così spiega l'andamento e la realizzazione della previsione che ha condotto.

« Anche se prevedere l'andamento dei risultati atletici non è certamente facile a causa di frequenti oscillazioni delle prove registrate in passato, è tuttavia possibile fornire delle tendenze sufficientemente attendibili. Il presupposto su cui è stato programmato il lavoro del computer è l'andamento generalmente non lineare riscontrabile nei records olimpici ».

« L'ipotesi lineare è infatti troppo semplicistica poiché trascura l'esistenza di limiti fisiologici insuperabili o differenze generazionali di vario genere fra gli atleti: secondo l'ipotesi lineare, ad esempio, nelle Olimpiadi del 2076 si dovrebbero correre i 100 metri in 7"2 decimi ad una velocità media di 50 kmh e con una velocità massima molto più forte! Naturalmente la difficoltà, a questo riguardo, è di essere in grado di fissare questi limiti ad un certo livello mterico, cosa che, a tutt'oggi, è arbitraria ».

« L'analisi statistico-matematica degli andamenti non lineari (ad esempio parabolici) consente però di aggirare l'ostacolo poiché la sua verifica permette anche una previsione dell'andamento futuro. Il computer, inoltre, ha permesso di individuare, per alcune specialità olimpiche, andamenti che sono ancora lineari (che non hanno ancora iniziato, cioè, a decelerare e a divenire di ordine superiore fino allo smorzamento finale) e, per questi casi, la previsione è fondata su questo principio ».

« Il valore teorico « esatto » è fornito nella colonna centrale ed è corredato, a destra e a sinistra, dai limiti inferiori e superiori di variazione possibile. L'intervallo di variazione è tanto più ampio (e la stima tanto meno precisa) quanto più, nel passato, si sono avute oscillazioni nei vari risultati olimpici ».

« In tali intervalli dovrebbe cadere oltre il 90 per cento dei risultati che si avranno effettivamente a Montreal ».

« La seconda tavola fornisce, dal canto suo, la previsione del numero di medaglie d'oro — su un totale di 197 — che i singoli paesi (20 selezionati fra i maggiori protagonisti) dovrebbero conquistare se l'andamento tendenziale che li ha caratterizzati in passato venisse confermato anche a Montreal. Per questa stima, il computer ha tenuto conto, nel caso del Canada, del fatto che i Paesi sede dei Giochi olimpici (ad esempio nel recente passato Helsinki, 1952, Melbourne, 1956, Roma, 1960, Tokio, 1964 e Monaco, 1972) ottengono un successo maggiore della propria media usuale ».

□

Lo dice il computer

GARA	MINIMO TEORICO	MEDIO TEORICO	MAX. TEORICO	RECORD OLIMPICO	
ATLETICA MASCHILE					
m 100	9' 43	9"8	10"17	9"9	(USA)
m 200	18"8	19"4	19"9	19"8	(USA)
m 400	41"7	43"3	44"9	43"8	(USA)
m 800	1'42"	1'45"	1'48"	1'44"	(AUS)
m 1.500	3'39"	3'46"	3'52"	3'34"	(KEN)
m 5.000	13'18"	13'43"	14'07"	13'26"	(FINL)
m 10.000	26'16"	27'20"	28'22"	27'38"	(FINL)
Maratona	2h06'	2h15'	2h24'	2h12'	(ETÌO)
m 110 ostac.	12"8	13"2	13"5	13"2	(USA)
m 400 ostac.	44"8	46"7	48"5	47"8	(UGA)
Marcia 50 km	3h27'	3h48'	4h09'	3h56'	(GER)
Salto in alto	2,04	2,16	2,28	2,24	(USA)
Salto in lungo	8,01	8,44	8,87	8,90	(USA)
Salto con l'asta	4,95	5,62	6,29	5,49	(RDT)
Salto triplo	16,57	17,35	18,13	17,39	(URSS)
Disco	57,47	63,94	70,41	64,78	(USA)
Peso	18,1	20,34	22,58	21,18	(POL)
Giavellotto	84,2	94,05	103,8	90,47	(RDT)
Martello	72,74	82,2	91,66	75,8	(URSS)
ATLETICA FEMMINILE					
m 100	10"51	10"9	11"29	11'0	(USA)
Salto in alto	1,60	1,75	1,90	1,90	(ROM)
Disco	58,7	67,16	76,62	66,62	(URSS)
Peso	19,57	22,09	24,63	21,03	(URSS)
Giavellotto	64,6	69,6	74,56	63,88	(RDT)
NUOTO MASCHILE					
100 s.l.	46"6	49"8	53"0	51"2	(USA)
400 s.l.	3'30"	3'49"	4'06"	4"00	(AUS)
NUOTO FEMMINILE					
100 s.l.	52"2	57"0	1'01"	58"6	(USA)
400 s.l.	3'27"	4'00"	4'33"	4'19"	(AUS)

Il medagliere previsto

PAESE	1972	1976
Urss	50	44-46
Usa	33	38-40
Germania Est	20	19-21
Giappone	13	15-17
Germania Ovest	13	12-14
Polonia	7	9-10
Australia	8	7-8
Ungheria	6	5-6
Gran Bretagna	4	4-5
Cecoslovacchia	2	3-4
Olanda	3	3-4
Canadà	0	2-3
Francia	2	2-3
Italia	5	2-3
Danimarca	1	1-2
Finlandia	3	1-2
Turchia	0	1-2
Svezia	4	0-1
Belgio	0	0
Norvegia	0	0
Svizzera	0	0

I campioni olimpici in carica godono di un lieve favore nei pronostici anche perché Lato e Deyna giocheranno pensando ai soldi che potranno guadagnare in Olanda dove si trasferiranno a Olimpiadi concluse. Dopo di loro, URSS, Germania Est e Spagna. Ma andrà davvero così?

La Polonia cerca il bis

Polonia, Urss, Germania Est: chi siederà sul trono di Montreal? Le Olimpiadi calcistiche hanno tutta l'aria di essere una questione ristretta tra le tre rappresentanti del calcio europeo dell'Est, che allineano i loro uomini migliori. Non si riesce a vedere, quindi, quale altra nazionale olimpica possa inserirsi fra questi giganti del calcio mondiale. Non certo il **Brasile**, che manda allo sbaraglio un manipolo di giovani pieni sì di estro, ma senza alcuna esperienza. In un'amichevole con la **Polonia** le hanno prese secche per 3 a 0, senza possibilità di replica. Neppure la **Francia**, composta anch' essa di giovanissime riserve di società di serie A e di qualche dilettante più anziano.

Qualche chance in più può avere la **Spagna**, specialista in «cavilli» calcistici e probabilmente al via con una nazionale «mista». Le «furie rosse» giungendo nel loro girone seconde dietro la **Germania Est**, dovrebbero vedersela con la prima del girone B (il raggruppamento più facile e incerto: **Francia, Guatemala, Israele, Messico)** e potrebbero quindi arrivare addirittura in semifinale contro l'**Urss**, mentre nella parte alta del tabellone vi dovrebbero essere **Polonia** e **Germania Est** a contendersi l'ingresso in finale.

Per le compagini africane **(Nigeria, Zambia, Ghana)** asiatiche **(Israele, Iran, Corea del Nord)** e americane **(Brasile, Guatemala, Messico, Cuba, Canada)** pensiamo che la massima aspirazione sia l'ingresso nei quarti: l'arrivo in semifinale sarebbe una autentica sorpresa.

I polacchi di Gorski, detentori del titolo olimpico e terzi ai mondiali, hanno tutta l' aria di voler fare il bis e si sono preparati con molto impegno e puntiglio. Anzi, a Lato è stata fatta balenare addirittura l'ipotesi di poter andare a fare il professionista in Belgio (nel Lokeren) dopo Montreal. Anche Deyna emigrerà in Olanda.

Con uguale serietà si sono preparati i tedeschi dell'Est, che prima della partenza per il Canadà sono andati a Copenaghen ad infliggere cinque gol alla Under 23 danese con Hoffmann e Loeve a far la parte del leone. I russi, invece, hanno continuato regolarmente il loro campionato e per salvare un po' la faccia manderanno una specie di nazionale B ricca però di giocatori di prestigio ed esperienza. □

Le partecipanti

GRUPPO A

Brasile (maglia gialla, calzoncini blù)
Germania Est (maglia bianca, calzoncini blù)
Spagna (maglia rossa, calzoncini blù)
Zambia (maglia verde, calzoncini verdi)

GRUPPO B

Francia (maglia blù, calzoncini bianchi)
Guatemala (maglia blù, calzoncini bianchi)
Israele (maglia azzurra, calzoncini bianchi)
Messico (maglia verde, calzoncini bianchi)

GRUPPO C

Cuba (maglia bianca, calzoncini azzurri)
Iran (maglia verde, calzoncini bianchi)
Nigeria (maglia bianca, calzoncini verdi)
Polonia (maglia bianca, calzoncini rossi)

GRUPPO D

Canadà (maglia rossa, calzoncini rossi)
Corea del Nord (maglia rossa, calzoncini bianchi)
Ghana (maglia gialla, calzoncini verdi)
Urss (maglia rossa, calzoncini bianchi)

Il calendario

Quarti di finale (25 luglio)

Prima gruppo A - Seconda gruppo B
Prima gruppo C - Seconda gruppo D
Prima gruppo B - Seconda gruppo A
Prima gruppo D - Seconda gruppo C

Semifinali (25 luglio)

Finale 3. e 4. posto (29 luglio)

Finalissima (31 luglio)

ATLETICA

Questi gli azzurri e le loro possibilità a Montreal

Mennea ha deciso, finalmente, di andare a Montreal: l'atleta più rappresentativo della nostra atletica ha detto che a convincerlo è stato l'affetto degli sportivi.

Pur non essendo al suo meglio, lo «sprinter» è tra i non molti che possono arrivare in finale o addirittura in zona medaglia. Quanti e quali sono le probabilità dell'atletica italiana a Montreal? Qui di seguito le valutiamo e le indichiamo così: * non supera la fase eliminatoria; ** arriva alla semifinale; *** arriva alla finale.

BERGAMO (alto: 2,22; ***). L'allievo di Bordignon s'è ripreso al momento giusto dopo l'infortunio che lo aveva colpito un anno fa e che lo aveva costretto a rivedere ogni fase della preparazione olimpica. Tecnicamente è migliorato moltissimo, in due aspetti soprattutto: stacco e svincolo. Non dovrebbe fallire la qualificazione alla finale fissata a 2.16, un cm. più che a Monaco.

BIANCHINI (martello: 72.14; ***). L'atleta delle Fiamme Gialle probabilmente non parteciperà alle Olimpiadi per colpa d'una polmonite che l'ha colpito nel periodo più inadatto. Potrebbe sostituirlo **Podberscek** che ha scagliato l'attrezzo, in questa stagione, a 70.46. La qualificazione alla finale, stabilita a 69.00, è alla portata di entrambi.

BUCCIONE (marcia 20 km. **). La sua inclusione nella squadra azzurra, soprattutto dopo il successo di Canini ai Campionati Italiani, continua a suscitare qualche perplessità. Un suo piazzamento fra i primi sedici costituirebbe la migliore risposta a chi ancora non crede in lui e nel suo stile di marcia, ingiustamente perseguitato in Italia da anacronistici giudici.

BUTTARI (110 hs: 13"5; **). E' il nostro migliore ostacolista, degno continuatore d'una «scuola» che ha espresso, fra gli altri, tre finalisti olimpici: Ottoz, Cornacchia e Mazza. Buttari non dovrebbe assolutamente fallire l'ingresso in semifinale; possiede pure valide chances di raggiungere la finale a cui aspirano, però, almeno dieci-dodici atleti.

CINDOLO (maratona: 2h 11.50.6; ***) E' atleta da medaglia: lo ha dimostrato lo scorso anno a Fukuoka alla sua prima esperienza; lo ha ribadito al Campionato Italiano vinto con la migliore prestazione mondiale stagionale. Al suo attivo la possibilità di superare allo sprint eventuali avversari in prossimità dell'arrivo.

DE VINCENTIS (disco: 64.48; ***) La qualificazione alla finale è ampiamente alla sua portata: i 60 metri non costituiscono infatti, per l'atleta ascolano, misura proibitiva.

DI GUIDA (400: 46"2; **). Per superare la fase eliminatoria dovrebbe confermare il 46"2 conseguito agli Assoluti. Gran combattente, in possesso di notevoli qualità organiche, difficilmente deluderà coloro (Barra e Rossi) che hanno avuto fiducia in lui e che lo hanno inserito all'ultimo momento in formazione.

FAVA (10000: 27.55.61; *** - maratona: 2h 12.54.0; ***). Prima della gara di Helsinki, dove ha migliorato il primato italiano dei 10000 di ben 21", Fava pensava di partecipare alla batteria dei 10000 solo a titolo di allenamento in vista della prova della maratona. L'ottimo tempo conseguito sulla distanza più ... breve lo ha consigliato a partecipare seriamente anche ai 10000.

FORTINI (alto: 2.23; ***). Alla stessa età del fiorentino, che è ancora junior, ha fatto meglio il solo Brumel, il che evidenzia le doti potenziali e l'inesperienza del neo primatista italiano. In finale dovrebbe senz'altro esserci.

GRIPPO (800: 1'45"3; ***). L'italo belga (è vissuto, infatti, qualche anno in Belgio) ha compiuto impresa straordinaria correndo la distanza in 1'45"3 agli Assoluti di Torino. La sua è la quarta prestazione mondiale stagionale: meglio di lui hanno fatto Wohluter (1'44"70), Van Damme (1'45"07) e Juantorena (1'45"2) il quale, però, non parteciperà a questa gara.

MAGNANI (maratona: 2h 13' 05"0; **). Il terzo maratoneta italiano ha al suo attivo una grossa prestazione testimoniata dal tempo sopra riportato; potrebbe entrare fra i primi sedici, giusto premio per un atleta che ha sempre «pensato» atletica in chiave di maratona, fin da giovanissimo.

MENNEA (200: 20"5; ***). Dopo molti tentennamenti lo sprinter pugliese, su pressione dell'opinione pubblica oltre che delle «autorità» costituite, ha deciso di prendere parte alle Olimpiadi. Non è al massimo: pensiamo, però, che sarà in grado di correre i 200 in 20"3 elettrico al momento opportuno. La finale non dovrebbe sfuggirgli: poi è tutto un augurio, per Mennea e il suo tecnico Vittori che non poco sta soffrendo. All'orizzonte non si profilano super-men: Borzov è appena in grado di correre i 100 in 10"4, gli statunitensi sono meno «mostri» che in passato; l'Europa non esprime altri sprinters di valore. Esiste, quindi, spazio per una ragionevole fiducia.

ORTIS (5000: 13'44"2; *). Inserito all'ultimo momento in squadra dovrebbe migliorarsi sensibilmente per superare la batteria; per ora è solo un augurio.

RAISE (alto: 2.22; ***). La sua inclusione nella formazione azzurra ha non poco deluso gli estimatori di Bianchi, anch'egli a 2.22, al quale si riconosce il fosbury più «pulito» d'Italia. Raise, atleta meno istintivo e più costruito, non dovrebbe ugualmente fallire l'ingresso in finale.

RONCONI (110 hs: 13"6; **). E' in costante miglioramento; potrebbe raggiungere le semifinali e migliorarsi cronometricamente.

SIMEON (disco: 65.10 ***). Ottavo al mondo potrebbe giungere in zona medaglia qualora superasse i 65 metri; ha dovuto interrompere la preparazione tra giugno e luglio chè sofferente alla trachea.

URLANDO (martello: 71.70 ***). Null'altro si pretende da lui fuorché l'ingresso in finale ed un eventuale miglioramento.

VEGLIA (lungo: 7.89; *). Per raggiungere la finale dovrà saltare, in sede di qualificazione, almeno 7.80; numerosi infortuni gli hanno impedito di «esaltare» le non comuni doti potenziali, soprattutto in fase di stacco.

VISINI (marcia km. 20; ***). A Monaco fu uno dei migliori atleti italiani: 7. nei 20 km., 8. sui 50 km. A Montreal gareggerà solo sulla distanza più breve perché la prova dei 50 km. è stata momentaneamente eliminata dal programma olimpico.

ZAMBALDO (marcia km. 20; ***). Detiene il primato italiano sulla distanza con l'ottimo tempo di 1h 28'06"6; non dovrebbe sfuggirgli un posto tra il quarto e l'ottavo.

4 x 100 (39"3; ***). A Monaco giungemmo ottavi in finale in 39"14; potremmo ripeterci.

4 x 400 (3'10"3; *). Rossi, direttore tecnico azzurro, vorrebbe presentare anche questa staffetta: dovrebbero comporla Di Guida, Grippo, Farina e Benedetti o Mennea. Davvero un rebus: tutto da risolvere.

BOTTIGLIERI (100: 11'5; ** - 400: 52"5; **). Sul giro di pista dovrebbe mostrare le cose migliori magari correndo la distanza in un tempo vicino ai 51"5; peccato che problemi di orario le impediscano di partecipare ai 200, ovvero la gara dove più cospicui sono stati i suoi miglioramenti.

BULFONI (alto: 1.85 ***). Neanche diciassettenne ha conquistato un posto per Montreal saltando recentemente 1.85; dinanzi a sè ha ampi margini di miglioramento: a testimoniarlo sono anche le sue misure fisiche (1.78 x 55).

CRUCIATA (1500: 4'10"8; **). La romana ha lavorato duro nell'ultimo anno ed è in grado di seguire ritmi piuttosto elevati; potrebbe anche giungere in semifinale.

DORIO (1500: 4'11"3; **). Identico il discorso per la Dorio, la quale non ha confermato in pista le ottime prestazioni offerte durante la stagione invernale nelle prove di campestre. Un'incognita il suo rendimento.

GARGANO (1500: 4'10"2; **). Si presenta come la più in forma delle nostre mezzofondiste: forte sul ritmo, possiede anche un discreto finale. Dovrebbe finalmente scendere sotto i 4'10".

ONGAR (100 hs: 13"1; **). Nell'arco d'una sola stagione, appunto l'ultima, s'è migliorata sensibilmente sia tecnicamente che nella velocità pura. Molto forte nella prima parte della gara, cede leggermente nel finale. Tra le sue avversarie l'israeliana Roth che abbiamo visto, venerdì scorso a Zurigo, migliorarsi fino a 13"09. La Roth interruppe la sua prova a Monaco dopo il massacro che coinvolse nove suoi compagni di squadra.

SIMEONI (alto: 1.90; ***). Dopo la rinuncia forzata della Pigni rappresenta l'atleta azzurra dalle migliori prospettive. Agli Assoluti ha eguagliato se stessa e il record italiano saltando 1.90; ha poi fallito d'un soffio l'1.92. Con tali misure può avvicinare la zona medaglia.

Filippo Grassia

La «regina dei Giochi» propone una lunga serie di primi attori in grado di modificare in meglio tempi e misure: solo gli 8,90 di Beamon nel lungo sono al sicuro. Tutti gli altri primati, invece, corrono dei rischi

Sarà una caccia al record

L'atletica è la « regina-dei-Giochi ». Tutti gli altri sport (nuoto un pochino più su) le fanno soltanto corona: il Tripode si accende nel grande stadio delle corsie e delle pedane; la cerimonia d'Apertura e quella di Chiusura hanno sempre luogo nel tempio sacro al più antico e più puro degli esercizi agonistici.

Parlando di Olimpiadi di atletica, non si può sottacere che una specie di « preolimpica » sotto taluni aspetti ad identico livello tecnico si è già svolta: si tratta dei famosi « trials » americani, nei quali uno può detenere dieci record del mondo, essere campione di venti specialità, ma se non si qualifica tra i primi tre in quel certo giorno a quella certa ora, alle Olimpiadi non viene iscritto! Si tratta di una concezione crudele e forse un po' sorpassata dello sport, che ha già fatto anche quest'anno, come nel passato, vittime illustri.

Valga per tutti il caso del velocista **Steve Williams**, superfavorito per i « cento » di Montreal: alla vigilia dei « trials » era leggermente infortunato e in qualsiasi altro paese del mondo gli avrebbero detto: « Sta a casa, curati, rimettiti in forma che per Montreal c'è un mese di tempo ». In America, invece, gli hanno intimato di correre o di essere escluso: ha dovuto gareggiare e si è « strappato » definitivamente, togliendo alla velocità dei Cinque Anelli quella che sarebbe probabilmente stata la « Freccia Nera 1976 ». Ma poi i « trials » hanno fatto altre vittime importanti come **Albritton** nel peso, oppure **Bolding** e **Mann** nei « quattro-a-ostacoli », tutta gente che poteva legittimamente aspirare al podio più alto, e che invece le Olimpiadi potrà seguirsele soltanto al televisore.

In ogni modo Montreal avrà ugualmente vincitori ben degni, e i risultati tecnici — se non avranno la rilevanza di quelli di Messico, nelle specialità allora agevolate dall'altura — saranno pur sempre di assoluto valore, come testimoniano i record che anche nell'ultimo periodo preolimpionico sono caduti in varie parti del mondo. Un solo record è al sicuro: quello di **Beamon** nel lungo (m. 8,90). Tutti gli altri, in teoria, possono cadere.

Nella velocità, si è rimesso pian piano in sesto proprio per i Giochi il « fulmine rosso » **Valerj Borzov**. Sarà probabilmente lui il più quotato avversario degli « espressi-di-mezzanotte », cioè degli sprinters di razza nera.

Velocità prolungata: anche qui gli americani, più il cubano **Juantorena**, più i tedeschi, un keniota. Facile che vengano avvicinati i 44" netti. E caviamocela subito con le due distanze ad ostacoli: nella prima (i 110) il francese **Drut** deve difendersi dalla minaccia dei soliti USA, di **Smith** delle Bahamas, del cubano **Casanas**, di un paio di polacchi e di tedeschi orientali. Nella distanza lunga (i 400) incerte le condizioni di **Akii Bua**, assenti **Bolding** e **Mann**, favoriti restano i « nuovi » americani, ma anche l'inglese **Pascoe**, il francese **Nallet**, il polacco **Pietrycz**, il keniota **Koskel**. In generale il Terzo Mondo si farà avanti. Facile che si scenda sotto i 48". Nella distanza più breve si starà sui 13"30. Nelle staffette, gli americani possono solo « pasticciare » (come spesso fanno) per perdere. In quella veloce, se avessero la metà della nostra tecnica di cambio, vincerebbero in carrozza. Sprovveduti (o meglio: improvvisatori) come sono, debbono temere **Cuba, Giamaica, Urss**, le due **Germanie, Polonia.** Nella staffetta del miglio i loro più agguerriti rivali sono **Kenia, Cuba, Gran Bretagna**, le due **Germanie, Giamaica, Polonia.**

Nel mezzofondo, i primati corrono notevoli rischi (quello degli ottocento è del nostro Fiasconaro, purtroppo « finito »): l'americano **Wolhuter** ha seri pericoli dal keniota **Boyt**, dallo jugoslavo **Susanj**, dal belga **Van Damme**. Nei « millecinque » si finirà per correre vicino ai 3'32", e qui cominciano a farsi vedere i neozelandesi, con **Walker** (che ha polverizzato il record dei 2000) in testa; ma c'è **Bayi** della Tanzania, c'è ancora **Boyt**, ci sono altri pretendenti. Nel mezzofondo prolungato, si scenderà sui 13'20" per i cinquemila: il belga **Puttemans**, i neozelandesi **Dixon** e **Quax**, gli inglesi **Foster** e **Stewart**, sono alcuni dei moltissimi nomi che si potrebbero fare. Per i diecimila, ancora i suddetti, ma poi il finnico **Viren** ora rinato, l'olandese **Hermens**, il norvegese **Boroe**, eppoi russi, tedeschi. Spesso si è avuto un vincitore a sorpresa: ma un vincitore che dovrà saper correre attorno ai 27'30". Sulle siepi abbiamo lo svedese **Gardenrud**, il polacco **Malinowski**, il portoghese **Lopez**, il finlandese **Kantanen**, ma c'è anche da segnalare — perché no? — il nostro **Fava**, valido anche sui diecimila. Specialità molto aperta le « siepi », con possibile record del mondo sugli 8'10", e magari meno. Nella maratona, impossibile come sempre indicare un nome: tra i principali candidati l'americano **Shorter**, il canadese **Drayton**, l'inglese **Thompson**, il colombiano **Mora.**

Nei concorsi, legati alla giornata, alle particolari condizioni del momento, è più aleatorio e problematico fare dei nomi con un certo fondamento: di sicuro, bisognerà indicare **Stones** nell'alto (il suo mondiale è di quest'anno) anche se dovrà guardarsi dal suo allievo **Jankunis**, il solo che l'abbia battuto, bisognerà avvertire della presenza dello jugoslavo **Sketic** nel lungo, bisognerà dire che gli americani nell'asta — a dispetto dei 5,70 saltati da **Roberts** — avranno un osso duro da rodere nei confronti specialmente dei polacchi, così come nel triplo il russo **Saneyev** avrà questa volta anche qualche USA a disturbarlo.

Nel peso, gli americani non sono poi così nettamente favoriti, perché attorno ai 21 metri e mezzo possono giungere anche inglesi, tedeschi e russi. Nel disco, per un **Silvester** alla sua quarta Olimpiade, gli USA sperano molto su **McWilkins** che è stato il primo a superare i 70 metri. Ma quel giorno basteranno forse 68 per vincere, e a questa distanza anche qualche europeo può essere presente. Nel giavellotto, col finnico **Hovinen** sui 94 la gara è quanto mai aperta a tutte le sorprese; scandinavi e tedeschi possono rivaleggiare bene con russi e polacchi: bisognerebbe fare dieci nomi di possibili vincitori. Nel martello la tradizione è per i sovietici. Il tedesco **Schmidt** nel disco è, ad esempio, dato da molti come favorito anche se non ha le « sparate » di alcuni suoi avversari.

In campo femminile, dominio complessivo delle sovietiche, e delle tedesche dell'est, anche per una maggior solidità e robustezza di razza, per una maggior resistenza alla fatica, ma isolati inserimenti di squillanti « soliste » di altri paesi, simboleggiate magari da **Sewinska** che ha portato il record dei 400 a limiti che ancora non molti anni or sono erano tipicamente maschili. Si sveglia anche, specie nelle prove di agilità, l'atletica USA, che del resto ha avuto anche in passato dei simboli fulgidi come la Rudolph. Ma quasi certamente una medaglia d'oro la vincerà **Jovanka Karistova**, la trentacinquenne « nonna terribile » dell'atletica bulgara che in due giorni ha battuto il record mondiale del getto del peso portandolo a 21,89.

Aldo Giordani

Pentathlon: pronostico impossibile

Il pentathlon dovrebbe essere per le donne quello che è il decathlon per gli uomini: la disciplina « più completa », quella che laurea l'elemento migliore in assoluto, il più valido nell'insieme delle specialità, il più versatile. La realtà è un po' diversa dalla teoria. Si ricordano pochi « dei-dello-stadio » assurti alla celebrità per aver vinto nel decathlon (il più noto fu Rafer Johnson, probabilmente), non si ricorda nessuna « eroina-della-pista » soltanto grazie al pentathlon, che — come dice la parola — è formato di cinque prove. Eccole: lungo; cento ostacoli; peso; alto; duecento piani.

Diciamo subito che nel pentathlon l'Italia non ha alcuna « chance » olimpica per la buona ragione che non sarà rappresentata a Montreal in questa gara, per la quale — in ogni caso — è sempre difficile fare dei pronostici, perché sbucano fuori all'ultimo momento delle « sconosciute » (come « pentathlete ») che poi riescono ad imporsi. Trattandosi di prova adatta ad elementi di particolare robustezza, le maggiori indicazioni dovrebbero andare a qualche rappresentante della Germania Est o dell'URSS, tradizionalmente più dotate.

a. g.

Dopo Monaco, Borzov mira al raddoppio

Due mesi or sono, la presenza di **Valery Borzov** a Montreal appariva incerta: all'improvviso, invece, in occasione dei Campionati Nazionali, il velocista ucraino è ritornato prepotentemente alla ribalta vincendo agevolmente i 100 metri. In Canada, quindi, **Borzov** sarà ancora protagonista per difendere i titoli olimpici conquistati a Monaco, dove compì un'impresa riuscita nel passato solo a cinque statunitensi, l'ultimo dei quali fu **Bobby Morrow** nel '56: vincere, cioè, in una stessa edizione dei Giochi, entrambe le gare di velocità.

Di **Borzov** s'è molto parlato riguardo al carattere e al temperamento forgiati in « laboratorio »; s'è anche sussurrato che abbiano usato sostanze che lo abbiano aiutato a migliorare e ad acuire la « forza di concentrazione ». Verità, menzogne? Chissà... Certo è che il sovietico vince le sue gare soprattutto nella fase immediatamente precedente la partenza quando il suo volto, compassato e freddo, sembra non esprimere alcuno stato d'animo.

Ventisettenne (è nato a Sambor, in Ucraina, il 20 ottobre del '49), è alto 1,83 e pesa 85kg, due più che a Monaco. Il suo allenatore, **Valentin Petrovski**, ha ipotizzato per lui tempi di gran lunga inferiori agli attuali: 9"7 sui 100, 19"5 sui 200. **Borzov** potrà realizzarli tanto più che ha già ricevuto dallo sport agonistico ogni sorta di successi, morali e materiali?

Valery Alexandrovic Borzov (questo il suo nome completo) rappresenta anche il caso più tipico, più rappresentativo delle grandi attenzioni che l'Unione Sovietica dedica alle attività agonistiche dove è studiato e programmato in laboratorio, grazie ad un possente Centro Studi, ciò che poi viene verificato sulle piste. L'ucraino, inoltre, rappresenta anche il classico caso di atleta che ha condizionato la sua attività in vista solo dei grandi traguardi: Campionati Europei e Olimpiadi.

Filippo Grassia

"b ticino" vi ricorda solo gli interruttori di casa vostra? Invece è anche in una fabbrica. E ovunque c'è elettricità da distribuire, comandare e proteggere.

bticino

distribuisce, comanda e protegge l'elettricità.

Bassani Ticino s.p.a. Milano

11/76-4

Vigilia agitata per i nostri cavalieri: tre cavalli sono stati riconosciuti affetti da una malattia infettiva. Tra questi, Crème de La Court di Graziano Mancinelli che, in tal modo, ha dovuto dare forfait

Basteranno Orlandi e i D'Inzeo?

I cavalli sono stati protagonisti della scena olimpica fin dall'antichità quando il loro ruolo era quello di trainare le bighe e le quadrighe nello stadio in una gara di velocità che, per la fragilità e scarsa affidabilità meccanica dei mezzi, si è spesso lasciata dietro, oltre ai normali perdenti, anche dei morti.

Gli sport equestri sono ritornati sulla scena olimpica già a partire dai Giochi di Parigi del 1900 che celebravano la seconda Olimpiade dell'era moderna. Allora si iniziò con la prova di salto individuale, mentre solo nel 1912 sono state aggiunte le altre due prove che tutt'ora ritroviamo nel cartellone olimpico e cioè il cross-country di tre giorni e il dressage, una specialità più da circo che da stadio olimpico però e nella quale cavalli e cavalieri si esibiscono in una serie di evoluzioni tendenti a mettere in evidenza l'affiatamento e il grado di ammaestramento che si è stabilito fra i due protagonisti.

Una prova, quindi, tutt'altro che travolgente che ha visto sempre primeggiare i rappresentanti delle nazioni in cui il circo gode di particolare considerazione: Germania, URSS, Svizzera, Austria, Svezia.

Ben più familiare e a noi consona per il brio che comporta è la prova di salto su percorso a tempo e penalità. I nostri cavalieri sono da sempre fra i protagonisti di questa classica specialità nella quale ci fanno compagnia inglesi, francesi, tedeschi e americani.

Nel percorso di salto, gli ostacoli hanno un'altezza massima di 1,70 m., mentre la pozza d'acqua detta riviera, ha una ampiezza di 5 m.

La prova sui tre giorni si compone, nel 1. giorno, di un dressage, che potremmo dire ridotto, col quale il cavaliere dimostra come il suo animale sia obbediente e bene educato. Il 2. giorno c'è la prova di resistenza in cui cavallo e cavaliere sono chiamati a superare una sequenza di percorsi di campagna e sentieri con l'inclusione di uno streplechase di quasi 4 km e un percorso di campagna di 8 km con 30 ostacoli. Ogni tratto o prova è a tempo, il non rispetto del quale comporta una penalizzazione. Il 3. giorno la prova consiste in un percorso ad ostacoli del tipo di quello del concorso ippico, ma con gli ostacoli ridotti in altezza, visto che i cavalieri, ma soprattutto i cavalli, sono reduci dalla estenuante prova del giorno precedente.

Praticamente da sempre gli sport equestri hanno riservato soddisfazioni all'Italia che, di qui, ha sovente tratto le sue medaglie.

Ormai identificabili nei due fratelli D'Inzeo, gli sport equestri italiani forse a Montreal conosceranno uno dei loro momenti più neri: alcuni dei cavalli selezionati per Montreal, infatti, non potranno gareggiare in quanto, da un esame del sangue, sarebbe risultato che sono affetti da piroplasmosi, una malattia infettiva che può essere portata anche da un cavallo sano. I cavalli trovati positivi a questo esame sono stati Crème de La Court (che è quello di Vittorio Orlandi che quindi sarà assente) e Le Mascaret e Quisito, iscritti alla prova di completo. Tutto regolare, invece, per gli animali dei fratelli D'Inzeo, di Mancinelli e di Nuti.

Questo contrattempo, ad ogni modo, potrebbe rivelarsi esiziale ai fini del risultato della prova a squadre in quanto l'assenza di Orlandi non potrà non farsi sentire.

In questi ultimi giorni, tra Roma e Montreal c'è stato tutto un andirivieni di provette piene di sangue: è evidente che la Federazione italiana tenta il tutto per tutto per sanare una situazione che non è certamente delle migliori. Questo contrattempo non ci voleva: cavalli e cavalieri, per rendere al meglio, hanno necessità di essere tranquilli. E questo non si può proprio dire stia capitando. Sperare, ad ogni modo, non costa niente anche perché la classe dei nostri cavalieri è tale da poter superare anche molte delle « impasse » della malasorte. □

Ci sarà anche Anna d'Inghilterra

La principessa Anna d'Inghilterra è stata inclusa nella selezione britannica insieme ad un' altra amazzone Lucinda Prior-Palmer, e a due noti cavalieri: Richard Meade e Hugh Thomas.

Il marito di Anna, capitano Mark Phillips, è stato anche lui selezionato per le Olimpiadi ma come riserva.

A Montreal è la prima volta che un membro della famiglia reale inglese prende parte alle Olimpiadi. La principessa Anna ha perseguito questo obiettivo con grande determinazione, superando ogni difficoltà e mettenfosi in luce nei più ardui concorsi ippici come una delle migliori amazzoni britanniche. Nell'aprile scorso una caduta da cavallo durante una gara nel Dorset, aveva fatto temere per le sue condizioni fisiche, ma la principessa si è ripresa con insospettata rapidità ed è tornata in sella la settimana scorsa assicurandosi definitivamente il posto nella squadra olimpica. Gareggerà su uno dei suoi cavalli favoriti, dal fausto nome di « Goodwill »

Usa, Urss e poi gli altri

I rappresentati italiani che andranno a Montreal per partecipare alle gare di lotta saranno 8: 5 per la grecoromana e 3 per la stile libero.

Nella grecoromana la squadra italiana ripresenta **Ranzi**, medio-leggero, medaglia di bronzo a Monaco e medaglio d'oro ai recenti Giochi del Mediterraneo e anche nella lotta stile libero ritroviamo un atleta che aveva conquistato il bronzo a Monaco, **Giuseppe Bognanni**, che però in quella occasione aveva gareggiato nella lotta grecoromana. Gli altri atleti presenti saranno il minimosca **Quistelli**, il mosca **Caltabianco**, il piuma **Giuffrida** e il mediomassimo **Vitucci** (grecoromana) mentre nella lotta stile libero, oltre al già citato **Bognanni**, avremo il minimosca **Pollio** e il medioleggero **Spagnoli**.

Nei recentissimi campionati mondiali, ai quali non hanno partecipato i rappresentanti né degli USA né del Giappone, l'URSS ha fatto piazza pulita nella grecoromana, lasciando ai rappresentanti bulgari i titoli nelle due massime categorie mentre nella lotta stile libero i titoli mondiali sono andati più o meno equamente a URSS, Mongolia, Germania Est e Bulgaria. Ai Giochi di Montreal tale supremazia dovrebbe essere confermata per quanto riguarda la grecoromana, mentre nella lotta stile libero la presenza degli USA dovrebbe farsi sentire. □

Gli azzurri per fare esperienza

Delle tre specialità atletiche curate dalla FILPJ quella che potrebbe riservare agli italiani le migliori sorprese è di gran lunga il Judo, che fra l'altro è anche la specialità che può contare su un maggior numero di praticanti, 60.000 regolarmente iscritti. I nostri rappresentanti, sono tutti molto giovani ma già ricchi di esperienza internazionale ed è per questo che abbiamo esordito parlando di ottimismo nel clan judoistico azzurro. Nella categoria dei leggeri saremo rappresentati da **Felice Mariani**, 21 anni, vice-campione del mondo universitario, 3. al mondiale assoluto, campione mondiale militare, campione d' Europa.

Più o meno a livello di **Mariani** troviamo **Ezio Gamba**, medioleggero, 18 anni. Anche per lui ci sono 4 pre-olimpiche vinte su 5, un titolo di campione del mondo militare; un 2. posto ai campionati d'Europa e un altro 2. posto ai giochi del Mediterraneo. Data l'età (e questo vale praticamente per tutti i nostri rappresentanti) per Gamba è facile aspettarsi una partecipazione ad almeno un'altra kermesse olimpica oltre a quella di Montreal, nella quale può aspirare al conseguimento quanto meno di una medaglia. Leggermente più modeste le aspirazioni di **Mario Vecchi**, mediomassimo e di **Mario Daminelli**, massimo. □

L'est europeo favorito

Situazione molto pesante per Pignatti e per il pesismo italiano. A gennaio, il tecnico federale poteva contare su 4 atleti: **Tanti, Sellitto, Silvino, Calcaterra**, ma poi **Silvino** veniva eliminato da un guaio al quadricipite della coscia destra, mentre **Sellitto** e **Calcaterra** rinunciavano. Rimaneva il bravo **Peppino Tanti** che comunque, con i suoi 250 kg. nelle due alzate, non può aspirare a più che un onorevole piazzamento entro i primi 10 nella categoria dei piuma.

La distensione è stata esclusa per le molte irregolarità che venivano compiute dagli atleti e che spesso venivano passate per buone da giudici compiacenti. Con l'eliminazione della distensione risultano ormai completamente fuori gioco, almeno per il momento, gli atleti americani che fino a tutti gli Anni 60 sono stati fra i protagonisti della scena pesistica mondiale. Ma gli americani non hanno mai sviluppato né tecnica di allenamento, né tecnica di esecuzione delle tre alzate, erano solo dei forzuti, sempre in rilievo nelle prove di distensione, ma poi nettamente surclassati dagli atleti dell'Europa orientale, in particolare URSS, Polonia, Bulgaria e Germania Est, che del sollevamento pesi hanno fatto uno sport veramente scientifico, come dimostrano gli eccezionali risultati conseguiti nelle alzate veloci. Anche a Montreal, saranno gli atleti di queste 4 nazioni i protagonisti dei Giochi. □

Alla sua terza Olimpiade, la pallamano propone i soliti nomi: Jugoslavia tra gli uomini e U.R.S.S. tra le donne. Attenti però alle due Germanie

L'Italia invece guarda la TV

La pallamano è uno sport di squadra giovane, più o meno contemporaneo del basket. Viene giocata in un campo di m. 40 x 20 e ogni squadra è composta di 7 giocatori, più altri 7 di riserva. La palla è più piccola di quella usata nel calcio, onde permettere ai giocatori di controllarla perfettamente con le mani.

Tutte le parti del corpo, al di sopra del ginocchio, possono essere legittimamente impiegate per colpire la palla. Come è l'hockey su prato, sul campo è disegnato un semicerchio del raggio di 6 metri, all'interno del quale il giocatore attaccante non può scoccare il tiro contro la porta avversaria.

Come nel basket, il contatto duro con l'avversario non è consentito per cui anche qui troviamo regole molto rigide in questo senso.

La pallamano è stata presente ai giochi Olimpici solo nel 1936 a **Berlino** (titolo vinto dalla **Germania**) e nel 1972 a **Monaco** (titolo vinto dalla **Jugoslavia** che quest'anno è quindi campione uscente).

In Italia, la pallamano ha fatto la sua prima comparsa nel 1963, anno in cui è stato fondato un Comitato Promotore per la diffusione di tale gioco ed il primo campionato ufficiale venne giocato solo nel 1968-'69.

Essendo state eliminate nel torneo preolimpico (la maschile da Svezia e Cecoslovacchia e la femminile ancora dalla Cecoslovacchia) nessuna squadra italiana parteciperà ai Giochi Olimpici.

Agli stessi, che avranno luogo dal 23 al 29 luglio (finale il 31) parteciperanno otto squadre europee: **Jugoslavia, Ungheria, Unione Sovietica, Danimarca, Polonia, Germania Ovest, Cecoslovacchia** e **Romania**, nonché quattro extraeuropee: **Giappone, Canada, Stati Uniti** e **Algeria.** Favorite sulla carta risultano **Jugoslavia, Romania, Polonia** e **Germania Ovest.**

S. Z.

Avremo Perri d'oro?

La specialità olimpica della canoa comprende le gare corse con due tipi di scafi che nella struttura e nel tipo di voga hanno poco in comune: il **kayak** e la **canoa indiana** o **canadese.**

Nel **Kayak**, il vogatore impugna una pagaia bipenne che bilancia al centro e che immerge nell'acqua con moto alterno e continuo con una passata per lato. Nella **canoa indiana** o **canadese**, invece, il vogatore impugna una pagaia semplice tenendone l'estremità del manico in una mano, mentre l'altra mano è posta più o meno a metà della pagaia stessa. La voga avviene da un sol lato dell'imbarcazione per cui spesso può capitare che il vogatore debba utilizzare la pagaia a mò di timone.

Le gare di **kayak** si svolgono in singolo, doppio e quattro; quelle di **canoa** solo in singolo e doppio. Per gli uomini, le gare si svolgono sulle distanze di 500 e 1000 m. per il **kayak singolo**, il **kayak doppio**, la **canoa singola** e la **canoa doppia**, mentre il **kayak a quattro** si disputa solo sulla distanza più lunga. Le donne gareggiano sulla distanza di 500 m. solo nel **kayak singolo** e nel **kayak doppio.** Le specialità canoistiche che hanno fatto il loro debutto al Giochi olimpici di Berlino del 1936. Nonostante l'origine nordamericana delle imbarcazioni, l'Europa centro-orientale ha sempre nettamente dominato e quest'anno un italiano — Oreste Perri — può essere tra i vincitori. □

Non si può sognare

Entrata nel novero delle specialità olimpiche nel 1920, in questi anni la vela ha visto continue variazioni di classi secondo la costante evoluzione del disegno delle imbarcazioni a vela sulla base delle indicazioni da parte degli architetti che fanno scuola: gli inglesi, i francesi e gli americani. Dalla scena olimpica sono così scomparse barche che per i velisti italiani sono state in passato i mezzi di strepitose affermazioni. Due nomi per tutti: Stranlino e Rode. Ci riferiamo in particolare alle **Stelle** e ai **Dragoni**, cioè quelle barche dette a chiglia fissa.

Ora, la classe maggiore è costituita dai **Soling**, imbarcazione' da 8,16 m. con 23,22 mq. di superficie velica. Con una lunghezza di 6,70 m. e 23 mq. di velatura segue la classe **Tempest** e quindi la classe **Flying Dutchmen** di 6.04 m. di lunghezza e 18,76 mq. di velatura. C'è poi il **Tornado**, un catamarano biscafo di 6,09 m. con 21,83 mq. di vela che è l'imbarcazione più veloce che si vedrà in azione ai Giochi. Le due classi più piccole infine sono la **470**, con una lunghezza di **4,70 m.** e una superficie velica di 13,48 mq. e la classe **Finn**, le cui barche misurano 4,50 m. di lunghezza e portano una velatura di 9,94 mq. La classe **Soling** ha un equipaggio di 3 uomini e la classe **Finn** di un uomo solo. Le altre classi ne hanno due. □

Le Olimpiadi in TV

Sabato 17 luglio 2

ore 21: Cerimonia d'apertura

Domenica 18 luglio 2

ore 22,30 - NUOTO (eliminatorie)
ore 23 - BASKET (qualificazioni) HOCKEY (qualificazioni)
ore 23,30 - CANOTTAGGIO (eliminatorie)
ore 23,50 - GINNASTICA (esercizi obbligatori)
ore 0,20 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 0,50 - CICLISMO (100 km. a squadre)
ore 1 - NUOTO (semifinali 100 s.l. femm.; semifinali 100 d. femm.; finale 200 farfalla M.; finale 4 x 100 4 stili femm)

Lunedì 19 luglio 2

ore 12 - SINTESI delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - SOLLEVAMENTO PESI (finale 52 kg.)
ore 13,45 - TIRO (pistola)
ore 13,50 - PENTATHLON MODERNO (equitazione)
ore 14 - GINNASTICA
ore 14,45 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 15,25 - GARE DA DEFINIRE
ore 22 - NUOTO (eliminatorie)
ore 22,30 - BASKET (qualificazioni) HOCKEY (qualificazioni)
ore 23 - CANOTTAGGIO
ore 23,30 - GINNASTICA (esercizi liberi femm.)
ore 24 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 0,30 - CALCIO (qualificazioni), PALLAVOLO (qualificazioni)
ore 1 - **NUOTO** (semifinali 100 rana M.; finale 100 s. l. femm.; finale 100 d. M.; finale 200 farfalla femm.; finale 200 s. l. M.)

Martedì 20 luglio 1

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - SOLLEVAMENTO PESI (finale 56 kg.)
ore 13,55 - GINNASTICA
ore 14,40 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 15,10 - GARE DA DEFINIRE
ore 15,50 - VELA
ore 15,55 - TIRO (carabina)
ore 22,30 - NUOTO (eliminatorie)
ore 23 - BASKET (qualificazioni), HOCKEY (qualificazioni)
ore 23,30 - CICLISMO (qualificazione), inseguimento individuale; finale 1 km.
ore 23,45 - PALLAVOLO (qualificazioni), CALCIO
ore 0,15 GINNASTICA (esercizi liberi M.)
ore 1 - NUOTO (semifinali 100 farfalla M.; semifinali 100 d. femm.; finali 1500 s. l. M.; finali 400 s. l. femm.; finali 100 rana M.)

Mercoledì 21 luglio 1

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - SOLLEVAMENTO PESI (cat. 60 kg.)
ore 13,45 - LOTTA GRECOROMANA (qualificazioni)
ore 14,30 - TIRO (fossa olimpica)
ore 14,35 - TUFFI
ore 14,55 - PENTATHLON MODERNO (tiro)
ore 15 - VELA (2. corsa)
ore 15,05 - GINNASTICA
ore 15,35 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 21,30 - NUOTO (eliminatorie)
ore 22 - GINNASTICA (fin. prove multiple F.)
ore 24 - GARE DA DEFINIRE
ore 0,20 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 0,40 - PENTATHLON MODERNO (nuoto)
ore 0,50 - CICLISMO (inseg. indiv. e velocità)

Anche a prender soldi n

Quando arrivano le Olimpiadi, il problema dei « compensi » e dei « rimborsi spese », di per sè già sentitissimo, viene a coinvolgere la qualifica di dilettante di celebratissimi atleti.

Premesso che un campione può essere tale solo se pratica sport a tempo pieno, appare assurdo ed anacronistico il falso pudore di cui si vuole ammantare l'agonismo esasperato dei giorni nostri, teso com'è ad incrementare d'un centimetro o a limare d'un decimo prestazioni già « impossibili » e le stesse dichiarazioni, rese poco tempo fa da Shorter e Ienkins, testimoniano la realtà d'una situazione, i cui precedenti risalgono addirittura al tempo dei Giochi d'Olimpia.

Proprio per ovviare ad un errore di base che si trascinava da decenni e che già nel 1964 Jack Holt — allora segretario generale della IAAF aveva denunciato — il Comitato Olimpico Internazionale, durante la 75. sessione tenutasi a Vienna nell'ottobre del '74, ha modificato il testo della regola ventisei, che disciplina l'ammissione dei concorrenti ai Giochi.

Rispetto al passato, grazie alle innovazioni recate, un concorrente può partecipare alle Olimpiadi anche se dallo sport ha ricevuto (e riceve) vantaggi materiali, che rientrino, però, in uno dei casi previsti. In altri termini, un atleta può ricevere:

a) **un regolare stipendio** quale insegnante d'educazione fisica;
b) **un sussidio** dal proprio Comitato Olimpico quale rimborso

ore 1 - NUOTO (sem. 100 farfalla F.; finale 100 farfalla M.; finale 100 d. M.; finale 200 rana F.; 4 x 200 s. l. M.)

Giovedì 22 luglio 1

ore 12 - Sintesi gare del giorno precedente
ore 13,30 - SOLLEVAMENTO PESI (cat. 67,5 kg.)
ore 13,45 - LOTTA GRECOROMANA (qualificazioni)
ore 14 - GINNASTICA (finali M. e F.)
ore 14,35 - TIRO (carabina)
ore 14,40 - GARE DA DEFINIRE
ore 15 - SCHERMA (finale fioretto M.)
ore 15,10 - TUFFI (3 metri M.)
ore 15,30 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 15,55 - VELA (3. corsa)
ore 22 - NUOTO (eliminatorie)
ore 22,30 - BASKET (qualificazioni), HOCKEY (qualificazioni)
ore 23 - CANOTTAGGIO (semifinali F.)
ore 24 - GARE DA DEFINIRE
ore 0,15 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 0,35 - CICLISMO (finale velocità e inseguimento individuale)
ore 1 - NUOTO (semifinali 100 rana F.; finale 400 s. l. M.; finale 100 farfalla F.; finale 200 s. l. F.; 4 x 100 4 stili M.)
ore 2 - GINNASTICA (finale attrezzi M. e F.)

Venerdì 23 luglio 1

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - GINNASTICA (finali attrezzi F.)
ore 14 - LOTTA GRECOROMANA (eliminatorie)
ore 14,10 - SOLLEVAMENTO PESI (cat. 75 kg.)
ore 14,25 - TUFFI (finale m. 3 M.)
ore 14,40 - SCHERMA (finale sciabola)
ore 14,50 - VELA (4. corsa)
ore 15 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 15,30 - GARE DA DEFINIRE
ore 19 - CANOTTAGGIO (semifinali M.)
ore 20,10 - ATLETICA (qualificazioni, finale salto in lungo F.)
ore 23,40 - CICLISMO (inseguimento a squadre, velocità)
ore 24 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 0,30 - GARE DA DEFINIRE
ore 0,50 - MARCIA (arrivo 20 km.)
ore 1,15 - GARE DA DEFINIRE
ore 1,30 - GINNASTICA (finale attrezzi M.)

Sabato 24 luglio 2

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 14 - GINNASTICA (finali M.)
ore 14,20 - SPORT EQUESTRI (dressage)
ore 14,30 - SCHERMA (finali spada)
ore 14,40 - TIRO (pistola a tiro rapido)
ore 14,45 - LOTTA GRECOROMANA
ore 15 - GARE DA DEFINIRE
ore 15,30 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 20 - NUOTO (eliminatorie)
ore 20,30 - ATLETICA (qualificazioni, finale giavellotto F., finale peso M., semifinale 100 m. F., semifinale 800 m. F., semifinale 800 m. M., finale 100 m. M.)
re 23,10 - CANOTTAGGIO (finale F.)
ore 0,10 - CICLISMO (finali velocità, inseguimento a squadre), PUGILATO (eliminatorie)
ore 1 - NUOTO (finale 100 rana F.; finale 200 rana M.; finale 400 m. 4 stili F.; finale 200 dorso M.)

Domenica 25 luglio 2

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - LOTTA GRECOROMANA
ore 14,30 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 15 - TIRO (skeet)
ore 15,05 - SOLLEVAMENTO PESI (categoria 82,5 kg.)
ore 15,20 - SPORT EQUESTRI (fondo)
ore 15,30 - TUFFI (eliminatorie piattaforma F.)
ore 15,50 - SCHERMA (finali)
ore 18 - NUOTO (eliminatorie)
ore 18,30 - ATLETICA
ore 19 - CANOTTAGGIO (finali M.)
ore 21 - ATLETICA (finale disco M.; finale 800 m. M.; finale 100 m. F.; finale 400 hs. M.)
ore 0,30 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 1 - NUOTO (finale 800 F.; finale 400 M. 4 stili M.; finale 200 dorso F.; finale 100 m. s. l. F.; 4 x 100 s. l. F.)

Lunedì 26 luglio 2

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - SCHERMA (finale fioretto a squadre)
ore 13,45 - SOLLEVAMENTO PESI (cat. 90 kg.)
ore 14 - GARE DA DEFINIRE
ore 15 - VELA (5. corsa)
ore 15,05 - SPORT EQUESTRI (completo ostacoli)
ore 15,25 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 19 - CICLISMO (prova individuale su strada); ATLETICA (eliminatorie)
ore 21 - ATLETICA (eliminatorie; finale m. 200 M.; finale m. 10000 M.; finale m. 800 F.)
ore 0,40 - PUGILATO (eliminatorie)

Martedì 27 luglio 1

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - BASKET (semifinali)
ore 14,10 - PALLAMANO (semifinali); PALLAVOLO (semifinali); PALLANUOTO (semifinali)
ore 14,40 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 15,10 - SOLLEVAMENTO PESI (cat. 110 kg.)
ore 15,25 - JUDO (eliminatorie e finali)
ore 15,45 - VELA (6. corsa)
ore 20 - SPORT EQUESTRI (individuale ostacoli)
ore 24 - PUGILATO (eliminatorie)
ore 0,30 - PALLANUOTO (finali)
ore 1 - CALCIO (semifinali)

Mercoledì 28 luglio 1

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - SOLLEVAMENTO PESI (cat. 120 kg.)
ore 13,45 - LOTTA STILE LIBERO
ore 14 - BASKET (finali)
ore 14,30 - VELA (7. corsa)
ore 14,35 - PUGILATO
ore 15,10 - SCHERMA (finale sciabola a squadre M.)
ore 15,25 - TIRO CON L'ARCO (eliminatorie)
ore 15,30 - JUDO (eliminatorie e finali)
ore 15,40 - TUFFI (finale piattaforma M.)
ore 20 - ATLETICA (finale martello M.; finale alto F.; finale 110 hs. M.; finale 200 F.; finale 3000 siepi M.)
ore 1,10 - PALLAMANO (finale M.)
ore 1,45 - PALLAMANO (finale F.)
ore 2 - HOCKEY (semifinali)

Giovedì 29 luglio 1

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - CANOA
ore 13,50 - SCHERMA (finale fioretto a squadre)
ore 14,05 - TIRO CON L'ARCO
ore 14,10 - SPORT EQUESTRI (dressage a squadre)
ore 14,40 - VELA
ore 14,50 - LOTTA STILE LIBERO
ore 15,05 - JUDO (eliminatorie e finali)
ore 15,15 - PUGILATO
ore 21 - ATLETICA (finale 100 hs. F.; finale lungo M.; finale disco F.; finale 400 M.; finale 400 F.)
ore 24 - PALLAVOLO (semifinali)
ore 0,30 - HOCKEY (semifinali)
ore 0,45 - CANOA (eliminatorie m. 1000 M.)
ore 1 - SPORT EQUESTRI (finale dressage a squadre)
ore 1,20 - PUGILATO (semifinali)

Venerdì 30 luglio 1

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 13,30 - LOTTA STILE LIBERO
ore 13,45 - TIRO CON L'ARCO
ore 13,50 - SCHERMA (finale spada a squadre)
ore 14 - PALLAVOLO (semifinale M.)
ore 14,30 - PUGILATO (semifinali)
ore 15,20 - CALCIO (finale per il 3. posto)
ore 21 - ATLETICA (finale salto triplo M.; finale m. 1500 F.; finale m. 5000 M.; semifinale 4 x 100 F.; semifinale m. 1500 M.)
ore 0,10 - PALLAVOLO (finale femminile)
ore 1 - SPORT EQUESTRI (finale dressage individuale)
ore 1,20 - HOCKEY (finale)
ore 1,30 - CANOA (finali)

Sabato 31 luglio 2

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 14 - PALLAVOLO (finale per il 3. e 4. posto)
ore 14,25 - JUDO (finali)
ore 14,40 - TIRO CON L'ARCO
ore 14,45 - LOTTA STILE LIBERO
ore 15 - PALLAVOLO (finale per il 1. e 2. posto)
ore 22 - CANOA (finale m. 1000)
ore 23,30 - ATLETICA (finale maratona; finale alto M.; finale peso F.; finale m. 1500 M.; finale 4 x 100 F.; finale 4 x 400 F.; finale 4 x 100 M.; finale 4 x 400 M.)
ore 2 - CANOA (finali)
ore 2,10 - PUGILATO (finali)

Domenica 1° agosto 2

ore 12 - Sintesi delle gare del giorno precedente
ore 14 - LOTTA STILE LIBERO (finali)
ore 14,30 - JUDO (finali)
ore 14,40 - CALCIO (finale per il 1. e 2. posto)
ore 16,10 - PUGILATO (finali)
ore 23 - SPORT EQUESTRI (ostacoli a squadre)
ore 1,30 - FILM DI MOSCA E LAKE PLACID
ore 3 - CERIMONIA DI CHIUSURA

n si tradisce De Coubertin

delle spese di vitto, alloggio, viaggio, assicurazione, malattia, assistenza medica e fisioterapica, assistenza tecnica, oltre ad una modesta diaria;

c) **un compenso**, sempre dal proprio Comitato Olimpico, a copertura del mancato guadagno in conseguenza della preparazione ai giochi olimpici o a manifestazioni internazionali;

d) **premi vinti** nelle competizioni;

e) **borse d'insegnamento** tecnico o accademico.

D'altra parte, invece, un concorrente non deve:

a) **essere atleta** o allenatore professionista (o esserlo stato o aver sottoscritto di diventarlo);

b) **aver sfruttato** a titolo pubblicitario la propria persona, il proprio nome, la propria immagine;

c) **portare su se stesso** o sui propri indumenti insegne a carattere pubblicitario.

Da ciò deriva, quindi, che l'atleta, il quale, a nome di tutti i colleghi, pronuncerà il giuramento di rito durane la cerimonia inaugurale delle prossime Olimpiadi, non sarà del tutto uno « spergiuro » poiché la regola ventisei, almeno in parte, sarà stata rispettata. Altrettanto in parte sarà veritiera la promessa di « gareggiare nel pieno rispetto dei regolamenti ».

f. g.

Radio

Oltre alla televisione, anche la radio sarà presente in forze a Montreal. La radio coprirà una fascia di trasmissione molto estesa: i primi servizi verranno diffusi alle 6 del mattino mentre la chiusura è prevista per le 2.30 del giorno dopo: vale a dire più di 20 ore.

Dalle 6 alle 8.30 del mattino, nel corso dei vari notiziari, la radio sarà la prima a diffondere una specie di riepilogo della giornata precedente che, per la differenza di fuso orario (sei ore a nostro sfavore) si sarà appena conclusa.

Gli altri servizi base andranno in onda alle 16 e alle 23.31, ora d'inizio del Notturno dall'Italia.

...DAL 472 A.C. E CIOE' DALLA LXXVII OLIMPIADE, IL PROGRAMMA DELLE GARE RAGGIUNSE UN NUMERO TALE CHE FU NECESSARIO, PER QUESTIONI DI TEMPO, DI DURATA E FORSE ANCHE DI VISIBILITA', PORTARE LA DURATA DEI GIUOCHI DA 1 A 5 GIORNI...
BONK
AHIO!
...EHI, MA DOVE ANDATE, IL TRAGUARDO E' DI LA'!...
...LO SAPPIAMO, MA NOI STIAMO FACENDO LA GARA DEL DOPPIO STADIO, NON QUELLA DELLO STADIO COME STATE FACENDO VOI!...
...BEH, VERAMENTE IO SONO ISCRITTO A QUELLA DEL PUGILATO E SE STO CORRENDO E' SOLO PER FUGGIRE ALLA QUADRIGA CHE MI STA INSEGUENDO DAGLI SPOGLIATOI....
GALOPP! GALOPP!
PANT PANT PANT
..SPOGLIATOI?...
...VOLETE DIRE CHE NON CI TROVIAMO NEL TEMPIO DI ZEUS?...
SCAPP SCAPP SCAPP

...CON 5 GIORNI DI TEMPO, LE COSE ANDARONO NETTAMENTE MEGLIO... NEL PRIMO GIORNO SI CELEBRAVANO I RITI RELIGIOSI E LE CERIMONIE INAUGURALI CHE VEDEVANO L'AFFRATELLARSI ANCHE DEI PIU' ACERRIMI NEMICI... INFATTI, LE ASSAI FREQUENTI GUERRE INTERNE DELL'ANTICA GRECIA NON COSTITUIVANO ALCUN OSTACOLO AL REGOLARE SVOLGIMENTO DEI GIUOCHI, PERCHE' IN OCCASIONE DI QUESTI VENIVA INTERROTTA OGNI OSTILITA'....
..AAAALT!
FERMI TUTTI, INIZIANO LE OLIMPIADI!...
?
FIIIIUUU!
ZOMP

...GLI ATLETI OLIMPIONICI, QUINDI, POTEVANO COSI' VIAGGIARE TRANQUILLAMENTE SENZA INCIDENTI, VERSO OLIMPIA, LA CITTA' DOVE EBBERO ORIGINE E SVOLGIMENTO I GIUOCHI ANTICHI!....
OLYMPIA 2 GIORNI A PIEDI

...NEL 2°-3° E 4° GIORNO SI SVOLGEVANO LE GARE VERE E PROPRIE... E NEL 5° ED ULTIMO GIORNO SI DAVA LUOGO ALLE PREMIAZIONI DEI VINCITORI AI QUALI VENIVANO CONFERITI I PIU' GRANDI ONORI, QUALI: ANNUNCIAZIONE DEI LORO NOMI E DELLA LORO CITTA' DI APPARTENENZA... MENTRE VENIVANO INCORONATI CON UNA CORONA DI OLIVO SELVATICO...
...CHE, ONORE!...
...OH, CHE ONORE!
...UN VERO ONORE!
TSK! TSK!
...E CHE PREMIO!...

...IL TUTTO VENIVA POI ACCOMPAGNATO CON LO SQUILLO DI 100 TROMBE D'ARGENTO....
PEREPEPEPEEE!
C-CRRR
CRRR
C-CRRRIIII
CRRRIIII

CRACKLE!
...EHM... QUEST'ULTIMO PARTICOLARE, POTREBBE FORSE SPIEGARE IL PERCHE' DI QUELLE NUMEROSE MUTILAZIONI CHE SI POSSONO NOTARE NEI REPERTI ARCHEOLOGICI DI QUELL'EPOCA
?
...CHIUDEVANO DEFINITIVAMENTE I GIOCHI, RITI E CERIMONIE DI CHIUSURA...
...PERCIO' DICHIARO CONCLUSA ANCHE QUESTA OLIMPIADE
CIAF!
BOING
SPUCH

...ERA OVVIO CHE TERMINANDO I GIUOCHI, RIPRENDEVANO LE OSTILITA' INTERROTTE AGLI INIZI DI QUESTI E ALLORA, AHINOI!... ANCHE SE GLI STORICI NON RIPORTANO CRONACHE PARTICOLAREGGIATE IN MERITO, POSSIAMO BEN IMMAGINARE QUEL CHE POTEVA SUCCEDERE....
?
CIAF
CIAF
CIAF
BONK BONK BUNK

...COL PASSARE DEL TEMPO, PURTROPPO, ANCHE LA INIZIALE PUREZZA DELLO SPIRITO SPORTIVO ANDO' VIA VIA AFFIEVOLENDOSI FINO AD ARRIVARE AL SUO CULMINE MASSIMO QUANDO OLTRE ALLA CORONA DI OLIVO SI CONSEGNAVA AL VINCITORE ANCHE UN PREMIO DI 500 DRACME CHE ERA UN VALORE EQUIVALENTE A QUELLO DI 5 BUOI....
?
...CI SPIACE NON POTERLE DARE I DENARI, MA NON ABBIAMO MONETA SPICCIOLA!...

...ALTRO SEGNO EVIDENTE DEL DECLINO DEI GIUOCHI FURONO I FAVOLOSI INGAGGI (SI ARRIVO' ANCHE A 30.000 DRACME) CHE FURONO ELARGITI PER SCRITTURARE I RECORDMEN DI QUEL TEMPO!... TUTTO CIO' NON FU ALTRO CHE IL PRELUDIO A QUEL FENOMENO CHE OGGI HA IL NOME DI "PROFESSIONISMO SPORTIVO"!

...UNA PARTICOLARE CARATTERISTICA DEI GIUOCHI ANTICHI ERA L'ESCLUSIONE DELLE DONNE DALLE GARE E, SE ERANO SPOSATE, PROIBIZIONE ASSOLUTA ANCHE DI ASSISTERVI COME SPETTATRICI!... LE TRASGREDITRICI, "PER PUNIZIONE" VENIVANO PRECIPITATE GIU' DALLE PENDICI DEL MONTE TIPEO!
...EHI, MA CHE FATE?!...
...IO SONO "SIGNORINA"!...
LASCIATEMI!...
SKREEEE
...STATE PRENDENDO UN GRANCHIO, E' QUELLA CHE E' SPOSATAAAAA!
AAAAAAAH!
SIGH!

...L'UNICA ECCEZIONE A QUESTA ...EHM... USANZA, FU RAPPRESENTATA DA CALLIPATIRA DEI DIAGORIDI CHE, AVENDO IL FIGLIO PISONIDE FRA I PARTECIPANTI, DELLA 94ª OLIMPIADE, RIUSCI' AD INTRODURSI, TRAVESTITA DA "ACCOMPAGNATORE", NEL SACRO RECINTO!...

...COLTA, PERO', DA ECCESSIVO ENTUSIASMO, QUANDO SALTO' LO STECCATO PER ANDARE AD ABBRACCIARE IL FIGLIO VINCITORE DELLA GARA DELLO STADIO...
YYYUPP!
...E BRAVO PISO'!...
SDRAP!

...CONSIDERATE LE NUMEROSE VITTORIE CHE ALTRI COMPONENTI DELLA SUA FAMIGLIA AVEVANO CONSEGUITO ANCHE IN PRECEDENTI OLIMPIADI, LE FU EVITATA LA CONDANNA DEL MONTE.. DA QUEL GIORNO, PERO', FU STABILITO CHE TUTTI GLI ACCOMPAGNATORI SI PRESENTASSERO ALLO STADIO **COMPLETAMENTE NUDI**....

UFFA!... E VA BENE!...

...UN EPISODIO ANALOGO SUCCESSE ANCHE FRA GLI ATLETI, CHE INIZIARONO A GAREGGIARE PRIVI DI OGNI INDUMENTO, DA QUANDO IL PODISTA **ORISIPPO**, PERSE...O..EHM...SI VOLLE TOGLIERE, IL SUO PERIZOMA DURANTE UNA GARA DI CORSA, CHE POI VINSE!...

...E' FACILE INTUIRE, QUINDI, PERCHE' FATTI DEL GENERE INDUSSERO QUALCUNO A INOLTRARE LE PRIME PROPOSTE DI ISTITUZIONE DI **GARE...EHM...FEMMINILI** E PERCHE' I GIUOCHI OLIMPICI SI SVOLGESSERO, COME ORA, NEL PERIODO **ESTIVO!**...

EH! EH! EH! EH!

...LA POPOLARITA' DEI GIUOCHI, NELLO SPAZIO DI POCHI ANNI, ACCREBBE A TAL PUNTO CHE UN PAIO DI SECOLI DOPO L'INIZIO DELLA **PRIMA OLIMPIADE** NACQUERO LE PRIME **IMITAZIONI!...LE PITICHE**, ISTITUITE IN ONORE DI **APOLLO; LE ISTMICHE**, IN ONORE DI **POSEIDONE; LE NEMEE, LE PANATENEE**, ECC...

...QUESTE MANIFESTAZIONI SPORTIVE, PERO', NON ERANO LE ESATTE COPIE DEI GIUOCHI, MA AVEVANO CIASCUNA UNA PARTICOLARE CARATTERISTICA CHE LE DISTINGUEVA DALLE ALTRE!..**LE PITICHE**, PER ESEMPIO, ERANO FAMOSE PER LE GARE FRA **MUSICISTI** E **CANTORI!**...

PLONG

...DA QUI NACQUE, POI IL MODO DI DIRE, IN USO ANCOR OGGI,..."**SUONARSELE!**"..

...PIU' TARDI, CONQUISTANDO LA GRECIA, ANCHE I ROMANI NON RIMASERO IMMUNI AL FASCINO DELLE OLIMPIADI, INFATTI, IN QUELLE DEL **'67 d.C.** VI PARTECIPO' ANCHE L'IMPERATORE "**NERONE**" CHE CON SUBDOLI TRUCCHI RIUSCI' AD AGGIUDICARSI LA CORONA DA VINCITORE IN DIVERSE GARE!

...EHM...HO PROMESSO AI CARNEFICI DI CORTE CHE AFFIDERO' ALLE LORO CURE **I PRIMI 2 ATLETI** CHE OSERANNO SUPERARMI...
...EH!EH!EH!...

...CON L'ANDARE DEL TEMPO, PERO', CAMBIAVANO I COSTUMI CHE, INSIEME ALLA GIA' DECADENTE CIVILTA' GRECA, NON POTEVANO EVITARE GRADUALI, MA SOSTANZIALI MUTAZIONI ALLE OLIMPIADI, RIDOTTE ORMAI A QUALCOSA DI SIMILE AGLI SPETTACOLI **CIRCENSI** DEL COLOSSEO. ...PER QUESTI MOTIVI E PER ALTRI DI ORDINE POLITICO, **AMBROGIO, IL VESCOVO DI MILANO**, ORDINO' ALL' **IMPERATORE DI BISANZIO, TEODOSIO**, DI **SOPPRIMERE** I GIUOCHI

...E COSI', NEL **393 d.C.** (LE ULTIME OLIMPIADI SI DISPUTARONO NEL **388 d.C.**) GLI SPLENDIDI EDIFICI DELLA SACRA OLIMPIA, RESTARONO DESERTI DOPO BEN **1164 ANNI** DI INCESSANTE AFFOLLAMENTO!...

...PURTROPPO PERO', ALCUNE **INVASIONI BARBARICHE** DAL NORD E **UN DISASTROSO TERREMOTO** NEL **522 d.C.**...

...**ANZI, 2 TERREMOTI**... L'ALTRO FU NEL **555**...

...CI LASCIARONO BEN POCO!...

...CON QUESTE IMMAGINI, SIGNORE E SIGNORI, CONCLUD...

CLOCK
CLICK
AHIA!

...URCA, CHE BOTTA!.. ..CHE COS'E' STATO?
...UN LIBRO?!
...E' CADUTO DALLO SCAFFALE!

..."RICORDI OLIMPICI.... DI P. DE COUBERTIN"!?...
..UHM... ..VEDIAMO UN PO'!..MUMBLE ..MUMBLE..

...UHM...INTERESSANTE...**YAWN**... MOLTO INTERESSANTE....

FINE 1ª PARTE

Incontro con Lucio Dalla,
il cantante più arrabbiato
della «nouvelle vague»,
un patito del basket
(ha dimenticato il calcio)
e delle corse
(vorrebbe essere Nuvolari)

« Io le corse me le sogno in cielo: una pista tra le nuvole, tante macchine che si sfidano al limite della velocità... E io che spunto su una macchina rossa e vinco il Gran Premio del Cielo... »

Lucio, dove vai?

di **Giuseppe Galassi**

BOLOGNA - Lucio Dalla, un tipo fuori dal comune. Assomiglia un po' all'eroe dei due mondi, un po' a un santone indù, un po' a Napoleone, un po' a un feticcio. Lui però vorrebbe essere un giocatore di basket. Magari un pivot.

« E' sempre stato il mio sogno — attacca serio — **giocare a pallacanestro. Da bambino ero il regista della Labor, una squadretta della mia parrocchia. Ma sono nato bassotto e così mi sono messo a cantare ».**

Dalla si esalta; poi diventa triste perché il suo sogno non si è avverato.

« Sai, un eroe me lo sono creato lo stesso. E' tutto mio. E' Terry Driscoll, l'americano della Sinudyne. Quando gioca io faccio parte di lui, della sua intelligenza, dei suoi canestri. Lo seguo sempre. Solo così mi sento realizzato. Quest'anno avrò perso una decina di milioni per questo fatto morboso. Avrò inventato mille scuse per non andare a cantare: dal mal di gola, agli incidenti in macchina, senza contare le penali che ho dovuto pagare per precedenti impegni, naturalmente non mantenuti. Ma che ci vuoi fare, sono fatto così ».

— Naturalmente? Non ti sembra di essere poco serio?

« Ma dimmi un po' chi è serio e poco serio. Sei capace di distinguere? Io ho due case, una a Bologna e una a Roma. Ecco, finirò per stabilirmi a Roma perché quando dai un appuntamento alle 10 ben che ti vada ti incontri cinque ore dopo. Puntuali devono essere i medici. Quelli hanno da salvare delle vite. Caro mio, è il mondo che non va. Una vera rottura di palle ».

— Il mondo non va perché non hanno vinto i tuoi compagni?

« E' chiaro che con i comunisti al governo le cose andrebbero certamente meglio, ma il problema non è tutto qui. Secondo me il popolo italiano è molto più maturo degli uomini politici che lo guidano; da ciò puoi trarre le conseguenze che vuoi... ».

— Raccontami del Dalla impegnato politicamente...

« Innanzi tutto sono un indipendente, perché io intendo per "impegno politico" aiutare fattivamente il mio partito a non andare in piazza a fare del casino sventolando una tessera e una bandiera ».

— Come aiuti il partito?

« Semplice: canto nei circoli Arci per il rimborso delle spese, o poco più ».

— Lucio Dalla e l'automobile; ovvero l'ultimo 33 giri « AUTOMOBILI ».

« "Automobili" è la storia della macchina; una vicenda continuamente in bilico tra ottimismo ed amarezza. Un flash-back romantico sugli anni dell'eroismo umano, accentrato sui tempi di Nuvolari, l'uomo che getta la sfida alla macchina, che ripete le gesta di antichi personaggi mitici, l'uomo, cioè, che incarna lo spirito d'avventura di ogni epoca. Ulisse o il primo astronauta non fanno differenza ».

Lucio Dalla, un cantautore che — come dice lui — non morirà mai perché si avvicina sempre alla generazione dopo, mollando senza traumi di sorta quella prima. Dalla e lo sport: vorrebbe essere Nuvolari, sbucare all'ultima curva e vincere... il Gran Premio del Cielo...

Lucio, dove vai?

— Come ti è venuto in mente di cantare l'automobile, l'oggetto che più rappresenta la vita frenetica dell'uomo anni '70?

« A Roversi, il mio paroliere, e a me, è nata questa idea da una riflessione facile. Abbiamo semplicemente pensato che la realtà di oggi — e quella di domani — è imperniata sulla vita frenetica di ogni uomo e, ogni uomo, non può sfuggire alla sottomissione al mezzo meccanico ».

— Nelle tue incisioni si sente però una punta di scetticismo e di ironia verso il motore...

« E' anche vero. Questo avviene perché anch'io sono purtroppo inserito nella realtà; realtà che accetto, ma non condivido ».

— Con « Automobili » hai allora ingannato il tuo pubblico; hai creato cioè un mezzo per far successo...

« E' da quando ho incominciato a cantare, anche nelle osterie, che non ho mai tradito il mio pubblico, e quello in generale; né ho mai costruito una canzone solo per fare successo. Se ho deluso chi mi segue l'ho fatto per incapacità. E' per questo che credo in un Lucio Dalla immortale ».

— Come Moustaki, Vinicio De Moraes, Leo Ferré...

« Forse. Un fatto certo è che mi avvicino sempre alla generazione "dopo", allontanandomi immancabilmente da quella "prima". I Paoli, gli Endrigo sono superati. Sono stato con loro, uno di loro; adesso appartengo ai De Gregori, ai Venditti, ma guai se si fermassero; io andrò avanti, sempre avanti perché sarò sempre me stesso e mai mi prostituirò cantando per il successo ».

— Che cosa è il successo, per Dalla?

« Il successo si divide in due parti: una astratta e una concreta. La parte astratta è la sicurezza, la gioia che senti dentro quando hai la certezza di essere capito, gli applausi sinceri di chi ti ascolta. La parte concreta sono i soldi del successo; quelli che ti servono per dare una dimensione alla tua vita. Dico questo non tanto perché mi piace il denaro, ma perché il denaro del mio successo mi permette di essere pigro, di fare quello che voglio e, quel che più conta, le cose che mi piacciono ».

— Lucio che tipo di uomo sei?

« Se mi conosco bene — cosa indubitabile — ti dico che sono un orso abitudinario; un tipo troppo, ma anche troppo poco, socievole. Lucio ama la gente della strada, darebbe le mutande al primo che incontra. Dalla invece è un po' più oculato. Non è che badi ai soldi, ma siccome il principio di questa bella storia non è stato tanto scorrevole, adesso sta attento. Sì, sto attento, perché di fregature ne ho già prese abbastanza ».

— Chi ti ha fregato?

« Il mondo, caro mio. La vita è un'industria, dal primo vagito alla cassa da morto, una grande industria, e come tale, in un mondo di furbi e di fessi, ti frega con i suoi prodotti avariati. L'importante è reagire e imparare la lezione. Se ti abbatti sei clamorosamente finito e, quando sei finito, non ti rial-

Lucio canta « Automobili ». « Automobili » è la faccia dell'uomo di oggi (Lauda, Ferrari — foto a destra — ne è il simbolo), ma ricorda soprattutto i tempi eroici della «1000 Miglia» e del mitico «Nivola» (foto sopra) tanto caro a Dalla

zi più ».

— Lucio vittima, Lucio amaro, Lucio istrione, Lucio saggio?

« Ci hai azzeccato. Io sono tutto: un cocktail di vittimismo, di amarezza, di saggezza e di istrionismo. Ti sei dimenticato che sono anche un "mammone". Lontano da mia madre non ce la faccio proprio a starci. Chissà perché? ».

— Oltre a tua madre e al tuo lavoro, cosa esiste per te?

« Forse l'amore. Di certo lo sport. Dell' amore non ne voglio parlare, quindi parliamo di basket, di calcio, di automobilismo e anche di tenins. Il calcio mi faceva impazzire una volta, all'epoca del Bologna dello scudetto. Il mio idolo era Pascutti. Fu proprio Pascutti che mi fece "identificare" con l' eroe sportivo. Adesso il calcio è diventato uno sport vecchio, superato, una gran rottura di palle. Sai cosa ti dico: che è arrivato il momento del basket. Evviva Bologna e il suo scudetto. Li abbiamo ammazzati tutti e così la mia Sinudyne è diventata campione d'Italia. E poi c'è Driscoll, quello che ha preso dentro di me il posto di Pascutti. Ma di lui sai già tutto. Il tennis mi piace perché mette in mostra solo chi sa giocare veramente; non ci si può nascondere in mezzo a un collettivo. L'automobilismo, le corse, i motori, i piloti: tutto un mondo pieno di fascino, di bella gente con i capelli biondi, di belle donne ai box, di meccanici in tuta sgargiante, di vita, di morte, di pazzia, di eroi. Io le corse me le sogno in cielo: una pista tra le nuvole, tante macchine che si sfidano al limite della velocità, sospese dalla forza di gravità, senza lo stridore delle gomme in curva. Poi ti racconto ancora: tutti i bolidi sono bianchi e io che spunto su una macchina rossa e vinco il Gran Premio del Cielo... Sarebbe bello, no? E poi ho 33 anni, gli anni di Cristo, quindi posso sognare di correre in F. 1 dalle Sue parti ».

Giuseppe Galassi

Adesso Lucio Dalla si è vestito dei panni di Nuvolari, salendo sull'Alfetta che fu del grande campione scomparso. Lucio vorrebbe partecipare a un corsa in automobile immaginaria sulle strade «morbide» del cielo

Lucio Dalla 1976: « IL FUTURO DELL'AUTOMOBILE »

(Presentazione del LP della RCA)

Anche con una sola canzone
(d'accordo: purché sia cantata
in un certo modo)
oggi si può infilare un coltello
nella schiena del mondo.
Dunque non è vero che la canzone
non si può fare altro che cantare.
Con una canzone oggi si può intanto
discutere sbagliare ridere
avvertire comunicare; lottare.
Una cosa invece non si può fare: ingannare.
Ingannare noi che proponiamo
e quelli che si dispongono
ad ascoltare. Vediamo:
ci sono le canzoni di battaglia
canzoni per un mondo tranquillo e quelle
nevrotiche per il mondo agitato
le canzoni per l'amore di uomo e di donna
(entrambi riflessi in uno specchio)
c'è la canzone per l'odio senza dolore
o per la semplice disperazione
che è lunga come una notte;
insomma c'è una canzone
per ogni solitudine
e per ogni chitarra.
Uno che sceglie nel mazzo la sua
e se l'ascolta e la canta.
Queste sono dunque le nostre canzoni.
Le nuove canzoni.
Non improvvisate o composte
per il solito gioco ma messe
con pazienza e premura una sopra
l'altra per cercare di alzare un muro.
Un muro.
Il futuro dell'automobile
è lo spettacolo cantato di un'idea;
oppure, diciamolo con semplicità,
sarà magari solo il progetto
di questo spettacolo cantato.
E la nostra idea è questa:
ciascuno a suo modo e nel suo campo
d'interesse e di lavoro, ma tutti insieme,
dobbiamo affrettarci a ridisegnare
la mappa dell'uomo
questo uomo del '76
che ogni giorno sembra bruciare
sotto la carta di cento giornali.
Dobbiamo cercare di ridargli una faccia
(la nostra faccia)
un cuore (il nostro cuore)
dei sentimenti (i nostri sentimenti)
un amore (il nostro amore)
anche un'ombra (ecco la nostra ombra).
Dobbiamo accompagnarlo,
parlargli, discutere, ascoltarlo;
ascoltarlo soprattutto nei momenti
in cui credendosi solo
parla o cerca di parlare ad alta voce.
Dobbiamo con un dito
cercare di seguire perfino
la leggera polvere del suo fiato.
Noi lo vediamo qua coi piedi in terra,
con una nuova esperienza,
con una rabbia diversa,
con i suoi problemi che sono terribili
ma anche con la sua volontà di capire
e di vivere il futuro.
Dunque col bisogno di mescolarsi
e unirsi agli altri per cercare
(ma avendo già scelto compagni e ragioni).
In questo senso e nel modo che abbiamo
scelto — senza tempestare con canzoni
di sfida in battaglia
ma cercando una certa novità
nel fermare e fissare temi specifici
nel senso della profondità in qualche
modo — cerchiamo anche noi di ascoltare
e cantare qualche battuta
di questo momento drammatico
e certamente difficile
ma anche stupendo dopotutto
in cui l'uomo
— un uomo che comincia a essere nuovo
sul serio — è protagonista.

(Roberto Roversi)

Soldi, soldi, soldi...

Chi dice che sono i soldi a far muovere il calcio, scopre l'acqua calda. Però Costantino Rozzi (presidente contestatore dell'Ascoli) ha capito tutto. Prima e meglio degli altri.

« Se anche siamo retrocessi ingiustamente, faremo sfracelli e non avremo rivali in cadetteria ». Quindi, per i più religiosi, esemplifica maggiormente il concetto di un Ascoli che vuole la A per pura fede economica.

« In serie B un miliardo non lo incasseremo mai. In A, invece, il giochetto ci è già riuscito. E vogliamo fare il bis! ».

Adesso è veramente tutto chiaro. Non per soldi, dunque, ma per l'incasso. Messa così, cambia tutto.

Amore pesante

Amici miei, può più il bilanciere dell'amore. Almeno nel caso di Joe de Pietro, pesista americano. Fidanzato con « miss torta di formaggio », Clarence Gibbs (controfigura di Linda Lovelance in « Gola profonda »), Joe trovava qualche difficoltà a restare in forma. Lui ce la metteva tutta, però i rivali riuscivano a sollevare sempre più di lui. Infine il dramma: l'esclusione dalla squadra olimpica che andrà a Montreal. E lui da buon yeenky ha tagliato corto ed ha rotto il fidanzamento. Poi felice e contento è corso di nuovo a sollevare pesi convinto di essere nel giusto. Contento lui...

Indovina chi è?

In America va per la maggiore. Si prende una storia, si cambiano i nomi dei protagonisti, poi si mette in piedi un concorso per una vacanza gratis sul Gargano, ospiti di Henry Kissinger.

L'idea non è malvagia e noi di Happening l'adottiamo in blocco.

Questa la storia che abbiamo scelto e della quale omettiamo i nomi dei personaggi: **« Dopo essere stoto ceduto dal Novara allo Junior Casale, aveva giurato che piuttosto che retrocedere in serie C avrebbe appeso le scarpe al chiodo. Oppure, come alternativa, sarebbe emigrato in America. Improvvisamente cambió idea ed approdò a Casale. Il motivo fu questo. Nella sua lunga carriera ha cambiato un numero incredibile di squadre (Sampdoria, Vis Pesaro, Monza, Avellino, Lazio, Napoli, Inter, Atalanta e Novara) ed ha guadagnato molto. Voleva investire i suoi risparmi e a Novara aveva dato un discreto gruzzolo di milioni al suo presidente, impegnato nella costruzione di un centro residenziale. Con la promessa che sarebbero diventati almeno il doppio. Dati i rapporti tra il calciatore e il suo presidente, tutto si era svolto sulla parola. Niente di scritto, solo una stretta di mano. Poi il fattaccio della sua cessione in serie C, la baruffa e le parole grosse. Fino a quando non è scattata l'arma del ricatto. Il presidente ha giocato la sua carta e gli ha fatto capire che in mancanza del suo trasferimento, sarebbe sfumato pure il suo credito ».**

Questa la vicenda. Voi mettete il nome giusto al posto giusto.

Fly, uomo, fly

Icaro (tanto tempo fa) tentò di imitare gli uccelli, ma purtroppo, il suo volo disperato verso gli spazi del cielo finì proprio male. Dopo di lui, il grande Leonardo, ha lasciato ai posteri un manuale rilegato in marocchino rosso dal titolo un po' strambo: « Volare, ohohoho ». Non si capisce bene se l'esclamazione sia il verso di uno che sta cadendo nel vuoto o il canto di gioia del nostro Mimmo nazionale, che copiando vinse a San Remo.

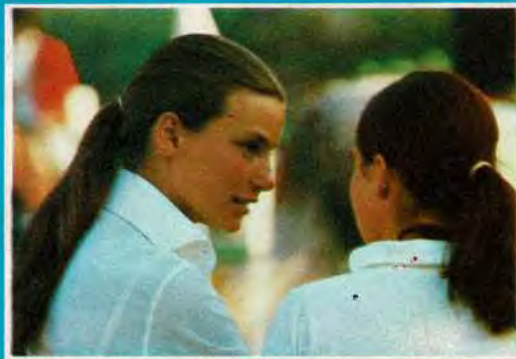
Dopo Icaro, Leonardo e Modugno ecco che appaiono (storia recente) nei nostri cieli « gli uomini falco ». Tra non molto (noi siamo un popolo di navigatori, di santi, di poeti, soprattutto di furbastri) le nostre autostrade saranno deserte, mentre il cielo sarà intasato di uomini volanti come il nostro « delta-flyer » Gianni Zironi.

L'importante è comprare!

Ancora sul calcio-mercato. E ancora una storia tutta da ridere. La racconta Alberto Ballarin, direttore sportivo del S. Angelo Lodigiano. Che la mette giù così. Un presidente di serie B (niente nomi, prego) lo avvicina e gli chiede informazioni su Evert Skoglund, vicecannoniere della C (girone A), riscattato dall'Inter. Ballarin lo ragguaglia, cita dati ed episodi, ma rimane di sale quando il personaggio se ne viene fuori con questo giudizio: **« Tutto bene, peró, se non vado errato questo Skoglund viaggia sulla quarantina. Eppoi a quanto mi risulta è pure un piantagrane, uno che non sopporta i ritiri, uno a cui piacciono troppo le donne... ».**

Gelo improvviso nella trattativa, poi a Ballarin s'accende la lampadina dell'intuizione: l'illustre personaggio (si fa per dire, ovviamente) è rimasto fermo al « Naka ». Ed il buffo è che si continua a parlare tanto di mediatori truffaldini e di presidenti raggirati...

Ippica verde

I « grandi » ovvero i D'Inzeo, gli Orlandi stanno andando a Montreal ma le « seconde scelte » non si danno per vinti e approfittano della manifestazione organizzata in questa o in quella località turistica, per affinare le armi e per candidarsi alla successione di chi ha già vinto tutto. D'altro canto, i due immarcescibili ufficiali dell'ippica italiana, prima o poi dovranno mollare, no? E allora — quando verrà quel giorno — beati quelli che saranno pronti! Per adesso, in attesa di piazza di Siena o del galoppatoio di Mosca, va bene anche quello di Bellariva, a Rimini, dove non ci sarà l'atmosfera mondana di Villa Borghese e dove, al posto di « antichi » ufficiali in pensione con monocolo e baffi ingialliti dalla nicotina del tabacco Virginia, c'è magari gente in maglietta e zoccoli del dottor Schnoll's. Un pubblico senza dubbio meno competente ma ugualmente interessato soprattutto nei confronti dei giovani e dei giovanissimi; ragazzi che per ora sono ancora alle prime armi ma che in futuro, chissà, potrebbero anche continuare in una strada che in passato ha dato all'Italia tante e tante soddisfazioni. Chi ha coniato il termine di centauro per i motociclisti, forse non aveva sotto gli occhi chi va a cavallo: sono loro, infatti, quelli che ripropongono la figura mitologica del centauro; sono loro che fanno un tutt'uno col cavallo che montano. E di cui diventano i migliori amici esattamente come l'animale diventa una sorta di loro seconda natura. Ed è giusto sia così giacché la vittoria è frutto di una vera e propria simbiosi tra cavallo e cavaliere.

Ridere con Clay, che pazienza!

Dopo la batosta con Inoki, Clay è stato ricoverato per via dei calcioni alle gambe rifilatigli dal giapponese. La notizia è vecchia, la novità ve la dice Happening: adesso Cassius farà il comico. Ed esordirà con questa battuta: « Sala operatoria e chirurgo che tende le mani all'assistente negro ». **« Quanti? »** chiede impaziente. E lui pronto: **« Diegi! »**.

L'Igor di Mimma

Mimma Monticelli ha un diavolo per capello. Si è chiusa in casa e non risponde più al telefono. Solo per Happening fa un eccezione e racconta il suo dramma. Il dramma di Igor e Mimma.

« Non mi parlare di Igor, poverino! E' stato tutto così tremendo e improvviso, che mi sono sentita cadere il mondo addosso! ».

Comunque sia, di Igor non ce n'è uno soltanto...

« Ma capisci che per me, lui è tutto? Mi consiglia, è tanto carino e mi è sempre stato vicino anche nei momenti più brutti. Eppoi è stata una vera ingiustizia! ».

Magari a qualcuno è tutto chiaro, magari Igor ha un sacco di amici. A noi, però, è servito un interprete: Igor è il barboncino di Mimma, ma soprattutto è un regalo di Niki Lauda. Ciò nonostante è stato squalificato ad un concorso canino.

FOTOANSA

Tigre contro tigre

La Warner Bros, ha colpito ancora nel segno. Dopo aver fatto parlare a lungo di un incontro tra un pescatore e uno squalo affamato (peraltro mai effetuato), ha messo in piedi l'ennesimo « clou »: un indiano contro una tigre. Stavolta l'incontro è andato in onda in ripresa diretta e si è svolto a Yoti. Anakobi Jamir Hasa è entrato con passo cauto nell'antro e le telecamere hanno mostrato un groviglio di corpi in lotta. Brivido e suspense, poi alla fine il cacciatore è uscito dalla tana, un po' pallido ma tutto intero. La tigre, al contrario, era svenuta. Pare (dicesi « pare ») che Anakobi non abbia mai sentito nominare il Colgate.

Lucio, cosa dici?

La battuta pare sia di Lucio Dalla, attualmente impegnato con l'automobilismo (leggi « Nuvolari » il suo ultimo long-playng). Bloccato sull' autostrada da un ingorgo spaventoso, è sceso di macchina urlando a squarciagola: **« Chi ha orecchie per intendere intenda, altrimenti roulotte! »**. La spiegazione al prossimo numero. Per ora, si fa obbligo tassativo di ridere.

Donna, è bello

Cambiano i tempi (e questo non è più soltanto un luogo comune, ma è soprattutto una realtà) e la donna mette in vetrina un'incredibile capacità di adattamento. Il che — molte volte — va innegabilmente a scapito di un immagine romantica. Comunque sia, resta il fatto che anche nel calcio (da sempre dominio maschile) la presenza femminile si fa prepotentemente sentire: campionato, Coppa Italia, mercato. Tutto regolare anche se (incredibile, ma vero) manca il riconoscimento ufficiale. E questo nonostante proprio le donne abbiano realizzato l'apertura delle frontiere.

Anzalone al Cosmos

Che fosse innamorata di Roma, l'ha sempre detto a chiare lettere. Ed ha sempre aggiunto che lo era pure dei romani. Adesso Edy Williams l'ha dimostrato di persona: è piombata a Roma con uno scopo singolarissimo. Questo: impedire al presidente Anzalone di cedere Ciccio Cordova al Verona. Lei per «Ciccio» è disposta a tutto. Per il suo «Ciccio» sarebbe pure capace di far avere un tracollo alle nostre relazioni con gli USA. Gliel'ha detto il suo amico Kissinger: **«Se Anzalone insiste, dimmelo. Ed io gli rifilo un bell'embargo. O meglio, dichiariamo addirittura guerra! ».**

FOTOANSA

Valli un poco a capire questi americani!

Comunque sia, Happening ha un suggerimento: perché i Cosmos non acquistano Anzalone? A parere di Cordova, sarebbe la soluzione ideale. Poi resterebbe lei, la Edy, da sistemare. Beh, quella possono pure lasciarcela. D'accordo?

Ivanhoe, il terribile

Il mercato calcistico (quello internazionale, si intende, che altrimenti che notizia sarebbe?) ha un nuovo offerente: Gunter Netzer, ex nazionale tedesco, e militante da tre anni nel Real Madrid. E' scaduto il suo contratto ed il biondo attaccante teutonico sta scegliendo la sua nuova squadra. Le offerte non mancano, si sono fatte avanti il Borussia Dortmund e il Duisburg, il St. Germain e il Grasshoppers, il Cosmos e il Diplomat.

La più bella, tuttavia, data «Leonardo da Vinci»: alla notizia, si racconta di un Fraizzoli che si è precipitato in Spagna per definire il contratto per la sua Inter. Fedele alla sua etichetta, il « commenda » ha subito fiutato l'affare e non intende farselo scappare. Neppure di fronte ai 400.000 marchi di ingaggio annuo, più premi-partita e stipendio, chiesti da Netzer. Forse perché nella fretta li ha confusi con le nostre lirette. Chissà...

Solitario Omaggio

Maria Rosaria Omaggio in bikini. Fedele al suo nome, in omaggio per Happening. Ma soprattutto per il suo campione personale. Un navigatore solitario, pensate un po'!

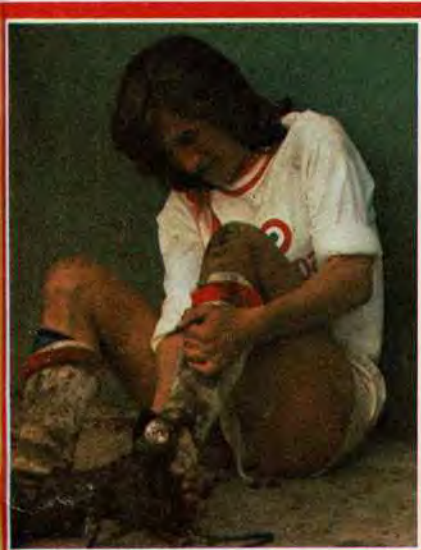
« Che vuoi, fino ad oggi mi è sembrato di vivere una vita che non era la mia. Adesso ho deciso di voltare pagina. Io e lui, insieme ».

L'amore è bello se è marinariello, dicono a Posillipo. Portato all'anagrafe cosa registra?

« Eh, no, amici. Il nome è tabù. Vi dico soltanto che è un personaggio fantastico, che partecipa a regate transoceaniche ».

E se ne va sulla spiaggia. Noi che siamo notoriamente permalosi aggiungiamo solo un particolare: oltre che bello (lo dice lei) il navigatore è pure sfortunato. Da un po' di tempo si ritira regolarmente. Fate voi.

FOTOANSA

FOTOPRESS

Ieri e Oggi

Ovvero, stavolta il gioco impietoso prende di mira un ex-bello, Luis Vinicio detto il « Leone di Rio ». E lo fa con la solita cattiveria mostrandolo prima con la criniera, poi in piena concorrenza con Yul Brinner. A dimostrazione lampante che gli anni passano per tutti, anche per chi ebbe in passato legioni di tifose fedelissime. Cosí va il mondo. I capelli possono cadere, le ammiratrici restano.

La scelta difficile di Tazio

Tazio Roversi (detto anche il bel Tazio) ha aperto una boutique nel cuore di Bologna. Come primo impatto col suo nuovo lavoro, il giocatore ha servito una fanciulla dalle curve sinuose che ha chiesto decisa: « Mi faccia provare un bikini ». E Tazio, un po' imbarazzato, ma ligio al dovere, ha accontentato la sua prima cliente. Tutto è andato per il meglio (pare), ma alla fine il giocatore rossoblù e ricorso ad un pediluvio freddo. Giagnoni, informato, del fatto ha sbottato: « o il calcio o i bikini ». Scelta difficile, amici.

La rivoluzione dei piedi gialli

La distensione fa fare passi da gigante ad Happening. E l'ultima notizia viene da un Paese notoriamente geloso delle sue tradizioni e poco incline ad assimilarne di nuove. Ma tant'è, il calcio ha fatto il miracolo in America e puntuale è arrivata pure la Cina. Quella di Mao, sissignori. Per la prima volta, infatti, dopo la rivoluzione popolare una squadra di calcio straniera (e che cosè, si chiedelanno i mandalini) compirà una tournée sui suoi campi di gioco. Tiene a battesimo la novità il Costarica che disputerà sei incontri con formazioni locali, all'insegna dello sport nel suo significato più puro. Infatti, tra i due contendenti non vi è mai stata nessuna relazione diplomatica, né scambio commerciale. Fin qui, la notizia dell'inizio.

Di seguito alcune considerazioni. Intanto i giocatori cinesi. Nessuno li ha mai visti all'opera e si dice che dopo ogni fallo, facciano trentasei inchini per farsi perdonare «dall'onolevole avvelsalio». Poi l'arbitro. Sarà una signora (buona questa!) che di professione insegna l'arte gentile di fare ikebane all'Università di Pechino.

La Federazione cinese ha già reso noto che le comunicazioni tra la direttrice di gara e i giocatori saranno nella lingua locale oppure (bontà loro) a gesti. Quelli tipici dei cinesi, fatti — cioè — con le dita. Solo per questo, gli incontri meritano di essere visti.

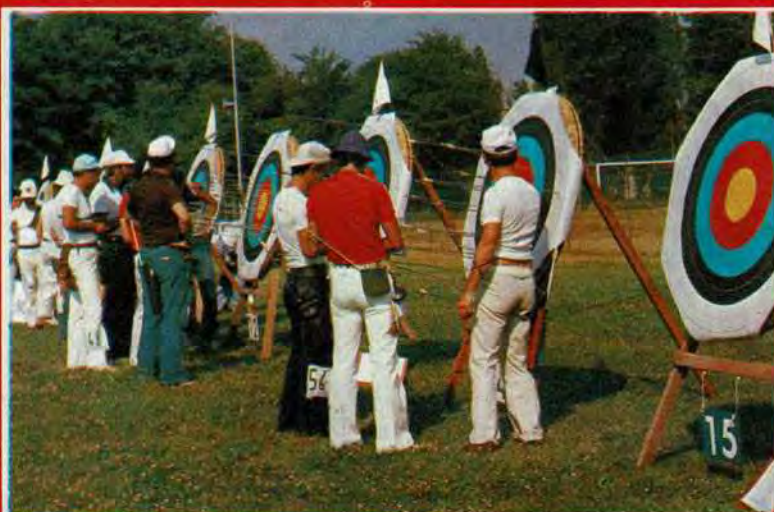
Boranga ridens

Questa la racconta Lamberto Boranga, portiere del Cesena. E sostiene che gliel'ha riferita la figlia, di ritorno dalla scuola materna.

La storiellina è un botta e risposta. La domanda è questa: a cosa serve la colla agli indiani? Risposta: ad attaccare le diligenze. A Cesena si dice che da quando Boranga l'ha raccontata a Manuzzi, il presidente gli ha tolto il saluto.

Le allegre Olimpiadi di Clod ed Eligio

Happening fa tanto di cappello a Clod, alias Claudio Nesti, disegnatore di fumetti per costituzione fisica e umorista naturaliter. Ed il perché è semplice: le sue « Cronache del vecchio Eligio » (che noi abbiamo tenuto a battesimo) adesso fanno bella mostra su Nick Carter, fumetto trimestrale destinato ad un successo notevole. Per di più, ora ci si mette Tuttosport con i suoi Olympiastri.

FOTOANSA

Diana & Cupido

Parliamo del tiro con l'arco. Così, in un pomeriggio d'estate, perché ne parlano tutti. Robin Hood ha fatto scuola, ma pure Diana cacciatrice non scherza. Tradotto in termini attuali, sta a significare che l'arco è diventato uno sport con un numero incredibile di praticanti. Molti sono gli uomini e tantissime le donne. Il perché è presto detto: in nessun altro sport come in questo, le prestazioni femminili sono tanto vicine a quelle degli uomini.

Magari la constatazione sa tanto di femminismo gratuito, però trova riscontro nei vari poligoni di tiro. Unico neo, le gare miste: gli arcieri si rifiutano di gareggiare e dicono che la causa sta tutto nella mania delle donne di imbellettarsi prima di ogni tiro e quindi la loro concentrazione va a farsi benedire.

Come dire, le astuzie femminili han nome Max Factor, arco compreso.

Fifa sudamericana

La FIFA ringrazia Cuba. E lo fa sentitamente. Fidel Castro, infatti, ha detto di sì all'invito della Federazione Internazionale per disputare il torneo olimpico di calcio. Detta così, può sembrare roba da niente. Invece no: la FIFA aveva deciso di schierare due formazioni sudamericane, ma finora nessuna di quelle interpellate aveva accettato di fare il paio con il Basile, al posto dell' escluso Uruguay. Comunque, la buona volontà di Castro ha cozzato contro un sorteggio sfavorevole: Cuba è finita nel gruppo C insieme a Polonia, Iran e Nigeria. E tutti indicano i polacchi tra i favoriti. L'importante, però, è avere Fidel, tanta Fidel!

Un nuovo gioco

Vi insegnamo uno straordinario sport, praticato con successo nelle Antille. Seguiteci attentamente: 1) prendete un bastone in bocca; 2) legate il bastone all'alluce sinistro e quest'ultimo all'orecchio destro; 3) con un po' di pece greca ricopritevi il piede legato all'orecchio; 4) mettete la corda in tensione e con un cavetto fatela passare sui fianchi; 5) legate la gamba destra al collo; 6) unite con lo scotch lo stinco destro col perone sinistro; 7) chiamate qualcuno, fatevi legare le mani dietro la schiena e bendare gli occhi. A questo punto buttatevi in piscina, se riuscite a ritornare in superfice dopo 14 secondi il gioco è riuscito.

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO (PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE, E SEDUTE PSICOANALITICHE) l'Anonimo

LEMONSODA
Made in Italy